



I SERBO-BOSNIACI SFIDANO IL MONDO E DICONO «NO» ALL'ACCORDO DI PACE

Di nuovo spettri di guerra

Clinton sollecita gli alleati all'azione comune - Oggi Christopher a Roma

MILOSEVIC, OVVERO

La leggenda del Golem

Commento
Paolo Rumiz

«Ma che cos'altro volete ancora?». Dicono che all'alba di ieri l'urlo di Milosevic abbia forato le pareti del conclave dei serbi, sui monti della Jahorina. Quell'urlo si è sentito molto oltre le valli della Bosnia, è volato a Mosca, ha valicato l'Oceano fino alla Casa Bianca. Era il grido di sconfitta dello stregone che si scopriva non più in grado di esercitare il suo potere. In principio era Milosevic, il grande stregone delle masse. In Bosnia, Milosevic creò lo psichiatra Karadzic, l'uomo capace di risvegliare gli incubi. Karadzic, a sua volta, creò la paura, la paura generò l'odio, e l'odio la guerra. Oggi, il mostro non si può più arrestare. E come l'apprendista stregone, Karadzic terrorizzato chiama il Mago, Milosevic, perché fermi il maleficio. Il Mago accorre subito, ma scopre, umiliato, la sua impotenza.

E' da tempo ormai che la tragedia jugoslava non è più interpretabile con la politica. I Balcani sono diventati un fatto biblico. Una vecchia storia ebraica racconta di Rabbi Loew, a Praga, che un giorno plasmò un gigante d'argilla e lo chiamò Golem. Gli mise in bocca un biglietto con una misteriosa formula e la materia prese vita. All'inizio il mostro obbedì, poi cominciò a terrorizzare la gente, a creare guai.

Allora il rabbino tolse la formula dalla bocca del Golem, che piombò a terra senza vita. Dicono che il gigante addormentato sia ancora lì, da quattrocento anni, in una soffitta di Stare Mesto. Ma qui il Golem non è più arrestabile, ha inghiottito la formula magica, ha messo in moto un meccanismo infernale, si rivolta contro il Mago che l'ha plasmato.

Milosevic è accorso in Bosnia non per far ragionare la sua gente, ma per tentare un disperato esorcismo, la sua ultima opera di manipolazione collettiva. Non è salito sui monti con Cosic e Mitasotakis per spiegare ai serbi di Bosnia i contenuti del piano di pace, ma per ubriacarli col suo prestigio, ipnotizzarli col suo carisma, per costringerli al «Sì». Non è servito a niente.

La comunità internazionale è corresponsabile di quel «No». Per troppo tempo ha garantito agli aggressori l'impunità. Anzi, li ha blanditi, omaggiati, ricevuti ovunque con auto blu e inni nazionali. Ha fatto crescere in loro la certezza di poter sfidare il mondo all'infinito. Oggi è troppo tardi, anche per un intervento. In una guerra che si è ormai imbarbarita su tutti tre i fronti etnici, il mondo rischia di allearsi a Satana per combattere il Diavolo.

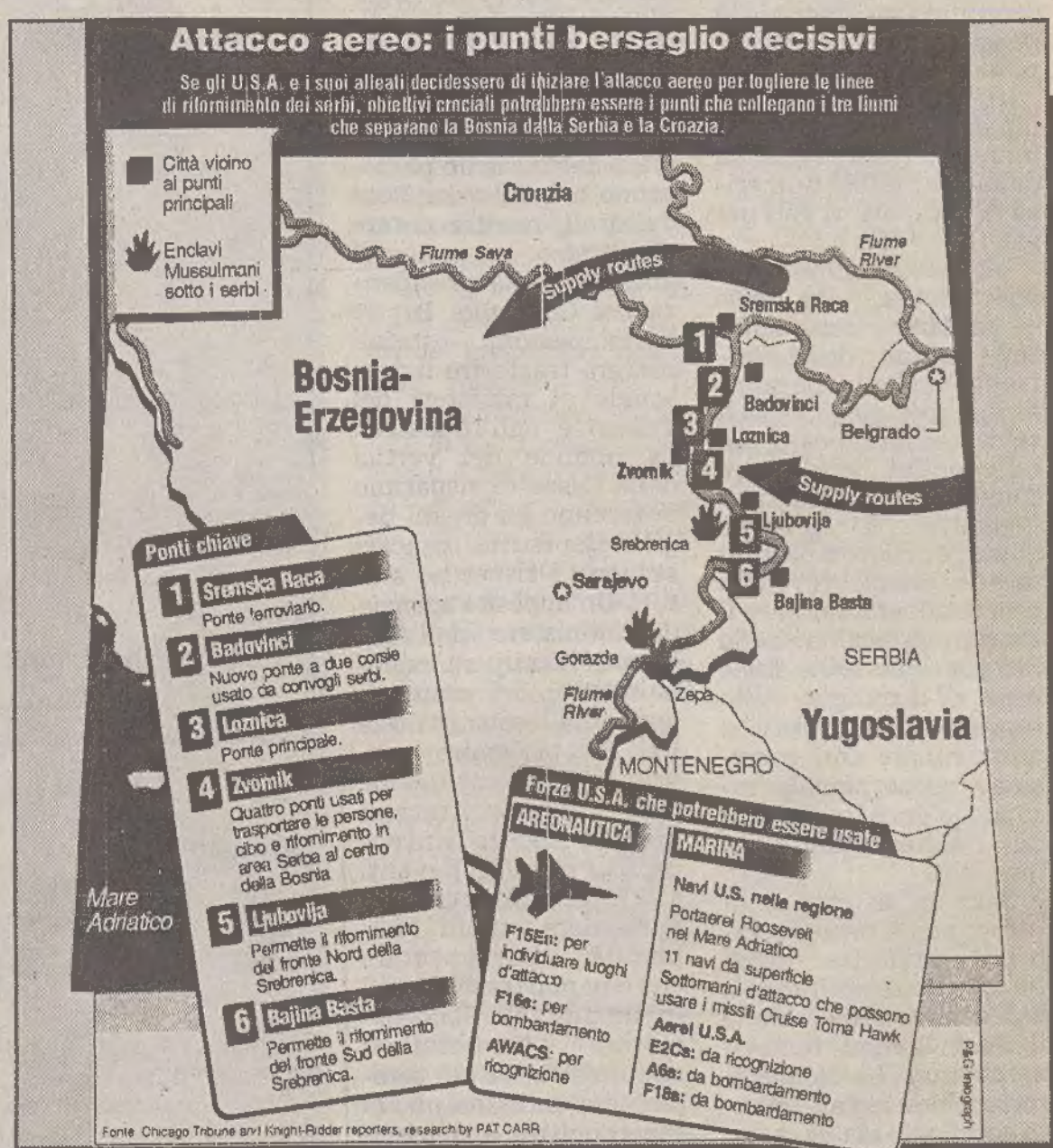
Così, fino all'ultimo, per uscire da questa paurosa frustrazione, il mondo si è ridotto a sperare proprio in un intervento del Diavolo. Lui aveva creato il male e solo lui, forse, poteva eliminarlo. Oggi anche questa speranza — moralmente inaccettabile ma politicamente corretta — è tramontata. Il conflitto è entrato nella fase dell'ingovernabilità. Il Diavolo stesso è a un bivio drammatico: difendere la sua creatura fino alla morte, oppure distruggerla.

Ed eccoci, ora, a scivolare inesorabilmente verso una guerra vera. Una guerra che, nei Balcani, è invocata segretamente un po' da tutte le parti in causa. I musulmani di Bosnia, i croati, gli albanesi del Kosovo. Allora davvero nessun confine sarebbe più sicuro. Neanche il nostro.



Caschi blu del contingente francese fortificano la loro posizione a Sarajevo.

BELGRADO — I serbo-bosniaci hanno detto no alla pace. Tutto può accadere adesso. All'alba di ieri 51 deputati del parlamento di Pale ha respinto l'accordo di Atene suggerendo il ricorso a un referendum da tenere a metà maggio. Dodici deputati hanno votato contro, due si sono astenuti. La reazione del mondo è stata di sconcerto e di forte preoccupazione. Clinton ha riunito il Consiglio di sicurezza e ha rivolto un appello per «misure più dure» in unione con gli alleati e con la Russia. Il mediatore Owen e l'inviato russo Ciurkin accorrono a Belgrado per tentare di convincere la Serbia a isolare i comunisti bosniaci chiudendo confini e rifornimenti. Unanime è il giudizio che con la decisione di Pale si è compiuto un passo verso l'intervento militare punitivo. Oggi è a Roma il segretario Usa Christopher. Per Ciampi è il debutto sulla scena internazionale.



Bruxelles
Ma la Nato è ancora senza piani
A PAGINA 6

Friuli
In allerta alla base di Aviano
A PAGINA 6

Bosnia
Le tappe che portano alla crisi
A PAGINA 6

CIAMPI ALLA CAMERA: PRIMO, RIFORMA ISTITUZIONALE ED ECONOMICA

A luglio la legge elettorale

Difesa dei Bot e privatizzazioni - Si scatena il dibattito sulla durata dell'esecutivo

Verso la fiducia

Dc, Psi, Psdi, Pli: sì con molti dubbi
Pds, Verdi e Lega per l'astensione

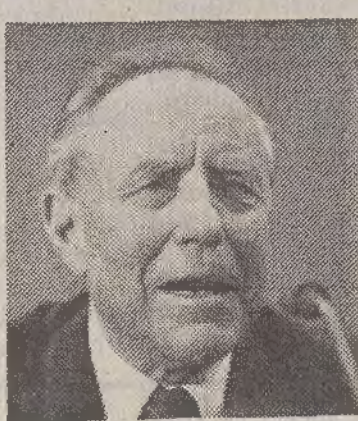
Msi e Rifondazione: un no deciso
Rete non vota, Pannella vedrà

A PAGINA 2

Industriali soddisfatti, sindacati critici
Bene lira e Borsa, nonostante Moody's

IN ECONOMIA

ROMA — La legge elettorale è il primo obiettivo di Ciampi, la «priorità assoluta» e la «finalità preminente» per la quale lo stesso governo è nato. Deve essere varata prima della pausa estiva nel massimo rispetto del voto referendario. All'esordio a Montecitorio, per chiedere la fiducia al nuovo esecutivo, il governatore onorario della Banca d'Italia è stato preciso e determinato su quello che considera il «primo compito» da affrontare. Ha parlato per un'ora e mezzo davanti a un'aula gremita e attenta, cominciando col sottolineare, un po' emozionato, che è la prima volta nell'esperienza repubblicana che «un semplice cittadino, senza manda-



to elettorale» diventa presidente del Consiglio. Ha poi chiesto al Parlamento una «fiducia morale», «che prescinde dalla contabilità numerica di voti dati, di voti negati». Subito dopo, con un linguaggio insolito, scatenando ora il dibattito e i giochi politici, si determinano gli schieramenti pro e contro la fiducia.

abituato, ha spiegato: difesa dei Bot, manovra bis, anticipazione della Finanziaria '94 a luglio, privatizzazioni, lotta all'evasione fiscale. I capitoli economici del programma Ciampi occupano quasi la metà del suo discorso alla Camera e hanno il respiro ampio del programma di legislatura. Ma difficilmente, ammette lo stesso Ciampi, sarà questo governo a portare a termine le molte cose illustrate ieri. E proprio sulla durata del governo si scatenano ora il dibattito e i giochi politici, si determinano gli schieramenti pro e contro la fiducia.

A pagina 2

Ma Montecitorio resta impassibile

Commento di
Alfredo Recanatani

Non è stata solo la prima volta in cui un «comune cittadino non investito da un mandato parlamentare» si è presentato al Parlamento nelle vesti di presidente del Consiglio. E' stata anche la prima volta nella quale un presidente del Consiglio ha svolto la sua enunciazione programmatica di fronte ad una assemblea impassibile, muta, refrattaria ad ogni visibile passione, che alla fine ha concesso un breve applauso, ma solo per cortesia e rispetto nei confronti della persona. Non è stata una esterrefazione, ma la manifestazione del fatto che il Parlamento considera questo governo la maggior parte dei suoi componenti alla stregua di un collegio di commissari. Se questo è vero, è vero che anche il governo non avrà vita facile. Seppure con un sostegno aritmeticamente forte, Ciampi ed i suoi ministri dovranno abituarsi a convivere con un muro di sorda diffidenza e di sotterranea avversione ogni volta che scantoneranno — come pur saranno costretti a fare — da ogni impegno diverso da quello che è rivolto alla definizione di una nuova legge elettorale. La classe politica, infatti, lo accetta solo come una necessità, e per il tempo più breve possibile perché vengano ripristinate le condizioni nelle quali essa possa riappropriarsi del potere che istituzionalmente le compete. Ciampi, del resto, non si fa illusioni. Al contrario, ha dimostrato di essere ben cosciente della eccezionalità del suo incarico non solo ogni volta che ha fatto riferimento ai limiti delle prospettive temporali del suo governo, ma soprattutto quando, nell'accordare alla legge elettorale una assoluta priorità, ha dimostrato di vedere in questo passaggio la con-

dizione necessaria ed insostituibile perché possa essere ripristinata quella normalità che, nelle reali democrazie, consiste in primo luogo nell'autorità che i governati riconoscono ai governanti che si sono scelti. A questo fine, ha marcato la fondamentale differenza che distingue il suo governo da quello che l'ha preceduto. Tanto Amato aveva sottolineato la sua neutralità programmatica rispetto alle riforme istituzionali, quanto Ciampi ha sottolineato il ruolo attivo che il suo governo, invece, intende svolgere. Però con grande correttezza Ciampi non ha affermato una sua proposta, ma solo la sua ferma intenzione di provvedere a che il Paese abbia al più presto una nuova legge elettorale. Di fronte ad una imposizione di tale levatura e sensibilità, ed al rispetto dimostrato per il ruolo che la politica deve avere, le rituali dichiarazioni degli esponenti della vecchia classe politica sono apparse povere, meschine, antistoriche. Avrebbero dovuto cogliere il senso del passaggio storico esteriorizzato dal fatto che c'è un Ciampi al posto degli Andreotti, dei Craxi e tante facce sconosciute sul banco dove per anni si sono alternati i Pomicino, i De Michelis e i De Lorenzis. Avrebbero dovuto almeno tentare di porsi sullo stesso piano di Ciampi, se non altro per l'utilitaristica constatazione che questi è stato accolto dagli italiani con quel favore e quel rispetto che non accordano più ai politici. Invece i partiti hanno continuato a beccarsi tra loro: se votano quelli, noi ci asteniamo; siamo d'accordo, ma dobbiamo chiarire; l'impostazione è corretta, ma dovremo verificare. Un repertorio stantio ed attori tanto presi a contendersi i favori del pubblico da non accorgersi neppure che la sala è ormai vuota.

TANGENTI: DUE FRATELLI IN GALERA A NAPOLI

Pomicino, nuovi guai

Concussione aggravata per finanziare campagne elettorali

NAPOLI — E Paolo Cirino Pomicino finì come Fort Apache: accerchiato. Con due fratelli in galera, nove avvisi di garanzia, una richiesta di autorizzazione a procedere per associazione a delinquere di stampo camorristico ed una azienda collegata alla «famiglia» implicata nelle inchieste fino al collo, la Icia, ora «o ministro» è veramente nei guai. A finire in manette, ieri mattina, sono stati Lucio e Antonio Cirino Pomicino. Per loro l'accusa è di concussione aggravata e continuata: avrebbero raccolto finanziamenti mi-

liardari per «foraggiare» le campagne elettorali che quasi sempre si svolgevano intorno ai tavoli di lussuosi ristoranti o accanto a ricchissimi buffet. Lucio, giornalista pubblicista, consigliere nazionale dell'ordine, e Antonio, imprenditore siderurgico, sarebbero anche stati utilizzati per procurare pubblicità e abbonamenti per il mensile locale «Itinerario» che raccoglieva le maggiori firme del giornalismo napoletano.

A pagina 4

Tangenti

Esplode il «caso Palermo»
Roma: Jacorossi in manette

A PAGINA 4

TORNA IN PISTA IL CENTRO FINANZIARIO A TRIESTE

Off-shore riesumato

Il sottosegretario Coloni adesso punta sul nuovo governo

TRIESTE — Il progetto «Off-shore» potrebbe essere riesumato con la solidarietà di esponenti del nuovo governo. Questo è almeno l'impegno del nuovo sottosegretario al Tesoro Sergio Coloni. Forte della comprensione del ministro degli Esteri Andreotti e del ministro concittadino Livio Paladini che estende

le sue competenze proprio alle politiche comunitarie, Coloni si dice certo della possibilità di rilanciare la richiesta in sede Cee per l'istituzione a Trieste del centro finanziario. Proprio a Bruxelles erano state sollevate le difficoltà che una carenza di chiarimento e di pressione da parte governativa nazionale non

è riuscita ad intaccare. Il progetto assume valore di priorità, secondo Coloni, mentre altri problemi restano aperti e necessitano di nuove attenzioni, dalla rinegoziazione di Osimo, al rilancio dei rapporti con la Cee, agli impegni finanziari per la regione e specificamente per Trieste.

Assindustria

Domani Luigi Abete a Trieste
Sfuma la candidatura Stavro: Azzarita, Tomasetti, Dukcevic?

IN ECONOMIA

La mappa.

Il tesoro.

Trovate illy al Bar Nike, Via Giulia 48.

illy. Il caffè perfettamente espresso.

3x2

Acqua Panna

L. 1,5

1 Pz. 750 **1500**

3 Pezzi

COOP

SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

ILLUSTRATE DA CIAMPI AI PARLAMENTARI LE PRIORITÀ DEL SUO PROGRAMMA

'Nuove regole per il voto'

ROMA — La legge elettorale è il primo obiettivo di Ciampi, la «priorità assoluta» e la «finalità preminente» per la quale lo stesso governo è nato. Deve essere varata prima dell'estate nel massimo rispetto del voto referendario. All'esordio a Montecitorio, per chiedere la fiducia al nuovo esecutivo, il governatore onorario della Banca d'Italia è stato preciso e determinato su quello che considera il «primo compito» da affrontare.

Ha poi chiesto al Parlamento una «fiducia morale», «che prescinda dalla contabilità numerica di voti dati, di voti negati».

«È inconcepibile che due Camere — ha detto — possano essere elette con sistemi diametralmente opposti. Lo squilibrio, per molti aspetti salutare, provocato dal referendum, deve essere colmato «con la massima urgenza». Il governo quindi è pronto a presentare in tempi brevi una proposta per cambiare il sistema di elezione della Camera, che avrà come base il principio dello scrutinio maggioritario uninominale con correzione proporzionale secondo le linee fondamentali risultanti dal referendum».

Sarà un sistema a un turno, come ormai sembrano preferire quasi tutte le forze politiche, o a due turni come chiede il Pds? Ciampi formalmente non l'ha dichiarato, toccherà al Parlamento scegliere. Ma di certo, se questo non riuscisse a raggiungere un accordo, se ci fossero ostacoli e dissensi all'iter della riforma, Ciampi seguirebbe la via maestra di proporre una riforma che fotocopie quella già scritta dal referendum al Senato. Cioè un sistema maggioritario uninominale al 75% a al 25% proporzionale. Il governo proporrà modifiche agli attuali collegi uninominali del Senato, e a quelli della Camera per una distribuzione equa dei seggi attribuiti con la proporzionale. Sulla nuova definizione dei collegi Ciampi ha annunciato l'istituzione di un «gruppo tecnico» e di una «commissione di esperti» del go-

verno. Il presidente del Consiglio ha esposto poi le «risposte» che darà il governo agli altri referendum. Per il finanziamento pubblico dei partiti presenterà un disegno di legge sulla base dei lavori già svolti in Parlamento. Abolito il ministero dell'Agricoltura, un componente del governo rappresenterà l'Italia alla Cee, sarà necessario anche un organismo centrale per indirizzare l'attività delle Regioni, alle quali andrà però il potere di gestirla. Le competenze del ministero del Turismo passeranno a quello dei Beni culturali, mentre potere d'indirizzo e controlli andranno alla presidenza del Consiglio. Per le Partecipazioni statali basterà trasferire il personale ai ministeri del Tesoro e dell'Industria. Le nomine dei vertici delle Casse di risparmio le faranno gli organi degli stessi istituti bancari secondo i rispettivi statuti. Un'apposita agenzia del ministero dell'Ambiente si occuperà, regionalmente, dei controlli ambientali sottratti alle Usl. Per prevenire e reprimere la corruzione nelle amministrazioni bisogna abolire «inconcepibili privilegi davanti alla legge e alla giustizia» e rivedere quindi l'immunità parlamentare che non può trasformarsi in «impunità». Sono necessari procedimenti amministrativi più semplici e quindi una nuova legge sugli appalti, «codici di condotta» per tutto il personale pubblico, e controlli efficaci. Gli impegni per la lotta alla criminalità e per processi più veloci, sono stati gli ultimi punti affrontati da Ciampi prima di cominciare con l'economia. Un programma molto ricco, quindi, non certo quello di un governo balneare e a termine. Ma lo stesso Ciampi ha spiegato di aver esposto tanti problemi e tanti obiettivi per indicare le linee lungo le quali intende lavorare e «non perché questo governo presuma di portarli a compiuta soluzione».

Marina Maresca



Carlo Azeglio Ciampi visto da Lurie.

MANOVRA BIS, PRIVATIZZAZIONI, FINANZIARIA '94, LOTTA ALL'EVASIONE

Bot «intoccabili» nel piano economico

ROMA — Difesa dei Bot, manovra bis, anticipazione della Finanziaria '94 a luglio, privatizzazioni, lotta all'evasione fiscale. I capitoli economici del programma di Carlo Azeglio Ciampi occupano quasi la metà del suo discorso alla Camera e hanno il respiro ampio del programma di legislatura. Difficilmente, ammette lo stesso Ciampi, sarà questo governo a portare a termine le molte cose illustrate oggi. Ma questo governo, aggiunge il presidente del Consiglio, ha il dovere di impostare, senza esitazioni un lavoro che forse toccherà ad altri compiere. E' chiaro infatti, sottolinea sferzante Ciampi, che «non basta un anno per pagare il conto di due decenni». Ecco una mappa ragionata del programma di Ciampi, che prima ancora di definire le tappe della sua azione

ribadisce con forza una chiara assicurazione: i titoli pubblici non saranno toccati dal suo Governo.

Bot — L'impegno solenne a non toccare i Bot escludendo ogni ipotesi di consolidamento del debito viene all'indomani del declassamento di Moody's e assume in quest'ottica un significato ancora più notevole. «Con chiarezza e con fermezza — scandisce Ciampi — questo Governo dichiara che la sola ammissibile politica di gestione del debito è quella che passa attraverso il mercato e che ogni altra scorciatoia sarebbe insensata». Insensata perché, spiega Ciampi, terrorizzerebbe i risparmiatori e farebbe cadere a picco la credibilità italiana sui mercati internazionali.

«Con che credibilità — si chiede il presidente del Consiglio — ci si potrebbe rivolgere ai risparmiatori, dopo averli puniti per la fiducia prima accordata al Tesoro? Quale accoglienza troverebbero gli emittenti italiani, pubblici e privati, sui mercati esteri? Ogni porta si chiuderebbe. Il nome Italia sarebbe ripudiato. I tassi d'interesse, lungi dal diminuire, salirebbero a livelli elevatissimi». La strada da seguire resta invece quella di accrescere l'avanzo primario contenendo le uscite e rafforzando le entrate. Dando corpo in breve, in sostanza, a efficaci manovre di risanamento.

Manovra e Finanziaria — Davanti alle Camere Ciampi rompe gli indugi e annuncia prima dell'estate, prima della scadenza della seconda rata del prestito comunitario, il varo di una manovra correttiva di importo pari a 12-13 mila miliardi. Cui dovrà seguire la presentazione anticipata a luglio della Finanziaria '94. Un impegno assunto dal precedente Governo che Ciampi intende rispettare. Saranno due quindi gli appuntamenti finanziari che il Governo si troverà ad affrontare. Il primo dovrà servire a riportare in linea gli obiettivi fissati con gli impegni presi in sede comunitaria. Quindi prima della seconda rata del prestito che dovrà essere erogata entro luglio il Governo si impegna ad azzerare lo scostamento di circa 25 mila miliardi registrati nell'avanzo primario. Di questi circa la metà deriva da condizioni congiunturali non imputabili a responsabilità italiana. Ma il resto, 12 o 13 mila miliardi «dovrà essere colmato con urgenza».

Privatizzazioni — Un ruolo decisivo per colmare il buco nero della finanza pubblica Ciampi lo attribuisce alle privatizzazioni. Il Governo riprenderà il filo del discorso lasciato a metà dal suo predecessore realizzando «con procedure rapide e trasparenti, le privatizzazioni già programmate». Obiettivo di Ciampi è quello «di riscrivere parti importanti della costituzione economica, trasformando la proprietà pubblica in partecipazioni del pubblico».

Paolo Tavella

FIDUCIA DALLA DC - ASTENSIONE DI PDS, PRI, VERDI E LEGA - CHIEDONO CHIARIMENTI PSI, PSDI E PLI

Tra «sì», «nì» e molte riserve

ROMA — Quattro sì (Dc, Psi, Psdi, Pli) ma con molti dubbi. Numerose astensioni: Pri, Verdi e Lega oltre al Pds. Due no netti: Msi e Rifondazione comunista. Ed un buon numero di indecisi: Pannella ed alcuni socialisti, democristiani e repubblicani.

Il discorso alla Camera di Carlo Azeglio Ciampi ha sollevato molti interrogativi anche tra chi inizialmente sembrava aver assunto un atteggiamento deciso nei confronti del governo.

Nella Dc, anche se Martinazzoli ha annunciato il voto di fiducia, ci sono state alcune proteste (ma limitate) per lo scarso peso dato al mezzogiorno e all'agricoltura nel programma di governo.

I socialisti hanno espresso un «sì condizionato»: molto dipenderà dai chiarimenti che Ciampi darà oggi nella replica al

dibattito. A chiedere di eliminare ogni possibile «equivoco» sono stati anche Marco Pannella, il liberale Zanone ed il socialdemocratico Enrico Ferri. Il momento della verità, quindi, si avrà questo pomeriggio, alle 18.30 quando Ciampi prenderà la parola alla Camera. Subito dopo inizieranno le votazioni sulla fiducia al suo governo.

«Il nostro è un giudizio positivo», ha commentato Mino Martinazzoli subito dopo il discorso di Ciampi aggiungendo che la Dc voterà la fiducia «con molta convinzione». Questo governo, ha affermato ancora il segretario democristiano, «interpreta meglio questa fase di transizione» e la Dc condivide le sue basi programmatiche: «I problemi — ha detto ancora, polemicamente — li hanno gli altri a motivare la loro astensione, in particolare

la Lega che cambia idea tutti i giorni».

Non sono però mancate le critiche di alcuni deputati dc (tra cui Anna Maria Nucci e Angelo Roich) che ritengono penalizzato il Mezzogiorno.

Anche Pierferdinando Casini ha rilevato una «stonatura finale» nel discorso di Ciampi essendo stato messo un limite alla sua durata.

Il Psi è spaccato. La segreteria si è pronunciata a favore della fiducia. Ma il capogruppo dei deputati Gianni La Ganga, ed altri esponenti socialisti, hanno minacciato l'astensione se Ciampi non fornirà dei «chiarimenti» su tre punti: sulla legge finanziaria; sulla riforma elettorale; e su iniziative diverse dal ricorso al voto di fiducia per evitare iniziative ostruzionistiche nell'approvazione della riforma elettorale. Il più deluso

di tutti è Marco Pannella. Anche gli parla di «equivoci» ed attende chiarimenti da Ciampi sulla durata dell'esecutivo e sui contenuti della legge elettorale. Il governo, per Pannella, non può essere a tempo: «È incostituzionale», ha gridato in aula abbandonando il suo posto mentre Ciampi leggeva il suo discorso. Nel pomeriggio l'intervento di Pannella è stato applaudito da democristiani, socialisti, liberali, missini ed alcuni leghisti. I Verdi si asterranno. Ritengono positivo il fatto che il governo si presenti come un governo di transizione. Ma non sono mancate le riserve sulla «flessibilità» del programma ambientale. Due verdi (Edo Ronchi e Mauro Pansani) non parteciperanno al voto per protesta.

Si asterranno i repubblicani. Ma anche il Pri è diviso: alcuni (come Ottavio Lavaggi) avrebbero voluto votare la fiducia. Perplesità vi sono anche nel Psdi. Per il segretario Enrico Ferri nel discorso di Ciampi non è chiaro se il governo sarà a termine oppure no. E' la stessa domanda che si pone il presidente del Pli Valerio Zanone. Anche egli attende un «chiarimento».

Netto e deciso è soltanto il giudizio del Msi e di Rifondazione Comunista che voteranno contro. Un misino, l'on. Carlo Tassi ha anche espresso la sua opposizione al governo Ciampi mostrando polemicamente in aula una squadra ed un compasso sovrapposti, il simbolo della Massoneria. La Rete ha deciso di non partecipare al voto perché questo governo non sarebbe espressione di alcun rinnovamento.

Elvio Sarrocchio

DISAVANZO PUBBLICO Un lapsus da brivido dell'ex «Governatore»

ROMA — C'è stato un momento di sgomento e di incredulità nell'aula di Montecitorio e nelle tribune della stampa quando Ciampi, parlando del risanamento del bilancio dello Stato, ha sostenuto la necessità di aggredire il disavanzo pubblico che negli anni ha raggiunto l'ingente cifra di un miliardo e seicentotrenta milioni di miliardi. Poi è stato chiaro: specie quando è arrivato il testo stampato — che si era trattato di un lapsus e che per fortuna il debito pubblico ammonta «solo» a un milione e seicentotrenta miliardi di lire.

Il Presidente del Consiglio ha impiegato 52 minuti per leggere — davanti all'assemblea di Montecitorio — le 42 pagine che contenevano le linee programmatiche del suo governo. La seduta ha avuto un andamento «normale», non ci sono state le contestazioni che hanno contrassegnato le ultime apparizioni in Parlamento del governo Amato.

IL LEADER DEL CARROCCIO CONFERMA L'ASTENSIONE

Bossi: «Ciampi può restare»

Formentini nega che la Lega si appresterebbe all'impeachment per Scalfaro

ROMA — Umberto Bossi mantiene la parola: a Ciampi la Lega non dirà «sì» ma non dirà nemmeno «no». Perché, spiega, l'ex governatore ha mantenuto la sua parola lasciando chiaramente intravedere, nel discorso di investitura, che «la cabina elettorale» è tra i suoi impegni primari.

Nel mirino di Bossi ieri sembrava essere il Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro, stando ad una intervista al leghista Marco Formentini il cui testo è stato reso noto dal quotidiano economico «Mf».

La Lega, vi si leggeva, sta preparando una specie di impeachment di Scalfaro. Ma puntualmente è arrivata la smentita di Formentini: la notizia «è priva di fondamento». «Non si tratta di un impeachment — si leggeva nell'intervista smentita — E' probabilmente presto per anticipare la formula ma il ragionamento è chiarissimo: in autunno ci saranno le elezioni anticipate con la nuova legge elettorale».

A questo punto non sarà più compatibile «la permanenza al Quirinale di un Presidente eletto da un parlamento diverso sia sotto il profilo qualitativo che sotto il profilo istituzionale. Ricordiamoci inoltre — argomenta Formentini — che sotto il profilo politico Scalfaro è stato eletto dal CAF e da molti parlamentari inquisiti».

Bossi potrebbe presentare una «mozione di sfiducia politica». «In ogni caso — consiglia Roberto Maroni — un altro deputato leghista — basterà seguire i lavori del nostro consiglio federale a Venezia». Ma poco dopo anche Maroni ha smentito.

Ma Venezia è ancora lontana. Qui ed ora c'è la fiducia al nuovo governo. «Credo che Ciampi si sia meritata l'astensione della Lega» proclama Umberto Bossi, mentre l'aula di Montecitorio risuona ancora delle parole del neo-presidente del consiglio. «Siamo forza di governo — recita davanti ai microfoni delle emittenti di Stato e private — Andremo alla guida del paese subito dopo la cabina elettorale. Però — aggiunge con malcelata soddisfazione — mi pare che per adesso escano sconfessati, se non sconfitti, i vari Pannella, i buffoni di regime che lavorano per dare il tempo di riciclarsi alle forze sconfitte».

Ripete che Ciampi i suoi impegni li aveva già presi. Nulla di nuovo, dunque, nel discorso appena pronunciato dal neo-presidente del consiglio alla Camera. «Tutto come aveva anticipato: la riforma elettorale come primo obiettivo e poi, nel frattempo, avviare le altre riforme necessarie al paese». «Nel frattempo»: la chiave della svolta

leghista sta in queste due parole, che Bossi ripete da quando è uscito dal suo primo colloquio con Ciampi. C'è un solo punto dell'agenda del presidente del consiglio, sembra voler ribadire il leader della Lega, ed è la riforma elettorale. «Il governo — ricorda Bossi — a chi gli chiede un commento a caldo, che svilupperà stamattina nel previsto intervento alla Camera — si propone innanzitutto una riforma elettorale di tipo maggioritario eventualmente compensando sulla percentuale di proporzionale e questo mi trova perfettamente d'accordo».

Sorride di nuovo, Umberto Bossi, per lo scampato pericolo: Occhetto e Martinazzoli, dice, «si erano accordati tra di loro e probabilmente il Pds pensava alla logica del governo di unità nazionale immaginando di poter ricattare sul tipo di riforma elettorale e cioè il maggioritario a doppio turno che rappresenta l'altra faccia della moneta del voto di scambio». Certo Ciampi ha il diritto — dice — di evitare che riprenda a galoppare l'inflazione». Dopo l'estate, ha previsto, quando andremo a «comprare il gasolio per l'inverno» sentiremo le conseguenze della svalutazione della lira. E' vero il fatto che non ci sia la scala impossibile di «positivo» ma «non è un toccasana definitivo».

CRITICHE E RIMPIANTI SULL'ASTENSIONE

Pds: «Potevamo esserci»

Ma tredici parlamentari della Quercia non ci stanno proprio

ROMA — Cronaca di un'astensione annunciata. E' durata più di tre ore la riunione dell'assemblea congiunta dei deputati e senatori del Pds che dovevano dare la parola definitiva sulla posizione della Quercia sul governo Ciampi. C'è stata una discussione serrata non priva di polemiche forti divisioni (il capogruppo dei deputati Massimo D'Alema ha sdraiato un po' di parole di «opinioni diverse» e di «posizioni ragionevolmente articolate») ma alla fine tutto si è concluso con una quasi unanimità sulla decisione di astenersi sulla fiducia al nuovo esecutivo. Su 160 presenti solo in dieci hanno votato contro, gli ingraiani dell'area del «comunisti democratici» che durante il dibattito si sono schierati per il «no»

al governo. In pratica si è addirittura allargata la maggioranza che nella riunione della direzione del partito di martedì aveva per la prima volta «ipotizzato» l'astensione lasciando però la decisione finale ai gruppi parlamentari dopo il discorso programmatico.

Il segretario Achille Occhetto, che stasera interverrà per le dichiarazioni di voto, ha commentato abbastanza positivamente le parole di Ciampi. Si è detto soprattutto «soddisfatto» degli impegni presi sulla rapida approvazione della nuova legge elettorale e sulla durata del governo. Ma ha voluto anche sottolineare un «tentativo di premere su Ciampi» da parte di alcuni gruppi. La nostra astensione — ha spiegato Occhetto — è la «risposta all'invito alla

fiducia morale» chiestaci da Ciampi ma a questa deve corrispondere una «capacità effettiva di fare un governo di transizione che metta in campo entro luglio la legge elettorale per poi andare a votare». D'accordo anche D'Alema che ha voluto riscontrare nel programma «novità positive sulla questione morale».

Insomma, larga convergenza sull'astensione, anche se all'interno del Pds c'è chi non si trova assolutamente d'accordo con questa scelta da «mezzo al guado» nata dal compromesso raggiunto tra Occhetto e D'Alema. Da una parte ci sono i sostenitori dell'opposizione. Tredici parlamentari guidati da Aldo Tortorella, Chiara Ingrao e Antonio Pizzinato hanno sottoscritto un documento dove definiscono

parti del programma di Ciampi «equivocate» e «inaccettabili» e sostengono la necessità di «votare «no». Probabilmente alla fine si atterranno alla disciplina di partito ma il dissenso è ormai ufficiale.

Nel Pds c'è però anche chi rimpiange l'occasione perduta di assumersi responsabilità di governo. Il leader di questa scuola di pensiero è uno dei tre pedisessini che per alcune ore una settimana fa è stato ministro, Augusto Barbera. Secondo Barbera il programma illustrato dal presidente del Consiglio va nella direzione giusta e fa capire che un «sì» alla fiducia poteva starci benissimo, «i ministri pedisessini avrebbero dato — ha spiegato — più forza alla parte nuova del governo».

Le incertezze sulla durata del Governo

ROMA — Azeglio Ciampi avrà la fiducia della Camera. Ma il suo discorso programmatico ha aperto, tra le forze politiche che lo appoggeranno con la fiducia o non gli saranno ostili, astensionisti, tanti di quegli interrogativi da fare della richiesta di chiarimenti un vero e proprio coro. Malgrado ciò, questa sera sarà la sera della prima «astensione fiduciosa» o di una fiducia di attesa a seconda dei punti di vista.

Il secondo voto Ciampi lo otterrà al Senato la prossima settimana. Il nodo che Ciampi non ha

sciolto, o meglio che ciascuno ha visto sciolto a suo modo, è quello del carattere temporale del suo governo, della durata del suo esecutivo. E' o no un governo a tempo, legato all'approvazione da parte delle Camere della nuova riforma elettorale? Oppure la fissazione di una condizione risolutiva, quale sembra essere sottintesa nel suo intervento, è in realtà legata ad una possibile, eventuale conferma della fiducia, una volta adempita la «finalità» di governo. Con forti riserve nell'ex maggioranza se il

suo esistere, ossia «il raggiungimento dell'approvazione da parte del Parlamento, di una nuova legge elettorale? E che vuol dire quel tracciare gli indirizzi di intervento della «gestione ordinaria» lasciando ad un eventuale nuovo governo il compito di attuarli? Significa ancora l'indicare un termine, e se sì quando? A ottobre o nella primavera del 94?

E' su questo che le forze politiche si sono maggiormente divise anche al loro interno. Con forti riserve nell'ex maggioranza se il

discorso del governatore sia più diretto alla «captazione benevolente» di quelle che una volta erano le principali forze dell'opposizione (Pds, Lega e Pri) e che ora sono, assieme ai Verdi, le forze dell'astensione.

Poi c'è l'altro interrogativo, sul quale la risposta di Ciampi ha aperto altrettante controverse interpretazioni. E' quella per la Camera una legge maggioritaria fotocopia di quella del Senato, quella cui mira? E che potrebbe lo stesso governo presentare in Parlamento, eventual-

mente ponendovi sopra la fiducia? Oppure è concesso sufficiente spazio e tempo alle forze politiche perché s'intendano su un sistema a uno o a due turni? Ed infine, la terminologia usata, ossia addirittura al più presto all'«adozione del nuovo sistema elettorale» cioè «prima dell'interruzione estiva» significa forse che la «data finale» è già luglio?

Tutti chiarimenti attesi nella replica. Con un carico di diffidenza in più nel Psi, che ha introdotto nelle sue richieste un più completo sistema istituzionale che accompagni la legge elettorale maggioritaria.

Basterebbe rileggere le definizioni a caldo che di questo esecutivo sono state date, per comprendere come ciascuna forza politica, e ciascuna componente all'interno delle singole forze politiche, interpreti un discorso che forse, come lo rimprovera il socialdemocratico Ferri, ha evitato un po' troppo per questi palati terminologia e indicazioni politiche. Il verde Rutelli lo definisce un governo di

«transizione», sempre Ferri parla di «eccesso di zelo» rispetto a certe scadenze. Il misino Ferri osserva, con velenoso riferimento al Capo dello Stato, che «Oscar Luigi Scalfaro» non ha definito né il tempo della legge elettorale né il modello maggioritario. Bianco, capogruppo dei deputati Dc, insiste che non è un governo a termine o ponte anche se «sa che ci sono dei limiti». Occhetto questi limiti invece li vede eccome, definisce il governo «transitorio» e conferma l'astensione.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAILA
Vicedirettore FULVIO FUMISDIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000; 178.000; 92.000; 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 049/366565, Fax 049/366046
Prezzi moduli: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi) L. 277.200 - Pubb. L. 140.000
istruz. L. 340.000 (festivi) L. 408.000 - Finanziari L. 330.000 (festivi) L. 396.000
Legali L. 200 al min. altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000 (10.000 per parola)
(Annuv. Ringraz. L. 4.500/5.000 - Partecip. L. 5.500/13.200 per parola)La tiratura
del 6 maggio 1993
è stata di 60.450 copieCertificato n. 2160
del 17.12.1992

© 1989 O.T.E. S.p.A.

PSICOANALISI

Homo Bionicus

Il pensiero di Bion, audace esploratore della psiche

Servizio di

G. Cacciavillani

Almeno da un decennio, l'opera densissima — ora vicina alla matematica, ora vicina alla mistica — di Wilfred Ruprecht Bion (1897-1979) è al centro dei più decisivi sviluppi, a livello internazionale, del pensiero psicoanalitico. In altri termini, l'ermetismo non gratuito dei saggi di Bion è direttamente proporzionale alla scoperta di nuove prospettive (nuovi «vertici», diceva lui) sul mondo della psiche: l'importanza dei suoi lavori non è minore a quella, ormai storica, delle opere di Freud e di Melanie Klein.

Singolare è anche la vita di quest'uomo: futuro della nuova psicoanalisi. Nato a Mutttra, nelle Province unite dell'India, dove il padre è ingegnere, a soli otto anni viene mandato in un collegio in Inghilterra. Allo scoppio della prima guerra mondiale, si arruola come volontario: è «ufficiale carista» in Francia, dove si distingue per atti eroici nella battaglia di Cambrai. Si laurea in storia moderna; insegna francese nel suo vecchio collegio; nel '30 si laurea in medicina, con medaglia d'oro per la chirurgia clinica.

Lavora all'Istituto per il trattamento della delinquenza (1932) e negli anni della seconda guerra mondiale partecipa al celebre «esperimento Northfield» per la riabilitazione di pazienti colpiti da traumi di guerra. Nel '38 aveva iniziato un'analisi con Rickman, ma solo nel '45 entrerà in analisi con Melanie Klein. Bion ha allora cinquantotto anni. Assistiamo a un «crescendo» vertiginoso dopo un'incubazione straordinariamente lunga: nel volgere di pochi anni è eletto presidente della sezione medica della Società britannica di psicologia, direttore della clinica di psicoanalisi di Londra, presidente della Società psicoanalitica britannica e presidente della Fondazione Melanie Klein. A raffica i suoi libri sconcertanti e sconvolgenti: «Apprendere dall'esperienza» (1962),

«Elementi di psicoanalisi» (1963), «Trasformazioni» (1965), «Analisi degli schizofrenici e metodo psicoanalitico» (1965), «Attenzione e interpretazione» (1970). Bion è al culmine della sua creatività, in zone di pensiero mai esplorate prima: ha 83 anni.

Sempre negli anni Settanta tiene memorabili «Seminari» negli Stati Uniti, in Brasile e in Italia. Nel 1975 inizia la pubblicazione di una sorta di «romanzo psicoanalitico» (che risente di Joyce e di Beckett) in tre tomi, «Memoria del futuro» (diprossima pubblicazione da Raffaello Cortina). Postuma esce un'autobiografia dal titolo assai sintomatico: «La lunga attesa». Tutte le sue opere maggiori sono state tradotte in italiano e pubblicate — a partire dal 1970 — con quanta lungimiranza — dall'editore Armando di Roma.

Resta incompiuta e inedita una personale antologia poetica: Bion riten-

ne sempre — come Freud — che i poeti sapessero più lunga degli psicoanalisti. Ma anche — a differenza di Freud — riteneva che la psicoanalisi dovesse diventare sempre meno scienza e sempre più una sorta di poesia vissuta tra due persone: il paziente e l'analista. L'analisi si pone non una finalità retrospettiva (ricordi rimossi dell'infanzia) ma uno scopo prospettivo: accedere al regno di «verità e bellezza» (Keats).

L'originale pensiero di Bion — questo medico-soldato che diceva che la maturità consiste nel riuscire a pensare durante un bombardamento e che ha dato i suoi frutti più splendidi solo a partire dall'età di 75 anni — ha trovato nell'amatissima Italia un terreno d'elezione per diffondersi: almeno su questo punto deteniamo un sicuro e non insignificante primato. Esce ora, dall'editore Cortina, con la raffinatezza

che lo contraddistingue, un volumetto di iniziazione che assolve egregiamente il suo compito: Leon Grinberg/Dario Sor/Elisabeth Tabak de Bianchedi, «Introduzione al pensiero di Bion. Nuova edizione» (pagg. 176, lire 25 mila). Questa «équipe» di illustri analisti argentini, che studia ormai da più di vent'anni le opere di Bion, è riuscita nel miracolo di rendere «pensabili» idee che, a un primo approccio, parrebbero tutte all'insegna del paradosso più scoraggiante.

Si potrebbe dire che, in sostanza, Bion — per tanti versi così rispettoso del pensiero freudiano — capovolge il modello del padre fondatore. Al posto di un modello «idraulico» (accumulo-barriera-scarica), al posto di un modello «evolitivo» (la posizione schizoparanoide e la posizione depressiva della Klein), egli postula un modello conoscitivo e spaziale della mente: la mente umana è un «ream» a quattro (o anche più) dimensioni, abitata da vortici «potentemente emozionali». A quel modo che il pensiero inconsciò riesce a trasformare l'emozione in sogno, riuscirà la coscienza a «digerire» e ad approntare «contenitori» adeguati per le operazioni inconscie che debbono essere trasformate in pensiero verbale?

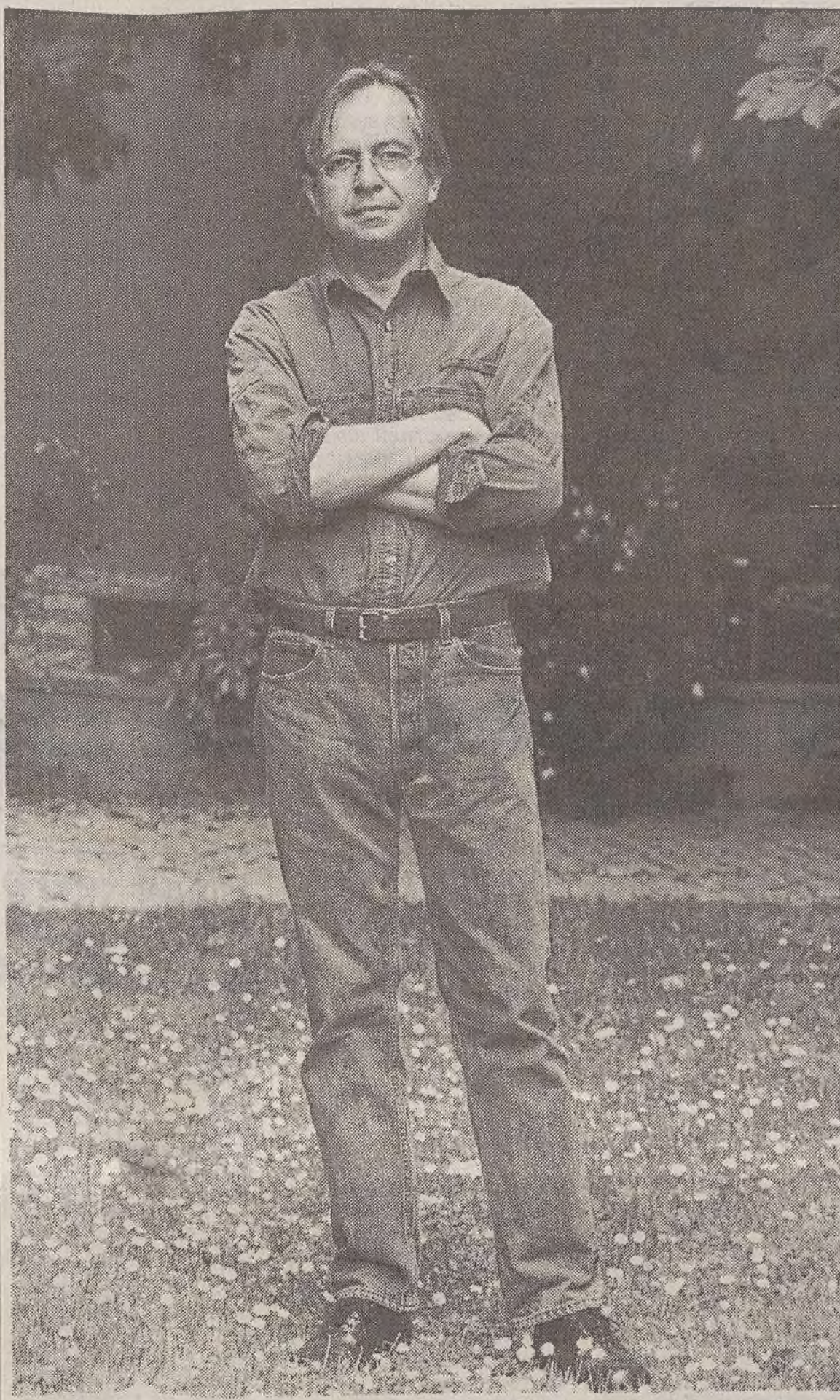
Questo è l'interrogativo fondamentale posto da tutta l'opera di Bion. Il significato dell'esperienza risiede nell'emozione (il nostro Musatti dirà: «All'inizio non c'è il Verbo ma l'affettività»); è «pensabile» questa emozione? Il bambino (ma anche il feto) sanno che cos'è il terrore, la passione, ma non hanno le parole per dirlo; l'uomo adulto, che usa quelle parole, sarà ancora capace di risintonizzarsi coscientemente con quelle arcaiche zone di turbolenza? Compito dell'uomo è di «diventare» — da adulto — quel che ha vissuto da infante. E' il quesito di Dostoevskij: che spazio v'è, nell'uomo, per un sublime e ridicolo «idioti»? Ovvero: di quanto siamo in grado di essere «memori» del nostro futuro?

SCRITTORI / LIBRO

A casa nel disagio

Le brevi, intense prose di Hans Raimund, austriaco a Duino

Scrittore, poeta e traduttore (anche di Saba e di Giotti), dal 1984 insegna al Collegio del Mondo Unito. Ora esce in Italia una scelta delle sue prose («Ventriloqui viennesi»), in cui una scrittura «geometrica» e senza eco fa pensare a certi quadri di De Chirico. «Trieste - dice - è una città triste, e anche Vienna esprime soltanto un canto di morte, che affascina i turisti». Prima di dedicarsi alle lingue, ha fatto musica: composizione e direzione d'orchestra.



Hans Raimund (foto di Marino Sterle) insegna tedesco e musica al Collegio del Mondo Unito, dove è arrivato nell'84 rispondendo a un semplice annuncio economico.

Recensione di

Raffaello Oriani

Secondo Heiner Mueller il teatro è punto d'incontro di paura e geometria, la precisione vive di pericolo e l'arte non si dà senza fiuto per l'abisso. Così parla un tedesco di Berlino. L'austriaco, meno a suo agio nei meandri della paura, direbbe semplicemente: anima ed esattezza.

Le due definizioni marcano un medesimo ambito di riflessione e rappresentazione, ed è a quest'altezza, lungo queste coordinate che si dispongono le brevi prose di Hans Raimund («Ventriloqui viennesi», Moby Dick Edizioni, trad. di Augusto Debove, pagg. 119, lire 18 mila). Raimund è freddo come chi da sempre è a suo agio nel disagio (il modello era lì, a portata di mano: «Seguendo l'esempio che mio padre mi offriva, a chiudermi in me stesso, indurmi, opporre ad ogni cosa un rifiuto, fingermi morto»); eppure la sua prosa incanta, la paura incontra la geometria e nascono figure umane, verbali, intellettuali di estrema compattezza, tenera, brillante leggerezza.

Spiegare è far violenza allo stile, ma è forse utile strappare alle impressioni di lettura e definire i temi, il cosa di una scrittura tanto intrigante: piccole prose, ricordi o presentimenti, descrizioni, apologhi, frammenti di diario nell'orbita di un mondo che chiama al dovere e alla colpa: il mondo del padre, padre che non ha mondo perché, nazista convinto, dal 1945 non vuole vedere più nulla, sentire più nulla, dire più nulla. Per il figlio è amaro confessare che la propria ribellione «è giunta troppo tardi», che il «no» del padre l'aveva «segnato per la vita». Siamo citando da «Finto morto. Mio padre ed io»: il primo racconto del volume, dove si

fa il punto della situazione, si esplicitano temi che nelle prose successive si distillano in simboli, enigmi, gesti, ossessioni. E domande: «Domande su domande! Domande che fanno finta, nelle circostanze attuali, di non aver bisogno di risposta»; domande sul fondo torbido della vita che solo i bambini riescono ad aggirare facendone pretesti per una bella rima. E il mondo dei fanciulli, la loro inquietante serietà, l'attenzione, la pazienza, sonoriferimento, quasi modello, della scrittura di Raimund; che sa stupirsi senza scomporsi, come il ragazzino de «Il topo in soffitta». Concime: «Sporge il tronco in avanti, il mento appoggiato sulla mano, le gambe incrociate. Stava appoggiato immobile. Sentiva il battito del cuore e temeva che esso spaventasse il topo, la facesse scappare. Tratteneva il fiato, fissava i suoi occhi in quelli del topo, si aggrappava forte...».

La geometria è l'imbuto che dà forma alla paura, che affina i contorni del disagio; e Raimund lo imbocca con sicurezza: la sua scrittura si muove senza sbavature, non ammicca al lettore, non svela l'autore, ha un suono preciso, senza pedale. A momenti l'assenza di eco fa pensare a De Chirico, ai paesaggi metafisici liberi dall'invasione dell'io e del tu; a De Chirico, al cinema muto («Il dire e il fare», forse la migliore delle prose qui raccolte), ai disegni animati («Muro come prato», breve, pregnante vignetta «senza parole»).

Non c'è da stupirsi allora che i personaggi di Raimund siano tutti senza nome, pure funzioni di un sentimento; eppure a libro chiuso il conto non è in perdita: siamo senza eroi, ma ci resta la scrittura, una forma di esattezza che è ricerca e sintomo dell'anima.

MOSTRA: MESTRE

Steichen, gran maestro della «foto artistica»

VENEZIA - E' aperta da pochi giorni a Mestre, a Santa Maria delle Grazie (in via Poerio 29, dove sarà visitabile fino al 25 luglio, ogni giorno - meno il lunedì - dalle 9 alle 19) una mostra che, per la prima volta in Italia, propone 50 stampe originali di Edward Steichen provenienti dalla collezione della Royal Photographic Society di Bath, in Inghilterra, una delle più antiche e prestigiose raccolte del mondo. La rassegna è organizzata dal Comune di Venezia in collaborazione con la Royal Photographic Society; il catalogo è edito da Charta.

Edward Steichen (1879-1973) è stato uno dei maggiori autori della fotografia del '900, protagonista del fondamentale periodo dei primi anni del secolo, caratterizzato dal movimento internazionale della «fotografia artistica». Steichen collaborò strettamente con Alfred Stieglitz all'affermazione della scuola americana nelle grandi rassegne internazionali e alle sue importanti attività editoriali ed espositive. Le sue stampe fotografiche si distinguono per la straordinaria ricchezza tonale, la preziosità tecnica e la varietà dei procedimenti fotografici, molti dei quali oggi dimenticati. Le opere esposte (esempi particolarmente rari e significativi della produzione del maestro) vanno dal 1898 al 1935, cioè dal periodo più strettamente legato ai temi della «foto artistica» alle illustrazioni e ai ritratti per «Vanity Fair» e «Vogue».

FUMETTI: MOSTRA

Quella «stella» a strisce

Esposte a Trieste le tavole della storia più nota di Catacchio

Intervista di

A. Mezzana Lona

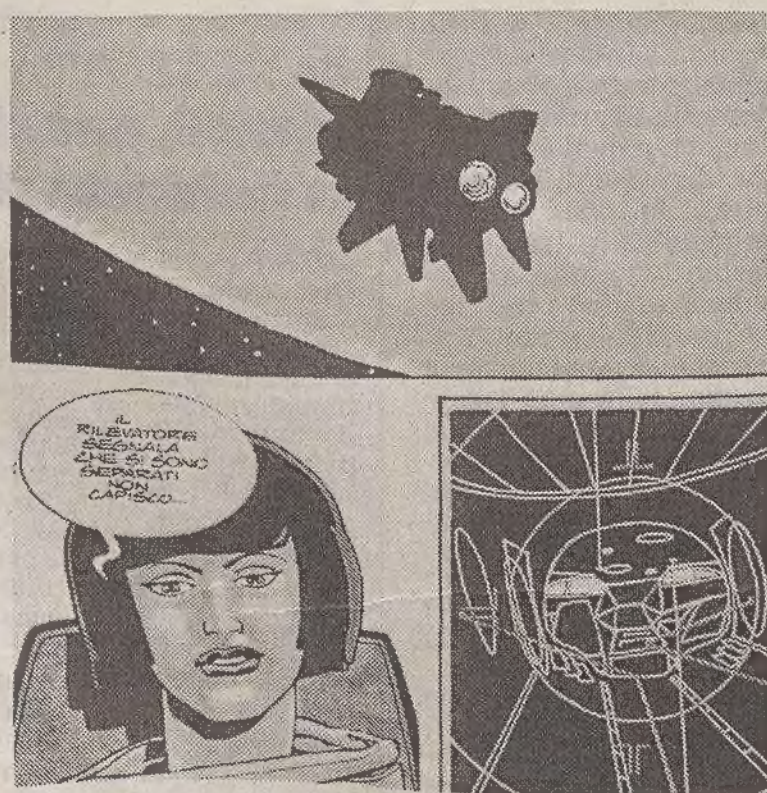
Lacrime di nostalgia forse no. Al massimo qualche stilla di lubrificante. E poi via, verso nuove avventure tra le stelle. La generazione postumana di «Stella rossa», saga fantascientifica a fumetti creata da Onofrio Catacchio, non sembra aver sofferto troppo per il crollo dell'Unione Sovietica. Anzi, la storia continua.

E lui, Catacchio, nato a Bari nel 1964 ma residente da tempo a Bologna, a «Stella rossa» deve parecchio. La sua prima storia importante, pubblicata nel 1988 dalla rivista «Dolce Vita», ritorna in circolazione ora nel volume della Granata Press. Le tavole originali dell'album saranno esposte da stasera, alle 21, nel Padiglione P del parco di San Giovanni a Trieste, presente l'autore. La mostra, secondo appuntamento con la rassegna «Trieste Comix» organizzata dal Laboratorio «P», resterà aperta fino a giovedì 13.

«C'era ancora l'Unione Sovietica quando è nata «Stella rossa», nel 1988 - racconta Catacchio -. Però, dall'Est, spirava già un vento meno gelido. In Europa cominciavano a circolare gli orologi dell'Armata rossa, e tutti noi guardavamo al colosso comunista con un'attenzione speciale».

Senza trascurare la fantascienza cyberpunk...

Infatti, «Stella rossa» ha preso forma dall'in-



Disegni di Onofrio Catacchio da «Stella rossa», la storia ora riedita dalla Granata Press.

contro tra la nuova tendenza della fantascienza e questo particolare momento di trasformazione dell'Urss».

Com'è finita sulle pagine di «Dolce Vita»?

«In effetti è curioso. La rivista «Dolce vita» puntava molto sui fumetti d'autore. «Stella rossa» era abbastanza inconsueta come storia, per loro. Eppure la pubblicarono, seppure nello spazio ridotto di due strisce al mese».

Un debutto importante, no?

«Non era proprio un debutto. Avevo già collaborato, per esempio, con «Frigidaire». Proprio in quel periodo facevo il servizio militare, e mi andava benissimo dover consegnare a «Dolce Vita» due strisce al mese. Con

la prima storia di «Stella rossa» tentavo di uscire dal tradizionale modo di fare fantascienza a fumetti».

Cioè?

«Prima di tutto volevo raccontare una storia d'avventura. Classica nell'impianto narrativo, ma disegnata con estrema libertà. Lontana, soprattutto, dal concetto di fantascienza usata come pretesto per esercizi grafici d'autore, che andava avanti dai tempi di «Metal Hurlant». Alla fine degli anni Ottanta cominciavano ad arrivare in Italia i primi lavori di autori americani come Frank Miller e Bill Sienkiewicz, e per noi era rivoluzionario incarnarci su quella strada».

«Stella rossa» non è

morta lì...

«No. Anche se adesso quel tipo di storia mi interessa meno, continuo a realizzarla per «Nova Express», l'arivistà pubblicata da Granata Press. Nonostante il fatto che il genere cyberpunk sia diventato ormai moda, e nonostante il crollo dell'Unione Sovietica».

Già bolle in pentola qualcosa d'altro?

«Sì, sto disegnando delle storie poliziesche, su testi di Carlo Lucarelli. Ed è una collaborazione abbastanza anomala, perché in pratica sono io a sceneggiare i suoi racconti. Hanno un taglio abbastanza cronachistico e fanno perno su un sovrintendente della questura di Bologna».

Storie «mere»?

«Non proprio. Accanto alle situazioni thriller sfoderano un taglio umoristico».

Ha detto «no» a Nathan Never. Possibile?

«E' vero. Anni fa, a «Treviso Comics», Sergio Bonelli mi propose di disegnare Nathan Never, quando stava formando lo staff per il nuovo albo lanciato dalla sua casa editrice. Dissi «no» perché non mi sentivo ancora preparato. Mi spaventava l'idea di dover sfornare 96 tavole per un albo, quando le 46 di «Stella rossa» mi avevano già fatto sudare parecchio».

Lo rifarebbe?

«Non lo so. Sarei più interessato a creare un nuovo personaggio serio, piuttosto che prestarmi a disegnare uno inventato da altri».

SCRITTORI / INTERVISTA

La gente, stranamente gentile

«Trieste non cerca amicizie. A volte la cortesia è una forma di xenofobia»

Intervista di

Gabriella Ziani

TRIESTE - Ha scelto di lasciare Vienna per Trieste (o meglio, per il Collegio del Mondo Unito di Duino, dove insegna dall'84) rispondendo a un annuncio economico. E' partito con la moglie (che a Duino - dov'è vicerettore - insegna francese e tedesco, e che parla benissimo l'italiano «avendo avuto un fidanzato italiano»), con la figlia e con il cane («sì, il cane è molto importante»).

Hans Raimund, nato nel '45 in un piccolo paese della Bassa Austria e vissuto a Vienna, ha un'espressione introvata da cui trapelano morbide ma taglienti folate d'ironia. Nel volto e nel tono ha qualche somiglianza con Peter Handke; discorre sottovoce, con la timidezza di chi usa più il pensiero e la penna che la loquacità; parla l'italiano con grande proprietà, ma ne ha una conoscenza soprattutto «mentale». Oltre che scrittore è traduttore, dall'inglese, dal francese e in particolare dall'italiano. Si è occupato di Sergio Solmi (per «Meditazioni sullo scorpione») ha vinto anche un premio, di Attilio Bertolucci, di Saba («Scorciatoie e raccontini»), di Penna, di Scotellaro, di Lucio Piccolo, di Primo Levi, di Franco Buffoni, di Vivien Lamarque. Ora sta traducendo «Qui pro quo» di

Bufalino per la tedesca

Suhrkamp.

Come possiamo completare la sua storia?

«Ho fatto le scuole a Vienna. Ho studiato musica: composizione e direzione d'orchestra. Poi germanistica e anglistica; ho insegnato nelle scuole statali, per due anni in una scuola steineriana, poi all'International School di Vienna. I miei genitori non volevano che mi dedicassi alla musica. Poi sono stato anche malato... Insomma, lasciamo stare».

In Austria è già piuttosto noto, come scrittore.

«No, solo recensito. Ho cominciato a scrivere negli anni '80. Nell'81 sono uscite «Prose brevi», nell'83 un libro di poesie, nell'85 altre poesie. Nell'84 sono venuto in Italia. Per un po' sono stato uno «scrittore libero», il che significa un'esistenza senza soldi. Nell'89, un nuovo libro di poesie, che ha avuto successo, è stato recensito da tutti i giornali importanti della Germania e della Svizzera».

C'è dunque un mercato allargato, per chi scrive in Austria?

«La cosa più importante, per un autore austriaco, è essere recensito in Germania e in Svizzera. I giornali austriaci danno poco spazio alla letteratura, e in più l'Austria non ha una casa editrice importante. La più importante, la Residenz Verlag, è quasi del tutto tedesca».

Colpa del Collegio o della città?

Ora sta lavorando al libro di Bufalino, il non facile «Qui pro quo», che uscirà in Germania. «Amo Saba, il proletario, più del ricco Svevo».

Quindi per i giovani è difficile...

«Certo. Poi c'è anche la Wieser Verlag, un'importante casa editrice della Carinzia, specializzata in letteratura slovena, croata, serba, albanese... Qui ho pubblicato «Conclusioni false», e molte prose di questo testo sono confluite in «Ventriloqui viennesi», il libro uscito adesso in Italia. L'ultima cosa che ho fatto sono poesie, «Miti kaputt». Molte recensioni. Come sempre, senza conseguenze».

Al Collegio di Duino lei insegna tedesco e musica da camera. Come si vive in questa scuola internazionale?

«L'ambiente internazionale è noioso e superficiale. L'internazionalismo non funziona: è giusto che ci sia, ma alla fine è un ghetto».

Colpa del Collegio o della città?

«Di entrambi. Trieste è una città chiusa: non si entra, in una famiglia triestina. Esiste solo il mito della sua internazionalità. Beninteso, tutti sono molto gentili con gli stranieri, ma per me molto spesso questa gentilezza è una forma di xenofobia. Sono gentili, ma non interessati».

Non ha fatto amicizie?

«Ne ho molte in Toscana, a Milano, a Torino, ma qui no. Ho incontrato Magris, il «divo» della cultura mitteleuropea; ma non ho mai fatto amicizia. Trieste è triste, molto triste...».

Dove è come?

«Nelle piccole cose quotidiane. Nell'atmosfera. E' tutto sporco, è incredibile com'è sporco. E c'è un menefreghismo tutto speciale, che non è italiano: a Trieste non c'è «charme», mentre in Italia sì. A Lubiana è uguale. Prima c'era il comunismo, e ora c'è il menefreghismo... Ma non vorrei essere frastuono: vivo volentieri a Trieste, a Duino e nel Collegio».

E a Vienna?

«C'è una Vienna per gli stranieri e una Vienna per chi ci è stato 40 anni. Lì si sente il passato pesare sulle spalle, il passato del nazismo, cosa che l'Italia, col fascismo, non ha. Insomma, questa è la colpa della mia generazione, e si avverte ancora, è deprimente. Poi Vienna è una città di vecchi, non ha gentilezza né

esuberanza. Quella che le viene attribuita è un canto di morte: affascinante per gli stranieri, appunto. Anche Vienna, come Trieste, è un mito».

Com'è il Bufalino che sta traducendo?

«E' un libro molto noioso, ma Bufalino ormai è un classico, può scrivere come vuole. Ne ho già fatte cinque versioni, sono matto, non è per niente economico. Ma in un certo senso è una sfida».

Come ha imparato l'italiano?

«Da autodidatta, e con Augusto Debove, che è mio collega a Duino, e che ha tradotto i «Ventriloqui». Lui ha imparato il tedesco con me. Comunque, per tradurre, è più importante conoscere bene la propria lingua. Ho tradotto anche Giotti, dal dialetto, in un tedesco quotidiano, «basso». Svevo non mi piace: è grandioso, ma il suo tono è così nudo, così corretto. Preferisco Saba, il proletario, al «ricco» Svevo».

Nella sua prosa si è tentati di vedere un'eco di Handke, qualche riflesso di Bernhard...

«C'è, sì, un «pastiche» di Bernhard. Ma di Handke conosco solo «Infelicità senza desideri», non lo leggo. Siamo semplicemente della stessa generazione».

Poche parole misurate, ma senza alcuna rivoltella. Alla fine dell'intervista, un altro tocco di «runderstament»: «Grazie per la pazienza...».

DOPO I NOVE AVVISI DI GARANZIA, NUOVA «TEGOLA» PER L'EX MINISTRO

Pomicino, manette ai fratelli



Lucio Cirino Pomicino

NAPOLI — Paolo Cirino Pomicino finì come Fort Apache: accerchiato. Con due fratelli in galera, nove avvisi di garanzia, una richiesta di autorizzazione a procedere per associazione a delinquere di stampo camorristico, e un'azienda (collegata alla «famiglia»), la Icia, implicata nelle inchieste fino al collo, ora «o ministro» è veramente nei guai. A finire in manette, ieri mattina, sono stati Lucio e Antonio Cirino Pomicino. Per loro l'accusa è di concussione aggravata e continuata: avrebbero raccolto finanziamenti miliardari per «foraggiare» le campagne elettorali, che quasi sempre si svolgevano intorno ai tavoli di lussuosi ristoranti o accanto a ricchissimi buffet.

Lucio, giornalista pubblicista, consigliere nazionale dell'Ordine, e Antonio, imprenditore siderurgico, sarebbero anche stati utilizzati per procurare pubblicità e abbonamenti per il mensile locale «Itinerario», che raccoglieva le maggiori firme dei giornali napoletani. Sotto

L'accusa per Lucio e Antonio

è di corruzione continuata:

avrebbero raccolto miliardi per le campagne elettorali

accusa anche i finanziamenti devoluti dall'imprenditore Francesco Zecchina a un centro cattolico di educazione di ragazzi della provincia di Caserta. E' stato proprio quest'ultimo, da anni amico dei Pomicino e socio di una delle ditte della «famiglia», (la Sires che fabbrica reti elettrosaldante), ad incastrarli rendendo ai magistrati scottanti dichiarazioni.

Secondo quanto trapelato dagli ambienti giudiziari, Zecchina avrebbe sborsato complessivamente, dal 1985 al 1992, due miliardi, in varie e varie, come tangente per essere favorito dall'amico fraterno, Paolo Cirino Pomicino, nell'aggiudicazione degli appalti per la costruzione di tre

grandi opere del post-terremoto: l'asse mediano, la circonvallazione di Lago Patria e la bonifica dei Regi Lagni. L'ultima cena offerta dal costruttore «supporter» sarebbe stata consumata il primo aprile 1992, quattro giorni prima delle elezioni politiche.

Furibondo, Paolo Cirino Pomicino smentisce tutte le accuse. «Apprendo da fonti giornalistiche — ha detto — che le accuse rivolte dai magistrati inquirenti riguarderebbero versamenti in denaro dell'imprenditore Zecchina, nell'ultimo ventennio, in occasione delle varie campagne elettorali mie e della mia corrente. Secondo l'accusa si tratterebbe di 30-40 milioni per ogni cam-

pagna elettorale, per consentire cene e incontri pre-elettorali. In realtà — precisa — il rapporto con l'imprenditore Zecchina risale a una amicizia quarantennale con la mia famiglia, che ha spinto l'ingegnere Zecchina a sostenere spontaneamente, fin dall'inizio della mia attività politica, la campagna elettorale mia e della mia corrente».

Paolo Cirino Pomicino, insieme a Giulio Di Donato e Francesco De Lorenzo, quelli che a Napoli costituivano una sorta di partito trasversale senza il cui consenso non si muoveva nulla, guida la classifica degli indagati e figura praticamente in quasi tutte le maggiori inchieste avviate negli ultimi mesi dalla magistratura partenopea: privatizzazione della nettezza urbana, gestione del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli, ricostruzione post-terremoto, fallimento della finanziaria Socofin, commissariamento della Indesit, connessioni tra politica e camorra.

Daniela Esposito

Tra politica e siderurgia

NAPOLI — Anche chi volesse dimenticare la famiglia Pomicino, a Napoli non potrebbe mai. A meno che non rimanga chiuso in casa. Camminare per le strade significherebbe comunque calpestare qualche tombino fognario che porta impresso a caratteri cubitali il nome del Cirino Pomicino. E, guarda caso, la delibera di affidamento dell'appalto per i chiusini di ghisa venne approvata negli anni '70, quando sui banchi della Sala dei Baroni, sede del Consiglio comunale di Napoli, sedeva proprio Paolo, che dopo una brillante e rapida carriera politica, arriverà a diventare uno degli uomini più potenti della città ed a ricoprire le cariche di presidente della Commissione bilancio della Camera, prima, e di ministro del Bilancio, poi.

Nato in una famiglia di media borghesia, commercianti siderurgici da sempre, Paolo, terzo di sette figli, ha il suo primo approccio con la politica seguendo il fratello maggiore Mariano a piazzetta Augusteo, luogo d'incontro per i militanti della «Giovane Italia», organizzazione studentesca del Msi.

La vera e propria escalation incomincia dopo la laurea in medicina, quando già lavorava in ospedale. Diventò sindacalista alla guida degli aiuti ospedalieri. Seguace di Gava nel 1970 si presenta per la prima volta come candidato alle amministrative nelle liste della Dc. E' subito un plebiscito che lascia di stuco gli esponenti della scudocrociata: Cirino Pomicino risulta tra i 18 eletti. Nel 1976 il «dotore» entra per la prima volta in Parlamento con un altro successo elettorale che addirittura lo porta a scavalcare il «patron», don Antonio, di ben 8000 preferenze. Passato con la corrente degli amici di Andreotti, di cui diventa elemento di primo piano dopo l'assassinio per mano delle Br del referente locale Pino Amato. Rafforza-

ta la posizione nel suo partito, negli anni '80, si dedica alla costruzione di alleanze trasversali che lo porteranno a stringere una sorta di patto d'acciaio con il socialista Giulio Di Donato e il liberale Francesco De Lorenzo. Assieme daranno vita ad un gruppo denominato PD2 che si rivela una formula vincente senza la quale a Napoli non si è potuto fare molto. A dimostrarlo sono le inchieste che la magistratura ha aperto in questi ultimi mesi e che li vede coinvolti quasi sempre insieme, «appassionatamente».

Ma la «dinastia» dei Cirino Pomicino, è impegnata su più fronti. Il braccio imprenditoriale della famiglia è senza dubbio un altro fratello, Antonio — tra l'altro anche console onorario del Marocco — che si occupa del commercio di tubi e di altri prodotti siderurgici, rappresentante di Ilva, Dalmine e Maccaferri. Ma qualcuno in famiglia gli fa concorrenza. E' il cugino Mario, titolare della MCP (logicamente iniziale di Mario Cirino Pomicino) che si occupa di forniture edilizie e dei famosi chiusini in ghisa. I clienti sono i maggiori nomi dell'imprenditoria edile che opera in Campania e che guida sempre con maggiore appetito alla torta degli appalti miliardari: dalla Icia alla Fondedile, dalla Sud Appalti alla Icar, alle imprese dei Maggiori, del Sorrentino, del Corsicato, di Zecchina, della Morte. Gran parte di questi è finita nel mirino della magistratura e molti di essi hanno anche deciso di collaborare con la giustizia, precisando fatti e circostanze. Un «gran simpatico», invece, viene definito Lucio Cirino Pomicino, rappresentante di mobili e da anni giornalista pubblicista con particolare predilezione per il rugby e collaboratore de «Il Mattino».

D. E.

MAZZETTE A ROMA PER I SERVIZI DI RISCALDAMENTO

Iacp, quattro arresti

Angelo Iacorossi avrebbe sborsato quasi un miliardo e mezzo

ROMA — Nella Tangentopoli romana ora spunta il «pizzo» sui termosifoni. E nella storia delle mazzette trasversali, nascoste nelle parcelle professionali «d'oro», sono inciampati quattro personaggi «eccellenti». A finire in cella ieri sono stati Angelo Iacorossi, presidente di uno dei maggiori gruppi industriali privati italiani, il presidente dello Iacp della capitale, Leonardossa, e due loro stretti collaboratori, il direttore amministrativo della Iacorossi Spa, Bruno Di Medio, e il numero due dell'Istituto autonomo case popolari, Pier Mauro Tocchi. Per tutti e quattro l'accusa è quella di concorso in corruzione aggravata.

La storia è abbastanza semplice. Angelo Iacorossi, presidente dell'omonimo gruppo petrolifero e della Fintermica,

avrebbe sborsato un miliardo e mezzo per ottenere in subappalto dallo Iacp (l'appalto era stato affidato all'Agip) i servizi di riscaldamento, manutenzione degli impianti e la gestione dell'assistenza tributaria. E si, perché parte del balzello, attorno ai 940 milioni, sarebbe stato versato quale compenso di una parcella presentata da un consulente esterno dello Iacp, il commercialista Guadagnoli. Secondo il difensore del manager romano, avvocato Marcello Di Stante, sarebbe stato Massa a costringere il suo cliente Iacorossi a pagare la parcella — per fittizi incarichi professionali — in cambio della firma dei contratti di subappalto.

A denunciare alla Guardia di finanza prima, e al pm Lucio Bu-

chicchio poi, lo scandalo dei «termosifoni d'oro» sarebbe stato proprio il commercialista (peraltro non iscritto all'albo). Nel corso di tre interrogatori svoltisi nella prima metà di aprile Danilo Guadagnoli, della «Revisioni commerciali consulting group», cui lo Iacp affidò l'incarico di sistemare la contabilità dell'Istituto, parlò delle mazzette che lui stesso fu costretto a girare al Mazza per guadagnarsi l'incarico. I milioni finirono pure a Pier Mauro Tocchi e ad alcuni consiglieri di amministrazione dello Iacp ancora non identificati.

Quella di ieri non è per Iacorossi e Massa la prima esperienza di manette. Per il sessantenne imprenditore romano — operante nei settori petrolifero, armatoriale e immobiliare e che era

entrato di recente nella «cordata» di imprenditori che volevano acquistare la Roma calcio — le porte di San Vittore si sono aperte il 20 febbraio scorso. Era incappato nell'inchiesta che i giudici milanesi di «Mani pulite» stavano conducendo sui balzelli pagati per il trasporto di prodotti petroliferi destinati all'Enel. In quell'occasione fu accusato di aver pagato una tangente di 200 milioni a Dc e Psi. L'11 marzo ottenne gli arresti domiciliari. Nella sua vita di momenti brutti ne ha vissuti altri: come quando venne rapito (era il 1979) e rimase cento giorni nelle mani dell'Anonima. La riconquistata libertà gli costò cara, si disse, all'epoca, qualcosa come 800 milioni.

Daniela Luciano

SECONDO L'AMMINISTRATORE DELLA SASIB (SOCIETA' DEL GRUPPO)

De Benedetti a Tangentopoli

Un miliardo alla Dc milanese per appalti all'Atm e alle Ferrovie Nord

FONDI NERI DEL PCI

Sarà sentita come teste la sorella di Occhetto

MILANO — Il sostituto procuratore Tiziana Parenti, che segue il filone dell'inchiesta «Mani pulite» riguardante i supposti fondi neri del Pci, secondo quanto si apprende negli ambienti del palazzo di giustizia di Milano, avrebbe convocato in qualità di teste Paola Occhetto, in quanto ex amministratrice della società Ecobibri. Paola Occhetto, va ricordato, è sorella del segretario Pds Achille Occhetto.

La vicenda che sarebbe alla base della

convocazione risale al periodo '89-'90. Quando la Utet denunciò la Ecobibri per truffa, la cosa non ebbe seguito in quanto si arrivò a un accordo extragiudiziale fra le parti. Un accordo che avrebbe compreso il pagamento di un miliardo e 30 milioni di lire dall'Ecobibri all'Utet. Di quest'ultima somma sarebbe stata trovata traccia nel conto «Gabbietta» gestito da Primo Greganti, come proveniente dalla Germania Est.

MILANO — Una settimana fa, all'assemblea della Olivetti, Carlo De Benedetti si vantò di non aver mai pagato tangenti. In realtà, sembra che le cose non stiano proprio così. Almeno stando a quanto sostiene uno dei più stretti collaboratori di De Benedetti, Giancarlo Vaccari, amministratore delegato della Sasib. Vaccari ha raccontato al giudice Antonio Di Pietro che la Sasib ha pagato tangenti al sistema dei partiti sugli appalti dell'azienda trasporti municipali di Milano, delle Ferrovie Nord e della Metropolitana. L'interrogatorio risale all'estate del '92 ma soltanto ieri se ne sono conosciuti i contenuti.

Vaccari si presentò spontaneamente al Palazzo di giustizia milanese. Forse temendo di venir scoperto e arrestato,

portò ai giudici di «Mani pulite» un dossier con tutte le tangenti pagate dalla società controllata da De Benedetti. In particolare raccontò di un consorzio di cui facevano parte la Gea Brown Boveri, la Wab Westinghouse, la Sietle e la Ab Fatme, che puntavano ad aggiudicarsi la commessa delle radiotelecomunicazioni per la linea 3 della Metropolitana milanese.

La Sasib, stando al racconto di Vaccari, versò con una operazione estero su estero oltre un miliardo in franchi, dollari e marchi. La somma sarebbe stata pari al 6,5 per cento del valore dell'appalto. La tangente sarebbe finita alla Democrazia cristiana milanese e in particolare avrebbe provveduto a spartirla Maurizio Padra, ex presidente trasporti municipali e segretario cittadino della Dc, il grande elemosiniere dello scudocrociato a Milano e uno dei grandi pentiti dell'inchiesta. Vaccari avrebbe poi raccontato che la Sasib pagò tangenti anche sulle Ferrovie Nord per una cifra molto minore, attorno ai 150 milioni. Un particolare curioso che la prima rata della tangente sarebbe stata pagata il 28 febbraio del '92, e cioè 11 giorni dopo l'inizio ufficiale di Tangentopoli con l'arresto del presidente del Pio Albergo Trivulzio Mario Chiesa. Vaccari non ha mai ricevuto né avvisi di garanzia, né altri provvedimenti da parte dei giudici milanesi che evidentemente hanno così inteso premiare la sua collaborazione spontanea.

I. b.

DEPOSITATA AL SENATO LA RELAZIONE SULL'ESPONENTE DC

«Andreotti: Indizi insufficienti»

Lo dice Giovanni Pellegrino, presidente della Giunta per le autorizzazioni

ROMA — L'indagine su Andreotti è «doverosa»; non c'è «fumo persecutorio», non nemmeno prove schiaccianti contro l'ex presidente del Consiglio. Le affermazioni dei mafiosi «pentiti» sono tutte da dimostrare e i giudici di Palermo non escludono nemmeno l'ipotesi che Salvo Lima, nel tentativo di salvare la pelle, mantenesse la possibilità di «aggiustare» i processi in Cassazione tramite Andreotti. Ad affermarlo è il presidente della giunta per le immunità del Senato, Giovanni Pellegrino (Pds), che ha depositato la relazione su Giulio Andreotti su cui l'assemblea di palazzo Madama si dovrà pronunciare giovedì prossimo. Il sen. Pellegrino esclude quindi che i giudici di Palermo abbiano

voluto perseguire Andreotti, come sostiene il senatore a vita. Ma, da avvocato qual è, aggiunge anche che a suo parere gli indizi finora raccolti non sono sufficienti per un rinvio a giudizio. L'inchiesta dev'essere quindi approfondita in modo che siano provate o smentite le gravi accuse rivolte ad Andreotti dai mafiosi «pentiti».

Anche perché, afferma ancora Pellegrino, la richiesta della procura palermitana «non esclude, ma anzi implicitamente presuppone, la possibilità di un accertamento negativo: e cioè che la promessa di un intervento del senatore Andreotti fatta a Cosa nostra dall'on. Lima sia stata soltanto una millanteria, forse drammaticamente necessitata».

Ed ecco la spiegazione. La «contiguità» di Lima con la mafia, afferma Pellegrino, è «indiscussa». Ed è «ragionevole e già confortata da un convergente quadro indiziario» l'ipotesi che Salvo Lima sin dall'inizio del maxi processo di Palermo abbia promesso di condizionare la sentenza grazie all'intervento di Andreotti.

«Né appare irragionevole pensare — sottolinea — che tale condotta dell'on. Lima non sia stata libera, ma necessitata dalla volontà di allontanare quel tragico destino che dopo l'esito (per Cosa nostra negativo) del maxi processo, si è rivelato ineludibile». Cioè la sua eliminazione ordinata dalla mafia. I giudici, afferma ancora Pellegrino, devono

trovare altre prove perché non c'è alcun riscontro probatorio alle accuse dei «pentiti» Buscetta, Mannoia e Di Maggio relative agli episodi di cui sarebbe stato protagonista Giulio Andreotti. Tra questi vi sono il «patto di sangue» mafioso (il dito punto con uno spillo), e gli incontri in Sicilia con noti boss mafiosi. Le parole dei pentiti, quindi, da sole «non assumono allo stato neppure consistenza di indizi». Comunque contribuiscono a formare un quadro complessivo di investigazione «abbastanza definito».

Perciò le indagini devono proseguire. E riguarderanno anche gli oscuri «delitti eccellenti» di cui hanno parlato i «pentiti»: l'assassinio di Dalla Chiesa, l'omicidio

Pecorelli, i delitti Moro, Sindona e Calvi. Ad acquistare un certo valore, rispetto agli episodi raccontati dai «pentiti», afferma ancora Pellegrino, è la testimonianza di un sovrintendente di polizia di Mazara del Vallo che avrebbe visto Andreotti a colloquio con un mafioso in un albergo. Su questa vicenda, commenta il presidente della giunta del Senato, Andreotti «non è riuscito a dare una spiegazione del tutto convincente». Il senatore, infatti, si è giustificato sostenendo che molto probabilmente lo sconosciuto, poi risultato essere un mafioso, si era rivolto a lui per una controversia in cui era coinvolta la locale squadra di calcio.

ESPERIMENTO ALLA BASE AEREA DI GROSSETO

Dc 9, test con la bomba

«Top secret» l'esito della prova richiesta dal giudice Priore

FIRENZE — Il disastro del Dc 9 di Ustica è stato provocato da una bomba? Per controllare l'ipotesi avanzata da uno dei periti, il giudice di Roma Rosario Priore, insieme ai colleghi Leonardo Grassi che conduce l'inchiesta sulla strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980, e Valfredo Marziani che indaga sul deposito di armi rinvenuto in una villetta in Oltrarno che sarebbe stato a disposizione del colonnello dei Sismi di Firenze Federico Mannucci Benincasa, ha effettuato ieri un esperimento presso la base aerea di Grosseto. Gli artificieri avrebbero collocato circa 80 grammi di esplosivo — ipotizzati dal perito — all'interno di una lamiera dello stesso spessore della paratia di un Dc9.

Non è dato sapere i risultati dell'esperimento in quanto sia il tre magistrati si sono svolti nel più ristretto riserbo. Il procuratore capo di Firenze, Pier Luigi Vigna si è limitato a confermare l'arrivo dei magistrati di Roma e Bologna, senza aggiungere una parola.

Il perito, in contrasto con il tesi del missile, ha ipotizzato che un ordigno di 80 grammi di esplosivo collocato nella toilette del Dc 9, avrebbe provocato la caduta nel cielo di Ustica dell'aereo il 27 giugno 1980. Un'ipotesi tirata più volte in ballo, ma che non aveva trovato alcun credito tra i periti i quali sostengono che il Dc 9 è stato abbattuto da un missile lanciato per colpire un Mig libico che si trovava sulla stessa rotta dell'aereo civile.

Il giudice Rosario Priore ha inteso vagliare anche questa ipotesi e ieri mattina è arrivato a Firenze. Ma qual è il nesso tra la strage di Ustica e quella della stazione di Bologna? L'ipotesi è che l'esplosivo usato per l'attentato al Dc9 provenga da uno dei depositi nascosti nell'organizzazione Gladio. Il legame tra le due inchieste con quella fiorentina potrebbe essere rappresentato proprio dal quel deposito di armi (non c'era traccia di alcun esplosivo) rinvenuto nell'appartamento del marchese Pianetti Della Stufa, ex ufficiale di cavalleria, deceduto due anni fa, e che secondo l'ipotesi dei magistrati fiorentini poteva essere nella disponibilità del colonnello Mannucci Benincasa, un personaggio enigmatico indagato sia dai magistrati di Roma, Bologna e Firenze.

Dal centro Sismi di Firenze, diretto per oltre quindici anni da Mannucci Benincasa, sarebbe partita la segnalazione secondo cui sull'aereo Dc9

si trovava il neofascista Lucchese Marco Affatigato, avvalorando l'ipotesi dell'attentato. Per quanto riguarda invece l'inchiesta sulla strage di Bologna, il colonnello dei Sismi ha ricevuto un'informazione di garanzia per rivelazione di segreti d'ufficio in concorso con il generale Ignazio Spampinato, perito per la strage del '27 agosto 1980. Sarebbe stato Spampinato a informare Mannucci Benincasa dei risultati della perizia sulla bomba.

Serena Sgherri

BANCAROTTA

Rizzoli, quasi sei anni la richiesta del p.m.

MILANO — Sei anni e otto mesi per Bruno Tassan Din, cinque anni e otto mesi per Angelo Rizzoli, quattro anni e otto mesi per Alberto Cereda e quattro anni e quattro mesi per Gennaro Zanfagna: queste le richieste di condanna formulate dal pubblico ministero Giuseppe D'Amico nel processo in corso davanti alla quarta sezione del tribunale penale per i risvolti di episodi che determinarono negli anni Ottanta la messa in amministrazione controllata del gruppo editoriale Rizzoli. Il processo si svolge con rito abbreviato. Gli imputati sono accusati di concorso in bancarotta per una serie di spese sostenute dal gruppo editoriale. Per Tassan Din e per Rizzoli la pubblica accusa ha chiesto anche l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, e quella dall'esercizio di imprese commerciali per 10 anni. Per Cereda e Zanfagna il periodo di interdizione dai pubblici uffici è stato fissato dal pubblico accusatore in cinque anni. La sentenza si dovrebbe avere verso il 20 maggio. Nella stessa data il tribunale esaminerà le posizioni di Umberto Ortolani, Ferruccio Piana e Giuseppe Battisti, pure accusati di bancarotta.

AL 'COLLOCAMENTO'

Padova: una «Molotov» contro gli impiegati

PADOVA — Ricevuta per l'ennesima volta una richiesta di essere impiegato in qualche lavoro, un giovane, Luigi Borghetto, 23 anni, di San'Angelo di Piove, ha lanciato una «Molotov» contro gli impiegati dell'ufficio di collocamento nella zona industriale di Padova. Il giovane — parzialmente invalido civile — è stato arrestato, con alcune difficoltà, dagli agenti della squadra mobile di Padova per tentata strage.

Secondo una prima ricostruzione, Borghetto —

da anni iscritto nelle liste di collocamento — resosi conto ancora una volta dell'impossibilità di trovare un'occupazione, ha estratto da un sacchetto una «Molotov» e dopo, aver acceso lo stoppino, l'ha lanciata contro il bancone dell'ufficio. Mentre gli impiegati e altre persone fuggivano all'esterno, il giovane si è chiuso nell'edificio, minacciando di darsi fuoco. Dopo vari tentativi di durarlo alla calma, la Polizia ha fatto irruzione nell'ufficio, immobilizzando il giovane.

Precipita F-104: muore il pilota

GROSSETO — Tragico incidente ad un F-104 dell'Aeronautica militare di Grosseto. Secondo le prime notizie, in attesa di riscontri ufficiali, il pilota, del quale non si conosce l'identità, sarebbe morto sul colpo.

A quanto si è appreso — sul sinistro le autorità militari non hanno fornito per il momento nessun dettaglio — l'incidente sarebbe avvenuto mentre il caccia era in fase di decollo: sembra che, per cause da accertare, non sia riuscito a prendere sufficiente quota dopo aver percor-

so l'intera pista. L'F-104 ha così sfondato la rete di recinzione dell'aeroporto militare, alla periferia del capoluogo maremmano, andando poi a schiantarsi dopo aver attraversato la strada provinciale per Castiglione della Pescaia.

Proprio in quel momento sembra che stesse transitando una vettura con tre persone a bordo, che sarebbe stata sfiorata dal velivolo. I tre occupanti — padre, madre e figlio — sono stati trasportati all'ospedale in stato di choc.

«Strage di Sant'Onofrio»: annullati cinque ergastoli

CATANZARO — La Corte d'assise d'appello di Catanzaro ha annullato la sentenza con la quale cinque presunti affiliati a una cosca del Vibonese erano stati condannati all'ergastolo quali responsabili della «strage di Sant'Onofrio», in cui, il giorno dell'Epifania di due anni fa, furono uccise due persone ed altre otto ferite. Gli imputati — condannati, in assise, sulla scorta delle dichiarazioni di un pentito, Rosario Michienzi — sono Rosario Petrolino, i fratelli Nazareno e Pasquale

Matina, Antonio Bartolotta e Gerardo D'Urso. La corte ha annullato la sentenza d'assise accogliendo uno dei motivi d'appello della difesa, relativo alla mancata citazione — nel processo di primo grado — di una delle parti offese, il fratello di una delle vittime.

In udienza il sostituto procuratore generale, Salvatore Murone, nel chiedere la conferma della sentenza dell'assise, aveva chiesto il rigetto dell'eccezione d'annullamento poiché gli imputati non avevano, a

detta della pubblica accusa, alcun interesse diretto in quanto la mancata citazione non riguardava loro, ma una delle parti offese. Nella «strage di Sant'Onofrio» furono assassinati, a colpi di mitra, Onofrio Adessi, di 39 anni, e Francesco Augurusa, di 45, che, insieme alle persone ferite, si trovavano nella piazza del paese, dopo la messa per l'Epifania. Il processo è stato rimesso al Gip di Vibo Valentia per la rinovazione dell'udienza preliminare.

Venerdì 7 maggio 1993

ESPLODE CON VIOLENZA LA TANGENTOPOLI DELLA TRINACRIA

«Mani pulite» su Palermo

Alla ridda di voci seguono valanghe di smentite da maggioranza e Pds

PALERMO — Una ridda di voci incontrollate e una sola certezza: la Procura della Repubblica sta scoprendo la pentola sotto la quale, da almeno un anno, ribolle la «tangentopoli» siciliana. Tre imprenditori — Filippo Salomone di Agrigento, Giuseppe Costanzo di Catania, Vincenzo Lodigiani di Milano — avrebbero già chiarito il contesto dei loro rapporti con i partiti. Le voci hanno indicato come beneficiari delle tangenti politici dell'area di governo, ma anche del Pds.

Nelle repliche alle indiscrezioni, raccolte da alcuni organi di stampa, c'è finora quella dell'ex presidente dell'Ars, Michele Russo, che scrive di non avere mai preso una lira da chichessia, né per la mia attività politica — sottolinea — né per quella del Pci prima e del Pds dopo. Altra secca smentita è stata diffusa da Giuseppe Ayala, del Pri. Ayala infatti smentisce di aver mai ricevuto sovvenzioni per la sua cam-

pagna elettorale dall'ingegner Filippo Salomone. «Escludo — ha infatti dichiarato Ayala ad alcuni giornalisti a Montecitorio — che l'ing. Salomone abbia potuto dichiarare di avermi dato del denaro per contribuire alla mia campagna elettorale, e ciò, a prescindere da ogni altra considerazione, per la semplice ragione che non ho mai avuto l'occasione di intrattenere con lo stesso alcun rapporto».

Analoga smentita è arrivata dall'ex vicesegretario della Dc Sergio Mattarella. «Non mi sono mai occupato di appalti e di tangenti e non ho mai avuto rapporti che non fossero limpidi e pienamente legittimi». Non mi sorprenderebbe aggiungere Mattarella che qualcuno tentasse di coinvolgere altri per fare schermo e confondere le cose.

La Procura rispetta la regola del silenzio e per ribadirla ha diffuso una nota nella quale Gian Carlo Caselli osserva che «la fuga di notizie è su-

scettibile di interferire sul regolare svolgimento delle indagini» ed annuncia che il suo ufficio, nel proseguire il lavoro avviato anche su questo versante, non si lascerà «influenzare in alcun modo da ogni possibile interferenza».

Un comportamento analogo è stato scelto dall'imprenditore Filippo Salomone: «I miei unici interlocutori — ha così replicato alle domande dei giornalisti — saranno i magistrati che conducono l'inchiesta». Salomone è fratello di un magistrato agrigentino che, non appena si è avuto sentore dell'attenzione investigativa sul congiunto, ha chiesto al Csm trasferimento ad altra sede. Con i tempi che corrono è un bel gesto.

Secondo le voci che circolano negli ambienti giudiziari, Filippo Salomone avrebbe ammesso di avere versato contributi nell'ordine di 200 milioni alla direzione nazionale della Dc e cifre di importo minore agli organi locali del partito.

RIINA VUOLE MUTOLO DI FRONTE A SE' 'Sputamele in faccia le bugie'

Il boss dei boss pare irritato con i suoi difensori

ROMA — Brutta cosa il carcere, anche per il boss dei boss: «Avvocato, io qui mi sento solo e abbandonato», si è lamentato ieri mattina nell'aula bunker di Rebibbia Totò Riina, parlando a bassa voce, ma con tono che tradiva un forte malumore, con il suo difensore Mario Grillo. Nell'udienza svoltasi mercoledì del processo nel quale il corleonese è accusato di essere mandante dell'uccisione dei fratelli Pietro e Vincenzo Puccio «per un disguido» nessuno dei cinque avvocati che lo assistono era infatti intervenuto in udienza. Vincenzo Puccio fu ucciso in carcere, il fratello, dopo due ore al cimitero, dove lavorava.

Riina nervoso e scontento ha quindi preso in mano la propria difesa ed è tornato a chiedere di essere posto a confronto con Gaspare Mutolo, nell'udienza già fissata per il 13 maggio. «Mutolo ha detto un sacco di bugie sul mio conto — ha lamentato Riina con il suo legale, mentre i carabinieri cercavano di impedire ai cronisti di ascoltare lo sfogo — deve sputamele in faccia, e almeno uno dei miei avvocati deve essere pre-

sent».

L'avvocato Grillo, ha spiegato in aula, al termine dell'udienza, che mercoledì, per una serie di coincidenze, tanto lui quanto gli altri difensori del boss erano impegnati in altri processi. Rispondendo ad una domanda, ha poi negato che il patrocinio di Riina sia stato lasciato ad un difensore d'ufficio per eventuali disaccordi tra l'imputato ed il pool dei legali.

La corte ha poi ascoltato il pentito Giovanni Drago, imputato di reato connesso ed ex killer della famiglia di Brancaccio che ha ammesso di avere fatto da «postino» portando all'uccisione i messaggi con i quali «lo zio (Riina, ndr) chiedeva ai miei cugini Giuseppe ed Antonio Marchese di affrettare l'eliminazione di Vincenzo Puccio».

«Pippo Calò avrebbe dovuto far entrare in carcere una pistola, poi fu cambiato piano e si decise per una finta lite in cella, conclusa a colpi di bistecchiera» con cui spaccarono il cranio di Puccio.

R.F.

AOSTA Leciti i trapianti con organi di animali

AOSTA — Gli xenotrapianti (cioè i trapianti di organi non umani) non costituiscono un problema etico se sono effettuati nel rispetto della salvaguardia e della qualità della vita e della reale integrità dell'uomo. Ne è convinto il professor Carlo Marcelletti, uno dei più noti cardiocirurghi infantili italiani, che ha tenuto la relazione introduttiva del convegno su Etica e Salute, cominciato ieri a Saint Vincent. In proposito, Marcelletti ha ricordato che, secondo il magistero della Chiesa cattolica, l'uomo è esplorabile e manipolabile in tutti i suoi settori, tranne che nel cervello e nell'apparato genitale, cioè in quelle parti che lo identificano e caratterizzano. Ne deriva quindi, ad esempio, la liceità dei tentativi di trapiantare cuore e fegato di babbuino; il fatto che le prime prove, effettuate in Usa, non abbiano dato risultati positivi non deve quindi far sospendere la ricerca e infatti all'Ospedale Bambin Gesù di Roma — dove Marcelletti lavora — tutto è pronto per riprendere studi e sperimentazione. Si spera così di poter arrivare al trapianto provvisorio di un cuore di babbuino, allo scopo di diminuire la percentuale di mortalità che, nell'attesa di un cuore umano compatibile, supera l'80 per cento nei neonati e il 50 per cento nei bambini, sino ai 14 anni.

Dopo aver ricordato che nell'85 per cento dei casi, affrontati presso il «Bambin Gesù» di Roma, sono restituiti a vita socialmente normale bambini che hanno avuto necessità anche di più interventi di cardiocirurgia, il prof. Marcelletti ha affermato che il medico deve sempre cercare di mantenere un ruolo essenzialmente tecnico, evitando qualsiasi coinvolgimento personale. Ai parenti o, nel caso dei bambini, ai genitori di malati «incurabili» — ha precisato — bisogna far presente la reale situazione clinica e sottoporli a un atto di «amore» tanto non intervenire, lasciando che la natura faccia il suo corso, quanto tentare ogni via di salvezza ricorrendo magari a terapie ancora sperimentali.

† Romanita Fiorentin ved. Graziano

Non è più con noi

La ricordano con infinito

amore il figlio GIANFRANCO, la nuora MAGDA e l'adorata nipotina XENIA.

I funerali seguiranno oggi,

venerdì, alle ore 12.30 dalla

Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 maggio 1993

Ciao, nonna

Fufu

la tua XENIA.

Trieste, 7 maggio 1993

Un personale e affettuoso

abbraccio alla cara

Romanita

— GEMMA

Trieste, 7 maggio 1993

Sono vicini al fratello amico

GIANFRANCO, a MAGDA e XENIA per la perdita di

Romanita

ROSANNA, ROBI e RODOLFO.

Trieste, 7 maggio 1993

Partecipano al lutto:

— GABRIELLA e GUIDO ROSINI

— RENZO ROSINI

— GIANNI ROSINI

Trieste, 7 maggio 1993

Partecipano al lutto LIVIO

CEPAK e famiglia.

Trieste, 7 maggio 1993

Partecipano commossi al

lutto IVANKA e FAUSTO, EMANUELA e ANDREA.

Trieste, 7 maggio 1993

Vicina a GIANFRANCO

nel dolore della perdita della cara

Romanita

Graziano

— MARIOLINA SERGO

CEPAK

Trieste, 7 maggio 1993

Partecipa al lutto famiglia

MARTINI.

Trieste, 7 maggio 1993

Sono vicine al dolore di

GIANFRANCO le famiglie

RODELLA.

Trieste, 7 maggio 1993

Partecipano al lutto di

GIANFRANCO: BRUNA e UGO.

Trieste, 7 maggio 1993

Partecipano al grande dolore

gli amici: TIZIANA e GUIDO, STEFANIA e LUCIO, ALESSANDRO, TERESA, ANITA, GLAUCIO, CARLA e LORIS, PAOLA, BRUNA, PAULA e DIEGO, ROBERTO, LUIGI e BRUNO, ROSSANA e PIERO, BIANCA ed ENZO.

Trieste, 7 maggio 1993

Partecipano al dolore dell'amico

GIANFRANCO: GIANNI e ILEANA, FABIO e ANNA, GINO e ANDREA.

Trieste, 7 maggio 1993

Partecipano al lutto famiglie

GIANNELLA.

Trieste, 7 maggio 1993

Augustina Furlan

Partecipano al dolore famiglia

AURELIO e MARINO GIURISCI.

Trieste, 7 maggio 1993

Piangono la cara

Augustina Furlan

— Famiglie SIARD

Trieste, 7 maggio 1993

Giorgio Tamaro

LOREDANA e TIZIANA sono vicine a MARIO e famiglia.

Trieste, 7 maggio 1993

† Carlo Bernazza

Ne danno il mesto annuncio i figli SILVIA e LIVIO, la nuora NEVA, il genero CARLO, i nipoti SILVIA, PAOLO, ROBERTO, le famiglie ARMOCIDA e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 8 maggio alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 maggio 1993

Si uniscono al dolore della famiglia BERNAZZA: OLGA, KRISTINA e DUSAN.

Trieste, 7 maggio 1993

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Radoslaw in Forza

Ne danno il triste annuncio il marito GIOVANNI, mamma, fratelli, sorella e parenti tutti.

Un sentito grazie al primario dott. BONINI, al dott. GIUNTI, ai medici e personale tutto della III Medica.

I funerali seguiranno sabato 8 maggio alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 7 maggio 1993

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Dante Zoppolito

Ne danno il triste annuncio la sorella NICOLINA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica 8 maggio alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla chiesa di Servola.

Trieste, 7 maggio 1993

Il circolo «RAGOSA» partecipa al lutto della famiglia.

Trieste, 7 maggio 1993

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Bortolo Ruzzier

Ne danno il triste annuncio la moglie RITA, i figli ENZO con ROLANDE e PAOLA con CARLO, i nipoti PAOLO, MARCO ed ELENA, il fratello, la sorella, i cognati unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica 8 maggio alle ore 9.30 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 7 maggio 1993

Si è addormentato per sempre

Giorgio Benedetti (Moro)

Lo rimpiangono addolorati la moglie LUCY, la figlia MARIUCCIA con GIANFRANCO, il nipotino ANDREA, il fratello, le sorelle, i cognati unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica 8 maggio alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 maggio 1993

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia pubblicata ieri leggesi

Alida Zuppin in Sicchi

Trieste, 7 maggio 1993

Pubblicità

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B

Galleria Tergeste 11

lunedì - sabato

8.30-12.30; 15-18.30

INIZIA DOMANI IL TOUR SICILIANO: TRAPANI, ERICE, AGRIGENTO, CALTANISSETTA

Il Papa in terra mafiosa



VATICANO — Un Papa nel cuore della Mafia. E con tutta l'intenzione di parlar chiaro non solo a tutti coloro che si sono compromessi con «Cosa nostra», ma anche ai padri e ai silenzi che col loro atteggiamento contribuiscono ad alimentare il dominio mafioso sulla Sicilia occidentale. La «carovana» papale percorrerà un migliaio di chilometri, snodandosi da Trapani, dove approderà il volo da Roma, al famoso Centro «Ettore Majorana» di Erice, per poi toccare Mazara del Vallo con la sua flotta di pescherecci sempre in lotta con la polizia marittima tunisina nelle acque extra territoriali, quindi la Valle dei Templi con la sua Agrigento ridotta a una serie di abominevoli costruzioni che deturpano il paesaggio.

Ben altrimenti splendido, per approdare infine in quel di Caltanissetta l'ultimo dei tre giorni di visite e di discorsi, cioè lunedì prossimo 10 maggio.

In queste ultime ore, l'«entourage» di Giovanni Paolo II sta predisponendo i particolari del programma, piuttosto intenso, considerando anche il fatto che c'è un giorno festivo, cioè domenica 9 maggio, fra quelli inclusi nel «tour» papale, con relative cerimonie religiose e recita dell'«Angelus» in collegamento televisivo e radiofonico con tutta l'Italia. Ma si sta mettendo a punto anche il piano per l'incolumità del Pontefice, che prevede fra l'altro l'allertamento di copiosi reparti di polizia italiana e di carabinieri, in stretto collegamento

con i «vigilantes» vaticani guidati dal sovrintendente Cimino. Non che, almeno ufficialmente, si temano attentati di sorta e chissà quali altre manifestazioni nei confronti di un Papa che più volte, perfino pubblicamente ed esplicitamente, ha condannato la mafia ed i suoi legami con la società civile e con quella politica, sia nelle attuali circostanze che nel recente e remoto passato nazionale.

Sta di fatto però che le province attraversate da qualche giorno dal corteo di macchine pontificie, sono di quelle definite «ad alta intensità mafiosa» pur se poco o nulla se ne parla nelle cronache malavitosi; dunque, Giovanni Paolo II si rivolgerà a popolazioni che subiscono da decenni

il tetro e implacabile dominio della mafia, tanto che c'è chi sostiene pubblicamente essere, la trapanese, una sorta di «Svizzera di Sicilia», soggetta alla «pax mafiosa»: ciò spiega il silenzio che circonda l'intera provincia dove, dietro la facciata perbenista, imperano le «cosche» con la loro «degge» e relative imposizioni e malversazioni. Vero è che gli uomini di Chiesa, da semplici preti fino ai vescovi, hanno più volte levato alta la voce contro la malavita organizzata, per condannare un certo comportamento lassista dopo aver ovviamente dato «police» a tutti i tipi di organizzazioni malavite e mafiose «doci». C'è stato anche qualche «mea culpa», come quello decretato a uno dei parroci trapanesi, don Adragna,

per il quale un certo tipo di Chiesa porta le sue responsabilità per il degrado della società civile per via che «ha educato il popolo alla rassegnazione». E questo spiega anche il ristagno del Belice, la stasi dell'Agrigentino, l'ovattata «pazienza» dei nisseni nonché il fatalismo degli altri siciliani di quelle province.

Ma giustifica anche le estemporanee e davvero inaspettate iniziative prese da preti e da laici cattolici con l'appello rivolto al Pontefice affinché «chieda di farsi da parte a vescovi, parroci, religiosi, esponenti dei laici legati per condizionamento familiare, per cultura, per amicizie imprudenti, per interessi consolidati, al sistema di potere politico-mafioso».

Emilio Cavaterra

VATICANO Beatificazione di Paolo VI: Ruini apre il processo

VATICANO — Il processo si terrà in Vaticano e sarà presieduto dal cardinale vicario Ruini, in quanto Paolo VI, come ogni Papa, era vescovo di Roma. Ma trattandosi appunto di un Pontefice era stato necessario il voto dell'intero episcopato italiano. Durante l'assemblea dell'anno scorso, tuttavia, l'argomento fu inserito all'ordine del giorno solo all'ultimo momento, creando qualche difficoltà ai giornalisti che seppero del voto solo ventiquattro ore dopo e protestarono per questo.

Ruini presiederà personalmente solo la prima e l'ultima sessione del processo diocesano. L'ultima, ovviamente, se a quell'epoca sarà ancora lui il cardinale vicario. Infatti le cause riguardanti i Pontefici sono in genere ancora più complesse di quelle, spesso già lunghe, che riguardano gli altri Servi di Dio. Sono ancora pendenti, del resto, quelle per la beatificazione di altri tre predecessori recenti di Giovanni Paolo II: Pio IX, per il quale è già stato redatto il decreto di «eroicità delle virtù», Pio XII e Giovanni XXIII.

Giudice delegato sarà mons. Gianfranco Bella, «ufficiale» del Tribunale diocesano di Roma. Lo affiancherà, in qualità di istruttore, mons. Francesco Santangelo, «ufficiale» del Tribunale Regionale del Lazio per le cause di nullità matrimoniale. I «giuristi» chiamati più semplicemente promotori di giustizia, sarà un altro giudice diocesano, don Francesco Maria Tasciotti.

MASSONI Auspicato il «filo diretto» con la Chiesa cattolica

ROMA — Sono favorevoli all'insegnamento della religione nella scuola, vorrebbero un «filo diretto» con la Chiesa e addirittura auspicano la nomina di un capellano della massoneria per la Gran Loggia scozzese di piazza del Gesù. Inoltre intendono contribuire alla rinascita del Paese e si dichiarano pronti a servire il Paese e vogliono denunciare chi approfitta di essere massone per fini privati. Sono i «fratelli della Gran Loggia di Rito scozzese di piazza del Gesù» che hanno approfittato di una conferenza stampa per ribadire i propri ideali e i fini cui si richiama la loro loggia massonica. Il sovrano Giovanni Allata di Montebello ha affermato, fra l'altro, richiamandosi alle ultime vicende che hanno visto coinvolti alcuni massoni in inchieste giudiziarie in cui chiese se metta che le leggi dello Stato contro le logge della massoneria. A questo proposito ha detto che «il gran maestro Benedetto Misera ha detto che ci sono molti personaggi che fanno loschi affari a nome della massoneria. Sono il primo — ha continuato — a voler perseguire queste persone, per far piena luce su questi mascalzoni».

Alliati ha poi affermato di essere «favorevole all'insegnamento religioso nelle scuole per una formazione etica del cittadino; vogliamo avere interlocutori con la Chiesa ed auspicare la nomina di un capellano per la massoneria della Gran Loggia scozzese di piazza del Gesù». Alliati inoltre ha ricordato che il termine «Gran Loggia regolare d'Italia» usato dal gran maestro Di Bernardo è usato impropriamente.

CONVEGNO Ogni cento bambini intelligenti 5 sono super

CARISIO — Ogni cento bambini cinque sono «superdotati» intellettualmente, ma il loro talento non viene riconosciuto e rischia di trasformarsi con il passare degli anni in scontentezza, rabbia, senso di inferiorità. Lo hanno sostenuto a Carisio (Vercelli) psichiatri, psicopedagogisti e insegnanti che partecipano al primo congresso internazionale organizzato dalla sezione italiana di Eurotalent, associazione europea presente in otto paesi (Belgio, Germania, Francia, Gran Bretagna, Olanda, Portogallo, Spagna e Italia).

Se i bimbi superintelligenti rimangono insoddisfatti e «colpa dei genitori che non li ascoltano e impediscono loro di fare esperienze», ha detto la psicoterapeuta Federica Mormando, presidente di Eurotalent Italia. Mormando ha messo sotto accusa anche la scuola che «favorisce un livellamento verso il basso e di fatto isola i talenti». Ma attenzione a non confondere i «superdotati» con i bambini-prodigo: «I primi — ha sostenuto ancora — hanno velocità di pensiero, capacità di percezione e sensibilità superiori alla media, gli altri sono addestrati in un determinato settore, ma destinati a diventare dei nevrotici».

«Oggi i bambini superdotati vengono etichettati come saccenti, esseri asociali — ha sottolineato la psicopedagogista Giuliana Pandolfi — colpa di un sistema didattico sbagliato».

NEL X ANNIVERSARIO DELLA MORTE

Maria José sarà a Roma per onorare Umberto II

ROMA — La regina Maria José potrebbe arrivare segretamente e a sorpresa a Roma per le celebrazioni del decimo anniversario della morte di Umberto secondo che si terranno l'ottobre e il nove maggio, giorno in cui nel 1946 l'ultimo re d'Italia ascese al trono. La cerimonia avrà inizio alle 17 con una messa solenne che verrà celebrata dall'arcivescovo Giovanni Marra. E con un concerto di musica sacra eseguito dalla «Camerata strumentale F.A. Locatelli» di Bergamo.

Il giorno seguente, alle 10.30, avrà luogo la commemorazione al cinema Capranica. La manifestazione culminerà con la deposizione di una corona di alloro all'Altare della patria a mezzogiorno. La cerimonia, che bissa l'altra tenuta il 18 marzo, sempre a Roma, per consentire a coloro che in quella data si recarono ad Altacombe, dove il re di maggio è se-

polto, di ricordarlo anche al Pantheon, è stata organizzata dall'Istituto nazionale per la guardia d'onore alle reali tombe del Pantheon.

Della famiglia Savoia saranno sicuramente presenti, ha confermato l'ammiraglio Antonio Cocco, il conte Carlo d'Amelio, il conte di rappresentante di Vittorio Emanuele, Sergio di Jugoslavia, figlio della principessa Maria Pia, Enrico d'Assia, figlio della principessa Mafalda, la sorella di Umberto secondo morta nel campo di concentramento nazista di Buchenwald; esponenti dell'aristocrazia italiana legata all'ex casa regnante; rappresentanti di associazioni combattentistiche, della Croce rossa, degli ordini civili del Savoia e dell'ordine di San Maurizio e Lazzaro e cinquanta marinai in congedo.

Grande assente, Amedeo di Savoia, duca d'Aosta, che prese parte alla precedente commemorazione di marzo. Incerta resta ancora, per il momento, la partecipazione alle celebrazioni della principessa Gabriella, la terza figlia del re di maggio, appena rientrata a Ginevra. L'arrivo di Maria José non è stato confermato ufficialmente. Ma l'ex regina, secondo fonti ben informate, potrebbe approfittare della ricorrenza per tornare in Italia a chiarire il contenzioso tra lo stato e gli eredi di Umberto sull'archivio di Casa Savoia.

Intanto, a quanto si apprende, è in preparazione un vertice d'alto livello tra rappresentanti italiani e membri dell'ex casa reale, che dovrebbe tenersi alla fine della prossima settimana, nel corso del quale dovrebbe essere appunto affrontata la annosa querelle del testamento di Umberto.

Centinaia di colpi in 5 anni: finite in carcere 44 persone

MILANO — Quarantaquattro persone, tutte accusate di appartenere ad un'unica organizzazione di rapinatori che avrebbe compiuto tra il 1986 ed il 1991 centinaia di rapine ai danni di banche, gioiellerie e uffici postali del Nord Italia, riciclandone i proventi in acquisto di stupefacenti, di immobili e di attività commerciali, sono stati arrestati dai carabinieri nel corso di una complessa indagine svolta dalla sezione operativa di Monza. Tra gli arrestati, gran parte dei quali pregiudicati e residenti in Brianza, sono un vigile ur-

bano di Desio, Gino Arienti, di 42 anni, che sarebbe il «basista» della banda, un idraulico di Forlì, Mirko Lusuardi, di 29 anni, e il titolare di un bar a Rimini, Giuseppe Petrone, di 32 anni, di Misinto (Milano).

Nel corso dell'operazione, alla quale hanno partecipato 300 militari, unità cinofile ed elicotteri, sono stati recuperati due pistole, 400 cartucce di vario calibro nascoste in un armadio in uso al vigile urbano nei locali del comune di Desio, 40 milioni di lire e una grande quantità di gioielli e orologi di valore. Gli ordini di custo-

dia cautelare sono stati firmati dal sostituto procuratore del tribunale di Monza, Salvatore Bello, e riguardano 61 rapine messe a segno tra il 1986 e il 1991.

Secondo quanto si è appreso, i carabinieri della sezione operativa di Monza avevano cominciato le indagini con un paziente lavoro di raccolta dei filmati, registrati dalle telecamere di banche e uffici postali, confrontando le fotografie così ottenute fino ad identificare alcuni dei componenti della banda.

† Anna Malinarich ved. Spadoni

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ne danno il triste annuncio le sorelle FANNI e PIERINA, il cognato, i nipoti, IRENE e famiglia.

I funerali seguiranno sabato 8 maggio alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 maggio 1993

Si è spenta a Napoli

Nerina Magris ved. Derosa

La ricordano a quanti Le vollero bene, NERINA e MIRELLA MAGRIS.

Trieste, 7 maggio 1993

I familiari di

Maria Busechian

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 7 maggio 1993

Nel secondo anniversario della scomparsa del nostro caro

Giovanni Vesnaver

Lo ricordano la moglie ELDA, i figli e i familiari.

Una Santa Messa verrà celebrata nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo sabato 8 maggio alle ore 18.

Trieste, 7 maggio 1993

A un anno dalla morte di

Titti Colummi

MARINELLA, FABIA e KITTY La ricordano a quanti Le hanno voluto bene.

Trieste, 7 maggio 1993

Augustina Furlan

Partecipano al dolore famiglia

AURELIO e MARINO GIURISCI.

Trieste, 7 maggio 1993

Piangono la cara

BALCANI / IL PARLAMENTO RIUNITO A PALE VOTA CONTRO LA RATIFICA DEL PIANO DI ATENE

I serbi di Bosnia rifiutano la pace

A nulla è servita la «mediazione» del presidente della Serbia Milosevic e del premier greco Mitsotakis



Il presidente serbo Slobodan Milosevic mentre lascia, scuro in volto, il parlamento dei serbi di Bosnia di Pale dopo il «no» al piano di pace predisposto ad Atene.

PALE — Dopo 17 interminabili e drammatiche ore di riunione, il «parlamento» dei serbi di Bosnia ha rifiutato ieri mattina di ratificare il piano di pace sostenuto dalla comunità internazionale.

A grande maggioranza, i 65 votanti si sono pronunciati — nonostante si fossero riuniti di fronte a un virtuale ultimatum — per demandare a un referendum la decisione se accettare o respingere il piano.

Alla vigilia della riunione, era stato previsto che, nel caso di un «no» alla ratifica del piano di pace, si sarebbe prospettato un intervento militare internazionale.

«La nostra risposta non è stata negativa», si è affrettato a commentare Radovan Karadzic, il leader dei serbo-bosniaci. «Dei bombardamenti sulle nostre forze non sarebbero giustificati», ha aggiunto.

Karadzic aveva siglato domenica scorsa ad Atene il piano di pace preparato nell'ambito della conferenza sulla ex Jugoslavia, ma la decisione aveva suscitato molte opposizioni tra la sua co-

munità etnica in Bosnia. Il «parlamento» serbo-bosniaco si era riunito mercoledì per ratificare o respingere la decisione o — date le pressioni internazionali e le opposizioni interne — erano giunti per l'occasione a Pale vari leader alleati o «amici» — dal presidente della Serbia Slobodan Milosevic al premier greco Constantinos Mitsotakis — che avevano sollecitato l'accettazione del piano.

Per molte ore, durante i lavori del «parlamento», è sembrato che i deputati fossero orientati ad esprimersi a favore, sia pure esprimendo ampie riserve. La stessa Blijana Plavcic, vice di Karadzic e considerata una radicale, aveva chiesto ai suoi colleghi di «votare secondo coscienza». Ma alle 2 della scorsa notte, i deputati si sono trovati divisi sul contenuto delle riserve da avanzare, soprattutto in materia di confini e di collegamenti tra le regioni «serbe» previste dal piano di pace per la futura Bosnia.

Una lunga pausa dei lavori non ha contribuito

a chiarire la situazione, e all'alba 51 deputati hanno votato a favore del referendum, 12 contro e i rimanenti due si sono astenuti.

La decisione è stata «la peggiore possibile», secondo Dobrica Cosic, l'anziano presidente federale della neo-Jugoslavia (Serbia e Montenegro), che ha seguito la riunione per tutta la notte. Dopo il voto, Milosevic e Mitsotakis apparivano dal canto loro scuri in volto.

Un referendum sul piano di pace era già stato proposto nel recente passato e fissato per il 15 e 16 maggio prossimi. A poche ore dalla drammatica conclusione della riunione, Pale viene intanto abbandonata da quanti per l'occasione erano giunti da fuori. Dopo una notte insonne, centinaia di giornalisti abbandonano la località a bordo di auto raggruppate in convogli «protetti» dalla polizia serbo-bosniaca e che risalgono alla Bosnia orientale, quasi costeggiando Zepa e Srebrenica, verso il confine con la Serbia.

Alberto Piazzia

BALCANI / SECONDO FONTI MUSULMANE Zepa sul punto di capitulare

Ma l'Onu parla di mancanza di notizie attendibili

BELGRADO — I serbi di Bosnia sono rimasti soli: la decisione di non ratificare la firma del piano di pace Vance-Owen presa la notte scorsa a Pale dal loro «parlamento» è stata accolta a Belgrado con un misto di imbarazzo e di rabbia, e potrebbe provocare un vero e proprio terremoto politico in seno alla nuova federazione jugoslava.

Nella capitale jugoslava sono attesi l'invio della presidenza russa Vitali Ciurkin e il mediatore della Cee Lord Owen. Entrambi, secondo fonti informate, chiederanno alle autorità jugoslave la chiusura delle loro frontiere con la Bosnia, per interrompere i rifornimenti alle milizie del generale Ratko Mladic, da molti considerato il vero artefice del «no» al piano di pace. Non è escluso che Belgrado, ormai da mesi sotto pressione per le sanzioni decretate dall'Onu, accetti.

E mentre Serbia e Montenegro prendono, almeno a livello politico, le distanze dai serbi bosniaci, nelle città musulmane della Bosnia si continua a combattere e a morire. Zepa, la cittadina che osservatori dell'Onu stanno invano tentando di raggiungere da tre giorni, starebbe per cade-

re in mano serba, secondo Radio Sarajevo. Citando radio-amatori locali, l'emittente ha fornito un bilancio di 144 morti nelle ultime 12 ore. Secondo le fonti musulmane, i serbi sono ormai a quattro chilometri da Zepa, dove 40.000 persone sono rifugiate, e non ci sono più munizioni per difendere la città. Informazioni che vengono valutate con cautela dall'Unprofor, che sottolinea la totale mancanza di notizie attendibili dall'enclave musulmana.

Si combatte secondo Radio Sarajevo anche a Gradacac, nei dintorni di Tuzla e a Bihać, mentre i villaggi intorno Konjic e Jablanica starebbero subendo una nuova «operazione di pulizia etnica».

L'emittente musulmana segnala anche un acuirsi della tensione tra croati e musulmani nel centro della Bosnia, imputando al mancato rispetto da parte croata degli accordi di tregua raggiunti alcuni giorni fa. A Sarajevo sporadici colpi di artiglieria ricordano agli abitanti provati da oltre un anno di assedio serbo che la pace è ancora lontana: uno di essi ha colpito oggi una fila di persone in coda davanti a una panetteria.

BALCANI / PER UN INTERVENTO IN SERBIA ATTESI ONU E ALLEATI

Clinton alza il tiro ma l'Europa non c'è

Il presidente americano vuol passare ai bombardamenti selettivi contro i serbi: Owen e Ghali aspettano ancora

WASHINGTON — Da sola, la spada di Damocle americana non è bastata: davanti al crollo delle speranze di pace per la Bosnia Bill Clinton ha rivolto un pressante appello all'Europa perché faccia fronte comune con gli Stati Uniti nel varo di «misure più energiche». Il presidente non ha nascosto la sua «profonda delusione» per il mancato avallo del piano Vance-Owen da parte dell'assemblea serbo-bosniaca: il referendum del 15 maggio? «Illegittimo», gli sembra soltanto una «manovra dilatoria» per consolidare i frutti dell'aggressione contro i musulmani.

Il capo della Casa Bianca ha incaricato il segretario di Stato Warren Christopher di insistere con gli alleati per il passaggio dalla politica delle sanzioni all'uso

della forza: «E' ora — ha sottolineato — che la comunità internazionale agisca in modo rapido e deciso. L'Europa deve essere pronta ad agire con noi... Il comportamento dei serbo-bosniaci minaccia di allargare il conflitto e di alimentare l'instabilità in altre parti del vecchio continente». Il presidente non sembra avere dubbi: a questo punto solo misure energiche come bombardamenti «selettivi» contro le postazioni serbe o il riarmo dei musulmani sono in grado di fermare «la selvaggia e cinica pulizia etnica».

Finora i governi europei e il Cremlino hanno però reagito con estrema freddezza agli appelli di Washington per l'uso della forza. Malgrado l'intransigenza dell'assemblea serbo-bosniaca anche il negoziatore Cee

David Owen ha ribadito la sua opposizione alle opzioni militari. A suo giudizio la Serbia di Slobodan Milosevic ha in questo momento il bandolo della matassa. Ha i mezzi per piegare l'intransigenza dei «fratelli» di Bosnia, va convinta che deve fare la sua parte fino in fondo.

Benché chiedi «misure più energiche» e rivendichi all'America un ruolo di leadership, Clinton finirà per accettare quest'ulteriore lavoro diplomatico: il portavoce della Casa Bianca George Stephanopoulos ha riconosciuto che «ci vorrà chiaramente un'altra risoluzione dell'Onu prima di nuove azioni». Minacciando il ricorso alla forza ma condizionandolo al sì degli europei, escludendo in modo categorico azioni unilaterali ma rivendicando al

contempo un ruolo di leadership, Clinton ha finito per mettersi in una situazione difficile: perde la faccia se sta con le mani in mano mentre in Bosnia i massacri continuano.

Forse lo può salvare solo un compromesso Onu: il Consiglio di Sicurezza sta discutendo sull'opportunità di proclamare «aree protette» Sarajevo e altre città a prevalente popolazione musulmana da tempo sotto assedio serbo. Le Nazioni Unite potrebbero autorizzare l'uso della forza per la difesa di questi centri nel caso che gli attacchi continuino. In questo contesto i bombardamenti selettivi verranno probabilmente avallati anche da quei governi europei preoccupati per le proprie truppe dislocate nell'ex-Jugoslavia.

BALCANI / IN VISTA DI UN INTERVENTO Allerta rosso nelle basi aeree

Aviano in «prima linea» con i caccia pronti ad agire



VICENZA — Dopo il no del parlamento serbo-bosniaco al piano di pace Vance-Owen, si avvicina sempre di più la possibilità di un intervento militare, nella Bosnia-Erzegovina da parte delle forze alleate. Per questo motivo, in attesa delle decisioni dell'Onu nelle basi aeree italiane impegnate nell'operazione «Deny fly» della Nato, si vede con particolare tensione e preoccupazione. Infatti un attacco militare aereo contro le postazioni serbe (è questa l'opzione di militare più fattibile) vedrebbe impegnate, soprattutto, i caccia americani, olandesi, turchi e inglesi da quasi un mese schierati nelle basi di Villafranca (Verona), Etrana (Treviso), Aviano (Pordenone), Cervia (Ravenna), Gioia del Colle (Bari). Oltre, naturalmente, all'impiego delle portaerei che si trovano già in Adriatico.

Nella base militare Nato di Vicenza, sede della stessa Ataf, quartier generale dell'operazione «cieli vietati», non ci sono per il momento reazioni ufficiali. Nell'ambito dell'operazione di pattugliamento nei cieli,

che potrebbe trasformarsi in una vera e propria operazione di attacco aereo, le missioni compiute dai caccia per la Nato sono state 1170, con una media giornaliera di 50 uscite. Inalterata, per il momento, anche la composizione delle squadriglie aeree che contano su 18 F-16 olandesi, a Villafranca, 10 Mirage francesi a Cervia, 4 Mirage da ricognizione a Etrana, 1 aereo radar che opera a Aviano in Francia o da Trapani e l'aereo-cisterna da Istres, sempre in Francia. Gli Stati Uniti, invece, hanno messo a disposizione 12 F-15 nella base di Aviano, più 12 F/A-18 sulla portaerei Roosevelt, che opera nell'Adriatico e cinque aerei da rifornimento a Sigonella. Vi sono poi sei aerei radar della Nato, mentre la Gran Bretagna ha fornito 6 «Tornado» di stanza a Gioia del Colle e due aerei da rifornimento della Turchia, che da qualche giorno è entrata a far parte delle complessive messe in campo per la missione «cieli vietati», dispone di 18 F-16 a Ghedi (Brescia).

Giorgio Rizzo

BALCANI / A GINEVRA Pulizia etnica in Bosnia: il rapporto Mazowiecki sulle atrocità di un anno

GINEVRA — Cerska, Srebrenica, Gorazde e Zepa: cittadine della Bosnia orientale sconvolte fino ad un anno fa, quando i serbo-bosniaci hanno avviato le loro «operazioni di pulizia etnica». In venti pagine di un rapporto fitto di testimonianze atroci, il relatore della Commissione dei diritti umani dell'Onu per l'ex Jugoslavia, Tadeusz Mazowiecki, denuncia le tappe di una guerra di conquista condotta da un esercito armato contro una popolazione civile. Un rapporto che fa luce sulla sofferenza e la morte di migliaia di uomini, donne, bambini, sul dramma di centinaia di orfani.

Il documento, presentato ieri a Ginevra, pone inoltre l'accento sulla gravità delle violazioni dei diritti dell'uomo occorse nei recenti scontri nei pressi di Vitez tra croati e musulmani, sulla «fase terminale» delle operazioni di pulizia etnica a Banja Luka e Bijelina (nord della Bosnia), sulla difficile situazione dei serbi a Mostar, Tuzla e in Croazia e sul problema del Kosovo. Nelle raccomandazioni, Mazowiecki chiede la creazione di ulteriori «zone protette» in Bosnia ed un'accreciuta presenza delle forze dell'Onu.

Ma la quasi totalità del rapporto è dedicata alle testimonianze e alle informazioni raccolte nella Bosnia orientale: l'assedio di villaggi sovrappopolati e affamati, la tragedia dei feriti abbandonati a se stessi, le fughe in massa, le imboscate, i massacri, la paura e la morte. La prima ondata di purificazione etnica nella Bosnia orientale, afferma il rapporto, risale esattamente ad un anno fa, ai mesi di marzo e maggio del 1992. All'inizio del 1993, solo tre sacche della regione, peraltro attribuite ai musulmani dal piano Vance e Owen, erano ancora sotto il controllo delle forze governative: Cerska, Srebrenica e la vicina Gorazde, e Zepa. In queste località, la popolazione è duplicata du-

l'anno: migliaia di profughi in fuga dai dintorni vi avevano infatti trovato un precario rifugio.

Cerska, accerchiata dal maggio 1992, è caduta in mano ai serbi nel marzo di quest'anno. Tagliata dai soccorsi e sotto i costanti tira e molla dell'artiglieria serba, la popolazione ha vissuto mesi di radici, foglie e fieno. I feriti subivano amputazioni effettuate con mezzi di fortuna e senza anestesia. Dai vicini villaggi conquistati dai serbi continuavano ad arrivare profughi. «Ma per le donne con bambini e gli anziani era difficile fuggire. Secondo testimonianze — si legge nel rapporto — quando i serbi entrarono a Velici e Muskici (vicino a Cerska) un centinaio di persone furono uccise. Anche gente in fuga da Cerska e dalla vicina Konjic. Polje verso Tuzla, è stata massacrata. «I serbi — raccontano testimoni — tendevano imboscate contro gruppi da cento a duemila persone che tentavano di lasciare la città assediata. I loro corpi sono ancora nei boschi della regione».

Da Cerska, circa 25.000 persone avevano trovato rifugio a Srebrenica, la cui popolazione è raddoppiata, raggiungendo le 60.000 unità in marzo. Ma Srebrenica, dal dicembre 1992, non era stata raggiunta da un solo convoglio umanitario e in primavera, ogni giorno, circa 20-30 persone morivano di fame e decime per mancanza di cure, infezioni o sotto i fuochi dell'artiglieria.

«Gli aiuti paracadutati hanno migliorato solo in parte la situazione. Attualmente, Srebrenica è stata dichiarata «zona protetta», ma le condizioni di vita — scrive il rapporto — restano estremamente precarie». A Gorazde e Zepa circa 100.000 persone sopravvivono a tutt'oggi in condizioni disumane. Per salvarle, scrive il rapporto, anche queste due città dovrebbero essere dichiarate «zone protette».

BALCANI / DOPO IL «GRAN RIFIUTO» SERBO

La Nato non ha piani

Vaghi i risultati del mini-vertice di Bruxelles con Christopher

BRUXELLES — Concorde nel voler esaminare tutte le possibili opzioni, comprese quelle militari, per intervenire sui serbi di Bosnia e costringerli ad accettare il piano di pace Vance-Owen, europei e americani hanno discusso ieri a Bruxelles: ma senza riuscire a dare indicazioni più precise su come reagire al voto con cui il sedicente parlamento dei serbi di Bosnia ha respinto il riassesto territoriale previsto dal piano di pace.

Al termine di una mattinata di discussioni alla Nato e alla Cee, uniti di intenti è stata dichiarata in termini generali dal segretario di Stato americano Warren Christopher, dal segretario generale della Nato Manfred Woerner e dal ministro degli Esteri danese Niels Helveg Petersen, presidente di turno del Consiglio dei ministri della Comunità europea.

Tutti i partecipanti ai colloqui di questa tappa del viaggio europeo di Christopher hanno riconosciuto la «necessità di prendere misure nuove e più forti», forse anche militari — ma non con forze terrestri — come bombardamenti selettivi.

Gli europei hanno chiarito che sarà comunque indispensabile un mandato dell'Onu e — secondo la formula del sottosegretario agli Esteri britannico Douglas Hogg — «non ci sono proposte di interventi per imporre la pace». E tantomeno piani militari in questo senso, ha insistito sir Richard Vincent, presidente del Comitato militare della Nato.

«Il voto di Pale — ha detto — ha cambiato il gio-

co: facevamo piani per far applicare accordi di pace in Bosnia, ora tutto è cambiato». Per pianificare altre operazioni, cioè, la Nato deve quindi aspettare «decisioni politiche» e «un mandato» dell'Onu.

Intanto, hanno ricordato diplomatici alla Nato, Christopher continuerà il suo viaggio (ieri sera a Bonn, oggi pomeriggio a Roma) e riprenderà contatti con il governo di Mosca per assicurarsi che anche da quella parte venga mantenuta la pressione sui serbi.

Per quel che riguarda il ruolo del regime di Belgrado in questo momento cruciale della crisi, sia alla Nato che alla Cee Christopher ha raccolto idee secondo cui la recente buona volontà mostrata dal presidente Slobodan Milosevic merita di essere messa alla prova: invitandoli ad «azioni sul posto», ha detto Christopher, per ridurre alla ragione i serbi di Bosnia tagliando loro i rifornimenti necessari alla guerra.

Rimangono da valutare le diverse opzioni che restano aperte. Christopher ha contestato la legittimità del voto dell'assemblea di Pale («un'altra cinica manovra per prendere tempo e occupare altri territori») e ha accennato a una non meglio precisata «seconda opzione». Se si trattasse di bombardamenti selettivi in Bosnia, non mancherebbero obiezioni politiche e militari. Gli europei — in particolare Francia, Gran Bretagna e Germania — vedono rischi di escalation, temono di rappresentare serbi contro i «casci blu».

BALCANI / E' A SPALATO In salvo l'orso di Vitez dopo lunga trattativa

VITEZ — E' sopravvissuto alla fame, al tiro incrociato delle fazioni in lotta e alla fine sono arrivati i soccorsi. L'orso bruno chiuso in una gabbia arrugginita è stato oggetto di un vero e proprio negoziato tra gli esperti zoologi della Società Mondiale per la Protezione degli Animali e il sindaco croato della città. Gli animalisti hanno offerto 5.000 marchi tedeschi (circa 4 milioni e 600mila lire) ma il primo cittadino di Vitez ha rifiutato. Intanto l'orso in gabbia veniva però nutrito: carote, cavolfiori, patate, arance e formaggio in scatola, il suo cibo preferito.

«Questo orso non ha un partito politico, né una religione» dichiarava Viktor Watkins, uno degli zoologi. Mercoledì finalmente la svolta: il sindaco acconsentiva a lasciarlo andare e l'orso — soprannominato «macKenzie» dal nome del generale canadese che è stato il primo comandante delle forze di pace Onu a Sarajevo — è partito per lo zoo di Spalato. «E' una fiammella di luce in una situazione molto buia», ha dichiarato soddisfatto Victor Watkins.

BALCANI / LA CRONOLOGIA CHE HA PORTATO ALLA DISASTROSA SITUAZIONE ATTUALE

L'Europa ora si ritrova sull'orlo di una guerra

ROMA — Il voto con cui ieri mattina il Parlamento dei serbi bosniaci ha respinto, dopo otto mesi di trattative, il piano di pace Vance-Owen, lancia una nuova sfida che la comunità internazionale rischia questa volta di raccogliere. Ecco un breve riepilogo degli avvenimenti che da più di un anno travagliano la Bosnia.

29 febbraio 1992: la popolazione bosniaca decide con un referendum di costituire una Repubblica sovrana e indipendente. 7 aprile: i serbi bosniaci proclamano la «Repubbli-

ca serba di Bosnia». 27 aprile: Serbia e Montenegro danno vita alla Repubblica federale di Jugoslavia. 22 maggio: la Bosnia è ammessa all'Onu. 27 maggio: a Sarajevo un colpo di mortaio serbo uccide 23 persone in fila per acquistare il pane: è la prima strage. 30 maggio: il Consiglio di sicurezza dell'Onu vara un primo embargo contro Serbia e Montenegro per l'intervento in Bosnia. 29 giugno: l'Onu autorizza l'invio di «casci blu». 9 ottobre: il Consiglio di sicu-

rezza dell'Onu impone una zona di interdizione aerea («No-Flight zones») sulla Bosnia. 16-20 ottobre: la Conferenza sulla ex Jugoslavia riprende a Ginevra come sede permanente, senza ottenere risultati. 8 dicembre: serbi, croati e musulmani di Bosnia presentano ognuno un loro piano di pace a Ginevra. 20 dicembre: il presidente serbo uscente, Slobodan Milosevic, vince le elezioni contro Milan Pantic (esonerato il 30 dicembre). 2 gennaio 1993: a Ginevra, Vance e Owen

presentano un piano di pace che suddivide la Bosnia in province autonome. Primo incontro tra i leader croato, musulmano e serbo di Bosnia. 4 gennaio: i croati bosniaci firmano il piano Vance-Owen. 30 gennaio: rottura delle trattative a Ginevra. 10 febbraio: gli Stati Uniti propongono un piano in sei punti. 22 febbraio: l'Onu vara un tribunale internazionale che giudichi le violazioni dei diritti umani in Bosnia. 1 marzo: cominciano i lanci Usa di aiuti umanitari in Bosnia. 26 marzo: a New York il

presidente bosniaco Alija Izetbegovic firma il piano di pace Vance-Owen. 31 marzo: il Consiglio di Sicurezza Onu autorizza l'impiego della forza per far rispettare la «No-Fly zone». 2 aprile: il ministro degli Esteri norvegese Thorvald Stoltenberg succede a Vance come mediatore di pace dell'Onu. 3 aprile: il Parlamento serbo-bosniaco respinge il piano di pace Vance-Owen. 12 aprile: comincia l'operazione «Deny flight» della Nato che vieta il volo degli aerei serbi sui

cieli della Bosnia. 18 aprile: il Consiglio di Sicurezza approva una risoluzione contro la Serbia che prevede (dal 26 aprile) il congelamento dei beni finanziari e sorveglianza più rigorosa sul Danubio. 24 aprile: Owen incontra Radovan Karadzic a Belgrado e gli propone la creazione di un corridoio smilitarizzato che colleghi la Serbia alle regioni serbe in Bosnia e Croazia. 26 aprile: il Parlamento serbo-bosniaco riunito a Bijelina respinge ancora il piano di pace Vance-Owen.

BONN: LA CADUTA DI KRAUSE

Molla il ministro venuto dall'Est

BERLINO - Questa volta ha dovuto gettare la spugna il giovane e già molto «chiacchierato» ministro dei Trasporti tedesco Guenther Krause: all'indomani di nuove accuse che ne mettevano in causa l'integrità il cancelliere Helmut Kohl, che pure più volte si era mostrato indulgente verso di lui, lo ha ieri «dimissionato».

Ad un colloquio fra i due ieri mattina è seguito nel pomeriggio l'annuncio che Krause si dimetteva (per evitare di danneggiare il governo e il partito). Al suo posto è stato designato il collega Matthias Wissmann, finora alla ricerca, a sua volta sostituito da Paul Krueger, un deputato originario della ex Rdt proprio come Krause. Con questo mini-rimpasto, che riguarda solo i cristiano-democratici mentre gli alleati liberali hanno fatto da spettatori, gli equilibri fra l'Est e l'Ovest rimangono immutati, almeno numericamente.

Kohl in pubblico ha mostrato comprensione verso il suo ex ministro non ancora quarantenne: «Rispetto la sua decisione», ha detto ricordando durante una conferenza stampa il ruolo «storico» svolto da Krause nell'estate del 1990, in qualità di governante dell'allora ex Rdt, a favore del processo di unificazione tedesca. Ma di certo non a caso le dimissioni avvengono all'indomani delle accuse del settimanale «Stern» secondo cui Krause si sarebbe fatto rimborsare in deroga ai regolamenti i costi di un trasloco privato.

La somma contestata, pari a poco più di sei milioni di lire, appare di scarso rilievo e non è stabilito ancora che l'ex ministro abbia effettivamente commesso illeciti, eppure le opposizioni hanno definito «ardite» le dimissioni, ieri chieste peraltro anche da suoi compagni di partito. Da tempo in effetti il nome di Krause compariva in «affari» poco chiari, tanto che lo scorso 20 aprile Kohl dovette rivol-

gergli un «ammonimento» pubblico.

L'affare degli autogrill, riguardante irregolarità nelle concessioni per stazioni di rifornimento autostradali, vicende immobiliari non chiare in cui furono implicati i suoi familiari, lo scandalo della «donna delle pulizie» per la quale ottenne indebitamente rimborsi dall'ufficio del lavoro sono episodi che hanno costellato la carriera ministeriale di Krause, al governo dal 1990. Il ministro si era poi reso largamente impopolare quando, mesi or sono, aveva proposto l'introduzione per la prima volta in Germania di un «bollino» autostradale per il finanziamento della riforma delle ferrovie.

E' riferendosi a questi episodi che l'esponente socialdemocratico Karlheinz Blessing ha potuto commentare ieri che con il suo comportamento e le sue dichiarazioni Krause ha «colto ogni occasione per accrescere il distacco dei cittadini dalla politica».

Se abbandona il governo, Krause, che non ha fatto mistero delle sue ambizioni, non lascia però la politica: conserva il seggio di deputato, la carica di capo della Cdu nella sua regione natale del Meclemburgo-Pomerania e di membro della presidenza nazionale del partito.

Un diffondersi della corruzione a livelli inferiori della macchina amministrativa tedesca è stato denunciato più volte, per esempio dal settimanale «Stern». E' ancora aperta poi la polemica sulla sostanziale immunità di cui godono i parlamentari in fatto di corruzione, grazie ad un «vuoto legislativo» che dura dal 1953.

Nel campo dell'opposizione, anche il primo ministro della Bassa Sassonia Gerhard Schroeder, uno dei possibili successori di Engholm alla guida della Spd, deve far luce sul proprio interessamento ad una fornitura di sommergibili per Taiwan.

MOSCA: SI TEMONO NUOVI INCIDENTI

Un dopo-referendum macchiato di sangue

MOSCA — In un'atmosfera di crescente tensione politica sulla scia dei sanguinosi scontri del Primo maggio a Mosca e per i timori di nuovi incidenti domenica prossima, anniversario della Vittoria sul nazifascismo, Boris Eltsin è alle prese con sempre maggiori problemi sul piano interno. Questi problemi sono probabilmente alla base del nuovo rinvio della sua visita ufficiale in Giappone, annunciata inizialmente per la fine di questo mese.

Parlando ieri sera alla televisione, il presidente ha criticato in prima persona il capo del parlamento Ruslan Khasbulatov per la decisione di convocare oggi la commissione costituzionale incaricata di esaminare il piano di nuova costituzione alternativo a quello proposto nei giorni scorsi dallo stesso Eltsin. Definendo illegittima tale riunione, Eltsin ha detto che riterrà priva di valore qualsiasi decisione da essa adottata, dal momento che la commissione è presieduta dallo stesso presidente russo.

Da parte sua Khasbulatov — intervenendo al-

la sessione di ieri del Soviet supremo dedicata agli scontri del Primo maggio — ha ribadito che gli incidenti del Primo maggio, che hanno provocato un morto e quasi 600 feriti, sono stati la prima diretta conseguenza della spaccatura della società causata dal referendum.

Sottolineando l'impegno suo e del governo a non consentire una seconda guerra civile in Russia, Eltsin ha rilevato il grande significato politico della fiducia accordatagli dalla popolazione nella consultazione del 25 aprile scorso, il che costituisce un preciso mandato a continuare nella politica di radicali riforme.

Tra le principali linee di azione per l'immediato futuro — lotta all'inflazione e alla criminalità, approvazione della nuova costituzione e rafforzamento della Federazione — Eltsin ha sottolineato il suo fermo impegno per liberare governi e amministrazioni presidenziali da tutti coloro che ostacolano il programma di trasformazioni. «Chi non condi-

vide il nostro corso politico ed economico deve andarsene», ha affermato.

Ieri sera non sono state confermate le voci secondo le quali Eltsin avrebbe deciso di destituire Iuri Skokov dall'incarico di segretario generale del Consiglio di sicurezza. Il motivo sarebbe stata la posizione critica di Skokov nei confronti del discorso tenuto in tv da Eltsin il 20 marzo scorso, quando annunciò la sua intenzione di imporre un «regime speciale» nel paese. Nei giorni scorsi, il presidente aveva esonerato il vicepreside Aleksandr Rutskoi dalle sue funzioni di responsabile della riforma agraria e di sovrintendente della speciale commissione per la lotta alla corruzione.

Intanto a Mosca, dove è ancora molto forte l'impressione per i sanguinosi incidenti del Primo maggio, aumentano i timori per possibili nuovi scontri domenica prossima, giorno in cui le opposizioni comuniste e nazionaliste hanno indetto manifestazioni nel centro di Mosca per cele-

brare l'anniversario della Vittoria sul nazifascismo.

Ieri sera — dopo un dibattito sconvolto sul tema in parlamento — la situazione era ancora molto confusa per quanto riguarda permessi e autorizzazioni a manifestare. Per ora, sembra che resti valido il divieto opposto dal sindaco della capitale Luzhkov ai gruppi comunisti e al Fronte di salvezza nazionale di sfilare domenica dalla Piazza Bieloruskaia alla Piazza Rossa. Hanno invece ottenuto il permesso a manifestare l'Unione ufficiali e il Partito liberal-democratico dell'eccentrico Vladimir Zhirinovskij.

Il 9 maggio ci saranno incidenti più gravi di quelli avvenuti il Primo maggio sulla Piazza Gagarin, ha detto ieri sera a Interfax Viktor Anpilov, leader del gruppo comunista «Russia lavoratrice», che sabato scorso era in prima fila tra i dimostranti scontratisi con la polizia. A suo avviso, togliere il divieto di manifestare è il solo modo per evitare nuovi sanguinosi incidenti.

DAL MONDO

Dal tonfo del Ps 'Béré' non era più lo stesso uomo

PARIGI - L'ex primo ministro francese Pierre Bérégovoy, suicidatosi sabato scorso, aveva iniziato a prendere farmaci antidepressivi dopo la sconfitta del partito socialista alle elezioni di marzo e le dimissioni del suo governo, secondo indiscrezioni raccolte ieri dalla stampa francese.

Secondo altre indiscrezioni, l'ex premier era «dettoralmente ossessionato» dall'idea di poter essere convocato dal giudice per essere interrogato sulla vicenda del milione di franchi ottenuto in prestito, senza interessi, da un controverso uomo d'affari. Si è inoltre appreso che aveva chiesto di essere ricevuto dal nuovo ministro della giustizia Pierre Mehaaignerie.

Catturata la prima balena La Norvegia riprende la caccia

COPENAGHEN - A pochi giorni dalla riunione della Commissione baleniera internazionale, in programma dal 10 al 14 maggio a Kyoto, la Norvegia ha attuato la sua decisione di riprendere la caccia catturando un cetaceo destinato alla ricerca scientifica. L'esemplare, che pesa 1,3 tonnellate ed è stato catturato due chilometri al largo dell'arcipelago Lofoten, nella parte settentrionale del paese, è la prima delle 136 balene che la Norvegia ha l'obiettivo di uccidere entro la fine dell'anno, in base al programma varato l'anno scorso.

Recuperati tutti i corpi del rogo di Waco

WACO - Le autorità texane hanno annunciato di aver recuperato tutti i corpi dei «davidiani» rimasti uccisi nel rogo del ranch Apocalisse di Waco. Il numero delle salme trovate, 72 corrisponde al numero presunto delle vittime che l'Fbi aveva stimato si trovasse nel «ranch fortezza» di David oresh, il guru della setta ritenuto il responsabile dell'incendio che lo scorso 19 aprile ridusse in cenere il ranch dopo 51 giorni di assedio da parte degli agenti federali americani. Le autorità hanno inoltre reso noto che nel ranch c'erano circa 200 fra armi e componenti di armi. Un primo esame dei reperti ha dimostrato che i davidiani erano dotati di un arsenale che comprendeva mitra, fucili semiautomatici e bombe a mano.

Rinvenuta dagli israeliani la più antica carta igienica

GERUSALEMME - Archeologi israeliani hanno rinvenuto nel deserto del Neghev, tra le rovine di un insediamento rurale del settimo-ottavo secolo, i resti di quella che ritengono essere la più antica carta igienica mai trovata finora. Nell'immondezzaio del caravanserraglio di Nahal Omer - situato presso l'attuale confine con la Giordania e lungo la cosiddetta «via delle spezie», che collegava il porto di Gaza ai mercati asiatici - sono tornati alla luce i brandelli di un morbido tessuto, tagliati in quadrati larghi circa 10 centimetri. «E' molto probabile - ha spiegato Orit Shamir, una esperta in tessuti antichi - che si tratti di ritagli di abiti ormai smessi».

Sud Africa: 10 morti in 48 ore

Il clima surriscaldato continua a mietere vittime

JOHANNESBURG — Nel clima surriscaldato del Sud Africa la violenza continua a mietere vittime. Fonti della polizia comunicano che nelle ultime 48 ore sono morte 10 persone in diversi scontri. Cinque sono state uccise nella notte di ieri a colpi di arma da fuoco nel centro di Umagababa, vicino alla città portuale di Durban. Tra le vittime c'era un bimbo di un anno. Non si conoscono ancora i responsabili, ma la zona è stata più volte teatro di vio-

lenti scontri tra militanti dei due principali gruppi neri del paese, l'African National Congress e l'Inkatha Freedom Party. Altre cinque persone hanno perso la vita, alcune arse vive, in due attacchi avvenuti in una baraccopoli alle porte di Città del Capo.

Secondo la Commissione per i diritti umani del Sud Africa, sono 46 le persone uccise in scontri nell'ultima settimana. Il maggior numero di vittime si è avuto nel cosiddetto Triangolo di Vaal,

regione che comprende Johannesburg, Pretoria e Vereeniging, nel Transvaal.

Anche nella capitale si sono verificati episodi di violenza, senza che però vi fossero vittime. Gruppi di studenti che protestavano contro l'aumento delle tariffe scolastiche hanno saccheggiato negozi e tempestato di sassi alcune automobili in diverse zone di Johannesburg.

La Lega dei giovani in seno all'Anc ha annunciato battaglia, affer-

mando che dopo il 18 maggio occuperà edifici governativi come mezzo di pressione per costringere il governo a fissare il calendario delle prossime elezioni multirazziali. «Se ci spareranno addosso — hanno avvertito — reagiremo nell'unico modo adatto: rispondendo al fuoco».

Il governo del Presidente de Klerk è attualmente impegnato in trattative con l'Anc e altri gruppi neri per stabilire la data delle elezioni.

Rabin in corsa per la pace cerca di evitare la crisi

GERUSALEMME — Rimpasto governativo in vista in Israele per salvare il centrosinistra. Messaggio strettamente Shas, Yitzhak Rabin deve trovare una via d'uscita alla minaccia del partito ultraortodosso di abbandonare la compagine governativa entro domenica prossima se il premier non avrà destinato ad altro incarico il ministro dell'educazione Shulamit Aloni, la battagliera sostenitrice di una concezione ultralaica dello Stato, i cui colleghi del partito di sinistra del

Meretz guidano al momento i dicasteri dell'ambiente, dell'assorbimento e dell'energia.

In passato la Aloni ha sempre respinto con forza le pressioni dei Shas. Tuttavia, Radio Israele ha sottolineato che Rabin ha già detto esplicitamente al Meretz che stavolta, se la Aloni si mostrasse intransigente, il governo cadrebbe. L'esponente del Meretz sta incontrando anche difficoltà all'interno del suo stesso partito in questo momento, per

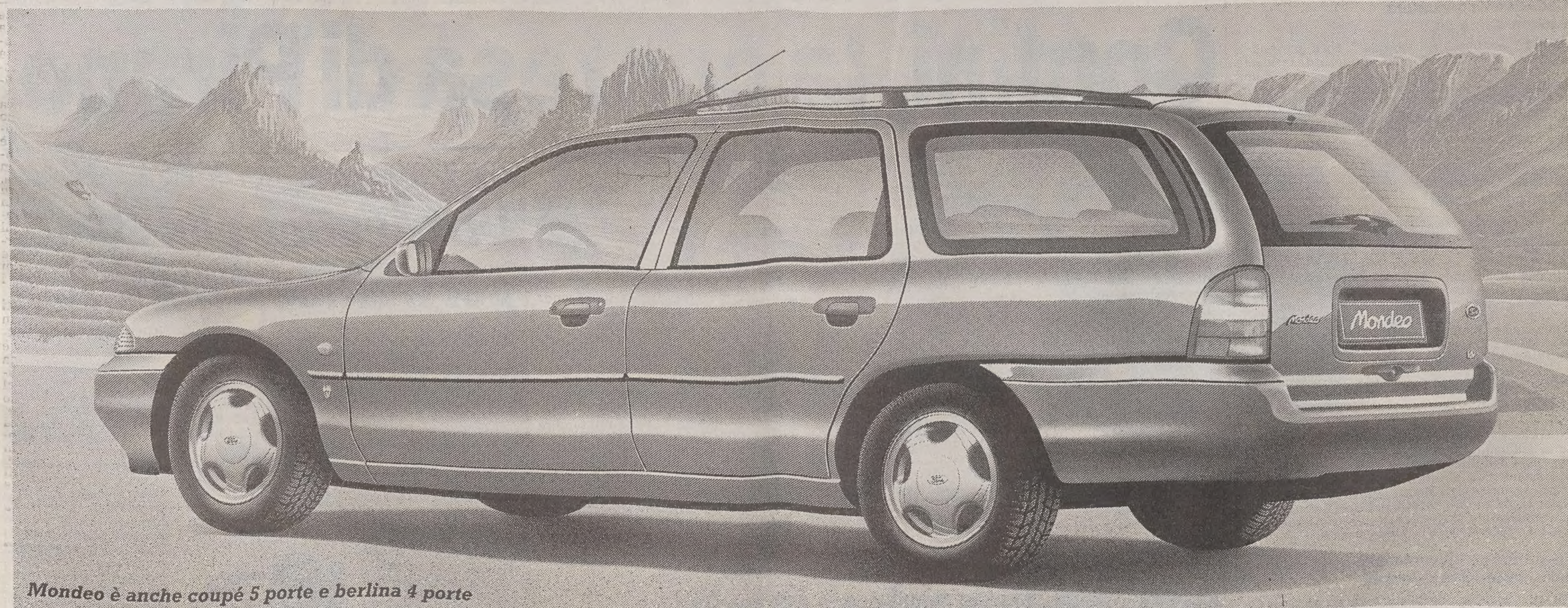
non aver saputo porre fine allo sciopero nazionale degli insegnanti, giunto ormai al decimo giorno.

Da parte laburista, si ricorda che la Aloni ha più volte irritato gli ortodossi con dichiarazioni «azzardate». L'ultima, dieci giorni fa in Polonia, quando ha detto di non aver gradito che Rabin concludesse un discorso ufficiale di commemorazione per le vittime dell'Olocausto con una preghiera tradizionale ebraica.

Ford presenta un'altra bellissima

Mondeo

L'unica Station Wagon con Airbag di serie



Mondeo è anche coupé 5 porte e berlina 4 porte

Bellezza e forza interiore



Airbag di serie

Progettata e costruita con coscienza per essere la Station Wagon più innovativa e sicura: è l'unica con Airbag di serie nella sua classe. Dynamic Safety Engineering (DSE) per tutti, il progetto sicurezza Ford: Airbag, cinture con pretensionatore, sedili anti-scivolamento, abitacolo a guscio di sicurezza, telaio e controtelaio ad assorbimento progressivo, barre laterali e sistema FIS (sensore blocca-carburante in caso d'urto).

Propulsori MILES 16 valvole per tutti (1.6, 1.8 e 2.0): più prestazioni e meno consumi. Servosterzo e cambio MTX75 per tutti: lo stesso delle Ford Cosworth. Sospensioni speciali SLA per tutti: esclusivi bracci differenziali consentono confort, maneggevolezza e tenuta pari alla coupé. Bagagliaio record di categoria: ben 650 lt (1.650 a sedili abbassati). Cocooning Engineering per tutti: la tecnologia Ford che aumenta silenziosità e isolamento nell'abitacolo.

Climatizzatore per tutti - 1.6 GLX, 1.8 e 2.0 - ecologico (senza CFC) con ricircolo d'aria e filtro Micronair. Optional tecnologici: ABS a 4 sensori, Controllo Elettronico della Trazione (TCS), sospensioni posteriori autolivellanti, di serie sulla Ghia. Privilege Leasing, finanziamento esclusivo Ford che comprende per tre anni e 90.000 km, la manutenzione ordinaria e straordinaria, riparazioni, tagliandi, cambi olio e l'assistenza 24 ore su 24.

Libertà di Scelta Ford

Versione	Cilindrata	Prezzo chiavi in mano
CLX Station Wagon	1.6	27.200.000
GLX Station Wagon	1.6/1.8	29.200.000
Ghia Station Wagon	1.8/2.0	31.250.000

Cerchi in lega a richiesta



QUALITÀ IN AZIONE

Ford Mondeo. Merita di essere vista e guidata personalmente. Anche domenica 9.

PROFUGHI / RIBADITA DA LUBIANA LA LINEA DURA PER POSTUMIA

Nessuna trattativa

LUBIANA — «Continueremo a trattare sperando che si convincano che devono andarsene»; così i responsabili dell'ufficio per i profughi della Slovenia sulla delicata questione degli sfollati che non vogliono lasciare il motel Proteus. Ma la disponibilità al dialogo nasconde una forte intransigenza a continuare l'azione di sgombero continuando ad usare quella che secondo l'ufficio profughi è l'unica arma possibile, la fame degli ospiti del centro.

«Le organizzazioni umanitarie internazionali sono d'accordo con il nostro piano di razionalizzazione dei costi», rilevano a Lubiana nel spiegare che la chiusura del centro allestito nel motel Proteus di Postumia ha ragioni economiche. Ma solo dopo precise domande ammettono che le stesse organizzazioni (alto commissariato per i profughi delle Nazioni unite) non condividono i metodi usati dalla Slovenia. E, così, solo su intervento del commissariato è stato concesso alle organizzazioni



umanitarie di portare aiuto alle 266 persone rimaste sulle complessive 370. Infatti ai profughi del Proteus non vengono distribuiti i pasti dal primo maggio e anche aiuti portati dalla Caritas italiana sono rimasti in magazzino per alcuni giorni.

La Slovenia non ha abbondanza di mezzi per mantenere adeguatamente tutti i profughi bosniaci (circa 70 mila di cui 37 mi-

la registrati ufficialmente e solo 12 mila 500 nei centri di raccolta) ma nel «razionalizzare» i centri (chiusura di quelli minori o troppo costosi e trasferimento degli sfollati in quelli più grandi) influiscono altri fattori. Infatti l'ufficio «subisce» anche le pressioni dell'opinione pubblica non certo entusiasta di «questi che godono di un migliore trattamento di noi sloveni». Inoltre e sem-

pre solo su precise domande, che si ammette che tra le ragioni alla base della decisione di sgombrare il Proteus è quella di rimettere in funzione il motel per scopi turistici.

Nel corso della conferenza stampa l'ufficio ha però lanciato anche accuse nei confronti di singoli che guiderebbero la «rivolta» per propri interessi. Si viene così a sapere che il «capo» non sarebbe un profugo ma un ex ufficiale dell'armata jugoslava sprovvisto di documenti in regola per vivere in Slovenia. Ma in questo caso non è chiaro perché le autorità slovene non intervengano. Il gestore del centro di raccolta allestito nel motel infatti afferma che alcune famiglie stanno comunque lentamente lasciando il Proteus mentre la maggioranza teme le pressioni interne dei «capi» e chiedono garanzie. Sia come sia, la Slovenia non sta certamente facendo una bella figura tagliando i viveri ai profughi dicendoli semplicemente che i pasti sono distribuiti in un altro campo.

Loris Braico

PROFUGHI / IN ATTO IL TRASFERIMENTO

Fiume, gli sfollati croati al posto dei bosniaci

FIUME — Nella Contea litoraneo-montana soggiornano circa 25 mila tra sfollati e profughi. Il numero dei bosniaci, comunque, andrà diminuendo visto che è in corso il trasferimento da alberghi e case di riposo sull'isola della Gioventù, nei pressi di Sebenico, e il termine ultimo per abbandonare gli impianti scade oggi.

Se sarà necessario, e onde evitare incidenti indesiderati, verranno impiegate anche forze di polizia. I responsabili dell'Ufficio profughi e sfollati di Fiume hanno annunciato che dagli

impianti turistici di Crikvenica, Lussino, Fiume e Segna circa 360 bosniaci dovranno sloggiare e raggiungere l'isola della Gioventù, e al loro posto, nelle case di riposo, arriveranno gli sfollati croati, mentre gli alberghi occupati da quest'ultimi dovranno rimanere a disposizione dei villeggianti.

Da parte degli sfollati croati (in prevalenza provenienti da Vukovar) sistemati ad Abbazia e sull'isola di Veglia, si lega però un secco rifiuto ad abbandonare la regione del Quarnero per trasferirsi in qual-

che centro raccolta profughi in terra slovena e sull'isola di Korcula (Curzola).

Intanto giungerà a Fiume martedì la fiaccola della maratona per la pace partita da New York il 17 aprile. La fiaccola della pace dovrebbe giungere a Fiume martedì nello stadio di Cantrida.

E' da qui che prenderà il via la corsa lungo le vie della città con traguardo in via del Corso. Quindi la fiaccola raggiungerà il Palazzo del Governo e verrà consegnata al sindaco Slavko Linic.

GOVERNO 'FUMOSO'

Vicenda Hit, solo parole

LUBIANA — Decisamente il governo sloveno continua a vendere il fumo nello scandalo Hit o meglio sui presunti coinvolgimenti di esponenti governativi. Questo almeno quello che si può desumere dalla consueta conferenza stampa che segue la riunione del governo sloveno del giovedì. La prima parte della conferenza stampa è stata tenuta da Lojze Janko, ministro senza portafoglio incaricato delle questioni legislative. Le sue parole sono risultate poco chiare e persino contraddittorie in alcuni punti. Janko ha cercato di spiegare se Miha Brejč è stato o no dimesso, se ci sia stato il passaggio di consegne con il suo successore Janez Sirse, se Brejč avesse il diritto di nascondere i dossier sulla Hit, e le competenze della commissione di tre ministri incaricata di supervisionare l'operato dei servizi segreti sloveni. Ebbene, da quanto detto

dal ministro senza portafoglio risulta che Brejč formalmente è ancora il direttore del Vis (Varnostna informativna služba ossia i servizi di sicurezza). Brejč, come da lui affermato più volte, non ha ancora ricevuto il decreto sulla sua sostituzione. Insomma, la Slovenia avrebbe in pratica due capi dei servizi segreti. A questo proposito Janko ha aggiunto che lui stesso non ha ancora il decreto di nomina. Janko ha prima detto che non c'è stato il passaggio delle consegne tra Brejč e Sirse, ma poi ha detto che qualcosa del genere è stato fatto. Poca chiarezza anche sul diritto di Brejč di celare per un certo periodo gli incartamenti. Infatti il capo dei servizi segreti ha una sostanziale autonomia nell'adottare le misure di sicurezza ritenute idonee ma d'altro canto non avrebbe avuto il diritto di portare via i dossier, seppure per evitare una loro spazzatura. I. B.

IN BREVE

Capodistria, in mostra trenta tavole 'italiane' dedicate all'infanzia

CAPODISTRIA — Questa sera alle 18, a Palazzo Bruti, sede della biblioteca civica di Capodistria, avrà luogo l'inaugurazione della mostra «Illustratori italiani per l'infanzia». Si presentano per la prima volta in Istria, trenta tavole originali delle illustratrici Nicoletta Costa e Rosanna Nardoni. All'apertura saranno presenti le autrici, nonché il critico Livio Sossi, vicepresidente della sezione italiana del «Board of books for young people». E' nell'intenzione degli organizzatori (centro «A. Alberti» di Trieste, e biblioteca civica di Capodistria in collaborazione con l'Unione italiana) allestire analoghe iniziative anche in futuro. Si vuole iniziare una serie di incontri culturali con tutti, in particolare con le istituzioni scolastiche della regione, per uno scambio di esperienze, per realizzare laboratori di studio. Da rilevare ancora che le spese materiali dell'odierna mostra, che si protrarrà fino al 4 giugno, sono sostenute dal ministero per la cultura della Slovenia.

Incontro tra economisti friulani e fiumani

ABBZIA — Importante appuntamento questa mattina ad Abbazia tra economisti del Friuli e della regione fiumana. L'incontro che avrà luogo presso l'albergo «Admiral» vedrà la partecipazione di una cinquantina di ospiti provenienti dalla regione italiana. I lavori verranno aperti dal sindaco di Abbazia, Axel Luttenberger, seguiranno i saluti dei presidenti delle Camere d'economia di Fiume e Udine rispettivamente Krsto Pavic e Guglielmo Querini.

Cade da un'impalcatura e muore sul colpo

SMRIKA — Incidente mortale, l'altra mattina a Smrika: Josip Juretic, 59 anni, pensionato e residente a Jadranovo, è deceduto sul colpo in seguito ad una caduta da un'altezza di 3 metri e mezzo, mentre cercava di togliere le impalcature di una casa. L'uomo si trovava a Smrika assieme ad un amico e, causata la forte bora, erano impegnati nello smantellamento delle travi nel timore che queste avessero potuto danneggiare la facciata.

Diminuiti nel Quarnero i reati patrimoniali

FIUME — L'azione di polizia «Turs 93», promossa per migliorare l'ordine pubblico nella regione in vista della stagione turistica, sta dando i suoi primi frutti. Come confermato da Benito Mijolovic, capo della Criminalpol fiumana, sono sensibilmente diminuiti la scorsa settimana i reati patrimoniali nel territorio quarnerino-montano. I furti con scasso sono stati 32. Da rilevare il colpo attuato da malviventi in una casa d'abitazione a Malinska, nell'isola di Veglia: sono stati trafugati elettrodomestici e attrezzi vari per un valore di 10 milioni di dinari.

Nuovo collegamento marittimo tra Zara e Ancona

ZARA — Inaugurato un nuovo collegamento marittimo fra Zara e Ancona. Si tratta di una linea celere istituita nell'imminenza della stagione estiva dall'agenzia viaggi dell'Hotel Turist di Zara. A congiungere le due sponde dell'Adriatico saranno gli aliscafi della stessa agenzia viaggi che durante la navigazione faranno tappa anche a Bozova, sull'isola Lunga. I collegamenti avranno luogo due volte la settimana, al martedì e al venerdì, sino alla fine dell'estate.

Fiume ricorda il bicentenario della morte di Carlo Goldoni

FIUME — Prende il via lunedì prossimo, presso la Comunità degli Italiani di Fiume, una serie di conferenze-spettacolo promosse dal Dramma Italiano del Teatro «Ivan Zajc» di Fiume. Si tratta di 4 appuntamenti in programma rispettivamente a Fiume, Rovigno, Pola e Isola organizzata in occasione del bicentenario della morte del commediografo italiano Carlo Goldoni. Nel corso delle conferenze-spettacolo gli attori del Dramma Italiano presenteranno alcune scene tratte da diverse opere goldoniane. L'inizio della serata dedicata interamente a Carlo Goldoni avrà inizio alle ore 19.

Pensioni croate più robuste nella busta di aprile

ZAGABRIA — Un attimo di respiro nel quotidiano problema di far quadrare i conti del bilancio familiare. Si potrebbe definire così la giornata dei pensionati croati (le sono circa 740 mila) che si sono visti corrispondere la pensione per il mese di aprile. Si tratta di importi maggiorati del 76,3 per cento rispetto al mese scorso, aumento determinato dall'adeguamento delle pensioni alle retribuzioni salariali.

CLUB RADIO CAPODISTRIA

Da cinque anni amicizia via etere

PORTO ROSE — Un weekend tutto speciale a Portorose per festeggiare il quinto compleanno del Club «Radio Capodistria-Simpatia». Domani, alle 21, all'Auditorium di Portorose la compagnia teatrale «TeatroNovo» presenterà il capolavoro di Carlo Goldoni «Le baruffe chiozzotte» mentre domenica alle 11, nella sala dei cristalli dell'albergo «Palace» verrà presentato il volume «Questo mare che non divide ma unisce due sponde». Si tratta di una raccolta di poesie composte da autori veneti e dell'Unione italiana dell'Istria.

Il club nasce cinque anni fa su iniziativa di un ascoltatore veneto di Radio Capodistria che nel 1987 propose di fondare un gruppo in grado di fa-

vorire l'amicizia, la reciproca stima, la conoscenza più profonda tra l'Italia e i Paesi dell'ex Jugoslavia.

L'associazione, che ha carattere esclusivamente culturale e ricreativo, ha organizzato in questi cinque anni incontri e gite ai quali hanno preso parte finora più di duemila persone tra soci, amici e simpatizzanti. I membri del club si sono inoltre resi utili con azioni di volontariato indirizzate ai profughi della ex Jugoslavia e in particolare della Bosnia.

I rapporti di amicizia tra Italia e Slovenia sono ormai consolidati, ma i soci del club vorrebbero ora ampliare la rete associativa estendendo il discorso alla Comunità Alpe-Adria.

DA LUNEDI' LE MANIFESTAZIONI PER IL QUINTO CENTENARIO

Dignano, onori allo Statuto

Alla cerimonia inaugurale parteciperà anche il console Luigi Solari

I DANNI DI GUERRA Il Friuli-Venezia Giulia pronto a ricostruire

ZAGABRIA — Un'ipotesi di collaborazione tecnica nell'ambito degli interventi internazionali per la ricostruzione nelle zone croate colpite dalla guerra, estendibile a progetti di cooperazione per lo sviluppo turistico, è maturata a Zagabria in un incontro tra una delegazione italiana, guidata dall'architetto Luciano Di Sopra, e una rappresentanza al vertice del governo croato.

Questa, era composta dal primo ministro Jure Radic, dai ministri della Scienza, Branko Jeren, e ai Trasporti, Ivica Mudrinic, e da funzionari della ricostruzione. Della delegazione tecnica del Friuli-Venezia Giulia facevano anche parte gli ingegneri Almesberger, della società servizi controlli tecnici di Trieste, e Rizzo, della facoltà di ingegneria dell'ateneo triestino, e l'architetto Trevisan, di Udine.

DIGNANO — In concomitanza con le celebrazioni del quinto centenario dello Statuto di Dignano, lunedì prossimo ci sarà la cerimonia d'apertura del convegno internazionale di studi sull'antico documento. Nell'occasione è annunciata la visita del neocostituito comune di Dignano del console generale d'Italia a Capodistria, Luigi Solari. Il console visiterà di seguito il laboratorio di restauro dell'Istituto per il restauro del patrimonio culturale per il restauro delle opere d'arte nella chiesa della Madonna Traversa e la sede che in futuro ospiterà la scuola di restauro nel complesso del convento dei Cappuccini conven-

Convegno internazionale sull'antico documento

tuali e dell'ex chiesa di San Giuseppe.

Per questo progetto, a seguito dell'incontro tra i rappresentanti del ministero degli Esteri italiano e del ministero della Cultura della Croazia, il governo italiano ha previsto lo stanziamento di un miliardo di lire per la prima fase di recupero del complesso. Nel corso dell'incon-

tro tra Solari e i consiglieri del neocostituito comune, verrà pure presentato il progetto di fattibilità (opera dell'architetto Angiolini) per la ristrutturazione di palazzo Bradamante che dovrebbe ospitare la sede della locale comunità degli italiani.

Il recupero di palazzo Bradamante quale sede della comunità rientra negli investimenti previsti dalla Legge 19/91 sulle aree di confine. Nel nutrito programma di appuntamenti del console a Dignano, pure la visita alla mostra di arredi sacri, nel presbitero delle chiese di San Biagio, allestita per i festeggiamenti dello Statuto.

Carla Rotta

ACCORDO DIFFICILE TRA SLOVENIA E CROAZIA: IL GOLFO DELLA CITTA' ISTRIANA BLOCCA TUTTO

Confini, la contesa di Pirano

LUBIANA — La Slovenia ha dato il via all'operazione confini. Ha cominciato dall'Ungheria; da lunedì tocca all'Italia. Verranno sostituiti tutti i cippi confinari con la scritta «Sfr» per lasciare il posto a quelli nuovi, simbolo della nuova realtà statale nata dalla disgregazione dell'ex Jugoslavia, con sopra la scritta «Republika Slovenija». L'intera operazione, per la quale è prevista soltanto per quest'anno una spesa di 29 milioni di talleri, circa 440 milioni di lire, si concluderà, almeno per quanto riguarda i confini con Ungheria e Italia, entro il 31 luglio.

Il confine con l'Austria verrà tracciato a

partire da settembre, in quanto la configurazione del terreno richiede preparativi più lunghi, mentre per quanto riguarda la Croazia, prima di tracciare definitivamente la linea del confine di Stato, restano da risolvere ancora parecchie questioni.

Proprio in questi giorni, mentre la stampa registra con solennità la sistemazione del primo cippo confinario sloveno, gli esperti dei due Paesi sono al lavoro per tentare di fissare definitivamente la linea del confine. Il clima dei colloqui è abbastanza disteso anche se recenti dichiarazioni del rappresentante croato Rudolf hanno scatenato qualche polemica.

Comunque, si dovrebbe arrivare a delle soluzioni per quanto riguarda i confini sulla terra.

Il vero nodo da sciogliere è rappresentato dal golfo di Pirano. La Slovenia vuole tracciare la linea immaginaria partendo dai confini del comune catastale di Pirano, la Croazia pretende di «tagliare» il golfo a metà prendendo come punto di partenza il vecchio letto del fiume Dragogna. Entrambe le parti, naturalmente, sono convinte di essere nel giusto. Da qui la proposta di Zagabria di affidarsi all'arbitrato internazionale se non si dovesse trovare una soluzione soddisfacente e da qui anche la immediata risposta slovena

di non temere tale arbitrato, se dovesse dimostrarsi indispensabile.

Certo è comunque che diventerebbe un po' difficile parlare di rapporti di buon vicinato e nello stesso tempo rivolgersi a istituzioni internazionali per risolvere il contenzioso. Secondo gli osservatori, per quest'estate sarà raggiunto un accordo provvisorio sul regime di controllo del Golfo per non compromettere la stagione turistica, importante soprattutto per la Croazia, mentre a settembre si riprenderà a discutere.

Tornando ai cippi confinari, la Slovenia ha calcolato che ce ne vorranno circa 10 mila, per un costo complessivo di quattro miliardi di lire.

RINVIATO A MARTEDI' IL PROCESSO

Un triestino alla sbarra per traffico d'armi

CAPODISTRIA — Si è svolta ieri la prima udienza del processo nei confronti di Sergio Giraldi, il triestino in stato di fermo preventivo nel carcere di Capodistria da circa un mese con l'accusa di traffico di armi e materiale esplosivo. Se il giudice del tribunale capodistriano non ha emesso la sentenza, almeno sono venuti alla luce una serie di dati significativi che mutano in alcuni particolari la prima versione fornita al momento dell'arresto.

Giraldi, lo ricordiamo, il 3 aprile scorso aveva capotatto con la sua macchina, sulla strada laterale che da Scioffe porta a Plavie, alla sinistra del ponte. Arrivata la polizia, la vettura era stata trasportata a Trieste con il carro attrezzi. Pochi minuti dopo gli agenti erano ritornati sul posto su segnalazione di un cittadino che avrebbe notato, in un cespuglio a pochi metri dall'incidente, un sacchetto «nylon» contenente otto bombe a mano. Gli agenti hanno pensato subito a Giraldi. Uno di loro è rimasto dietro una cascina in attesa del triestino, che si è presentato poco dopo accompagnato da una donna. Appena sceso dalla macchina, Giraldi, se-

condo la testimonianza dell'agente, è stato immobilizzato a terra e portato alla vicina stazione di polizia.

Dal momento dell'arresto, il triestino afferma di essere completamente estraneo alla vicenda e di esser tornato in zona unicamente per cercare un paio di occhiali e dei documenti che aveva perso al momento dell'incidente. Le armi, sottoposte a peri-

zia dall'ufficio affari interni repubblicano, sarebbero di produzione jugoslava (otto bombe e due esplosivi al plastico) mentre il sacchetto, secondo quanto ha rilevato l'agente chiamato a testimoniare, recava lo stemma croato.

A questo punto il verdetto, non è così scontato come era sembrato in un primo momento. L'avvocato difensore chiede, per la prossima udienza (martedì alle 10), la deposizione di altri quattro testimoni: l'agente intervenuto al momento dell'incidente, il cittadino che subito dopo aveva chiamato la polizia (ieri non si è presentato), la donna che ha riportato Giraldi a Plavie e infine il conducente del carro attrezzi, testimoni dai quali potrebbero emergere nuovi particolari. Di certo è che il Giraldi non è stato trovato direttamente in possesso delle armi, anche se il ritorno sul luogo dell'incidente ha fatto sì che gli inquirenti si insospettissero. In attesa dell'udienza, l'imputato continua a rimanere nel carcere dell'ex convento di Sant'Anna. Gli organi giudiziari sloveni usano questa precauzione per evitare che esso varchi il confine di stato.

Alberto Cernaz

I CAMBI	
SLOVENIA	
Talleri 1,00 =	13,86 Lire
CROAZIA	
Dinari 1,00 =	0,74 Lire
BENZINA SUPER	
SLOVENIA	
Talleri/litro	62,60
= 867 Lire/litro	
CROAZIA	
Dinari/litro	1.300,00
= 968 Lire/litro	
* Dati medio comunicati dalla Banca di Slovenia	

SERIE SPECIALE. ALFA 33 PRIVILEGE L. 18.814.000*

ALFA 33 PRIVILEGE. GUIDARE IN MODO SPECIALE.

Alfa 33 Privilege. La sportività

Alfa Romeo si evolve. Alle caratteristiche di performance, sicurezza e comfort, si aggiungono due esclusive dotazioni:

Tetto apribile - Impianto stereoreo "Clarion" provvisto di sei altoparlanti.

Nessun particolare è stato trascurato:

Interni in velluto pregiato - Volante in pelle - Pannelli verniciati nella stessa tinta della carrozzeria.

Completano il nuovo allestimento:

Chiusura centralizzata - Alzacristalli anteriori elettrici - Retrovisore esterno destro - Sedile posteriore sdoppiato.

Una scelta di stile che si unisce alla brillantezza del motore boxer 1.3 I.E. Alfa 33 Privilege: la sicurezza di una grande tradizione sportiva.



Cuore Sportivo

Cilindrata c.c.	1351
Potenza max CV DIN (giri/min.)	90 (6000)
Velocità max km/h	178

L'INTERVISTA

«Giudicate la Dc in base ai fatti»

TRIESTE — Quattro chiacchiere, all'indomani della presentazione delle liste, con il segretario regionale della Dc, Bruno Longo. Assessore uscente e candidato, al vertice del partito verrà sostituito da un coordinatore, la cui nomina verrà discussa oggi stesso dal comitato regionale della Dc rinviando al congresso d'autunno le scelte definitive. «E finora, per il coordinatore, non abbiamo in tasca alcun nome», dice sconsolato, poiché attende d'essere sostituito — fin dall'assunzione dell'assessorato al bilancio — in un incarico ogni giorno più pesante e difficile.

Non gli è neppure riuscito il «colpo» — accarezzato fino all'ultimo — di una deroga romana per la ricandidatura di Vinicio Turello, presidente uscente, quale capoluogo. In direzione nazionale, l'altro giorno, il clima era tale (tutti unanimi sull'inevitabilità del limite delle tre legislature, in nome del principio di «deprofessionalizzazione» della politica) che ho rinunciato anche a un semplice sondaggio del terreno. E ciò dopo aver accusato — con la rinuncia della candidatura di un cattolico a capoluogo — anche un irrigidimento dei rapporti con la Dc da parte della curia friulana.

Come risultano infine, a suo giudizio, le liste che la Dc propone agli elettori? Potevano essere migliori? «Le cinque liste, una per ciascuna circoscrizione, sono le migliori che potevano essere fatte in questo momento, tenuto conto delle condizioni e delle disponibilità esistenti».

Com'è successo che il capoluogo inizialmente indicato a Udine, segretario dell'Associazione maestri cattolici e del convento diocesano sui rapporti fra la Chiesa e la politica, si è poi ritirato? E' stato il segno concreto della fine, con l'era di Tangentopoli, del vecchio collaterale?

«Mi rimangono oscuri molti punti sul ritiro della candidatura di Forte, che rispondeva allo spirito di un reale e libero servizio per il rinnovamento della presenza delle esperienze cattoliche nella vita politica regionale. Perché tale candidatura non aveva altri fini, per quanto ci ri-



Bruno Longo

Alle elezioni

presentiamo

50 volti nuovi

su 60 candidati

guarda. E dispiace che tale disponibilità sia stata male interpretata, e da taluni strumentalizzata, al punto da costringere lo stesso Forte a ritirarsi».

Quando si chiede se una lista sia «buona» o «cattiva», il giudizio riguarda ovviamente l'esperienza e la capacità amministrativa di quanti vengono indicati a gestire la prossima legislatura regionale.

«Abbiamo riconfermato in lista 10 dei nostri 24 consiglieri uscenti (2 a Trieste, 2 a Gorizia, 4 a Udine, 1 a Tolmezzo e 1 a Pordenone) per cui, su un totale di 60 candidati, ben 50 sono nuovi; ma questi ultimi — affiancati dai «vecchi» — di collaudata esperienza provengono comunque da un valido impegno amministrativo, associativo, economico. Perciò mi sembra una buona squadra».

I sondaggi davano, un mese e mezzo fa, un calo della Dc da 24 a 15 consiglieri...

«C'è di non dare troppo peso ai sondaggi. Il nostro impegno è immutato: riproporre il nostro ruolo, per la conduzione della Regione, con

un programma che punta a un ulteriore sviluppo della comunità regionale. Perciò accetteremo con serenità il giudizio degli elettori».

Ma il «caso Andreotti», il traumatico voto salva-Craxi alla Camera e le reazioni dell'opinione pubblica non potrebbero penalizzare ulteriormente, rispetto a quei sondaggi, la tenuta della Dc?

«Avevo già dichiarato di non riconoscermi in quel voto. E so che comunque accelererò l'azione di cambiamento e di rinnovamento della politica. Ai cambiamenti visivi nei partiti sono da aggiungere ora il voto palese sulle autorizzazioni a procedere e la riduzione dell'immunità parlamentare. E sarà su questi che la gente ci giudicherà. La stessa formazione del governo Ciampi, avvenuta fuori dalle logiche dei partiti, è concreta dimostrazione di un nuovo modo di far politica».

Il presidente Turello aveva già anticipato che le future alleanze, dopo il 6 giugno, si giocheranno, caduti gli steccati ideologici, sui programmi, senza pregiudiziali nei confronti di questa o quella forza politica. Chi guiderà, dunque, la prossima giunta?

«E' così, è sul programma delle cose da fare che faremo discriminazioni. Per cui il futuro governo non potrà basarsi che su un programma chiaro e su una chiara coalizione. Al momento, una condizione di grande incertezza impedisce qualsiasi ipotesi per il dopo 6 giugno, ma se la chiarezza che oggi tutti esprimono sarà mantenuta anche dopo, vi saranno schieramenti molto lineari e precisi fra quanti avranno la responsabilità di guidare il governo e di appoggiarlo e quanti avranno il fondamentale ruolo di controllo e di opposizione».

E quali sono, più specificatamente, le basi per futuri accordi? «Essi dovranno fondamentalmente basarsi, secondo la Dc, sul modello di sviluppo e sul ruolo della regione nella nuova Europa, sulla salvaguardia dello sviluppo economico e dei posti di lavoro, e sul miglioramento della qualità della vita (servizi sanitari e socio-assistenziali)».

g. p.

I SOCIALISTI ORFANI DI PANNELLA GRAZIE ALLA COLOMBA

Sgambetto 'verde'

IL GIOVANE ERA FUGGITO DAL CARCERE

Un poliziotto si spara inseguendo un tunisino

UDINE - Spara due colpi in aria a scopo intimidatorio nel tentativo di bloccare un tunisino evaso e viene colpito alla gamba da un proiettile rimbalzato. E' quanto avvenuto ieri pomeriggio ad un poliziotto di Udine, il vicesovrintendente Lucio Dominissini, 30 anni, in servizio alla squadra volante, ora ricoverato all'ospedale di Palmanova con prognosi di 40 giorni. Il proiettile calibro 9 della Beretta d'ordinanza gli ha spappolato tibia e perone. Confuse e non ancora del tutto accertate le cause dell'incidente che ha visto protagonisti il sedicente tunisino Mohamed Khssib, 24 anni. L'extracomunitario, noto alle forze dell'ordine per aver dato in diverse occasioni sette nomi falsi, il 29 aprile era stato arrestato, primo caso in regione, sulla base del decreto Conso che prevede l'arresto per gli immigrati sprovvisti di documenti d'identificazione. Proprio nella tarda mattinata di ieri era stato processato in Pretura a Udine dove era stato condannato a sei mesi di reclusione, con la condizione. Assieme ad un altro connazionale, Kamel Ferchichi, 26 anni, condannato dal Gip, era stato colpito da un

provvedimento di immediata espulsione. Secondo una prima ricostruzione, a pochi metri dal carcere di via Spalato, Mohamed Khssib si è divincolato, spingendo fuori dalla volante un poliziotto e quindi fuggendo a piedi. Immediato l'allarme a tutte le pattuglie della città per una battuta alla ricerca del tunisino. Nelle vicinanze, in via Bernardini, la volante con a bordo Dominissini, intercetta l'immigrato. I due poliziotti scendono dall'auto e lo inseguono a piedi per alcune centinaia di metri. Poi il vicesovrintendente spara due colpi in aria. Mentre il tunisino, impaurito, si blocca e viene così agguantato dall'altro poliziotto, un proiettile, secondo la versione fornita dalla Questura, rimbalza su un muretto e centra la gamba destra di Dominissini che si accascia in mezzo alla strada. Per alcuni istanti si teme la tragedia: Dominissini non si muove e sembra non dare segni di conoscenza. Poi, all'arrivo dell'ambulanza, viene accertato che le sue condizioni non sono gravi. Mohamed Khssib viene intanto condotto in Questura dove in serata è stato denunciato per resistenza a pubblico ufficiale.

TRIESTE — Il giorno dopo, i più soddisfatti sono sicuramente i Verdi della Colomba. La decisione finale della Lista Pannella di non presentarsi alle elezioni regionali del sei giugno, ha infatti fatto sì che molti esponenti dell'area radicale storica alla fine scegliessero, senza alcun imbarazzo, di confluire piuttosto sotto il simbolo della Colomba. E questo vale per nomi quali quello di Roberto Maniaco, Aurora Bozzer, Paolo Angelini e Paolo Evangelisti. Ma se i Verdi ridono, ai socialisti non rimane che mordersi i pugni. Quello giocato dai «pannelliani» è stato infatti un brutto scherzo, un vero e proprio sgambetto sul fil di lana.

Il segretario regionale del Garofano Roberto Breda non ha potuto far altro che esprimere il «proprio rammarico» per questa decisione finale dei pannelliani, ricordando pure che l'accordo era nato anche in base al patrimonio politico comune che le due formazioni potevano avere, in base alle lotte condotte

assieme a suo tempo da Marco Pannella e Loris Fortuna. «Tale decisione della Lista Pannella — hanno poi commentato i socialisti regionali — è da leggersi nel contesto di una politica più ampia che vede i radicali di Pannella assenti da qualsiasi lotta elettorale, in tutta Italia». Secondo i socialisti, insomma, la decisione di non presentare la Lista Pannella arriverebbe direttamente da Roma. Ascoltando invece la versione dei Verdi, i fatti sarebbero leggermente diversi. «Le disposizioni arrivano sicuramente da Roma — commenta Paolo Gherisani, capoluogo della Colomba nella circoscrizione di Trieste —, ma Marco (Pannella, ndr) prima di assumere qualsiasi decisione ha parlato a lungo con noi. Molti di noi, infatti, hanno un'esperienza più che decennale nell'impegno politico, proprio grazie a Pannella e ai radicali. Parlo di me stesso, ma anche del capoluogo pordenonese Puiatti». Chi è stato dunque a «pugnalarlo» i socialisti? Per qualcuno la

domanda potrebbe sembrare una questione di lana caprina. Ma nell'attuale situazione politica, il Garofano certo non si aspettava un colpo del genere. Anche perché le sue quotazioni, già in cattiva salute, perdono ulteriormente punti.

Oltretutto in agguato c'è anche il Psdi, che in nome della socialdemocrazia, e in combinazione con il sempreverde Viviani, spera di conquistare entrambi i consiglieri che aveva ottenuto cinque anni fa. In tal modo si riapproprierebbe di quanto perso dopo il passaggio di Nemo Gonano (ex socialdemocratico) ai socialisti.

Nel frattempo la Lega Nord sta già cercando di accelerare il dibattito politico. E lo fa ancora una volta, attaccando direttamente il sistema partitico locale. A commento delle liste presentate, gli uomini friulani di Bossi strillano «hanno sostituito le vecchie facce con gente dell'apparato. Ma dietro, quelli che comandano, sono sempre gli stessi».

L'EX SINDACO ORA ACCUSATO ANCHE DI CONCUSSIONE CONSUMATA

Altri guai per Orlandi

Nuove ombre sull'accordo siglato tra Regione e Italstat

PORDENONE — La guardia di finanza è ritornata a Milano su ordine del sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito. Il pubblico ministero avrebbe riaperto energicamente il filone «dedicati» al protocollo d'intesa stipulato nel gennaio 1987 tra l'Italstat, finanziaria dell'Iri e la Regione Friuli-Venezia Giulia. Un episodio che venne ripreso per la prima volta nella richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex assessore regionale Giovanni Di Benedetto su tangenti versate per opere viarie Pordenonesi. Il protocollo venne stipulato per facilitare l'operato delle aziende regionali nelle opere viarie e in generale di grande consistenza in regione che altrimenti sarebbero finite sempre nelle mani dei colossi nazionali. Per la regione l'ex presidente Adriano Biasutti, l'assessore Gianfranco Carbone, il segretario

della giunta Paolo Bernes ed Enzo Spagna, direttore regionale della viabilità e trasporti. Per l'Italstat l'avvocato Santo Nastaso, Alberto Maria Zamorani (nome notissimo alle cronache nazionali perché invischiato nella «Mani pulite» del giudice Di Pietro) e gli ingegneri Giorgio Corsi e Renzo Rosi. Dell'Italstat faceva parte anche l'avvocato Marco Annoni (anch'egli noto a Milano e, tra le altre, legale della Rizzani De Eccher di Udine, già finita sotto inchiesta) che alcuni mesi fa venne sentito in Lombardia per dei chiarimenti dallo stesso Tito. Secondo Zamorani e Zanoni potrebbero essere risentiti a Pordenone dal pubblico ministero che — è confermato — ha già emesso un provvedimento giudiziario nei confronti di un esponente politico di primo piano in merito alla vicenda Iri-Regione.

Massimo Boni

UDINE — Si è aggravata la posizione dell'avvocato liganese Nino Orlandi, già sindaco socialista di Latisana ed ex componente del comitato esecutivo dell'azienda di soggiorno di Lignano. Orlandi, che è in carcere a Udine da lunedì scorso con l'accusa di tentata concussione e istigazione alla corruzione (relativa all'assegnazione dei chioschi in spiaggia e dei lavori alla terrazza a mare), è stato raggiunto ieri da un nuovo ordine di custodia cautelare emesso dal procuratore della Repubblica di Udine, dottor Giorgio Caruso. L'ipotesi di reato è di concussione consumata ed è da mettere in relazione alla carica pubblica rivestita da Orlandi in seno all'organismo turistico liganese. Un terzo ordine di custodia cautelare sarebbe già pronto

sul tavolo di Caruso. Anche in questo caso si tratterebbe di concussione consumata. Ad aggravare la posizione di Orlandi sarebbe stata la deposizione di Ernesto José Alfonso, esercente liganese di origine spagnola. Alfonso avrebbe raccontato di aver pagato a Orlandi 60 milioni per l'apertura di un chiosco sull'arenile liganese. Il fatto — che risalirebbe ai primi mesi del '91 — sarebbe avvenuto dopo la regolare aggiudicazione dell'appalto da parte di Alfonso, gara poi annullata per un vizio di forma. Ieri i carabinieri di Lignano hanno interrogato anche altre persone. Riserbo sull'identità e sul contenuto dei colloqui. Questo pomeriggio Nino Orlandi sarà interrogato dal Gip del tribunale di Udine.

L'ex sindaco Orlandi.



L'EX ASSESSORE ACCUSATO ANCHE DI CORRUZIONE

Del Fabro condannato

Un anno e 10 mesi, patteggiati, per turbativa d'asta e truffa

PORDENONE — Si è conclusa con una condanna e sei rinvii a giudizio da parte del giudice Monica Boni la maxi-udienza preliminare che vedeva sul banco degli imputati alcuni tra i protagonisti della vicenda Del Fabro, la prima tangentopoli pordenonese istituita dal sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito. E proprio Gianfranco Del Fabro, ex assessore comunale al bilancio del comune di Spilimbergo e titolare dell'omonima azienda di forniture d'arredamento per ufficio, chiamato a rispondere di corruzione, abuso d'ufficio, turbativa d'asta e truffa, ha patteggiato un anno e dieci mesi. I reati vennero commessi in concorso con alcuni imprenditori e pubblici ufficiali sparsi un po' per tutta la regione, non tutti identificati. Sull'espiazione della pena nulla è stato ancora deciso: Del Fabro ha già sulle spalle infatti una condanna per omicidio colposo a seguito di un incidente stradale avvenuto una decina di anni fa. La difesa, dopo che la sentenza verrà depositata — entro trenta giorni — presenterà domanda di affidamento al servizio sociale. Se il giudice di sorveglianza di Trieste dovesse esprimersi negativamente Del Fabro

dovrà trascorrere quasi due anni dietro le sbarre. Dopo circa due ore e mezza di camera di consiglio il Gip Monica Boni ha invece rinviato al 1. ottobre in dibattimento l'ex sindaco di Spilimbergo Ettore Rizzotti, gli imprenditori di Martignacco Claudio ed Eugenio Nobile, il segretario comunale di Casarsa Amilcare Veroni, l'imprenditore udinese Roberto Aviani — amministratore unico della Copeco Srl di Udine — e l'architetto spilimberghese Sergio Martina. Per i due Nobile, Aviani e Del Fabro, le accuse di truffa di cui erano chiamati a rispondere ma che sono risultate essere anteceden-

ti al 24 ottobre dell'89, sono state amnistiate. Conclusi tutti i rinvii a giudizio, resta ancora in sospeso la vicenda inerente il deputato democristiano pordenonese Michelangelo Agusti che, in qualità di sindaco del comune di Casarsa, venne accusato di turbativa d'asta e abuso d'ufficio. Per il primo reato — su esplicita richiesta dello stesso parlamentare — la giunta delle autorizzazioni a procedere si è pronunciata favorevolmente e in questi giorni il pubblico ministero dovrebbe sottoporlo a un primo interrogatorio.

Massimo Boni

CERIMONIA MILITARE SOLENNE DOMANI AL «FRIULI»

Il «Lo giuro» di oltre duemila

Si svolgerà domani con inizio alle 10.30 nello Stadio «Friuli» di Udine la cerimonia del giuramento solenne delle reclute del 40° scaglione 1993 appartenenti al 50° Corpo d'Armata. E' la prima volta che in un'unica cerimonia vengono accomunati i giuranti, oltre duemila, delle unità addestrate nel Triveneto: 7° reggimento «Cuneo» di Udine; 260 battaglione «Castelfidardo» di Pordenone; 520 battaglione «Alpi» di Portogruaro e compagnia Lagunari del reggimento «Serenissima» di Venezia.

Di fronte all'elevato numero dei giuranti che provengono da quasi tutte le regioni d'Italia si prevede l'afflusso di non meno di diecimila familiari dei giovani alle armi. Sarà presente il capo di stato maggiore dell'Esercito generale Goffredo Canino. La grande manifestazione è stata promossa in forma pubblica (l'accesso allo Stadio è gratuito) dal comandante del 50° Corpo d'Armata generale Ghino Andreani.

Dopo che il capo di stato

maggiore avrà passato in rassegna i reparti, si svolgerà il breve rito della consegna delle bandiere di guerra al 520 battaglione «Alpi» e al 260 «Castelfidardo». La bandiera è il simbolo d'onore dell'unità, delle sue tradizioni, della sua storia e del ricordo dei suoi caduti. Madrine delle bandiere saranno la signora Chiara Giordano in Andreani per il 520 «Alpi» e la signora Paola Dal Din in Carnielli per il 260 «Castelfidardo». Quindi si svolgerà l'atto centrale con il giuramento collettivo

vo delle oltre duemila reclute che con questo atto diventano soldati nella pienezza dei doveri. Testimoni del giuramento, in rappresentanza del decorato al valore militare, il generale Alberto Li Gobbi che ottenne la medaglia d'oro durante la Resistenza.

L'afflusso del pubblico allo Stadio sarà consentito fino alle ore 10. I familiari provenienti da altre città potranno usufruire di un autobus-navetta gratuito da e per la stazione ferroviaria.

Buon Compleanno, Centro Adriatico! Tanti giorni di Festa con tutti i bambini

9 maggio: Festa della Mamma. Tutti i bambini sono invitati a scrivere una poesia dedicata alla mamma, da consegnare tra il 6 e l'8 maggio presso il Centro Adriatico. Alla consegna riceveranno un regalo a sorpresa, mentre la loro poesia verrà subito esposta. Domenica 9 maggio (aperto dalle 14 alle 20) si potranno leggere tutte le poesie presentate e ci sarà anche una maxi torta da gustare in compagnia.

dal 10 al 13 maggio: «Cantabimbo». Tutti i pomeriggi, tante canzoni e musica dal vivo con «Cantabimbo». I bambini potranno cantare una canzone a loro scelta.

14 maggio: gran serata col Mago Zurli. A partire dalle ore 18, gran serata finale con la straordinaria partecipazione del «Cantabimbo» e la sua orchestra. Ascolterete dal vivo le più belle canzoni del «Cantabimbo», e i piccoli partecipanti riceveranno un gran regalo.

Adriatico CENTRO COMMERCIALE

IL CENTRO È APERTO DOMENICA 9 MAGGIO dalle 14 alle 20 PER UNA GRANDE FESTA!

ASPARAGI
BIANCHI al kg

6980

supermercati
DESPAR

Il Piccolo

Trieste

Venerdì 7 maggio 1993

BRACIOLE
di VITELLO al kg

19950

supermercati
DESPAR

SEI APPARTAMENTI E UN LOCALE D'AFFARI SEQUESTRA TI IN VIALE ROMOLO GESSI

La piovra 'investe' in città

Dall'inviato
Corrado Barbacini

VENEZIA — Mafia: operazione terra bruciata anche a Trieste. In viale Romolo Gessi 14 c'è una palazzina chiara. E più oltre, all'angolo, c'è una pizzeria ora chiusa. Il prezzo per i sei appartamenti e i locali commerciali era di un miliardo e mezzo. E gli acquirenti degli immobili e di alcune quote dell'agenzia immobiliare grade Helios, altri non erano che due prestanome legati a doppio filo con 'Felicino' Maniero, detto 'faccia d'angelo', il boss della riviera del Brenta in odore di mafia e nel mirino assieme ad altri big della mala dei magistrati veneziani della procura distrettuale. Antonio Fojadelli e Michele Dalla Costa

Pezzi da novanta della mala, mafiosi titolari di fortune incredibili. Dall'altro giorno quei beni 'mafiosi' sono stati confiscati dalla procura in un'operazione messa a segno dai carabinieri del Ros, dai finanzieri del Gico e dalla Criminalpol messa a segno in tutto il Triveneto. Si tratta di ville, appartamenti, conti in banca, auto di lusso, maxi-notte, bar, gioielli e pellicce per decine e decine di miliardi. Ecco a chi appartenevano le fortune a nove zeri: oltre a Felicino Maniero, 39 anni, in lista ci sono Fausto Donà, 37 anni di Campolongo Maggiore, Eugenio Mazzetto, 42 anni di Dolo (Venezia), Gilberto Sorgato, 40 anni di Sant'Angelo di Piove (Padova), Armando Boscolo Menegolo, 44 anni di Rubano (Padova), Mario Artuso, 53 anni di Padova, Rosario Lo Nardo, 53 anni, originario di Palermo ma residente a Piazzola sul Brenta (Padova), Giuseppe Donnarumma, 39 anni, nato a Castellammare di Stabia (Napoli) e residente a Mestre (Venezia) e Silvano Maritan, 43 anni di San Donà di Piave

L'operazione è stata illustrata ieri dai magistrati veneziani che indagano sulle cosche del Brenta. Secondo i giudici molti capitali sono già stati reinvestiti anche in Slovenia e Croazia, dove sono stati impiegati per acquistare alberghi e uffici fidi di varie case da gioco

(Venezia). Tutti, escluso Maritan sono stati rinviati a giudizio proprio alcuni giorni fa dal giudice veneziano Francesco Saverio Pavone con l'accusa di associazione di stampo mafioso.

Il clamoroso provvedimento, reso noto ieri nel corso di una conferenza stampa in procura a Venezia, è stato disposto sulla base delle misure antimafia dello scorso agosto che puniscono con la reclusione da due a cinque anni e con la pena accessoria della confisca dei beni il trasferimento fraudolento e il possesso ingiustificato di valori, per interposta persona da parte da chi è indagato per reati di mafia.

Ma torniamo a Trieste. Mattarazzo e Tolin: due cognomi che a Trieste non dicono proprio nulla. Due 'nullatenenti' amici di Felicino.

Queste due persone, con un imponibile zero, nell'agosto del 1991 avevano definito l'operazione di compravendita immobiliare per un miliardo e mezzo con il triestino Gianni Buttignoni, residente nella stessa via Gessi, all'ultimo piano della palazzina confiscata dalla magistratura.

E il business non è altro che riciclaggio di denaro sporco proveniente dal traffico di droga, dai sequestri di persona, dalle estorsioni, dal gioco d'azzardo, dal casinò in Istria. Ma Buttignoni ieri ha dichiarato che non è mai stato pagato e che — anzi — ha fatto causa ai due compratori sia per gli immobili che per le quote dell'agenzia Helios di Grado. Dagli atti in possesso dei magistrati è comunque emerso che Buttignoni ha più volte visto Ma-

niero sia a Trieste che nella sua megavilla con piscina e campo da tennis di Campolongo in provincia di Venezia. «Sì, è vero, ho incontrato Maniero ma non sapevo che era un boss. Me lo ha presentato un tizio di Pordenone», ha confermato Buttignoni.

Ma chi è Felicino, chiamato 'faccia d'angelo'? E' considerato il capo indiscusso della malavita veneta. Da alcuni mesi le forze dell'ordine lo cercano per notificargli un provvedimento di soggiorno obbligato a Portogruaro. Il boss però non è considerato latitante. Non si è fatto raggiungere in un momento in cui il precedente provvedimento era scaduto e quello nuovo non gli era ancora stato notificato. Secondo i magistrati era Maniero a mantenere i rapporti con Gaetano Fidanzi, il pezzo da novanta estradato dall'Argentina quindici giorni fa. Ha una fedina penale chilometrica.

«Abbiamo fatto un lavoro scientifico indagando con il computer», ha spiegato Fojadelli. I magistrati veneziani sono infatti partiti spulciando le cartelle delle imposte. Redditi quasi nulli di fronte a fortune che venivano fuori dal niente. Un bottino ingente che ieri non è stato possibile quantificare. Un'azione che ha consentito di maritare le ricchezze della piovra. Solo inaridire però, perché buona parte del denaro dei boss è comunque finita oltre confine. Gli investigatori hanno infatti raccolto prove schiaccianti sul fatto che alcuni degli imputati hanno investito i loro soldi in Croazia e Slovenia acquisendo gli uffici fidi di numerosi casinò e comprando alberghi e ristoranti e riciclando così una enorme quantità di denaro sporco. Ma oltreconfine non si può confiscare nulla.

Storie di truffe e raggiri



L'edificio di viale Romolo Gessi confiscato ai presunti mafiosi. (Foto Sterle)

Gianni Buttignoni, 45 anni, vive all'ultimo piano dello stabile di viale Romolo Gessi che la magistratura ha confiscato ai presunti mafiosi. Da tempo quell'appartamento non è più suo anche se la sua famiglia, originaria di Lussinpiccolo, l'ha posseduto e occupato dal 1950. Il papà Ferruccio era un noto impresario edile. Ha costruito buona parte di Grado Nuova e in anni in cui gli italiani sognavano la 'Giardinetta' o la '600' guidava un'enorme vettura americana: una 'Studebaker' bianca.

Gianni Buttignoni i presunti mafiosi li ha già denunciati per truffa. Prima gli si sono dimostrati amici, gli hanno carpito la fiducia. Poi l'hanno messo nel sacco facendosi intestare proprietà che valgono più di un miliardo e mezzo: la palazzina di viale Romolo Gessi 14 e il sottostante bar-pizzeria 'Ariston'. Da ieri però Buttignoni dovrà lottare con un secondo nemico. Anche lo Stato ha messo gli occhi sulla casa di famiglia. La magistratura veneziana ha posto infatti sotto sequestro penale tutto lo stabile. In caso di condanna di Felicino Maniero per attività ma-

fiosa tutto l'immobile passerà allo Stato. Una confisca bella e buona come prevede la legge 356 del 7 agosto 1992. Una beffa.

Anche altri da tempo guardavano a quella casa. Il nome di Buttignoni è ricorso più volte sul bollettino dei protesti. Dal maggio '92 all'ottobre dello stesso anno non ha onorato cambiali per una somma superiore ai 100 milioni. Non è nemmeno estraneo a pignoramenti, prenotazioni ipotecarie, sequestri conservativi. Il 5 novembre '91 si è fatta avanti la Comit chiedendogli 402 milioni. Il 14 aprile '92 la 'Cassamarca' ha prenotato un'ipoteca per 130 milioni. La stessa banca il 22 gennaio gli ha pignorato 79 milioni. E si potrebbe continuare ancora a lungo. Va detto comunque che Gianni Buttignoni già nel 1979 era rimasto coinvolto nel fallimento di una piccola impresa edile che portava il suo nome congiunto a quello di Attilio Di Lorenz. La ditta aveva sede a Monfalcone in via Rosselli 31 ed è stata dichiarata fallita dal tribunale di Gorizia il 9 maggio '79.

Claudio Erne

L'IMPRENDITORE RESTA IN CARCERE A PORDENONE

Riccesi non parla

DELITTO TURISINI

500 milioni di risarcimento

Li chiede il marito di Irma Lubiana

Cinquecento milioni. E' questa la somma che i parenti di Irma Lubiana intendono chiedere come indennizzo a Rinaldo Turisini, l'uomo che l'ha uccisa l'8 novembre scorso in un viottolo a due passi da Gabrovizza. La richiesta è venuta dall'avvocato Furio Gei che rappresenta Dario Zuberi, il marito della vittima. «Rappresento il marito, è vero ma non posso confermare la richiesta, non sono tenuto a dare spiegazioni alla stampa» ha detto, secco, l'avvocato troncando il discorso. Una conferma

sull'imputato e sulla pena che i giudici si accingono a infliggergli. Se il danno è risarcito il Codice prevede che all'imputato sia riconosciuta quest'attenuante. Non è un dato da poco perché la pena massima prevista per l'omicidio volontario sono 24 anni. Poi entra nel computo lo «sconto» previsto dal rito abbreviato e le altre attenuanti. Quella di aver collaborato con la giustizia, confessando il delitto e appunto questa del danno risarcito. Mezzo miliardo, una vita.

La famiglia della vittima, com'è noto, può costituirsi parte civile nell'imminente processo per omicidio. Ma può costituirsi anche solo il marito, i genitori della povera signora Irma, così come il figlio Alessio, sette anni. Cinquecento milioni, una vita. In effetti il risarcimento si riflette anche

«E' anziano e soffre di cuore». Come in tanti altri casi giudiziari che hanno coinvolto imprenditori e uomini di potere, anche la difesa del geometra Ennio Riccesi gioca la carta della salute malferma. Lo scopo è quello di far uscire il costruttore dal carcere di Pordenone dov'è rinchiuso da lunedì sera. Libero o in subordine agli arresti domiciliari.

Ieri il sostituto procuratore Raffaele Tito aveva detto «no» alla due prime istanze di scarcerazione che gli avvocati Mario Diego e Antonio Franchini avevano presentato al Gip e al tribunale del riesame. Quello del pubblico ministero è un parere non vincolante ma dice già che lo scontro è aspro e che l'arresto non «collabora». Non dice insomma quello che i giudici ritengono possa dire per consentir loro di far luce sul mondo delle tangenti regionali che gravitava attorno ai grandi appalti e alle concessioni.

A chiamare in causa Riccesi non c'è solo l'ingegner Luigi Cimolai. Anche altri fanno il suo nome. Per questo gli inquirenti ritengono che l'anziano costruttore triestino sia depositario di grandi e scottanti verità. Sullo stadio 'Nereo Rocco' e su altre grandi realizzazioni.

I magistrati pordenonesi non sembrano invece tenere in gran conto le dichiarazioni rese dal direttore di 'Trieste Oggi' Franco Paticchio. Certo, Riccesi ha finanziato il suo giornale come Paticchio ha pubblicamente annunciato. Ma i sessanta milioni di Cimolai, a giudizio della Procura, dovrebbero aver preso tutt'altra strada. Quella di un politico non di secondo piano. Da qui l'accusa di corruzione e la necessità di far chiarezza puntando anche sulla eventuale confessione

dell'imprenditore. Ma Riccesi al momento non parla.

Ecco perché ieri la difesa ha presentato la nuova istanza di libertà sostenendo che il costruttore sta male. La speranza di uscire dal carcere dopo i primi interrogatori è svanita e Tito ha detto «no» anche alle istanze di libertà presentate al Gip e al Tribunale del riesame. Tre brutti colpi seguiti a una serie di eventi non certo positivi. Interrogatori, ilazioni, l'attesa e poi l'arresto. Ecco perché oggi o tutt'al più domani Ennio Riccesi sarà visitato da un medico legale che verificherà se il suo stato di salute gli consente di essere trattenuto ancora in una cella del carcere del castello. Se la risposta sarà negativa difesa e accusa troveranno di certo un accordo soddisfacente per entrambi. Le esigenze della giustizia talvolta si devono inchinare davanti alla ragione della medicina.

Le indagini intanto continuano. Il magistrato e gli investigatori stanno esaminando il materiale acquisito durante le perquisizioni dell'inizio settimana. La guardia di finanza e i carabinieri si erano presentati alla sede dell'«italpost» di Trieste, in via del Teatro e negli uffici di via Diaz dove Riccesi ha posto il quartier generale del suo gruppo. Altra documentazione è stata acquisita nella sua abitazione e alla Cassa di Risparmio di Trieste di cui il geometra è vice presidente da qualche mese.

Altri fascicoli interessanti per le indagini sono stati trovati a Roma nella sede dell'Italpost oggi Edil Pro. Lì era custodita la concessione d'appalto tra la società del gruppo Iri e il Comune di Trieste.

C. E. e M. B.

IL 27 OTTOBRE IL PROCESSO PER L'«INTESA MENEGON»: ERA UNA TRUFFA?

I «big» del porto alla sbarra

Un legittimo accordo che ha garantito l'operatività del molo settimo mentre in tutta Italia i porti erano bloccati dagli scioperi. O viceversa una truffa ben gestita che ha procurato all'Ente porto costi aggiuntivi per 700 milioni di lire.

Sono queste le rispettive tesi di difesa e accusa per quello che si preannuncia come uno dei più interessanti e controversi processi del prossimo autunno. Per la prima volta in Italia un magistrato entrerà nel merito di un'intesa liberamente sottoscritta e dirà se l'accordo ha violato il codice penale oltre che le regole della buona gestione amministrativa.

Il 27 ottobre compariranno infatti davanti al pretore Manila Salvà

sette dirigenti che per anni hanno gestito, seppur su sponde formalmente opposte, il porto di Trieste. Sulla panca degli accusati siederanno l'ex presidente Michele Zanetti, l'ex direttore generale Luigi Rovelli, il capo ufficio lavoro portuale Aldo Cuomo e i suoi collaboratori Fabio Salvini e Sergio Fasano. Assieme a questi dirigenti dell'Eapt sono stati rinviati a giudizio sempre per truffa il console della Compagnia Vincenzo Marinelli e il suo vice Riccardo Menegon. L'accordo su cui si pronuncerà il pretore Manila Salvà porta proprio il suo cognome: «Intesa Menegon».

Dicevamo che un magistrato per la prima volta in Italia esaminerà

sotto l'aspetto penale le conseguenze di un accordo che dall'agosto '89 all'ottobre '92 è stato una sorta di Bibbia per chi ha lavorato sul molo settimo. Uscendo dall'ambito portuale è come se un magistrato penale fosse chiamato a decidere se tre maestri su due classi sono troppe o se i piloti di un jet di linea devono effettuare turni di lavoro più lunghi di quelli stabiliti dagli accordi tra compagnie aeree e organizzazioni sindacali. E se le risposte fossero affermative dovrebbe condannare per truffa chi ha sottoscritto questi accordi. Come si comprende la posta in gioco va ben al di là della semplice truffa e coinvolge molti equilibri su cui per anni e anni si è retto il nostro Paese.

Il procuratore capo Marcello Perna, il magistrato che ha diretto questa inchiesta, contesta infatti ai sette dirigenti di aver predisposto o lasciato predisporre un'intesa che ha portato sulla banchina lavoratori asserritamente non necessari al movimento dei containers. Troppa gente insomma per poco lavoro. Nelle prime fasi dell'inchiesta Perna aveva invece ipotizzato che la compagnia portuale avesse fatturato all'Eapt prestazioni inesistenti. Ma in questo è stato smentito dalle indagini e dalla documentazione presentata dai dirigenti. Ha perciò corretto il tiro alla luce dei nuovi risultati. Del resto glielo consente il Codice di procedura.

Nel rinvio a giudizio dei dirigenti il magistrato sostiene che l'accordo Menegon è stato sottoscritto «in contrasto con le direttive ministeriali, senza necessità di utilizzo di questo personale in netto esubero e indipendentemente da ogni preventiva verifica delle reali esigenze di manodopera sul molo settimo». All'epoca nessuno però aveva contestato nulla, né i clienti, né l'ente, né i ministeri. Anzi, Trieste era stata citata ad esempio per la sua operatività quando gli altri porti, specie Genova, erano bloccati dalle controversie. E grazie all'accordo Menegon una corrente di traffico si era riversata sulle nostre banchine.

ULTIMI
2 GIORNI

DI QUESTI TEMPI, CON LA COSCIENZA PULITA SI DORME BENE.

MA CON UN MATERASSO NUOVO

SI DORME MEGLIO

casa del materasso

TRIESTE VIA CAPODISTRIA 33/1 (CAPOLINEA BUS 1) TEL. 38.20.99

permafleX

30%

SCONTO DEL 30% SU TUTTA LA PRODUZIONE PERMAFLEX

PRESTITO AMICO
CREDITRIESTE
BANCA SPA

TRASPORTE
E ASPORTO
COMPRESI

INTERVISTA AL NEOSOTTOSGREGARIO AL TESORO

Coloni punta sull'off-shore

«Con Andreatta conosciamo il problema e possiamo rilanciare la trattativa Cee»

Intervista di
Fabio Cescutti

L'«off-shore» torna in pista. A rilanciare il progetto a suo tempo caldeggiato da Guido Carli è stato il neosottosegretario al Tesoro, Sergio Coloni, democristiano, che ha anticipato il futuro lavoro di coppia con Beniamino Andreatta al ministero degli Esteri. Alle politiche comunitarie c'è fra l'altro il triestino Livio Paladini. «Sia Andreatta, sia io conosciamo bene il progetto di istituzione di un'area finanziaria off-shore nel capoluogo giuliano — ha aggiunto Coloni — e possiamo impegnarci nel rilancio della trattativa con la Cee». Coloni ha poi fatto una battuta di carattere familiare. «Della mia nomina sono contento per la città e per la Regione — ha aggiunto con la sua faccia da ragioniere della porta accanto — meno contenta è mia moglie che anche come deputato a casa mi vedeva poco».



Chiederò chiarezza sui beni abbandonati per accelerare l'iter delle pratiche

dare che negli ultimi anni, anche con il mio lavoro, sono state prese numerose iniziative del governo a favore di Trieste e della Regione. Tanto per fare qualche esempio per Trieste, il «Pacchetto», la legge sulle Aree di confine, le grandi infrastrutture.

Qualcuno parla di governo a termine, altri meno. Lei con che spirito affronta questo impegno?

«Con lo spirito di sempre. Sono stato uno dei più presenti a Roma, ora aumenterò il mio impegno fino alle nuove elezioni che, dal discorso di Ciampi, sembrano collocarsi a fine anno o all'inizio del prossimo».

Quali le prime misure del governo?

**PSDI
Candidati
«storpiati»**

A causa di un banale errore di trascrizione, nell'edizione di ieri de «Il Piccolo» sono stati storpiati i cognomi di alcuni candidati del Psdi alle elezioni regionali. Non è stato ricordato, inoltre, che a queste consultazioni la lista del Psdi risulterà abbinate a quella dei Verdi.

In particolare, il candidato n°10 si chiama Giancarlo Grudina e non Grudina e il n°11 Carlo Milani e non Micani.

Il «cartello» Psdi-Verdi Margherita è invece testimoniato, tra l'altro, dalla presenza quale candidato n°1 di Alessandro Capuzzo, già consigliere provinciale del movimento ambientalista. Ce ne scusiamo con gli interessati.

«Fin d'ora come ministero del Tesoro dovremo por mano a una manovra correttiva ed entro fine luglio arrivare alla finanziaria '94. Prima delle ferie estive, secondo gli auspici, dovranno essere approvate le riforme elettorali, e a quel punto il Paese avrà di fronte ogni possibile opzione temporale per il voto».

Trieste ha molti fronti aperti: lei da dove partirà?

«In primo luogo dovrò essere sottosegretario di tutto il governo. Ma non c'è dubbio che Tesoro ed Esteri, dove c'è Andreatta, sono i titolari dell'operatività sull'off-shore. Pensando a Trieste e alla Regione questo sarà un punto prioritario».

E' in piedi anche la rinegoziazione di Osimo...

«Il capo di gabinetto del Tesoro, dottor Pasqua, fa parte della delegazione che tratta la rinegoziazione di Osimo. Anche questo è importante e c'è la possibilità di un coinvolgimento più stretto da parte mia, come cercherò di accelerare al massimo la conclusione delle pratiche sui beni abbandonati in base alla vecchia legge».

Coloni al Tesoro, un altro triestino, Paladini, ministro per i rapporti con la Cee: i difficili rapporti con la Comunità sono destinati a migliorare?

«Il mio apporto non mancherà, ma decisivo sarà l'apporto che potrà dare il nostro illustre concittadino».

Fra Trieste e la Regione il rapporto non è stato sempre felice in tema di divisione delle risorse. Con il suo arrivo a Roma potrà cambiare qualcosa?

«Su questa materia l'autonomia regionale è completa e quindi questi problemi devono essere risolti dal consiglio regionale. Ricordo però che io mi sono impegnato fortemente perché nella finanziaria ci fosse un aumento delle entrate regionali. Non mancherà adesso di sollecitare l'approvazione della relativa legge che dovrebbe permettere di attenuare anche alcune difficoltà della città».

I NUOVI EQUILIBRI DELLA DC TRIESTINA

«Morotei»? Archeologia

Servizio di
Furio Baldassi

A volte ritornano. Succede soprattutto in politica, dove i corsi e ricorsi non sono casuali ma fanno quasi parte di un «Grande Copione» interna ai partiti. Prendete la Dc triestina, per esempio. Dopo anni di guerriglia nei corridoi e lotte fratricide per scalzare lo zoccolo duro dei morotei, a Palazzo Diana torna a sventolare la bandiera della vecchia sinistra. Sia pure mediato attraverso la segreteria Magnelli, che morotea non è di certo, il rinnovamento post-referendario coincide con il momento magico dell'«intelligentia» storica scudocrociata. Sergio Coloni sottosegretario al Tesoro costituisce, in tal senso, solo l'ultimo aspetto di questo «rinascimento».

«Premio alla carrie-

ra», definisce peraltro la carica un altro dei fedelissimi della sinistra d'ici, l'ex sindaco Franco Richetti. Salvo sottolineare subito dopo l'«innegabile ritorno di alcune linee della tradizione morotea». Dice: «Continuo a ritenere che anni fa avevamo visto cose giuste, ma nel momento sbagliato. Alcuni stravolgimenti recenti non erano ipotizzabili, e dunque certe prospettive potevano anche apparire illusorie. Ma adesso non più».

Siamo alla rivincita, al «siamo tornati», allora? Assolutamente no, se un moroteo «doc» quale Dario Rinaldi afferma che tale corrente «non esiste più». «Morotei? Lasciamo stare, per carità — debutta l'ex assessore regionale — sono storie del passato, vecchie etichette con le quali la gente

non vuole aver niente a che fare. Il discorso della Dc, anche di quella triestina è uno solo: siamo tutti con Martinazzoli».

In buona sintonia si fa trovare anche il neosegretario Silvano Magnelli. «Parlare di morotei non ha più senso, sono categorie morte che sopravvivono come definizioni solo sui giornali... Non mi sento per questo di affermare che il fenomeno correntizio sia del tutto sparito, ma qui, adesso, si tratta di aggiornare al 2000 le idee che hanno fatto nascere il partito...». Di suo, il segretario uscente Tripani (che proprio facendo un accordo con i morotei ha guidato la rivoluzione interna del partito) aggiunge che «Magnelli è sostenuto da una maggioranza, non dai morotei». E ancora: «Siamo stati premiati a livello nazionale non

certo perché rappresentiamo la vecchia dirigenza morotea. La quale però, va detto, eccezion fatta per l'ombra di Osimo non ha fatto certo scelte sbagliate per quanto concerneva il governo della città».

La chiusura spetta a Giorgio Tombesi, «nemico» giurato dei morotei fin da tempi non sospetti, e oggi pacato osservatore interno della nuova Dc locale. «I morotei, quelli storici, sono stati sconfitti, il loro gruppo risulta dissanguato... Esistono invece cattolici diversi, legati al mondo delle organizzazioni. Quelli che, in sostanza, possono permettere alla Dc di recuperare le sue origini. I vecchi «fedelissimi»? Guardi, in sede di presentazione dei candidati, se c'erano, sedevano in platea e non sul palco. Mi sembra significativo...».

Contro Craxi

Anche gli studenti di Trieste hanno protestato contro Bettino Craxi. Lo hanno fatto ieri sera in piazza Goldoni, dando inizio a una raccolta di firme per contestare la mancata autorizzazione a procedere contro l'ex segretario socialista. L'iniziativa è stata organizzata dalla Lista di sinistra dell'Università, e fa seguito a un analogo gesto di protesta messo in atto la scorsa settimana nella facoltà di Architettura dell'Università di Venezia, occupata simbolicamente dagli studenti. Proprio ieri sera, mentre a Trieste e in altre città italiane venivano raccolte firme di solidarietà, i ragazzi della facoltà veneziana hanno espresso le loro opinioni in televisione, ospiti de «Il rosso e il nero» su Rai 3. (Italfoto)

LA NOMINA AL GOVERNO APRE NUOVE PROSPETTIVE ELETTORALI

E la Dc torna a sperare

NESSUN ALLARME ALL'UFFICIO ELETTORALE

Certificati sotto controllo

Sembra rientrato l'allarme-certificati elettorali. In una nota diffusa dal Ministero dell'Interno, si legge infatti: «Il problema è stato risolto nel clima di concreta e fattiva collaborazione fra Regione Friuli-Venezia Giulia e Ministero, e quindi Prefettura, e ciò anche avvalendosi della grande esperienza di oltre quarant'anni di elezioni organizzate con competenza e precisione dal Ministero». Al Comune di Trieste, dove l'allarme in effetti non c'era mai stato, si sta lavorando tranquillamente da giorni per la stampa dei certificati, su incarico pervenuto all'amministrazione comunale dalla Prefettura.

La «querelle», come si ricorderà, era iniziata invece e Udine, perché il locale assessore comunale Franco Della Rossa, aveva manifestato il dubbio che la competenza della stampa dei certificati potesse essere in capo alla Regione. La risposta del Ministero è giunta immediata e perentoria, confermando tra l'altro la tesi che a Trieste si stava seguendo dall'inizio: «Il nostro Comune — spiega il responsabile dell'Ufficio elettorale di piazza dell'Unità, Fabio Trento — ha ricevuto l'incarico ufficiale da parte della Prefettura.

A quel punto si è messa in moto, come accade a ogni consultazione amministrativa, la nostra macchina operativa. Abbiamo affidato alla ditta «Smolans» il compito materiale della stampa dei certificati elettorali, mentre sarà l'Insiel a inserire i dati di ciascun elettore. Una volta esaurita questa fase — prosegue Trento — saranno i messi comunali a consegnare a domicilio due certificati per ciascun elettore, il primo darà diritto al ritiro di due schede, quella per il consiglio regionale, e quella per l'elezione diretta del presidente della Provincia e

del consiglio provinciale, il secondo per l'eventuale ballottaggio per il presidente della Provincia. Tutto sotto controllo, dunque, gli elettori possono stare tranquilli. Evidentemente la nuova legge ha lasciato qualche varco aperto nelle sue maglie, che dovranno essere completati con i regolamenti attuativi, e qualcuno ha interpretato erroneamente la normativa in vigore, ma la soluzione proposta dal Ministero dell'Interno ha sciolto ogni dubbio.

U. S.

«Alla Provincia Bartoli

rappresenta la linea della

moderazione» ha detto intanto

il segretario Magnelli

A una Dc accerchiata arriva l'ossigeno del sottosegretario. E Coloni, moroteo fin che si vuole, per Trieste ha lavorato da sempre. A un mese dal voto si mischia così di nuovo le carte: se lo scudocrociato in Regione ha paura (da 24 può passare a 13-14 consiglieri) per gli scandali e l'effetto leghista, all'ombra di San Giusto la Dc si chiude a Fort Apache. E forte della neonomia al governo («è un segno del mutamento dei tempi e della valutazione della competenza» ha rimarcato l'ex sindaco Richetti), rilancia le sue carte alle provinciali per il ballottaggio al primo turno contro i «toristi» di Sardos e Camber, l'incognita della Lega Nord, il fronte delle sinistre e magari l'estrema destra del Msi.

Ieri a Palazzo Diana la Dc con il segretario Magnelli, il vice Scagnoli, il candidato presidente alla Provincia Giampaolo Bartoli e il garante e presidente della Camera di commercio, Tombesi, ha presentato candidati e programma. E la Dc su Bartoli è unita. «Bartoli rappresenta la linea della moderazione, l'attaccamento ai valori morali e cristiani — ha detto Magnelli — ma anche all'identità nazionale, come figlio del sindaco di quegli anni difficili». Magnelli ha definito la candidatura di Bartoli centrale e di moderazione, ma con lo sguardo rivolto in avanti. Anche Scagnoli si è soffermato sul rinnovamento del partito mentre Tombesi ha sottolineato che la Dc è uscita dal tunnel. «Il

fondo è stato toccato — ha aggiunto — adesso cominciamo la risalita». «Questo governo a termine — ha concluso Tombesi — con Andreatta, Paladini e Coloni, sarà molto amico di Trieste».

I candidati sono già noti. La lista per le regionali era stata comunicata. La Dc triestina da quattro consiglieri in Piazza Oberdan probabilmente passerà a due. E i candidati più lanciati alla meta sono Donaggio (area Tripani) e Calandruccio, assessore uscente, della minoranza interna. Ma anche Degano, giornalista della Rai, sostenuto dai morotei, ha le porte aperte. E come primo dei non eletti potrebbe avere nel caso la possibilità di entrare in consiglio qualora ci fosse una rotazione democristiana negli enti di secondo grado.

Alla Provincia Giampaolo Bartoli, già membro della commissione edilizia e urbanistica del Comune e consigliere dell'Ordine degli architetti, fin dagli anni '70 si è interessato alla progettazione e al recupero di edifici di particolare valore storico e sociale. Tra le sue principali realizzazioni vanno ricordate il restauro della Stazione Marittima, l'intervento per la riapertura del «Revoltella», la realizzazione della mostra «Oro del Perù» e il progetto Fio per i grandi contenitori triestini finanziati dal Cipe. «Non sono un dc per tradizione familiare — ha comunque precisato Bartoli — ma per scelta».

f.c.

PELLICCERIE

FRANCETICH

RICORDA IL SERVIZIO DI:

- * CUSTODIA ESTIVA CLIMATIZZATA
- * RIMESSA A MODELLO
- * PULITURA

ED EFFETTUA UNA SPECIALE
VENDITA PROMOZIONALE
CON RIBASSI DEL 30%

TRIESTE

VIA MAZZINI, 22

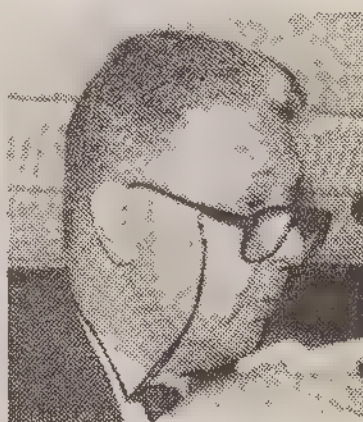
GLI SCENARI POLITICI DEL DOPO-REFERENDUM

Un 'sistema' da definire

Analisi tecnica del professor Sergio Bartole al Rotary Club

A poco meno di un mese dalla consultazione referendaria che ha sancito la vittoria dei «sì» e quindi di volontà degli italiani di voltare pagina, gli esperti costituzionalisti analizzano il panorama politico e giuridico che da quei referendum è scaturito. Lo ha fatto ieri Sergio Bartole, docente di diritto costituzionale, parlando nel corso della consueta conviviale del Rotary Club Trieste.

Partendo dalla considerazione che il nostro è un sistema bicamerale uguale, cioè basato su due camere con pari poteri perché sfruttano il medesimo sistema di reclutamento, quello proporzionale, Bartole ha rilevato che proprio questo sistema è stato in passato e da più parti criticato; in particolare sarebbe stata auspicata



una diversa composizione e quindi una distinzione di poteri. Dopo il 18 aprile torna tuttavia d'attualità la formula originaria, quella del bicameralismo paritario, tanto che la stessa ipotesi riformista ne verrebbe compromessa.

Parlando del sistema maggioritario, Bartole ha spiegato che con questa soluzione viene esclusa la possibilità che l'opposizione pretenda di par-

Il docente

(nella foto)

ha proposto

varie opzioni

tecipare alle operazioni legislative, ma attende il suo turno per andare al potere. «Si tratta — ha detto Bartole — di fare una precisa scelta costituzionale». Insomma, dalle urne del referendum è uscita soltanto la conferma di voler cambiare, non certo la nuova soluzione bell'e pronta. Ora il legislatore ha la più ampia facoltà di movimento, purché non si proponga, ovviamente,

la legge appena abrogata.

Uninomiale secco all'inglese? Bartole ha ricordato che questo assetto ha richiesto un lungo periodo di rodaggio prima di andare a pieno regime; l'uninomiale così concepito presuppone inoltre una certa solidità dei partiti, condizione questa tutta da verificare in seguito al ciclone di tangenti.

Per quanto riguarda il maggioritario a doppio turno sullo schema di quello francese, Bartole ha detto che questo metodo, pur penalizzando le minoranze com'è successo proprio in Francia per la destra di Le Pen e per i verdi, consente un avvicinamento più morbido al processo di ristrutturazione dell'intero assetto politico.

La guida totale.

NUOVA
HONDA
ACCORD

Conosciuta per molti. Sbarra la strada con la sua linea sportiva. Ma a scovare parlare il suo. Ma a scovare parlare il suo. Ma a scovare parlare il suo.

Conosciuta per molti. Sbarra la strada con la sua linea sportiva. Ma a scovare parlare il suo. Ma a scovare parlare il suo.

Conosciuta per molti. Sbarra la strada con la sua linea sportiva. Ma a scovare parlare il suo. Ma a scovare parlare il suo.

SABATO 8 e DOMENICA 9 MAGGIO da

AUTOSANDRA

UNICA CONCESSIONARIA UFFICIALE HONDA

TRIESTE - VIA DEL FOLLATOIO 4 - Tel. 040/829777

PROVE
SUSTRADAmaico anch'io
quando voglio
un superudito

DIMOSTRAZIONI
GRATUITE
dei nuovissimi
TIMPANI ELETTRONICI
praticamente invisibili

MAICO

TRIESTE - via Maiolica 1 - Tel. 040/772807

M.C.P.
VIA S. FRANCESCO, 9
TEL. 371528

MOQUETTES
&
CARTE DA PARATI
PARQUET PREFINITI

TENDE
&
TENDAGGI

valentino più

Tessuti per arredamento

SAN DORLIGO 41

Tel. 040/228113

MINI MARKET

- Prosciutti •
per arrosto e stagionati
- Formaggi •
per pizze e toasts
- Olive •
neri e verdi
- Conserve e sottaceti •
formato ristorante

SI RILASCIANO FATTURE

UNIVERSITA' / MANCANO 2 SETTIMANE ALL'ELEZIONE DEL NUOVO RETTORE

Borruso è senza avversari

Atmosfera tranquilla e nessun candidato in vista, l'esito del voto appare già scontato

EVOLVA Kostoris: «E' stato filosofo fascista»

La comunità ebraica di Trieste risponde alla recente conferenza di Gennaro Malgieri sulla «Modernità e tradizione nell'opera di Julius Evola» con una lettera indirizzata al presidente della facoltà di giurisprudenza Giorgio Conetti e firmata dall'avvocato Sergio Kostoris, da Giorgio Voghera, Dario Milan, Nathan Wiesenfeld, Anna Wolf Volli, Riccardo Luzzatto e Isacco Cesana. «Evola — scrivono i rappresentanti della comunità ebraica — era amico intimo del famoso Rosenberg e detrattore di tutti gli ebrei morti nelle persecuzioni razziali che sono stati ospiti anche della Risiera. I sopravvissuti avvertono un profondo rimbombare di tutto ciò, considerando che l'iniziativa è del Circolo universitario ricreativo e culturale e del Fuan di Trieste».

«Julius Evola — continua la lettera —, che professò il più rigoroso antisemitismo e il più esclusivo razzismo, ha sempre sostenuto che l'antica promessa del dominio universale del popolo eletto dovrà verificarsi. In definitiva, Evola fu uno dei più alti filosofi dell'antisemitismo repubblicano e fascista. E ci si domanda se esso sia consentito in un'aula pubblica di una pubblica università».

Il Fuan, da parte sua, definisce «deliranti i comunicati di protesta contro la manifestazione apparsi negli ultimi giorni», e sottolinea al tempo stesso l'importanza della figura di Evola, «per l'intercettare delle sue relazioni con gli intellettuali di tutta Europa e per la sua attenzione verso le avanguardie artistiche».

Il rettore Giacomo Borruso è solo nella scalata ai vertici dell'ateneo. La conferma ufficiale si è avuta ieri, nel corso dell'incontro fissato per la convocazione del corpo elettorale in vista delle elezioni del rettore. Pochissimi i docenti presenti, atmosfera distesa, nessun battibecco, nessuna battaglia in vista. E di avversari all'orizzonte nemmeno l'ombra. L'incontro si è svolto come da copione, senza discussioni. Insomma, a meno che al momento del voto non abbiano la meglio gli assenteisti, la rielezione dell'attuale «Magnifico» si può dire scontata.

Brevemente Giacomo Borruso ha presentato la sua relazione programmatica. Un discorso fortemente rivolto alle prospettive dell'ateneo che non ha lasciato spazio a troppi autoincensamenti sulle cose fatte. Niente bilanci anche perché come ha sottolineato lo stesso candidato «abbiamo avviato parecchie iniziative ma siamo riusciti a completarne poche». «Non è tanto per le cose concluse che mi ricandido — ha infatti spiegato Borruso — quanto per le cose che rimangono da fare». Per quanto riguarda le risorse il rettore



uscite ha rimarcato la necessità di migliorare il rapporto numerico docenti-studenti che risulta ancora insoddisfatto. In cima alla scala delle priorità rimane anche l'urgente riorganizzazione del personale tecnico-amministrativo e la revisione della pianta organica dell'ateneo alla luce della nuova riforma sul pubblico impiego.

Buone speranze poi per la situazione delle risorse finanziarie. «Proprio in questi giorni — ha detto Borruso ai colleghi — dovrebbe venir approvato uno stanziamento regionale a favore dell'università di circa 28 miliardi». In pratica si tratterebbe di una copertura regionale di mutui bancari contrattati dall'università per completare le numerose opere

«Mi ricandido per tutte quelle cose che restano ancora da fare. Niente bilanci: troppe iniziative non sono andate in porto»

edilizie rimaste a metà negli anni precedenti. Tra queste Borruso ha citato l'ex Albergo Regina futura sede della scuola per interpreti a traduttori, ma anche le strutture meno note della Casa del Marinaio e dell'ex Ospedale militare. Rivendicazioni promesse che assumono una valenza importante, soprattutto per questi ultimi due edifici, che in passato furono fonte di polemiche tra l'università e l'ente regionale per il diritto allo studio.

Da rafforzare, secondo il programma di Borruso, anche le risorse del centro di calcolo e quelle di ogni facoltà attraverso un processo sempre più rapido di «dipartimentalizzazione». Lo sviluppo della ricerca scientifica, la didattica e i servizi agli studenti costituiranno infine gli obietti-

vi principali sui quali il nuovo rettore dovrà lavorare in futuro. «Sarà necessario — ha sostenuto Borruso — intensificare i rapporti dell'ateneo con i settori produttivi e riuscire ad erogare borse di studio più numerose destinate ai ricercatori».

Nel campo della didattica occorre risolvere il drammatico problema della carenza di spazi per lo studio come aule e laboratori, mentre va sostenuto il neonato servizio per l'orientamento e il tutorato degli studenti, le cui esigenze dovrebbero venir soddisfatte almeno in parte, dai servizi territoriali in programma per la nuova segreteria studenti. Ultimo obiettivo funzionale proposto da Borruso è stato quello dell'autonomia universitaria. «Un discorso importante — ha concluso il rettore — già iniziato insieme al Senato Accademico integrato che sta predisponendo il nuovo statuto dell'università e che spero si concluda in tempi brevi». Adesso la parola spetta agli elettori, tutti convocati esattamente fra due settimane al seggio elettorale presieduto dall'ingegner Torriani, docente di ingegneria.

Erica Orsini

SEQUESTRI A FERNETTI Ballerine di night e macchine rubate

Ballerine di night e macchine rubate. Uno spezzone di mondo proibito, a metà tra l'illegalità e il romanzo d'appendice, sta venendo a galla nell'ambito di un'inchiesta della Polizia di frontiera originata dal sequestro al valico di Fernet di una «Volkswagen Golf» e di una «Fiat Tipo».

In qualche modo coinvolte nel tentativo di riciclaggio della Golf sarebbero alcune ballerine bulgare che lavorano in night club di Novara. Tutte soggiornano in Piemonte con regolare permesso di soggiorno. La macchina era stata rubata proprio a Novara, il Primo maggio, e doveva essere riciclata, guarda caso, in Bulgaria. Le erano state applicate delle targhe false, ma non è sfuggi-

ta ai controlli degli uomini della Polizia di frontiera.

Al volante c'era un bulgaro, anch'egli balerino. E' in stato di fermo, così come un napoletano transitato per lo stesso valico, al volante di una «Fiat Tipo», poco dopo. Questa seconda automobile era stata rubata nel capoluogo campano ancora una quindicina di giorni prima.

La destinazione della «Golf» era la Romania. In questo paese il reato di riciclaggio di macchine rubate non è perseguito per cui il traffico illecito negli ultimi mesi puntava molto in questa direzione. Era stato ipotizzato un coinvolgimento della «malas» lombarda che avrebbe dato auto in cambio di droga.

IN PRETURA

«Mi aggredirono» Ma il giudice non le crede

Fa pensare a una fumosa soap-opera la vicenda della quale sarebbero stati protagonisti Silvano Pasmakis, 28 anni, via Grandi 18, Giancarlo Carli, 20 anni, via Pasteur 11, Massimo Romano, 37 anni, e sua moglie, Gianna, 21 anni, via della Guardia 42.

Intorno a mezzogiorno del 22 agosto del '91, la giovane donna che aveva il suo piccolo Christian, di quattro mesi, nel marsupio, e il cane al guinzaglio stava passeggiando in campo San Giacomo quando due uomini l'aggredirono alle spalle, la minacciarono di morte con un coltello, la colpirono più volte e spinsero violentemente il piccolo contro un muro. All'indomani la Romano si recò all'ospedale e poi denunciò il fatto e l'aggressione fu addebitata a Pasmakis e a Carli che furono imputati di violenza privata, minaccia e lesioni.

Il piccolo Christian, nato prematuramente, fu portato al Burlo, dove era stato già visitato altre volte e dalle ferite che gli furono riscontrate discese per il Romano l'accusa di maltrattamenti.

Assistiti Pasmakis e Carli dall'avv. Alessandro Giadrosi, e i coniugi dall'avv. Furio Stradella, patrono anche di parte civile di Gianna contro i presunti aggressori, i quattro hanno negato ogni addebito e il pretore ha assolto i due amici per non avere commesso il fatto e il Romano perché il fatto non costituisce reato. A tale conclusione era pervenuto anche il pubblico ministero Dario Grohmann, che nella ricostruzione della nebulosa vicenda aveva rilevato come nel contesto non si trovino due elementi concordanti.

Pasmakis aveva avuto anni fa un idillio con la Gianna ma tutto era finito e delle bastonate al piccino i medici hanno rilevato soltanto un'ecchimosi palpebrale e una congiuntivite purulenta, conseguenza non certo di uno sbattimento contro un muro come sua madre aveva sostenuto.

Per un traffico di assegni rubati 3 patteggiamenti e un'assoluzione

In un mega traffico di assegni rubati in tutta Italia nell'autunno dell'88 e spediti per posta ai destinatari rimasero coinvolti quattro udmesi, tra i quali Sandra Sabot, 36 anni, di Premarioca. Tre hanno patteggiato e sono usciti dalla scena mentre la Sabot, che ha sempre sostenuto la propria estraneità alla ricattata contestata agli altri, ha chiesto di venire giudicata con rito ordinario. Difesa dagli avvocati Aldo Scalettaris e Dario Lunder è stata processata dal pretore che l'ha assolta per non avere commesso il fatto, il business degli assegni fu scoperto in una banca di Trieste dove uno dei tre aveva tentato di cambiare un titolo ma era stato bloccato dalla mobile che da un paio di settimane era sul piede di guerra. La Sabot si trovò coinvolta nel pasticcio perché parente di uno degli imputati, un commerciante di seggiole per il cui lancio l'attore Alain Delon aveva prestato il suo volto.

I magistrati del secondo grado annullano la condanna

Pressoché annullata nel giudizio di secondo grado la pena ad Ardeo Erbert, 61 anni, via Giulia 15, e a Fabio Gregori, 50 anni, via Irene Della Croce 5 per avere mantenuto un prefabbricato di lamiera a Sales sino al novembre del '91 (mentre il permesso era scaduto nel maggio del '90) e per aver violato i vincoli paesaggistici.

Furono condannati a sette giorni di arresto e 21 milioni di ammenda ciascuno. Ricorsero con l'avvocato Paola Bardi, e la Corte d'appello li ha assolti dalla prima accusa e per l'altra ha determinato la pena in due milioni di ammenda. Gli attuali appellanti avevano allora in corso un lavoro di recinzione di un fondo di Sales e per custodirvi gli attrezzi avevano allestito il prefabbricato che era stato regolarmente autorizzato sino alla conclusione dell'opera. Trascurarono, invece, di rimuoverlo e da ciò la pena.

Miranda Rotteri

I 15 CHILI DI EROINA SEQUESTRA TI DALLA MOBILE ERANO PURI AL 75 PER CENTO

La mafia turca passa per Trieste

Uno dei due macedoni arrestati è un boss della famigerata organizzazione denominata «Carro»



Un momento della conferenza stampa di ieri mattina alla presenza dei due dirigenti della squadra mobile Carlo Lorito e Clementina Ercole. In primo piano l'eroina sequestrata. Nelle foto piccole i due cittadini macedoni arrestati: Ramo Sinanovic a sinistra e Safet Vatic a destra (Italfoto).

Trieste, crocevia di mafie. Ramo Sinanovic, uno dei due slavi arrestati nella Bmw che nascondeva sedici chili di eroina, è il boss del troncone macedone della potentissima mafia turca, il famigerato «Carro». Sinanovic era arrivato a Trieste in aereo e si era unito a un suo luogotenente, Safet Vatic, che aveva condotto la macchina con il suo carico «esplosivo» dalla Turchia, attraverso Bulgaria, Romania, Ungheria e Slovenia. La missione doveva coniugare la consegna della merce con una serie di contatti per aprire più ampi canali di smercio della droga alla mafia turca.

A questo punto la polizia era pronta a chiudere il cerchio che da sei mesi in gran segreto stava costruendo attorno all'organizzazione. Gli emissari delle bande criminali che dovevano prendere contatto con i macedoni però hanno probabilmente annusato la foglia e non si sono fatti vedere. Nell'arco delle ventiquattr'ore in cui la Bmw ha gironzolato per la provincia una serie di appuntamenti sono saltati. Per le forze dell'ordine continuare a seguir la macchina di nascosto equivaleva a rischiare che Sinanovic si volatilizzasse. Avrebbe infatti provveduto Vatic ad effettuare le consegne e in mano alla polizia non sarebbero rimasti che miseri corrieri.

L'agguato è scattato nei pressi di Duino. Con un'azione coordinata e spettacolare, pattuglie della squadra mobile, pantere della volante, macchine dei commissariati di Sistiana e di Monfalcone, hanno chiuso la casella autostradale del Lisert, bloccando alla coppia ogni via di fuga. C'è stato un tentativo

CONCESSIONARIA LANCIA AUTOBIANCHI

FERRUCCI

USATO GARANTITO 12 MESI
FINANZIAMENTO IN SEDE

LANCIA PRISMA 4WD, tetto apribile	1986	8.000.000
LANCIA OEDRA 2000	1989	16.500.000
LANCIA DELTA HF TURBO 16	1989	12.900.000
LANCIA THEMA 16 v. SW, climatizz.	1989	23.500.000
LANCIA THEMA Turbo 16 v. i. optional	1989	25.000.000
LANCIA THEMA 16 v. Abs, climatizz.	1990	22.200.000
LANCIA THEMA T/Diesel, Abs, climatizz.	1990	19.800.000
FIAT UNO SX	1990	9.800.000
FIAT TEMpra 1.4 Digit	1991	13.500.000
ALFA ROMEO 33 16 v.	1990	14.500.000
OPEL CORSA 1.0	1990	5.000.000
SEAT IBIZA 1.2 GLX	1988	5.800.000
FIAT CROMA SX, climatizzatore	1990	14.300.000
ROVER Vitesse	1990	11.500.000
MINI MAYFAIR	1990	5.900.000
FIAT 126 BIS	89/90	4.000.000

ED INOLTRE VASTO ASSORTIMENTO UTILITARIE

TRIESTE - VIA FLAVIA 55 - ☎381010

E' LIBERO IL TRIESTINO ARRESTATO NELL'INCHIESTA SUI CORSI CEE

Ressi, finisce l'incubo

Ha lasciato il Coroneo Fulvio Ressi, il funzionario della Regione arrestato lo scorso 4 aprile nell'ambito dell'inchiesta sui falsi corsi di formazione professionale finanziati dalla Cee. A chiederne la scarcerazione al giudice per le indagini preliminari è stato il sostituto procuratore della Repubblica Federico Frezza, titolare delle indagini.

Ressi, 45 anni, triestino, abitante in via Romagna, era stato uno dei soci fondatori della «Consulit», la società di consulenza alla aziendale travolta dalla tangente-poli locale. Assieme a lui, erano finiti dietro le sbarre anche Claudio Cucchi, imprenditore bresciano di 37 anni, e la sua segretaria Giovanna Pigozzi, 31 anni. Nell'ambito della stessa vicenda erano stati raggiunti da un avviso di garanzia anche la dirigente regionale tri-

estina Gelsomina Cozzarini e l'istruttore di educazione fisica Rado Tercon, residente a Duino-Aurisina. Per tutti, l'ipotesi di reato è di truffa e corruzione.

Ma nell'inchiesta sono coinvolte anche altre due società lombarde, la «Deltaomega» e la «Lara», e di cui lo stesso Claudio Cucchi era uno dei responsabili. Succedeva così: le aziende si rivolgevano alla Regione chiedendo di usufruire dei finanziamenti Cee per dei corsi di aggiornamento professionale per i loro dipendenti. Poi l'amministrazione valutava le domande e assegnava i capitali alle varie imprese. Infine, per organizzare gli «stages», interveniva la «Consulit». Non sempre però il denaro stanziato veniva materialmente versato. Da qui i sospetti degli inquirenti.

IL PROVVEDITORE ALLE OPERE PUBBLICHE

Non va in ufficio, è in carcere

Guglielmo Fabbri arrestato nella sua casa a Roma

Doveva tornare a Trieste dietro la sua scrivania di Provveditore alle opere pubbliche del Friuli Venezia Giulia, martedì. Ma qualche ora prima a Roma, dove abita con la numerosa famiglia, gli sono scattate le manette ai polsi. L'ingegner Guglielmo Fabbri che da un anno esatto dirigeva l'ufficio triestino del ministero è così finito in carcere, accusato di aver chiesto una tangente di 250 milioni ad un imprenditore figure quand'era ancora di-

rettore compartimentale dell'Anas di Genova, per la costruzione di una strada finanziata dalla legge per le Colombiadi.

E ieri mentre la ventina di dipendenti del palazzo di via del Teatro romano, a due passi della questura, e quelli degli uffici del Genio civile delle quattro province, che dal Provveditorato dipendono, apprendevano stupiti la notizia, Fabbri veniva interrogato nel carcere di Marassi a Genova. L'ingegnere ha re-

spinto ogni accusa sostenendo, tra l'altro, che l'assegnazione dei lavori era sempre decisa dalla direzione generale del Ministero dei lavori pubblici.

Fabbri che fino a poco fa ha retto ad interim anche il provveditorato di Trento, trascorrevano a Trieste tre giorni alla settimana. Dormiva in albergo, arrivava in ufficio alle otto meno un quarto e talvolta stava immerso nelle carte fino alle otto di sera interrompendo solo per un caffè.

Sabato 8 maggio
regaleremo una rosa a
tutte le mamme; vi aspettiamo!

solo nei negozi che espongono la locandina

supermercati
DESPAR

GRUPPO SCANSI

LA QUESTIONE DIBATTUTA DOMANI ALL'ISTITUTO SUI DIRITTI DELL'UOMO

Un brevetto sul Dna



Guido Gerin

(nella foto):

«Gli Usa
contro la Cee»

Europa contro America. E' la sfida lanciata dalla Comunità europea al governo americano in merito alla richiesta di brevettabilità del genoma umano o di sequenze del Dna complementare. La posizione della Cee — che sarà ufficialmente illustrata domani, nel corso di un incontro di lavoro sulle «Conseguenze etiche e giuridiche della mappatura del genoma umano», organizzato dall'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo — è, infatti, in netto contrasto con gli intendimenti dell'Istituto nazionale della sanità degli Stati Uniti, che vorrebbe che almeno le sequenze del Dna divengano oggetto di brevetto. No, quindi, alla brevettabilità del genoma umano, no all'ibridazione delle cellule e no al monopolio sulle informazioni scientifiche.

«Dietro al dibattito scientifico e politico sulla brevettabilità del genoma umano — anticipa il presidente dell'Istituto internazionale di studi Guido Gerin — si nasconde la pressione esercitata dall'industria biotecnologica e farmaceutica, nonché da "scommettitori" internazionali che stanno investendo massicciamente nelle biotecnologie. I geni ricombinanti e i relativi brevetti di protezione hanno, infatti, rappresentato il punto di partenza per la costituzione di numerose società operanti nel settore delle biotecnologie e per la messa a punto di alcuni prodotti farmaceutici a base genica di fondamentale importanza in termini di salute pubblica.

«Il problema della brevettabilità — spiega il professor Gerin — è particolarmente avvertito nel caso di un gene che codifichi un nuovo com-

posto potenzialmente di grande efficacia nella lotta contro una patologia rara. La facoltà di concedere un brevetto in esclusiva — continua Guido Gerin — rappresenta comunque un forte incentivo a stimolare la messa a punto di prodotti, come è accaduto, ad esempio, nel caso di agenti antivirali utilizzati nel trattamento di pazienti sieropositivi. Sebbene le posizioni del mondo scientifico siano alquanto contraddittorie e confuse, la Cee ritiene che un brevetto del genere comporterebbe senza dubbio un danno per la ricerca, in quanto obbligherebbe al silenzio gli scienziati. «I brevetti — sottolinea il presidente dell'Istituto internazionale di studi sull'uomo — non dovrebbero essere richiesti per alcuna struttura scoperta che fa parte del corpo umano. Sul piano giuridico — spiega Gerin — non c'è dubbio che l'individuazione di un gene di un individuo non può essere considerata un'invenzione (in quanto il gene esiste da sempre). Semmai, potrebbe essere brevettabile la procedura per pervenire a scoprirlo il gene».

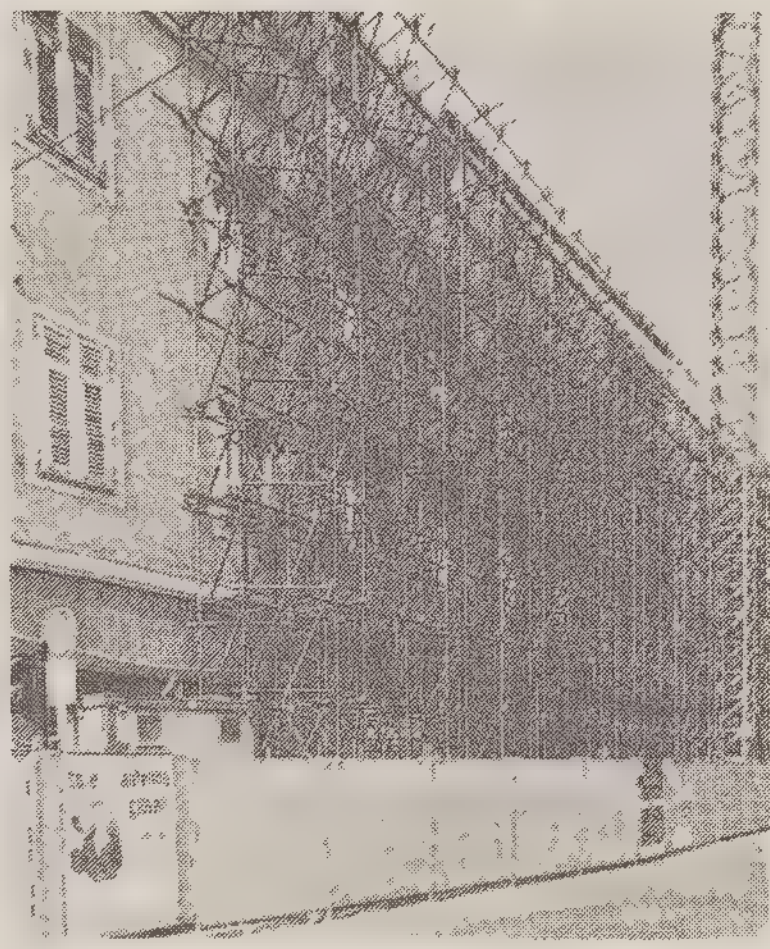
Il Consiglio d'Europa si oppone, inoltre, all'ibridazione delle cellule per evitare la possibilità di dare un potere monopolistico di sostanze viventi (piante, animali e anche uomini) a una sola persona. Una domanda di monopolio in tal senso comporta non solo la sovranità di uno o pochi scienziati nei confronti di tutta la natura ma, con il brevetto, l'obbligo del pagamento di «royalty», anche in caso di interventi di carattere terapeutico (ad esempio la sostituzione di un gene malato con uno sano).

Federica Zar

LA GIUNTA VARA L'ALBO PER LE OPERE PUBBLICHE

I professionisti di fiducia

Affiancheranno i tecnici comunali nella direzione dei lavori



Sta per nascere l'Albo dei professionisti di fiducia del Comune di Trieste. Seguendo il dettato dell'art. 29 del Regolamento per la disciplina dei contratti, l'amministrazione comunale potrà infatti avvalersi di professionisti esterni che presteranno la loro opera a fianco degli uffici pubblici competenti in materia urbanistica e immobiliare, purché iscritti all'Albo di fiducia nel Comune.

E per dare vita a questo nuovo Albo, il Comune di Trieste ha pubblicato in questi giorni un avviso indirizzato a ingegneri, architetti, geometri, periti ed esperti, che potranno affiancare i tecnici dell'amministrazione comunale nella direzione lavori, nella progettazione di strumenti urbanistici, di opere pubbliche, nei collaudi,

nello svolgimento di pratiche tavolari e catastali, di stima e perizia di immobili. Il termine di presentazione delle domande, che saranno vagliate dall'amministrazione sulla scorta di segnalazioni e in base a verifiche e accertamenti, mentre sarà la giunta comunale ad approvare l'elenco definitivo, scadrà il 15 giugno.

Si tratta di una svolta importante nel contesto del lavoro negli uffici tecnici del Comune, che saranno affiancati da professionisti esterni («ma solo per urgenze particolari» si legge nel regolamento) nelle opere pubbliche e negli atti. Quando si verificheranno le condizioni previste dal regolamento, la necessità cioè di completare un lavoro urgente, il Comune, rispettando un criterio di rotazione al-

l'interno dell'Albo, manderà un invito ai professionisti (tre per volta) e alla fine sarà prescelto uno di essi per quel compito specifico. L'Albo, che avrà durata quinquennale, rappresenta dunque un primo passo verso la trasformazione della macchina amministrativa e tecnica del Comune in un apparato più vicino alle strutture imprenditoriali, notoriamente più veloci e snelle. Considerando che Trieste è una città nella quale i passaggi urbanistici futuri dovrebbero essere numerosi e importanti, le domande dovrebbero affluire in abbondanza al Servizio Contratti del Municipio, mentre rimane un unico dubbio da risolvere: quali saranno i compensi per i professionisti dell'Albo?

Ugo Salvini

INTESA COL SINDACATO SUI 13 LICENZIAMENTI ANNUNCIATI

Pacorini, fatta la pace

NOTA DELLA FEDERMAR-CISAL

Lloyd, urge stringere i tempi

«Fuori al più presto dalla sfera della Finmare»

La segreteria della Federmar, sindacato aderente alla Cisl, ritiene — in una nota — positivo l'impegno del governo per sbloccare i contributi a favore del Lloyd triestino, ma ritiene «quanto mai necessario che nell'ambito delle intese raggiunte a livello governativo, la regione costringa la Finmare ad esprimersi con sollecitudine circa le condizioni alle quali è disposta a cedere, come azionista di maggioranza, la società di navigazione triestina».

«I quattro mesi concessi alla Friulia — secondo la Federmar — per verificare la possibilità di privatizzazione sono insufficienti per una simile operazione e quindi bisogna temere le probabili manovre dilatorie della Finmare». Rigettando l'ipotesi di fusione con l'Italia di Genova, il

sindacato insiste che «il solo salvataggio possibile per il Lloyd è di toglierlo dalla sfera di influenza della Finmare» e «ogni sforzo, soprattutto da parte di imprenditori locali, deve essere compiuto in tale direzione».

SAUL SADOCH. Mezz'ora di sciopero, ieri alla Saul Sadoch di via Ippodromo, è stata proclamata dalla Filis-Cgil e dalla Fis-Cisl «a seguito del ripetersi di episodi che offendono la dignità dei lavoratori e che dimostrano una totale assenza di rispetto verso i propri dipendenti da parte della dirigenza».

LISPIO. Il Lispio (sindacato di polizia) si esprime duramente per il crimine che ha visto a Napoli l'assassinio di un poliziotto e pone in evidenza «la necessità di norme più dure nei confronti dei criminali».

Pace fatta alla Pacorini dopo l'annuncio dell'azienda di ridurre l'organico impiegatizio di 13 unità a seguito delle minori incombenze generate dal mercato unico europeo. «Grazie all'atteggiamento costruttivo di entrambe le parti — si legge in un comunicato emesso dall'azienda — si è potuto giungere a una soluzione che consente alla Pacorini di riadeguare la propria struttura attraverso l'individuazione di meccanismi di riduzione "indolore"».

Della pattuglia dei 13, ben sei potranno usufruire del prepensionamento, mentre per altri cinque impiegati sono state individuate soluzioni «che consentano il mantenimento dell'occupazione anche in ambienti esterni all'azienda». Solo per due casi, infine, sarà attivata la procedu-

ra di cassa integrazione. «La gestione della vertenza — continua il comunicato — è avvenuta nel segno di una particolare sensibilità della direzione aziendale per gli aspetti di carattere sociale, e di una sostanziale correttezza e costruttività da parte di Fil-Cgil e Ultrasporti che si sono fatte carico delle oggettive problematiche aziendali».

L'accordo rappresenterebbe così «un esempio di un modo nuovo di gestire proficuamente e correttamente le relazioni sindacali. Su questa base — conclude il comunicato — hanno deciso di continuare il dialogo anche in seguito al fine di assicurare che i necessari processi di riorganizzazione congiungano lo sviluppo aziendale con la difesa dei livelli occupazionali».

L'EPIDEMIA CUTANEA DIFFUSA FRA I BIMBI DI SERVOLA-CHIARBOLA NON E' DOVUTA ALLO SMOG

Per l'Usl è 'quinta malattia'

Si è fatta un po' attendere, ma alla fine è arrivata. E ha rassicurato i genitori dei bambini del rione di Servola-Chiara, preoccupati per la diffusione di strane macchie sul corpo dei loro figli. Una misteriosa malattia balzata agli onori della cronaca nello scorso marzo: colpiva solo per qualche giorno, ma aveva sollevato dubbi in relazione alla sua origine. Semplice prurito o qualcosa di più? Qualcuno aveva collegato l'insorgere dell'epidemia con le condizioni ambientali della zona in cui sono ubicate industrie, la superstrada, l'inceneritore.

Un gruppo di genitori aveva preso allora carta e penna per chiedere a chi di dovere, in una lettera datata 22 marzo, di ricercare la causa e la provenienza dei fattori determinanti, e di dare «informazioni su questa specie di "quinta malattia"» la cui ipotesi si era già fatta strada. La lettera era indirizzata al capo settore dell'Igiene Pubblica ed Ecologia dell'Usl Annamaria Piscanc, al Presidio multinazionale di prevenzione (servizio chimico-ambientale), alla circoscrizione di Servola-Chiara. Il vicepresidente di quest'ultima, Diego Lo Presti, aveva poi sollecitato con una nota del 20 aprile i chiarimenti richiesti. Che sono arrivati con una lettera datata 30 aprile e firmata dalla dottoressa Piscanc.

Secondo l'Usl (e in questo senso si era già

pronunciato anche Franco Panizon, primario della Clinica pediatrica del Burlo) «l'ipotesi certamente più verosimile è quella infettiva, e cioè della cosiddetta "quinta malattia"». Una malattia caratterizzata «da esantema, anche senza rialzo febbrile», che di solito si evidenzia dapprima sul viso, «e successivamente al tronco e agli arti (...), con caratteristiche orticarioidi».

Il decorso, prosegue Piscanc, «varia da pochi giorni a un paio di settimane». Pollice verso però per ipotesi allergiche, in merito alle quali nessun riscontro si è avuto dai controlli effettuati. Così come l'Usl scagiona totalmente le condizioni ambientali di chi vive nel rione di Servola-Chiara. «I dati sulla qualità dell'aria registrati dal servizio chimico-ambientale del Presidio multinazionale di prevenzione, spiega ancora Piscanc, risultano tutti ben entro i limiti standard previsti dalla legge».

Infine, l'Usl comunica di aver concordato con la Clinica pediatrica del Burlo «la possibilità di effettuare accertamenti specialistici presso la Clinica stessa, per quei bambini i cui pediatri curanti manifestassero perplessità diagnostiche». Il «male misterioso», insomma, non deve destare preoccupazioni: si tratta di un morbo di origine virale, che non presenta rischi particolari. p.b.

CONVEGNO AL «VOLTA» SULLA DIDATTICA PER I PICCOLISSIMI

Da asilo a scuola materna

«E' ora di finirlo. La scuola materna non deve essere più una Cenerentola». Sulla scia di questo slogan, ieri pomeriggio alla Stazione Marittima è iniziata una «due giorni», promossa dal XVI distretto scolastico «Alessandro Volta» di via Monte Grappa, in cui si è discusso sulla nuova realtà degli asili triestini e su tutta una serie di innovazioni, programmatiche, organizzative e strutturali, che sono ormai previste dalla legge. Infatti, l'asilo non è più come in un passato non troppo lontano, un posto dove far giocare i bambini e basta. Sempre di più si

pone il problema didattico, anche per i piccolissimi, che deve essere una vera e propria preparazione al futuro.

«Tutto ciò è stato previsto — ha spiegato Claudio Desinan, della Facoltà di Magistero-corso di laurea in Scienza dell'educazione — nei programmi per la scuola elementare del 1985 e negli orientamenti della materno del 1981. Ed ancora, nello scorso novembre da un apposito circolo ministeriale che indica a dirigenti scolastici ed insegnanti le modalità di questo raccordo». Dunque, una cosa è

certa, si è sulla buona strada per un lavoro di équipe tra insegnanti degli asili, delle elementari e delle medie, in modo da ottenere un'unica programmazione, che non dia al bambino inutili traumi.

«Ondine Poma, direttrice della scuola materna comunale di Grotta Nuova, dopo aver espresso la sua soddisfazione per il convegno che ha portato le operatrici del settore per la prima volta a discutere in prima persona di argomenti che le riguardano così direttamente, ha tracciato a brevi linee alcune carat-

teristiche della pedagogia per l'infanzia. «Le situazioni del disagio esistenziale che oggi investono le famiglie impongono un servizio educativo sempre più ampio e qualificato», ha concluso. Quest'oggi, seconda giornata del convegno sulla scuola materna, dopo l'introduzione di Renato Andreassi, Daniela Silvestri, coordinatrice nazionale del Centro internazionale ricerche metodologiche educative sociali di Roma, parlerà sulla scuola materna dopo la legge di riforma.

Daria Camillucci

IN BREVE

Domani un città il ministro Rosa Jervolino

Il Ministro della Pubblica Istruzione Rosa Jervolino sarà sabato pomeriggio a Trieste. Con inizio alle 16.30, nella sala Reti di palazzo Diana (piazza San Giovanni 5), il ministro interverrà ad un incontro sul tema: «Un'ora difficile ma ricca di prospettive». Il pubblico incontro, che è libero e aperto a tutti, sarà introdotto dal segretario provinciale della Democrazia Cristiana Silvano Magnelli.

Cambio alla guida delle Acli, Codega lascia l'incarico a Zocchi

La presidenza provinciale delle Acli che ha preso atto della incompatibilità statutaria venutasi a creare con la candidatura di Franco Codega alla Presidenza della provincia, decidendo di affidare la presidenza pro-tempore a Leda Zocchi, attuale vicepresidente, fino alla elezione del nuovo vertice da parte del consiglio convocato per il 28 maggio. Le Acli — in una nota — esprimono viva gratitudine a Codega per il prezioso lavoro svolto in sei anni di intensa attività al servizio del Movimento e dei ceti più deboli della città. Le Acli avvertono il rischio di una candidatura come quella del loro ex presidente in una situazione tanto confusa e dominata ancora dal prevalere delle vecchie logiche di partito che peraltro i risultati del referendum hanno definitivamente condannato. «Proprio per questo, le Acli che tanto si sono spese e si spendono per nuove regole nel rapporto tra cittadini e istituzioni, sottolineando con soddisfazione che per la prima volta un rappresentante dell'associazionismo democratico si presenta all'opinione pubblica nell'ottica del risultato referendario e nel segno del cambiamento e del nuovo, senza per questo venir meno alla propria identità originaria».

Iacp, Zigrino si dimette ma Terpin invita a ripensarci

A seguito dell'avviso di garanzia notificatogli per fatti afferenti l'Usl nella sua veste di Coordinatore Amministrativo, il vicepresidente dell'Iacp triestino Franco Zigrino ha rimesso il suo mandato nelle mani del presidente dell'Istituto Emilio Terpin per l'avvio delle procedure conseguenti. Terpin ha invitato il Zigrino a venir meno ai suoi propositi non prima di dimostrare apprezzamento per la sensibilità dimostrata chiedendogli altresì di proseguire la sua attività all'interno dell'Iacp. Tutti i componenti presenti alla seduta del consiglio d'amministrazione dell'Istituto hanno approvato unanimemente le determinazioni assunte dal presidente Terpin.

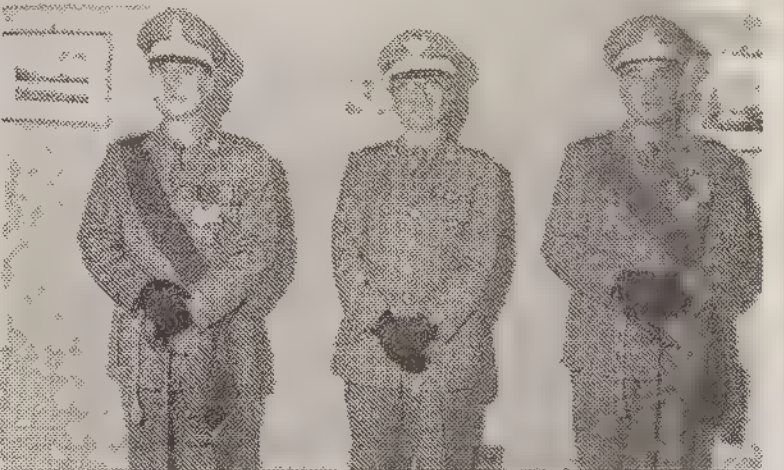
Firme di Rifondazione Comunista per la democrazia sindacale

Dalle 16.30 alle 18.30, a cura del Circolo di Rifondazione comunista di Centro città, verranno raccolte in via delle Torri le firme per il referendum per la modifica dello Statuto dei lavoratori e per quelli sulla sanità e sulle vendite dei beni ambientali.

Un corso per sommelier organizzato dalla Fipe

L'Associazione Esercenti Pubblici Esercizi della Provincia di Trieste, Fipe, informa che, anche quest'anno, l'Ais (Associazione italiana sommelier) organizza a partire dal 18 maggio, un corso professionale per sommelier. Le lezioni dal martedì al venerdì avranno luogo nella Sala del Commercio e Turismo di via S. Nicolò 7 con orario 16.30-18.30 e si protrarranno fino all'8 giugno. Il costo d'iscrizione al corso sarà comunque rapportato al numero degli iscritti: la quota prevede tutto il materiale didattico come libri, schede di degustazione, valigetta di bicchieri, manuali, ecc... Le iscrizioni si possono accettare presso la sede di via Roma 28 o presso il fiduciario regionale Ais De Ruvo, piazza Goldoni 11.

Finanza, passaggio di consegne tra il col. Tripodi e il col. Pisanelli



Il col. Vincenzo Tripodi (a sinistra nella foto) ha lasciato ieri il Comando della 19.ª Legione Guardia di Finanza di Trieste perché destinato ad altro incarico. Lo sostituirà il colonnello t.s.f. Fabio Pisanelli (a destra) proveniente dalla zona Friuli-Venezia Giulia di Trieste. La cerimonia del passaggio delle consegne si è svolta nella caserma di Passeggio S. Andrea, alla presenza del Generale di Brigata Sergio Cicogna (al centro) comandante della zona Friuli-Venezia Giulia (IX) della Guardia di finanza e con la partecipazione di rappresentanze di ufficiali, sottufficiali e finanziari.

'Il Sud del mondo' comincia a organizzarsi

In una città nella quale «essere contro gli slavi» è ancora uno dei pochi collanti capaci di regalare un seppur illusorio senso di appartenenza, la sorte degli immigrati extracomunitari sembrerebbe fin dall'inizio tristemente segnata. Qui più che altrove. E invece, scavando nelle pieghe di una realtà ancora tutta da scoprire, si resta quasi meravigliati nell'accorgersi che i circa duemila (qualcuno dice di più, altri sostengono di meno) extracomunitari triestini conducono la

propria quotidiana battaglia per la sopravvivenza in maniera meno dura di quanto non avvenga altrove. A dimostrazione del fatto che dietro la Trieste razzista delle sue ottuse propaggine nazionaliste, preme quella cosmopolita e tollerante e rispettosa dei diritti dell'individuo, che la storia della città ha già consegnato al bagaglio della memoria.

In questa Trieste, alcuni giovani extracomunitari hanno deciso di uscire allo scoperto, organizzandosi per inter-

venire nel sociale e migliorare le proprie condizioni di vita. Hanno formato un'associazione che si chiama «O sul el jannou», che significa «Il sud del mondo». Lo scopo, secondo lo statuto, è quello di «promuovere la tutela, l'integrazione sociale, culturale ed economica di tutti gli immigrati extracomunitari dimoranti in Italia per motivi di studio, di lavoro o politici». Ma anche di «promuovere e far conoscere la cultura degli immigrati in una prospettiva di dialogo multiculturale,

etnico e razziale, al fine di favorire lo scambio fra culture diverse». E ancora di «favorire il dialogo e la comunicazione fra i paesi di accoglienza e provenienza della nuova immigrazione, al fine di promuovere una reale cultura della pace e della cooperazione allo sviluppo».

Il presidente dell'associazione è Said Habib, trent'anni, marocchino, da sei anni a Trieste, dopo aver abitato per un anno a Perugia e uno in Francia. Gli mancano pochi esami alla laurea in

farmacia, dopo la quale conta di tornare al suo paese. Qui, per mantenersi, lavora in una pizzeria. Non considera Trieste una città razzista, al massimo «un po' strana». Fra gli altri soci fondatori ci sono Soriano José Antonio Rivera (trentatré anni, messicano, assistente sociale), Zoubier Saadi (trentadue anni, tunisino, lavori saltuari come barista), Vera Regina. Sebbene ventiquattro anni, brasiliana, operatrice in un centro d'igiene mentale). «Con noi ci sono anche

alcuni ragazzi italiani — spiega Habib —; fra i nostri progetti c'è la fondazione, anche a Trieste, di un «Sos Razzismo», e poi l'organizzazione di un festival sul cinema africano». Ma soprattutto, aggiunge, la volontà di costituire una sorta di punto di riferimento per gli extracomunitari locali. La gran parte dei quali sono senegalesi, marocchini, latinoamericani. Un migliaio abbondante sono gli studenti universitari. Gli altri sono venditori ambulanti, manovali, camerieri. Quasi

tutti lavorano «in nero», senza contributi né garanzie di alcun tipo. Il loro maggior problema è la casa.

«La gente, qui come altrove — dice Habib — non vuole affittare a chi ha la pelle di un colore diverso. Appena sentono un accento strano al telefono, appena intuiscono origini lontane dietro nomi o sembianze somatiche «foreste», vien fuori che l'appartamento è già affittato, che erano in parola con qualcun altro. E che comunque a noi non ce lo danno mica...»

DUINO AURISINA / PROTESTA IN CONSIGLIO COMUNALE PER L'ASILO

Le mamme in aula

Il consiglio comunale di Duino-Aurisina come un giardino d'infanzia. Una protesta pacifica è stata inscenata ieri sera da un gruppo di genitori residenti nel Comune che si sono presentati alla seduta del consiglio abbandonati dai bimbi piccoli. Motivo della contestazione la richiesta dell'istituzione in tempi possibilmente rapidi di un servizio di asilo-nido atteso ormai da troppo tempo. Le mamme sono state ricevute immediatamente dal sindaco del capigruppo di tutte le forze politiche, che hanno spiegato sinteticamente la procedura burocratica da seguire per riuscire a garantire un servizio efficiente. L'assessore all'assistenza Sonia Greblo ha già chiesto alla Regione un contributo consistente, ed ora i capigruppo richiederanno formalmente un incontro con i vertici regionali al quale prenderà parte anche una delegazione di genitori direttamente interessati al problema. Iniziato già con parecchi minuti di ritardo,



Clamorosa protesta ieri sera, nel consiglio comunale di Duino Aurisina. Un gruppo di mamme con i loro bambini hanno pacificamente occupato l'aula, per chiedere l'asilo nido che da troppo tempo attendono. (foto Sterle)

do, il consiglio comunale, che aveva un ordine del giorno particolarmente nutrito, si è poi sorprendentemente impantanato su quisquiglie di carattere tecnico. Ci è voluta una mezz'ora buona per decidere come rispondere (ma anche per capire) all'insolita mozione d'ordine del

consigliere missino Vinicio Scapin, che ha sollevato alcune obiezioni sulle presunte irregolarità formali di uno statuto comunale pubblicato da qualche mese e approvato circa un anno fa, e sulla mancata votazione ad un'interrogazione dello stesso Scapin sulle carte d'identità che attende da

circa due anni all'ordine del giorno. Alla fine solo un'emnesima convocazione dei capigruppo ha sciolto l'ambiguo dilemma del consigliere missino, e il sindaco si è impegnato a votare ogni mozione d'ordine rimasta in sospeso subito dopo le elezioni del 6 giugno, per non turbare, se ancora ce

ne fosse bisogno, con trovate dell'ultima ora, il clima elettorale già piuttosto teso.

Tra le comunicazioni del sindaco, va rilevata invece una buona notizia per la popolazione del Villaggio del Pescatore. Nel pacchetto dei 60 miliardi del Fondo Trieste sono stati reperiti infatti anche i 400 milioni necessari al rifacimento della condotta idrica della piccola frazione del Comune. Le tubature, ancora rivestite in amianto, saranno quindi sostituite in tempi brevi, con buona pace di quanti, comprensibilmente, temevano per la propria salute, dato che questo tipo di materiale è stato da tempo eliminato proprio perché cancerogeno. Nella seduta sono state inoltre votate la proposta di appalto per il servizio di illuminazione pubblica e una corpora proposta relativa al rafforzamento del trasporto pubblico, su strada e su gomma, che collega Duino-Aurisina a Trieste.

Erica Orsini

MUGGIA / NUOVE CHIESE

Piccola 'guerra' fra parrocchie

MUGGIA
Libertini
in piazza



Stasera con inizio alle 20, in piazza Marconi, a Muggia, il senatore Lucio Libertini (nella foto) terrà il comizio di apertura della campagna elettorale di Rifondazione Comunista. Parleranno brevemente prima di lui Dennis Visioli, Adi Millo, Segi Lipovec e Fausto Monfalcon, candidati comunisti alle elezioni del 6 giugno.

Ad Aquilina non ci stiano. «Sono quasi trenta anni — spiega il consigliere dc Braico — che attendiamo per la nostra parrocchia (tremila persone tra Francovez, San Dorligo, Aquilina Centro, Monte San Giovanni, Monte d'Oro fino a Rabiese, Bel Poggio e Fernei) una chiesa in muratura e chiediamo l'impegno del Comune presso la Regione per trovare i fondi. Ora apprendiamo dalla stampa che il parroco, mons. Apollonio ha predisposto in collaborazione con l'architetto Bartoli un nuovo progetto per realizzare la tanto auspicata chiesa di borgo ex Fonderia (circa duemila parrocchiani)».

«Credo che questa — dice Claudio Grizon, presidente della circoscrizione di Aquilina — sia una buona notizia in quanto quella comunità merita un edificio di culto che attualmente non ha. L'annuncio del parroco è sicuramente un volto a sensibilizzare l'opinione pubblica muggesana su questa iniziativa, ma (e spero di sbagliarmi) secondo i dati di cui dispongo il progetto non è finanziariamente coperto né da parte della curia né della Cei».

«La mia — continua Grizon — non vuole essere una nota polemica, bensì uno stimolo alle autorità preposte e nel contempo un chiarimento dovuto ai cittadini di Muggia. Certamente un ringraziamento va al sindaco Ulcigrai che, sensibile all'iniziativa, sono certo si adopererà per la concessione del territorio. Il rammarico, sta invece nel fatto che una comunità ben più numerosa di quella di Borgo, cioè la parrocchia di Aquilina, deve ormai dal lontano 1965 (data in cui con decreto vescovile è stata istituita l'attuale parrocchia) accontentar-

si di un prefabbricato». «Nell'atto costitutivo mons. Santin, allora vescovo di Trieste, scriveva che le attività di culto si sarebbero tenute in una chiesa provvisoria, ma purtroppo quelle sue parole sono rimaste lettera morta. Come del resto quelle dell'attuale vescovo Bellomi: nonostante un preciso impegno verbale davanti a numerosi parrocchiani, secondo cui Aquilina sarebbe stata la prima parrocchia a beneficiare dei finanziamenti dello Stato italiano per la curia, i suddetti finanziamenti sono stati devoluti a tutt'altre iniziative seppur utili e importanti, dall'ultima visita pastorale di quattro anni fa».

«Ritengo — conclude Grizon — che com'è necessaria una chiesa a borgo ex Fonderia, ancor più necessaria lo è ad Aquilina: quindi auspico una riconversione dell'attuale per le iniziative parrocchiali e i giovani, e la concretizzazione di un progetto esecutivo per una nuova chiesa. Aquilina non vuole una cattedrale nel deserto: il palazzetto dello sport è già sufficiente. Se ci saranno dei segnali tutti i parrocchiani si impegneranno in prima persona; speriamo che il vescovo ad ottobre (prossima visita parrocchiale) ci porti qualche buona notizia soddisfacendo i tentativi di don Gasparutti che puntualmente ogni anno richiede un contributo regionale sulla base del progetto predisposto da don Penco (precedente parroco). Auspico che monsignor Apollonio aiuti e consigli il nostro parroco, meno disinvolto nei rapporti con gli enti pubblici e meno preparato sulle leggi e sulle eventuali possibilità di finanziamento».

Renzo Maggiore

LE NUOVE INDICAZIONI PER I FLUSSI TURISTICI IN ARRIVO

'Puntare sul Carso'

Man mano che la bella stagione si fa avanti cominciano ad arrivare sempre più numerosi i pullman da Ovest. Li troviamo ogni tanto ingolfati nel traffico cittadino. Sono soprattutto scolaresche, dal Veneto o dal Friuli. Le loro mete sono quelle obbligate di sempre: il castello di Miramare e la cattedrale di San Giusto. Ma non solo. Negli ultimi anni, nonostante la crisi del settore turistico provinciale, il Carso triestino è entrato a far parte in maniera crescente degli itinerari di visita della regione. La Val Rosandra, la Grotta Gigante, Carsiana (un itinerario naturalistico che ha accresciuto la sua capacità di attrazione turistica in concomitanza con il generale interesse nei confronti dell'ambiente naturale): il patri-

monio turistico che si trova alle spalle della città è stato in passato alquanto trascurato. «Fino ad oggi — spiega Gabriella Zanini, dirigente dell'ufficio turistico della Provincia — per il turismo si è sempre privilegiato la costa, trascurando l'entroterra. Certo, sono state avviate alcune iniziative come quella della strada del terrano. La Provincia ha fornito la segnaletica e ha organizzato una convenzione tra i ristoratori, ora la cosa va avanti da sé, ma forse non con i risultati che ci si aspettava».

Un'altra iniziativa, quella del Museo del Carso di Rupingrande, è finita proprio nel nulla. Alcuni anni fa erano state organizzate delle esposizioni documentarie sulla cultura materia-

le del posto, alcuni concerti estivi, ma poi l'interesse degli amministratori è venuto meno. Ora il museo viene aperto solo durante le «nozze caristiche». Ed è un vero peccato.

Molto importante era l'idea del patto «delle quattro città»: Trieste, Lubiana, Graz e Klagenfurt. «L'intenzione — dice la Zanini — era quella di organizzare un circuito turistico alternativo quello dell'Austria classica, in modo da rilanciare il progetto si è bloccato, e forse potrà essere ripreso quando Austria e Slovenia entreranno nella Cee. L'unica iniziativa seguita dalla Provincia che funzioni è quella di Carsiana, che attira sempre più visitatori che vengono anche da fuori città».

Sull'altipiano non esistono solo località d'attrazione gesite da enti pubblici. Ma non si può certo dire che per questo le cose vadano molto meglio. La Grotta Gigante è gestita dalla sezione grotte Eugenio Boegan della Società Alpina delle Giulie nonostante resti la località carsica più visitata, negli ultimi anni ha registrato un evidente calo delle presenze.

La Casa carsica di Rupingrande soffre sicuramente dell'assenza di un itinerario organizzato che la contestualizzi nel territorio, e il centro visiti della Val Rosandra, organizzato dal Comune di San Dorligo e gestito da una cooperativa di guide naturalistiche, esiste praticamente solo sulla carta.

L'unica nota veramente positiva viene da

Adriano De Gavardo direttore dell'Azienda di promozione turistica: «Ogni sabato pomeriggio alle 14 e 45 parte dalla stazione il nostro pullman che, con l'aiuto di una guida naturalistica, fa fare un giro completo del Carso ai visitatori. certo, il settore è in crisi, ma iniziative come queste funzionano benissimo. Ma non basta, l'Unesco ha dichiarato zona protetta quella di San Canziano. Secondo noi quest'area dovrebbe essere estesa anche in Italia, e il Carso assumerebbe così una rilevanza naturalistica mondiale da poter gestire turisticamente nel modo più adeguato. E io credo che domani il Carso giocherà un ruolo sempre più importante per il nostro turismo».

Matteo Laudato

MUGGIA
Torneo
di calcio

Occasione da non mancare per gli appassionati del football locale.

Il comitato organizzatore del Cgi (Centro giovanile italiano) organizza la «VII Coppa de Mujas».

Si tratta di un torneo di calcio amatoriale che si giocherà sul campo a sette dello stadio «Zaccaria» di Muggia.

La chiusura delle iscrizioni è fissata per sabato 22 maggio.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Bar Stadio di Muggia (telefono 271953, chiuso il lunedì).

A SACILE (PN)

CIS

SVUOTA TUTTO

PER RINNOVO LOCALI

dal 7 maggio

SCONTI FINO AL

70%

4.435.000
sc 55%
1.995.000

1.490.000
sc 55%
630.000

2.500.000
sc 58%
210.000

2.760.000
sc 47%
2.490.000

2.270.000
sc 56%
995.000

2.300.000
sc 57%
1.950.000

GRAPHIC & PROMOTION PORDENONE TEL 0434/572185

LUNEDI' RIAPRONO LE TERME

Arta, una vacanza salutare

COSTIERA Pedalata ecologica

Domenica mattina, con ritrovo in piazza della Borsa, è in programma la terza edizione del cicloraduno ecologico «In bici sul lungomare», che prevede una pedalata non competitiva lungo la costiera. Lo scopo è quello di raccogliere, attraverso le iscrizioni, fondi per la Caritas Diocesana a sostegno dell'attività degli anziani.

L'11 alle 18 avrà inizio la stagione termale di Arta Terme. Un evento che mette fine con la costituzione della Poldo SpA, società gestrice delle terme, alle problematiche del turismo termale in Carnia. Gli operatori turistici locali sono confluiti in massa nella gestione delle terme, convinti che il contributo diretto gestionale sia redditizio per l'indotto che le terme stesse danno ai loro esercizi turistici. E i numeri, in queste realtà parlano da soli. Nello scorso anno, anno di crisi turistico termale, si calcola che gli utenti delle terme carniche siano stati 7000 con una presenza media di 12 giorni, tanto da durare mediamente le cure termali. Un indotto sicuro cui Arta Terme non poteva sicuramente rinunciare o metterlo semplicemente in dubbio.

Dopo alcune difficoltà burocratiche in questi giorni la gestione delle Terme è stata affidata alla Poldo SpA che ha deciso di partire immediatamente nella gestione, come ha comunicato il presidente Andrea Benedetti, professore presso l'Università di Trieste che si avvale della collaborazione di uno dei maggiori esperti nazionali del settore, il professor D'Achille di Salsomaggiore. L'acqua Pudia delle terme di Arta sono note sin dall'antichità. Qui le matrone romane venivano a fare delle cure con le acque minerali ipotoniche, fredde, solfato-calcica-magnesica-sulfurea, dal caratteristico odore di uova marce delle

terme. Le nuove terme datano a partire dal dopoguerra, quando venne costruita la «pagoda» che viene costantemente rinnovata ed ingrandita nelle strutture. Alle tradizionali terapie idrologiche, inalazioni, fanghi, bagni, bibita, vengono oggi affiancate la piscina, gli idromassaggi speciali, le saune. Nel suo interno è compreso pure un reparto dermatologico estetico, per la cura della pelle e per l'estetica. Altra importante infrastruttura la palestra fisioterapeutica e un centro di medicina sportiva, oltre che medicina relativa alle affezioni dell'apparato respiratorio, osteoarticolare e muscolare, alla malattia del naso e gola, della pelle, del fegato ed in-

testinali, ginecologiche e vasculopatie. E nonostante la crisi del sistema sanitario locale che ha frenato, non incentivando con i rimborsi spese, le cure termali all'utenza del popolo delle Usl nazionali, le convenzioni valgono ancora per le malattie diagnosticate o per i periodi di ferie. Il salubre paesaggio circostante, ricco anche di storia, in particolare Zuglio nelle vicinanze, invita a passeggiate e ad escursioni. Meritano di essere percorsi i sentieri che conducono al Monte Cucco, quota 1804, al Rivo - m. 1575, al Tersadina - m. 1960. Di particolare interesse i Landers, irripetibili fenomeno di erosione secolare che ha costruito dei pilastri dagli aspetti fantastici.

Gino Grillo

COME COMPORTARSI IN MONTAGNA

Vipere, calma e sangue freddo

Le giornate primaverili e sole invitano a delle passeggiate in Carso e in montagna, che sovente comportano spiacevoli incontri con quelle antipatiche bestiole chiamate vipere. Come comportarsi? Innanzitutto è il caso di farsi i fatti propri: solitamente la vipera, infastidita dai rumori, scivola via da sola tranquillamente e non è opportuno, quindi, andare a stuzzicarla se la si trova a «ripasare» su qualche sasso o in qualche radura. Nel caso in cui, invece, le si pesti, involontariamente, la coda, ed essa reagisca «azzannandovi» una parte del corpo, è consigliabile com-

portarsi nel modo seguente. Non bisogna farsi prendere dal panico: la dose mortale di veleno per l'uomo è di 15 mg, quantità che le vipere nostrane non inoculano. Chi vuole intervenire immediatamente, può isolare il morso con un pezzo di stoffa arrotolata o con qualsiasi cosa che rallenti la circolazione sanguigna, e, quindi, incidere la parte lesa con qualcosa di affilato in modo da far fuoriuscire, almeno in parte, il sangue infetto. Non è assolutamente il caso di succhiare la ferita con la bocca, in quanto il veleno

può ricacciarsi in corpo se in ambito orale è presente qualche altra ferita. Sarebbe, quindi, opportuno, oltre che avere abbigliamento calzature adatte al luogo e, in mano, un bastone, procurarsi anticipatamente in farmacia una confezione apposita che è composta da laccio emostatico, incisore e ventosa per risucchiare il sangue avvelenato. Infine, bisogna raggiungere al più presto un pronto soccorso. E' sconsigliato iniettarsi da soli il siero, in quanto può portare alcuni soggetti a immediato shock anafilattico o a malattia da siero.

Ma vediamo di conoscere un po' più da vicino questo temuto animale. Chi va a farsi un giretto in Carso può «imbattersi» in una Vipera dal corno (Vipera Amodytes). In genere di colore grigiastro (può essere anche bruno, rossastro o giallastro), è percorsa sul dorso da una fascia scura a zig-zag, formata da laccaglie e rettili. E' lunga, in genere, 90-95 cm ed è facilmente riconoscibile grazie a un corno molle presente sull'apice del muso. E' di indole tranquilla ed è lenta e goffa nei movimenti: attacca l'uomo soltanto se è messa alle strette.

R. V.



AQUILEIA Zuppa di pesce e ricche grigliate

Lungo la statale Cervignano-Grado, di fronte alla basilica di Aquileia si trova il ristorante Fonzari. Elegante, arredato, è composto da due sale, la più piccola delle quali con un bel caminetto. Titolare ne è Mario Mattiussi che gestisce il locale assieme ai suoi familiari. La cucina, completamente a base di pesce freschissimo proveniente dalla laguna di Grado, è curata dallo chef Alfredo.

Tra gli antipasti, da provare le insalate di pesce e la granzola. Ampia scelta tra i primi piatti, ma le specialità sono il pasticcio nero di seppie e la zuppa di pesce. Tra i secondi ricordiamo la scarpina alla siciliana e le ricche grigliate. Dolci a sorpresa. I vini proposti provengono dalle varie zone a doc della nostra regione e da altre zone d'Italia. Il prezzo, vini esclusi, è di circa L. 50.000. Telefono: 0431/91036. Chiuso nel mese di maggio: mercoledì tutto il giorno, martedì sera. Estate sempre aperto.

Gruppo
enogastronomico
triestino

LIGNANO APRE UFFICIALMENTE DOMENICA LA STAGIONE TURISTICA

Sturmtruppen in arrivo

La rivalutazione del marco tedesco e dello scellino austriaco inducono a ben sperare per una conferma delle presenze nel centro balneare friulano, in vista della stagione turistica che sta per cominciare. Sarà sicuramente questo uno degli argomenti principali che il presidente dell'Azienda di promozione turistica di Lignano Sabbiadoro e della laguna di Marano tratterà domenica alla cerimonia ufficiale d'inaugurazione della stagione balneare 1993, che si terrà alla Terrazza a mare con inizio alle 10.30.

Con l'alza bandiera accompagnata dalle note della banda del Circolo musicale «Luigi Garzon» di Lignano inizieranno le

grandi aperture degli stabilimenti balneari, di ristoranti e bar, sulla spiaggia e all'interno del comprensorio liganese che si estende fino a Pineta e a Riviera, per giungere fino alla foce del Tagliamento. Tutte le attività ricettive, dagli alberghi agli appartamenti, alle camere in affitto, compresi i bungalow dei villaggi turistici e le piazzole dei campeggi stanno per essere rimesse in sesto per l'arrivo dei primi turisti, di slito austriaci e tedeschi, che con il sistema delle vacanze scaglionate riescono a usufruire di tranquilli periodi di riposo e relax, al di fuori della ressa dell'alta stagione.

C. S.

IL 29 MAGGIO RIAPRE AQUASPLASH

Attrazioni mozzafiato

Riaprirà il 29 maggio l'Aquasplash di Lignano, il più grande parco giochi acquatici della nostra regione. L'apertura, naturalmente, è stagionale, e va dai primi di giugno sino al 19 settembre. Facile arrivarci: basta recarsi a Lignano Sabbiadoro, accanto allo stadio comunale dove ci attendono ben 40.000 mq di parco divertimenti. Il prezzo del biglietto sino all'inizio luglio e in settembre è fissato in L. 12.000 per i bambini sino agli 8 anni d'età, e di L. 16.000 per gli adulti. Un po' più cara l'ammissione nei mesi di luglio e agosto, fissate rispettivamente in

L. 15.000 e L. 20.000. Il prezzo del biglietto dà il libero accesso a tutte le attrazioni proposte da questo parco giochi sull'acqua sorto nel 1985. L'apertura va dalle 10 di mattina sino alle 19 di tutti i giorni, con naturalmente possibilità di accedere a posti di ristoro senza dover uscire dal parco.

Diverse le infrastrutture che attirano ogni anno decine di migliaia di persone, 15.000 mq di piscine di cui una, la Maxipiscina a onde artificiali che occupa ben 2000 mq e capace di produrre onde sino a un metro di altezza. Difficile trovare posto sugli scivoli, ben 10, con pendenze variabili, dal 10% dello Slider, considerato familiare in quanto accessibile a tutti, sino al Kamikaze, uno scivolo mozzafiato che fa «precipitare» i visitatori in acqua grazie a una pendenza di ben 45°. Nuovo il Kamikaze Ondulato che ci fa scivolare da 18 metri d'altezza per ben 80 metri di lunghezza. Unico in Italia, assolutamente da provare, il Black Hole, uno scivolo a percorso chiuso, con una accentuata pendenza, sul quale si scende su gommoni biposto provando l'ebbrezza di luci e suoni disseminati in tutta la sua lunghezza.

DA OGGI A LUNEDI' FIERA DEI VINI A CORNO DI ROSAZZO

Alla corte di Re Tocai



Vigneti nella zona di Corno di Rosazzo.

A detta dei maggiori enologi italiani e non, il Collio e i Colli Orientali sono la sede dei maggiori vini italiani, bianchi in particolare. Fra questi spicca sua maestà, re Tocai. Poco importano le diatribe a livello internazionale che vorrebbero che questo magnifico vino cambiasse nome, perché dovrebbe essere appannaggio della località omonima ungherese. Il liquore che si fa in Ungheria, anche se dovesse risultare definitivamente la zona di origine di questo vitigno, è completamente diverso da quello nostrano, e la celebrità internazionale del Tocai ha certamente una matrice friulana. Così la 24.a Fiera dei

Vini di Corno di Rosazzo, che si terrà da oggi sino a lunedì 10 maggio si può certamente leggere la fiera del Tocai. Ma certamente non solo Tocai, in quanto alla rassegna partecipano 40 aziende produttrici, e ben 13 di loro presentano in piazza, sotto il tendone allestito per l'occasione, i propri prodotti viticoli, in chioschi gestiti direttamente per un miglior rapporto, diretto, fra produzione e consumo.

Il programma della manifestazione vede questa sera alle 19 l'assegnazione dei premi Tocai friulano, assoluto dei tecnici - Tocai friulano assoluto della critica - Migliore Tocai di ogni consorzio Doc. Chiusura della rassegna con grandi balli per ritrovarsi domani con i chioschi e grandi partite di pallone, cui prenderanno parte gli ex calciatori professionisti dell'Udinese, della Triestina e della Pro Gorizia. Domenica Marcialonga dei vigneti, alle 8.30 di mattina fra i vigneti della zona con spaghetta finale. Quindi una prova ciclistica, il 23.0 Trofeo Diego Gran-zotto e quindi cabaret e cori della vicina Austria. Lunedì chiusura della 24.a Fiera dei Vini con chioschi, che presentano oltre 150 vini alla mescolata e prosciutto doc di San Daniele, liscio e, a mezzanotte, spaghetta gratuita a tutti i partecipanti.

G. G.

Gardaland chiama

In occasione della Festa della Mamma, da sabato a lunedì si svolgerà a Gardaland il secondo degli «Eventi Speciali» in programma per la stagione 1993 di «Gardaland non solo parco». L'evento di maggio è dedicato alla mamma e ai bambini che sono invitati a scrivere poesie da recitare nei vari teatri del Parco, a partecipare agli spettacoli dedicati alla manifestazione, a dipingere e a fotografa-

re la propria mamma a Gardaland. Un'occasione per esaltare i valori affettivi della famiglia e nel contempo stimolare la solidarietà verso i bambini che soffrono, in particolare quelli della ex Jugoslavia. Attraverso l'Unicef, presente con uno stand all'interno del Parco, sarà loro devoluto un apposito fondo ricavato dalla vendita di rullini fotografici Scotch da

utilizzare per le «Foto alla mamma». Il primo degli eventi speciali di Gardaland, la «Festa della Primavera», il 20 e 21 marzo scorsi, registrò un grande successo di pubblico con 22 mila visitatori paganti. Gardaland si trova a Castelnuovo del Garda (Verona) uscita autostrada A4 Peschiera. Orario: 9-18. Prezzo ingresso: L. 25.000. Ingresso gratuito per i bambini sotto il metro di altezza.

Notte di note a San Vito

Week end all'insegna della musica a San Vito al Tagliamento dove domenica si terrà la finale regionale del «Gran Premio della canzone italiana», un'interessante manifestazione organizzata su tutto il territorio nazionale dalla Musicline di Ravenna. Il concorso canoro, che si è avvalso in regione della direzione artistica della Miko Iniziative di Latisana, si è articolato in due semifinali alle quali hanno partecipato 18 concorrenti: i primi cinque di ciascuna saranno domani sera a

combattersi per i tre posti del podio che darà l'accesso alle semifinali nazionali in programma a Ravenna. Questi, in ordine alfabetico, i cantanti o gruppi che si esibiranno sul palco del Tio a San Vito: Altair di Trieste, un gruppo che presenterà «Musica tra le mani»; la triestina Elena Radetti con «Un po' di te»; Gin Castelli di Feletto Umberto che canterà «Senza un uomo che consola»; Marzia Lucchetta di Blessaglia di Pramaggiore (Venezia) con «Sei bellissima»; Mi-

rella Galliano di Concor-dia Sagittaria (Ve) il cui titolo della canzone è «E non si finisce mai». Inoltre Nasha di Roveredo in Piano (Pordenone) con «Solitudine», il gruppo dei Nessuno, udinesi, che si esibirà in «Terra», il duo Orazzerio di Cervignano con «Sognando», Sabrina Cervellieri di Cinto Caomaggiore (Ve) con «Alba» e infine il duo Senza impegno di Codroipo che presenterà «Guarda, guarda, guarda». L'orario d'inizio della manifestazione è stato fissato alle 23, alquanto in-

consuetudine per una discoteca, ma voluto apposta dalla direzione del locale e dall'organizzazione della manifestazione per attirare un buon numero di spettatori fin dalle prime ore di apertura, prima del boom dei giovani amanti di una musica un po' diversa. Per i vincitori il prossimo appuntamento è fissato nel capoluogo romagnolo dal 24 al 27 di questo mese, mentre per i più bravi la finale nazionale, sempre a Ravenna, avrà luogo dal 9 all'11 di giugno.

C. S.

Appuntamenti

TRIESTE
Nella sala comunale d'arte di piazza Unità è aperta la mostra del grafico triestino Gianfranco Pagliaro, scomparso prematuramente lo scorso anno.

Domani e domenica (ore 20.30 e 18) al teatro dei Salesiani la Barcaccia conclude le repliche della commedia in dialetto «La commission interna» di Dante Cuttin.

«Omaggio a Oreste Dequeli»: questo il titolo di una mostra che si apre domani alle 18 alla Galleria Rettori Tribbio 2. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.

Alla discoteca l'«Opera» di Grignone stasera verso le 22.30 avrà inizio «Promomusica», la seconda rassegna artistica regionale riservata a gruppi e cantanti.

Domani alle 18.30 alla Galleria Cartesius verrà inaugurata la mostra personale del pittore Pino Ferroglio. Feriali 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivi 11-13. Fino al 23 maggio. Lunedì chiuso.

Per la stagione della «Contrada» fino a domenica al Teatro Cristallo proseguono le repliche dello spettacolo «Et moi...et moi» di Maria Pacome con Franca Valeri.

Fino al 15 maggio alla galleria d'arte «Il Bastione» ospita una mostra monografica, «I Fiori dell'arte» con dipinti realizzati da vari maestri triestini. Orario: feriali 10-12 e 16-19.30. Festivi 10-12.30. Lunedì chiuso.

Fino al 18 maggio alla sala comunale d'arte «G. Negrini» di Muggia, in piazza della Repubblica, sono esposte le opere di Rosetta Berardi e Zita Noè. Feriali 10-12 e 17-19. Festivi 17-19.

Allo studio d'arte «Nadia Bassanesi» espone Paolo Patelli la cui rassegna s'intitola «Stonehenge». Tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20. Fino al 20 maggio.

Prosegue ogni sabato con inizio alle 10.30 la visita guidata gratuita al Museo Revoltella.

ISONTINO
Al teatro comunale di Monfalcone, oggi con inizio alle 20.30, concerto del complesso Budapest String.

All'auditorium Fogar di Gorizia con inizio alle 20 si svolgerà la Festa delle rose organizzata dall'Andros.

Fino al 29 maggio a Palazzo Lantieri a Gorizia si può visitare la mostra di Laura Grusovin. Orario: dalle 17.30 alle 20 il venerdì e il sabato, dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 20 la domenica.

FRIULI
Lunedì prossimo al «Rototom» di Gaio di Spilimbergo sarà di scena lo storico complesso dei Ramones.

Il Centro Civico di Cividale in Borgo di Ponte ospiterà da oggi al 14 maggio un'interessante mostra etnografica dedicata al Costume popolare e alla cultura del vestire nel Gailtal. Visite: 10-12 e 16-19. Ingresso gratuito.

Sempre lunedì prossimo al palasport «Carnera» di Udine proseguirà la rassegna «Udine Jazz» con il concerto del Ray Handerson Quartet.

Nel Museo Carnico delle Arti Popolari («M. Gortani» di Tolmezzo) è aperta la mostra «Far farina. Immagini, strumenti e lavoro di un antico mulino». Tutti i giorni, escluso il lunedì, dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 17. Fino al 30 maggio.

VENETO
Quasi tutte le opere di Marcel Duchamp sono in mostra a Palazzo Grassi fino al 10 luglio. Orario: 9-19.

«Da Velazquez a Murillo. Il 'siglo de oro' in Andalusia»: questo il tema di una mostra che si può visitare alla Fondazione Cini (Isola di San Giorgio Maggiore) fino al 27 giugno. Orario: 10-18. Chiuso al lunedì.

Al Museo d'Arte Moderna di Ca' Pesaro è stata allestita la mostra «Victor Hugo pittore» organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune e dalla Biblioteca nazionale di Parigi. Fino al 23 maggio. Orario: 10-18 (lunedì chiuso).

Bellini, Carpaccio, Tura, Antonello e altri capolavori restaurati dalla Pinacoteca del Museo Correr si possono ammirare nello stesso museo fino al 24 maggio. Orario: 10-17. Chiuso martedì.

«Un museo per Arturo Martini», cento opere del grande artista della Marca sono esposte fino a domenica al Museo Civico Luigi Bailo, in Borgo Cavour 24. Orario: 9-12 e 14-17. Domenica 9-12. Lunedì chiuso.

OLTRECONFINE
Domani a Lubiana al «Cankarjev Dom», alle 21.30, «Piato», serata di canzoni francesi. Lo spettacolo sarà replicato domenica alla stessa ora. Sempre a Lubiana al «Cankarjev Dom» eccezionale mostra di incisioni di Oskar Kokoschka. Collaborazione del Museo regionale «Rupertinum» di Salisburgo. Visite: tutti i giorni dalle 15 alle 21. Fino al 6 giugno.

LA 'GRANA'

«Case d'epoca, infissi diversi: e l'estetica?»

Care Segnalazioni,

in piazza S. Antonio Nuovo, al numero 4, una casa dei primi del '900, presenta sulla facciata principale, visibile dalla piazza stessa, per ogni piano, infissi diversi. Non si dovrebbe, in simili casi - e in pieno centro-città - ottenere un'uniformità evidente che lo stesso Comune è interessato a prescrivere? Cosa dice la soprintendenza ai monumenti, dato che lo stabile è sotto la protezione della stessa?

Emma Jurman



La famiglia dei pionieri

In questa foto scattata a Graz nel 1916 è ritratta la numerosa famiglia istriano-dalmata dell'allora Obergerrichtsrat Riccardo Paulin, che concluderà la sua carriera quale presidente di sezione della Corte d'appello di Trieste. I fratelli Paulin sono stati fra i pionieri della vela agonistica in Adriatico.

Adele, Bruno e Paolo Paulin

FERROVIE / LA SOPPRESSIONE DEL 'DIRETTO' DELLE 5.50

'Trieste-Venezia, beffa ai pendolari'

'Il nuovo Intercity, più costoso, penalizzerà ancora una volta lavoratori e studenti'

Con riferimento alla scelta di sopprimere il treno diretto n. 2860 in partenza da Trieste alle ore 5.50, intendiamo rilevare che tale scelta obbligherà gli utenti in partenza dalle stazioni di Trieste, Monfalcone, Cervignano, S. Giorgio di Nogaro e Latisana a utilizzare un vettore «Intercity» con un rilevante aggravio dei costi di trasporto per un'utenza costituita quasi prevalentemente da lavoratori e studenti, già ampiamente penalizzati - per altro - dal recente aumento del prezzo dell'abbonamento.

Nel ricordare che ripetutamente avevamo richiesto il potenziamento del treno 2860, consideriamo una vera beffa la scelta dell'Ente Ferrovie dello Stato di sopprimerlo per sostituirlo con un collegamento «Intercity». Ci pare evidente, ancora una volta, come le scelte di questo Ente non tengano in alcun conto le esigenze dell'utenza, ma al contrario paiano assunte con il preciso scopo di danneggiarla, non altrimenti si spiega la decisione di sopprimere il treno diretto per sostituirlo con un «Intercity», che, a parità di fermate, comporterà un costo di abbonamento notevolmente superiore.

I lavoratori e studenti pendolari sulla tratta Trieste-Venezia

Le conseguenze della minimun Tax

Il Comitato anti-minimum tax, con riferimento alla presa di posizione del signor Silvano Gherbaz e della Fisacat-Cisl sulle pagine di alcuni giornali locali, precisa di essere sorto spontaneamente tra un gruppo di lavoratori autonomi al di fuori di qualsiasi associazione di categoria e di schieramento politico.

Dalle varie asserzioni lette nel comunicato Fisacat-Cisl, il Comitato ritiene che il signore in questione o non era presente all'incontro tenuto all'albergo Savoia o se c'era era mentalmente molto disattento.

Poiché: a) i vertici delle associazioni non erano nemmeno a conoscenza della nascita del comitato minimum tax né tanto meno hanno fornito i loro associati all'elusione della tassa. b) Artigiani e commercianti non si lamentano solo in frangenti fiscali o pecuniari, ne hanno solo 168 all'anno (recente indagine Sole 24 Ore), ma lottano quotidianamente anche contro gli abusi del dopo-lavoro. c) Nessuno ha proposto la serrata poiché in un periodo economico estremamente negativo, con la pressione fiscale più alta d'Europa, con la recessione in atto in tutta Italia, sarebbe stata una mossa suicida per qualsiasi con-

tribuyente del lavoro autonomo (e qui come si dice «casca l'asino»). d) Forse il signor Gherbaz/Fisacat-Cisl ha già delle soluzioni per il personale dipendente già licenziato o in via di licenziamento delle ditte che hanno chiuso o che nel prossimo futuro chiuderanno non essendo in grado di far fronte alla minimun-tax. Comunque dobbiamo certamente ringraziare le allegre manovre fiscali di improvvisati ministri delle Finanze e ancor più improvvisati direttori sindacalisti dello stesso ministero.

e) Il comitato minimum-tax vuole infine ribadire che si è impegnato per affermare normali principi di giustizia economica e di difesa della libera impresa privata in un ambito di libero mercato.

Il Comitato anti minimum tax

Cittadini all'Urbanistica

Il traffico in città è a dir poco caotico. La mancanza di parcheggi, la stessa struttura della città, l'abitudine dei triestini di non usare i mezzi pubblici contribuiscono non poco a creare questo caos.

Le amministrazioni comunali per risolvere questo problema decidono allora di dare a super esperti, come una ventina d'anni fa è stato fatto, (vedi il giapponese Kenzo Tange) l'appalto per lo studio della sistemazione della viabilità. I risultati di questo studio si vedono ancora oggi: semafori che non servono, pensiline che bloccano il traffico, ecc.

Poi per vent'anni niente. Vuoto assoluto.

Ora sembra che la storia si ripeta. Altro mega studio a esperto super. Quanto costa questo studio? Il mio suggerimento a questo punto mi sembra quasi ovvio. Non si potrebbe raccogliere consigli e suggerimenti da chi vive ogni giorno questi problemi e metterli in pratica così come vengono proposti, naturalmente dopo averli vagliati con le dovute attenzioni?

Mi sembra che i vigili urbani, che da sempre sono in prima linea, saprebbero sicuramente dare delle indicazioni utili. Anche i cittadini potrebbero contribuire a dare una mano all'assessorato all'Urbanistica.

Sicuramente si avrebbe un risparmio.

Sergio Baldassi

Vento di novità

Soffia un vento nuovo sull'Italia, è come un forte vento di libeccio che sta squassando dal profondo i disonesti. Ma nonostante tutto mi trovo sommerso dalle perplessità, certo non tutto si può risolvere in due e

due quattro, ma il mio pensiero vola a quando ci saranno le elezioni dirette del sindaco qui a Muggia. Il mio dubbio è: chi sarà messo come candidato e chi lo metterà? Sarà forse un candidato che fa parte della squinternata legislatura passata e sarà messo da un partito di inquisiti? A chi posso dare la mia fiducia quando ogni giorno ho sotto ai miei occhi la responsabilità politica di ciò che è stato fatto al cantiere S. Rocco?

E' stata cancellata volutamente una fetta importante di storia della nostra cittadina e, scusate se è poco, riducendo il cantiere con la scusa di una fantomatica «Marna Mura» e una specie di pista da cross per le moto di giorno e una specie di Bronx popolata da guerrieri della notte di notte appunto, con la gioia di chi sta attorno e ha bisogno di riposo, e l'estate per favorire il turismo in posteggio alla «Bella Napoli», senza parlare poi dell'interramento dello storico bacino, solo per questo chi l'ha permesso meriterebbe la galera.

Allora cosa dovrò scrivere sulla scheda elettorale? Finirà che scriverò il mio nome, poiché è il nome

dell'unico uomo di cui ho fiducia e non mi si chiami fascista perché non sono io che ho portato allo sfascio il paese. Ho dato per tutta la vita la mia fiducia, votando un po' per tutti i partiti nella speranza di azzeccare un buon uomo (per un sesto senso però non ho mai votato Dc e solo una volta Psi perché ingannato da ciò che credevo amicizia e amicizia non era!) ora la mia fiducia si è fatta con gli anni più preziosa, l'ho messa in un cofanetto come si mettono i gioielli e non la darò più tanto facilmente.

Nicolò Frausin

Scout per la pace

Siamo un gruppo di scout formato da una ventina di ragazzi/e dai 17 ai 20 anni. A quasi due anni dall'inizio dei conflitti nell'ex Jugoslavia, venendo a conoscenza di atrocità, stupri e della pulizia etnica, ci siamo chiesti cosa possiamo fare per dimostrare il nostro dissenso a questa guerra.

Poiché la principale caratteristica dello scoutismo è saper svolgere attività d'animazione nei

confronti dei più piccoli, abbiamo deciso di condividere alcuni giorni delle nostre vacanze natalizie con i bambini bosniaci e croati ospitati nella caserma di Postumia.

Al nostro arrivo a Postumia tantissimi bambini sono usciti dalla caserma per vedere la novità: ragazzi col fazzolettone, zaini e cartelloni che si dimostravano disponibili a giocare con loro... I bambini erano molto vivaci rispondendo alle attività proposte con molto entusiasmo. Abbiamo però constatato che l'essere costretti a vivere chiusi nella caserma provocava in loro nervosismo e voglia di sfogarsi. In quei giorni abbiamo tentato di indirizzare la loro energia in voglia di giocare e cantare assieme.

Anche se i problemi di lingua ci limitavano, siamo riusciti ugualmente a comunicare attraverso gesti, disegni e con alcune espressioni croate imparate per l'occasione. Gli operatori della Croce Rossa ci hanno procurato una stanza per il nostro pernottamento e una altra dove svolgere le nostre attività ricreative con i bambini.

Mentre il campo procedeva capivamo molte cose: la nostra presenza si configurava come un ponte tra la nostra realtà, le nostre famiglie, i nostri amici e quella gente in cattività del campo di Postumia che rappresentava per noi l'unico collegamento con questa guerra così lontana ed assurda. Ma se noi donavamo loro parte della nostra quotidianità, ciò che per questi era più importante è che noi avremmo potuto portare la testimonianza della loro vita nella nostra realtà di pace e benessere.

I dubbi e le perplessità che alcuni di noi avevano alla partenza vennero superati non appena giunti a Postumia, dopo le prime ore di gioco con i bambini. Altro stupore venne procurato in noi dai racconti di un sacerdote musulmano contattato per illustrarci i fondamenti della sua fede. Diversità, similitudini e novità ci colpirono positivamente e lo lasciamo consapevoli della gravità della sua condizione di profugo e della grande voglia di tornare nella sua Bosnia, dove musulmani, Serbi, Croati possono convivere. Molte domande, molti interrogativi alla fine di questa esperienza: come fare se questo non rimanga un intervento episodico? Come dargli continuità? Come essere «cassa di risonanza» per il nostro mondo di «pace»!!!

Abbiamo fatto una lista di possibili vie da intraprendere: dedicarsi ai grandi del campo affinché siano proprio loro a stare coi bambini, scrivere articoli / testimonianze sulla stampa locale, vendere a Trieste i ma-

nufatti confezionati delle donne profughe, sensibilizzare gli altri gruppi cittadini per un eventuale intervento coordinato. Per noi è stato scoprire tanto di noi, degli altri e di questa guerra che intanto continua con sempre maggior violenza.

Clan Arcobaleno TS2

Il concorso alle 'mateme'

Grosse novità al Comune di Trieste per le insegnanti delle scuole materne. Questa categoria di lavoratrici, ed il riferimento specifico va a quelle non di ruolo, dopo anni di precariato (molte anche più di dieci) si trovano ora di fronte ad una nuova disposizione comunale.

Tutte le insegnanti non di ruolo, per poter entrare in graduatoria delle supplenze, devono partecipare ad un corso-concorso della durata di tre mesi.

E, fin qui potrebbe anche andare bene, in quanto il Comune dimostrerebbe la sua volontà di avere personale preparato ed aggiornato. C'è però una piccola particolarità, al di là delle difficoltà che può avere un individuo adulto nel sostenere un esame in età non più scolare, alcuni dei posti di questo concorso sono a disposizione del personale interno del Comune, che ne ha i titoli.

Non si riesce a comprendere l'implicita esclusione del personale insegnante supplente con professionalità ed esperienza a vantaggio di personale che può avere titolo, ma non ha mai esercitato e, quindi, carente della specifica professionalità. A tutto questo si può aggiungere anche che, qualora non si superi questo concorso, c'è l'esclusione automatica anche dalle supplenze per almeno un triennio.

Ma come si è giunti a questo? Il Comune di Trieste da undici anni non ha indetto alcun concorso per l'entrata in ruolo delle insegnanti di scuola materna e asili nido. Così per una carenza dell'Ente locale, una volta di più a rimetterci saranno delle lavoratrici.

La nostra organizzazione sindacale, la Fiadel-Cisal, ha chiesto al Comune l'applicazione delle norme contenute nell'ultimo Decreto legislativo o, in alternativa, l'avvalersi della legge statale che prevede per questo personale l'assunzione per titoli ogni tre anni.

La risposta è stata negativa e gli assessori competenti preferiscono glissare il confronto sulla problematica che deriverà da questa nuova disposizione, legittima forse, inopportuna sicuramente, in quanto potrà senz'altro accadere che un'insegnante, dopo dieci o più anni di precariato, anziché essere facilitata per la procedura d'ingresso in ruolo si trovi pesantemente penalizzata al punto di non avere in seguito nemmeno un lavoro precario, nonostante la professionalità e la passione prodigata in tutto questo periodo.

La segreteria Fiadel-Cisal

ANIMALI / TRASPORTI

'Atroci sofferenze nel nostro porto'

Nel porto di Trieste, più precisamente dalle stalle della ditta Prioglio, vengono imbarcati animali destinati ai mercati di altri Paesi. Fin qua, tutto normale. La cosa sconcertante è che, quando gli animali debbono essere caricati su navi sprovviste di portelloni laterali dai quali vengono sporte le passerelle per l'imbarco, essi vengono agganciati a un paranco per una zampa, quindi sollevati sopra le stive e infine calati all'interno.

E' facilmente immaginabile la sofferenza che ciò provoca a un manzo di 6-8 quintali, letteralmente strappato da terra da una corda stretta attorno a una zampa, sollevato per una quindicina di metri e quindi calato all'interno della stiva, non si sa in quale modo: semplicemente abominevole.

Chiedo: a chi ci si deve rivolgere affinché alle operazioni di imbarco possa essere presente qualcuno che vigili sul rispetto di norme che, forse, non sono regolamentate da leggi, ma che, comunque, dovrebbero far parte integrante della coscienza di qualsiasi individuo che si rispetti? Ritengo anticipatamente ogni persona che mi vorrà dare suggerimenti per cercare di porre fine a tali pratiche, ovviamente nell'ambito legale.

Giulio D'Ambrosi

Ruggine a San Giusto

In seguito alla risposta del signor Righi, in merito alla mia segnalazione sulle grate arrugginite (da oltre un anno) e alla pavimentazione, innanzi alla cattedrale di San Giusto, voglio rispondere, che dopo la pubblicazione del 28 aprile sulle Segnalazioni, due operai hanno cominciato a dipingere nei giorni 29 e 30, tali grate. In quanto alla pavimentazione, non solo i tombini sono danneggiati, ma anche alcune lastre di pietra, che sono state bloccate con un chiodo al loro centro.

Quanto al discorso delle mura decentemente in vista, se si trovano in queste condizioni, la colpa è di quelle persone, che hanno fatto sì che diventino tali.

Poco importa di quale secolo esse siano, sta di fatto che sono una testimonianza del nostro passato che ben pochi conoscono, in quanto tali mura, sono nascoste da alberi, arbusti e rampicanti e vietate alla visita a tutti i

turisti, i quali sarebbero ben lieti, di scattare qualche fotografia. Queste mura non aspettano altro, che di essere riscoperte e restaurate. Ogni città, fa di tutto per valorizzare le loro antichità, noi invece, le lasciamo in balia del tempo e degli incompetenti, che parlano tanto di turismo, ma che non sanno, magari, che esistono in un angolo di San Giusto queste mura antiche da riscoprire: noi triestini assieme ai turisti.

Franco Bobelli

Un premio per tutti

Quanto possono costare 48 medagliette?

Sì, proprio questa è la domanda che mi sono posta, reduce da una lunga giornata passata alla piscina Bruno Bianchi, in occasione del Trofeo Primavera 1993, organizzata dall'Unione sportiva triestina nuoto.

Sono la mamma di uno dei tanti bambini (dal programma ne ho contati almeno 130), che il 2 maggio scorso hanno partecipato a questa manifestazione. Alla fine, al momento della premiazione delle staffette, sono rimasta a dir poco allibita nel constatare che solamente i primi classificati venivano premiati.

Mi rendo conto che in questi momenti di ristrettezze economiche i bilanci sono sempre in rosso ma, premiare anche i secondi e i terzi classificati (in tutto sarebbero stati 48 bambini), avrebbe inciso poi così tanto sul bilancio della Società?

I responsabili di questo forse non sanno quanto sia importante per un bambino ricevere un premio che lo gratifichi e lo stimoli per l'impegno e i sacrifici richiesti da questo sport?

Mi auguro che nel prossimo bilancio dell'Unione Sportiva Triestina Nuoto, facendo conto sulla sensibilità degli organizzatori, la voce «premi» possa trovare uno stanziamento degno di quest'anno, in modo da evitare il ripetersi di questo episodio a dir poco disqualificante.

Sara Giuntini

La piscina «sparita»

Leggo con sorpresa e con preoccupazione sulle Segnalazioni di venerdì 30 aprile che della piscina di S. Giovanni si sarebbe perso di nuovo le tracce.

La mia sorpresa è do-

vuta al fatto che un anno fa ormai, nel corso dell'incontro di una delegazione del Comitato regionale, che accompagnai dall'allora commissario prefettizio Ravalli, i funzionari comunali presenti dichiararono che, senza intralci di natura politica, il Comune avrebbe potuto attivare entro l'anno i mutui necessari alla ripresa dei lavori e al completamento del progetto di riuso dell'ex maneggio militare. La preoccupazione deriva invece dal fatto che il Comune di Trieste rischia di perdere i contributi regionali già assegnati.

Nell'autunno scorso, a fronte di altri casi di restituzione di contributi regionali inutilizzati da parte di alcune amministrazioni comunali (fra le quali quella triestina), sollecitai la giunta regionale a confermare il proprio finanziamento, nonostante che il termine per l'ultimazione dei lavori (3 agosto 1987) non fosse stato rispettato.

La Regione con delibera giuntale n. 6504 del 2 dicembre confermava il contributo ventennale sui mutui già contratti dal Comune di Trieste, pagato nel 1984, e anche il successivo impegno (cioè la riserva da pagare) per un ulteriore contributo, deliberato nel 1985.

Questa decisione positiva ha però un carattere piuttosto eccezionale, poiché fino al novembre 1992 il Comune di Trieste non aveva mai chiesto neppure la proroga del termine di ultimazione dei lavori. Il riconoscimento da parte della Regione della primaria importanza per la comunità locale, nonché per la realtà sportiva della zona, rivestita dalla piscina comunale di S. Giovanni non garantisce affatto ulteriori proroghe oltre il nuovo termine di ultimazione dei lavori, annunciato dal Comune per il 31 dicembre 1994. Che cosa sta succedendo?

Pur avendo sempre informato il consiglio circoscrizionale di S. Giovanni-Sottolungara-Longera degli elementi in mio possesso e pur avendo chiesto più volte, come consigliere circoscrizionale, fin dal gennaio scorso, che gli assessori comunali allo sport e ai lavori pubblici venissero invitati a riferire alla circoscrizione sullo stato della pratica, non se ne è saputo nulla.

Ugo Poli Consigliere regionale del Pds



Ritratto di famiglia

La nostra nonna Vittoria Bais, che il 16 aprile ha compiuto cent'anni, è ritratta in questa foto scattata nel '29 accanto al marito Antonio e al figlio Dario, nostro padre. Divenuto poi medico urologo, Dario prestò per lunghi anni servizio all'ospedale Maggiore.

Stefano, Federico ed Erika Bais

ORE

Informazione sessuale

Oggi alle 18, il Cemp organizza presso la sede di piazza Benco 4, tel. 365151, una lezione sul tema «Consultorio familiare, medicina di base, medicina scolastica: tre servizi da integrare».

Messa in latino

La tradizionale Santa messa in lingua latina, secondo il rito tridentino (S. Pio V) del primo venerdì di ogni mese, giorno dedicato al Sacro Cuore di Gesù, a cura del gruppo liturgico Oremus, sarà celebrata da mons. Luigi Parentin, sempre nella chiesa della Beata Vergine del Rosario (città vecchia), alle ore 19.15 di oggi. La S. messa sarà animata, come di consueto, dal gruppo corale Celeste Convivium con canti liturgici.

Trattamento alcolisti

L'alcol rappresenta per te e la tua famiglia un problema irrisolvibile? Nell'Acet troverai dei nuovi amici che ti aspettano per aiutarti a risolverlo, dove? In via Foschiatti n. 1 (tel. 370640) da lunedì al venerdì ore 16-20. Ti aiuteranno a intraprendere un nuovo cammino, una vita senza alcol, una vita da «protagonista». La tenue speranza si modificherà in vivida certezza; rifletti: la salute è un bene nonché un capitale irrinunciabile e oltreché un tuo diritto, un dovere di tutti.

Università Terza età

Ecco le lezioni di oggi. Sede Aula Magna A: 10-11, sig.ra M. de Gironcoli: Lingua inglese, 2.º corso; 11.15-12.15, sig.ra M. de Gironcoli: Lingua inglese, 3.º corso; 16-17, cap. G. Mizzan: Le società di navigazione nell'Alto Adriatico; 17.15-18.15, prof.ssa L. Segre: Il paesaggio italiano nella Divina Commedia. Sede Aula B: 10-11, sig.ra A. Flaminio: Lingua inglese, conversazione; 16-17, prof.ssa G. Franzot: Lingua francese, 2.º corso; 17.15-18.15, prof.ssa G. Franzot: Lingua francese, 3.º corso.

Alcolisti anonimi

Se il bere non ti diverte più e da solo non riesci a smettere, prova Alcolisti anonimi, forse ti può essere di aiuto. Riunioni a Trieste, via Pendice Scoglietto 6, telefono 577388, al martedì 19.30 e al giovedì 17.30.

MOSTRE

LE CAVEAU
Sabato ultimo giorno della mostra di GIOVANNI TALLERI

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno
Sono le botti vuote quelle che cantano.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 15,8, massima 23; umidità 40%; pressione 1012,6 in diminuzione; cielo sereno, vento E-NE bora 20 km/h con raffiche a 40 km/h; mare mosso con temperatura di gradi 12,8.

Le maree

Oggi: alta alle 11.26 con cm 34 e alle 22.39 con cm 51 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.57 con cm 65 e alle 16.46 con cm 19 sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta alle 12.08 con cm 31 e prima bassa alle 5.31 con cm 62.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del Cnr della Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)



Associazione radioamatori

Questa sera, alle 20.30, i soci della sezione di Trieste dell'Associazione radioamatori italiani si riuniranno nella sede sociale di via Pasteur 16/1, per l'assemblea ordinaria di maggio.

Vacanze Arciragazzi

L'Arciragazzi comunica che sono aperte le iscrizioni ai tre turni di vacanze estive per bambini/e e ragazzi/e che si svolgeranno in località Cella (Ovaro) in provincia di Udine. I tre turni, di dieci giorni ciascuno, a partire dal 15 luglio, vedranno la partecipazione di 12 bambini/e e ragazzi/e per ciascun turno suddivisi per fasce d'età. Saranno proposte dagli educatori dell'Arciragazzi attività escursionistiche, attività di laboratorio (teatrale, espressivo-pittorico, manipolazione e costruzione di oggetti...) e giochi divertentissimi! Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a: Arciragazzi, via Marconi 36/b, 34133 Trieste, tel. 040/51572, dal lunedì al venerdì dalle 15.30 alle 19.

Pittura ad acquarello

Al centro R. Steiner di via Trento 12, Rosa Maria Paternelli terrà un corso serale in 8 lezioni, ogni lunedì, di pittura ad acquarello sul tema: «Fiori e alberi nel corso dell'anno». Per informazioni telefonare al 364406 dalle 16 alle 19 da lunedì a venerdì.

L'Alpina alla Mauthner Alm

Domani 9 maggio il Cai Società alpina delle Giulie effettuerà una gita nel gruppo del Mooskofel dal Passo di Monte Croce Carnico, con salita della panoramica dorsale della Mauthner Alm (1783 m) per la Untere Valentin Alm e discesa a Mauthner, Partenza alle 7 da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni presso la sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

RISTORANTI E RITROVI

Birreria Ippodromo di Montebello
Domani 8 maggio la fresca birra Forst, i piatti tipici dei mastri birrai e gli allegri ritmi dell'orchestra «Vera Cruz». Piazzale De Gasperi 4, prenotazioni 365276.

Finalmente musica

Dal vivo, in Galleria Tergeste, Toni Damiani, Roby Cerne, Fabio Vattovani. Tutti i venerdì e sabato dalle ore 21.30. Tel. 365812.

Il Karaoke al Paradiso Club

Stasera «Questa la canto io», insieme agli amici miei, il Karaoke, la grande sorpresa dell'anno; inoltre il disco di Edy Milani, programma anni 60-70. Le scuole di ballo hanno l'ingresso ridotto.

Circolo Generali

Questa sera, con inizio alle ore 18.30, presso la sala conferenze del Circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, prende avvio un ciclo di conversazioni sul tema «Psiche umana e sue potenzialità», curate dal dott. Fabio Budicin. Argomento del primo incontro: «Il training autogeno. Considerazioni teorico-applicative».

Ex allievi del «Padovan»

Oggi alle ore 19.30 si terrà la riunione del Comitato ex allievi presso il creatore «Giglio Padovan» di via Settefontane. All'ordine del giorno il rinnovo delle cariche del Comitato. Chi non ha ritirato la medaglia celebrativa dell'85.º anniversario potrà farlo oggi.

Ginnastica per tutti

L'Associazione diabetici Tergeste informa tutti i suoi associati, che presso la palestra Kinesport, via Castaldi 3, sono aperti i corsi personalizzati per tutte le età di ginnastica dolce, alternativa, antistress e cardiopatici, con insegnanti Isel e consulenti qualificati. Per informazioni telefonare al 774454.

Sindacato inquilini

La Camera confederale del lavoro Uil rende noto che il sindacato degli inquilini, Uniat, sarà a disposizione del pubblico con i seguenti orari: lunedì e giovedì dalle 16.30 alle 19 nella sede di via Polonio n. 5. Il servizio prevede informazioni sia per quanto attiene problemi di inquinamento, sfratti, case popolari, normativa su mutui regionali.

Colonia estive

La Casa dello studente sloveno «Kosovel» comunica che nella propria sede di via Ginnastica 72 continuano le iscrizioni per le colonie estive. Per informazioni telefonare al 573141.

Conferenza alla Ras

Oggi alle 18, si terrà una conferenza del dott. Luca Riccardi «Per una biografia di Francesco Salata» presso la Sala del consiglio della Ras, piazza della Repubblica 1.

Pro Senectute

Oggi alle 16.15 presso la sede della Pro Senectute di via Valdirivo 11, si terrà il primo incontro sul tema «Le fasi del lutto» organizzato nell'ambito del programma di sostegno alle persone vedove. Per informazioni telefonare al 364154 o al 365110.

Extracomunitari a Trieste

Il circolo Acli di Cologna, nell'ambito delle sue attività di carattere sociale rivolte alla comunità cittadina, ha realizzato un'assemblea pubblica oggi alle ore 19 presso il circolo Acli, via Cologna 77, dal titolo «Gli studenti extracomunitari a Trieste». Interverranno: Giacomo Boruso, rettore dell'Università degli studi di Trieste; Carmelo Calandrino, assessore regionale, già con delega all'Assistenza sociale; Pompeo Tria, presidente dell'Ente regionale per il diritto allo studio universitario; Franco Codega, presidente provinciale delle Acli; Luciana D'Aloise, vicepresidente Associazione nazionale Oltre le frontiere; Hasan Safe, laureato in farmacia, già studente palestinese all'Università degli studi di Trieste.

Bergamas Enaip

Si effettuerà domani un test di controllo dell'inquinamento prodotto dai veicoli a motore in via dell'Istria 57 ore 9, organizzato dalla scuola media statale Bergamas e dal Cft Enaip di Trieste. Interventi previsti: ing. Cappel dell'Acì, dottoressa Bova Siciliani per gli studi di Trieste, dottoressa Cornelio per l'Usl n. 1, sig. Paron direttore Cft Enaip, prof. Ferraro scuola media Bergamas.

Central Gold COMPERA ORO
Corso Italia 28

STATO CIVILE

NATI: Milio Marko Ambroz, Antonelli Giulia, De Luisa Matjaz, Milotti Elisa, Grillo Alessandro.
MORTI: Biloslavo Bruno, di anni 52; Bianco Aniello, 73; Fiorentino Romani, 84; Tamara Giorgio, 70; Zuppin Alida, 63; Korosec Stanislao, 69; Furlan Augusta, 80; Jerman Kristina, 67; Castellano Francesca, 67.

Teatro dei Fabbri

Si replica stasera alle 20.30 al Teatro dei Fabbri (via dei Fabbri 2/a) «Blue Poems», una pièce di Patrizia Valli. Gli interpreti sono Liliana Saetti, Kate Podgornik, Dario Penne; al pianoforte Silvio Donati. La regia è di Tullio Reggente, fonico e datore luci Bruno Salmoni.

Risorgive di Codroipo

La sottosezione del Cai-Sadg di Muggia organizza per domenica 9 maggio 1993 un'escursione naturalistica guidata nella zona della risorgive di Codroipo e dei boschi Planiziali di Muzzana del Turignano e Marano Lagunare. Programma dettagliato e iscrizioni in sede, via Battisti 17, tel. 271000, nei giorni di lunedì e giovedì dalle 18.30 alle 20.

Corso di botanica

La commissione tutela ambiente montano organizza un corso di determinazione floristica, con lezioni settimanali per sei martedì a partire da domani. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla sede della Società Alpina delle Giulie, in via Machiavelli 17, il piano, ogni sera dalle 19.30 in poi (sabato escluso).

Concorso fotografico

Il Circolo fotografico triestino organizza un concorso fotografico dal titolo «Le ragazze di Trieste». Per informazioni rivolgersi al circolo, in via Zovenzoni 4, ogni martedì dalle 18 alle 20 (tel. 353961).

PICCOLO ALBO

4 maggio mattina, smarriti occhiali da vista in metallo dorato con busta verde nelle zone: stat. 202, Superstada, st. per Longera, rot. Boschetto. Tel. 350852 ore pasti. Mancio.

Per chi avesse assistito all'incidente tra una macchina e un vespa in Riva Nazario Saurio angolo Felice Venezian, martedì 20 aprile dopo la mezzanotte, si prega di telefonare al 750666 o 413119, dopo le ore 19.

Ritrovato orologio da donna, giovedì pomeriggio alle 15, in via G. Gallina. Telefonare ore pasti al 366509.

Smarrito giovedì violino, caro ricordo, via dell'Istria 172. Pregasi questo rinvenitore telefonare al 769452-723302.

Offro ricompensa a chi mi restituirà l'orologio da donna con quadrante bianco con strass, nessun valore ma caro ricordo, smarrito la mattina dello scorso giovedì 29 aprile, zona via Rismondo, via Coronio, Foro Ulpiano, tribunale. Tel. 362516-362219, dalle 8.30 alle 19, dal lunedì al venerdì.

OGGI Farmacie di turno

Dal 3 al 9 maggio. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Goldoni 8, tel. 634144; via Revoltella 41, tel. 947797; via Flavia 89 - Aquilina - tel. 232253; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Goldoni 8; via Revoltella 41; via Tor S. Piero 2; via Flavia 89, Aquilina; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Tor S. Piero 2, tel. 421040.

Informazioni Sip 192 Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

FESTA PER IL DECANO DEL VERNACOLO

E Cossutta continua a 'contarla' in dialetto

Il decano della nostra poesia vernacola, Giovanni Cossutta, proviene dal mondo della scuola ma non è un cattedratico, anzi... è una simpaticissima figura di bidello che però la sua lingua sui classici (da Omero a Manzoni) e masticata, con assoluta familiarità, endecasillabi, quattre, rime baciate.

Quando nel 1955 fu pubblicato il suo libro «Ve la conto mi», fu una vera e propria bomba nella scuola. Il «Guido Corsi», Cossutta era apprezzato da tutti ma nessuno avrebbe sospettato che quell'uomo semplice e arguto nascondesse, in realtà, una cultura enciclopedica, da autodidatta rigoroso, e fosse capace di raccontare, in versi ineccepibili e con spirito davvero ineguagliabile, argomenti come l'ira di Achille o la conversione dell'Inno minato adoperando il dialettotriestino autentico, quello parlato dalle classi popolari.

Il successo di questo libro che portava fra la gente comune, in un linguaggio familiare, è in forma parodistica e godibilissima episodi tanto celebri come la contesa fra Achille e Agamemnone, Ulisse e Polifemo, fino ad arrivare a quel «matrimonio andandobu», fu vivissimo, nel mondo che le sue edizioni furono ben presto esaurite e quest'opera, ormai introvabile, è diventata un pezzo da collezione per generazioni di studenti e amanti della letteratura dialettale.

Con spirito e modestia il suo autore si affaccia nella dedica a «don Lisander» (il Manzoni) ricordando di aver risciacquato anche lui i suoi panni, ma non in



Giovanni Cossutta

gio familiare, e in forma parodistica e godibilissima episodi tanto celebri come la contesa fra Achille e Agamemnone, Ulisse e Polifemo, fino ad arrivare a quel «matrimonio andandobu», fu vivissimo, nel mondo che le sue edizioni furono ben presto esaurite e quest'opera, ormai introvabile, è diventata un pezzo da collezione per generazioni di studenti e amanti della letteratura dialettale.

Con spirito e modestia il suo autore si affaccia nella dedica a «don Lisander» (il Manzoni) ricordando di aver risciacquato anche lui i suoi panni, ma non in

Arno, bensì nel putrido Canal di Ponterosso. Il risultato è un linguaggio sapido e genuino che oggi costituisce un documento tanto più prezioso di quel nostro dialetto popolare, ricco di spiritosissime metafore e modi di dire che si parlava nei primi decenni del secolo e tende sempre più a scomparire.

Gli anacronismi, le invenzioni umoristiche sono agetto continuo: dal Ciclope («che l'aveva una grusa del Puntofranco») a quel pisdrul de grego, indemonià («Ulisse»), al «divo Achille», verde dela bile, alla guerra di Troia enata (parecia «na fiaba») tuto per colpa de «na baba».

L'ultimo appuntamento della presente stagione con gli «Amici del dialetto triestino», martedì 11 maggio alle 18 al Circolo del Commercio (via S. Nicolò 7), sarà dedicato a «Ve la conto mi: i classici in dialetto» con la partecipazione degli attori Ugo Amodeo e Gualtiero Giorgini e del poeta Giovanni Cossutta.

Liliana Bamboschek

LIONS 110 anni del Club

Il Lions Club Trieste SanGiusto festeggia oggi il suo decimo compleanno. La cerimonia (iniziale alle 19) si terrà alla Ginnastica Triestina. Il presidente della Ginnastica Bartoli sarà accompagnato da una rappresentanza del Consiglio e dal presidente del Lions Roberto Ferretti. Interverrà anche il governatore del Distretto 108-Ta Mario Pini, cristino e socio fondatore del Club. Dopo l'esibizione di alcuni atleti della Ginnastica, sarà distribuito un volume commemorativo dei dieci anni del Lions. Ferretti consegnerà concretissimi di solidarietà all'Istituto Rittmeyer, alla Gioventù musicale d'Italia e al Leo Club.

CONCLUSIONE DEL CONCORSO INDETTO DAL COMUNE

Carnevale: in ritardo (ma graditi) i premi alle maschere più belle



Raggruppati per una foto-ricordo, i piccoli vincitori del concorso indetto dal Comune per premiare le maschere più belle del Carnevale '93. (Infototo)

Il primo a salire sul podio, tra uno scroscio battimani, è stato Simone Mastromarino, di neanche 6 anni, che alto un soldo di cacio com'è, a Carnevale deve essere stato uno splendido ericico di mare. Infatti, all'insegna del detto «Meglio tardi che mai», si è svolta ieri sera, nella sala del circolo del Commercio e turismo di via San Nicolò, la sospirata premiazione del concorso mascherato, indetto dal Comune per martedì grasso e, che ha visto Simone portarsi via il primo premio maschera singola.

Accusa di qualche intoppo amministrativo, ha spiegato l'assessore regionale De Gioia, siamo stati costretti a far scivolare la data di consegna dei premi. Ma per i bambini, e per diversi genitori armati di cinepresa o macchina fotografica, è stata proprio una gran festa.

Il secondo posto è toccato a Piergiorgio Calzi (3 anni) che non ha rinunciato a raccontare com'era regale nei panni di uno zar di Russia. E ancora, Alessandra Delli Zotti, terza classificata, di soli 5 anni, che con la sua zazzera bionda nei giorni carnescaleschi de-

ve essere apparsa a tutti come una splendida «farfalla».

Sempre per la categoria bambini, un altro primo premio si è aggiudicato il «gruppo» formato da 40 allievi del ricreatorio comunale Enrico Toti, che hanno interpretato il tema «Kinderkro». Seguiti nell'ordine dalla coppia formata da Sara Carlucci (12 anni) e suo cugino David Sariello (8 anni) che a febbraio si sono mascherati da «guardiani di Atlantide».

E ancora, per la serie piccolissimi, il terzo premio è toccato alle sorelle Sara e Roberta Pentassuglia, di 2 anni e mezzo, che hanno incantato la giuria con le loro mise di «gemelle punk». Per le maschere, singoli adulti, il primo, secondo e terzo premio è andato rispettivamente a Maurizio Petris, Laura Destro e Mario Palmerini.

La cerimonia di premiazione, a cui ha presenziato anche il presidente dell'Unione Commercianti, Donaggio, si è conclusa con la distribuzione di coppe e targhe offerte dal Consorzio Trieste Centro e da alcuni esercizi commerciali cittadini.

d.c.

ELARGIZIONI

— In memoria di Renata Rossi per il compleanno (3/5) da Bruna Meton 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del ten. dott. Ugo Rossi nel 51.º anniv. (4/5) dalla sorella Mary 50.000 pro Ass. de Banfield, 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria di Duilio Bonifacio da Fulvio, Anita e Martina 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (pro ricerche scientifiche).
— In memoria di Lucia Wessek Campione nell'XI anniv. (6/5) dalla sorella Gilda 30.000 pro Chiesa B.V. delle Grazie, 30.000 pro Anffas.
— In memoria di Giorgio Barzellato nell'XI anniv. da mamma e papà 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Titti Col-

lummi nell'anniv. dalle amiche di sempre 500.000 pro Airc.
— In memoria del dott. Riccardo De Beden nel XXXVI anniv. dalla moglie 100.000 pro Liceo «Dante Alighieri» (fondo dott. R. De Beden).
— In memoria di Ernesto Gioisotto nel XII anniv. (7/5) dalla moglie Gisella 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Bruno Mattiazzi nell'XI anniv. (7/5) dalla fam. Mattiazzi 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Giorgio Turri nell'anniv. (7/5) dalla moglie 100.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Almo Orsalla per il compleanno (7/5) da Maria 30.000 pro Ass. Amici del Cuore (prof. Camerini).

— In memoria di Orlano Corti dalle famiglie Pasetti 100.000 pro Ass. Amici del Cuore (dott. Scardi).
— In memoria di Fides Benini Crisanas dalla fam. Valle 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Italo Burlo dalle famiglie Corbato, Grasso, Maratti, Messina, Ferosa, Poropat e Valles 175.000 pro Agmen.
— In memoria di Maria Calcinà ved. Macor da Afra e Virgilio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno Carbi dagli inquilini di via Orlandini 41 70.000 pro Ist. «Burlo Garofolo».
— In memoria di Carlo Carboni da Luigi e Lucia Sfreddo 100.000, da Alessandra,

Annamaria Sfreddo e fam. 50.000 pro Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra.
— In memoria di Pierina Chini dalla Lucia Grasso 20.000 pro Enpa.
— In memoria di Flavio Crevatin da Tiziana ed Enzo Bratanich 50.000 pro Airc.
— In memoria di Antonietta Coana dalla famiglia Dragogna 50.000 pro Astad.
— In memoria dei cari genitori Gisella e Antonio Deponet dal figlio Aurelio e famiglia 50.000 pro Itis.
— In memoria del sig. Di Toro dagli amici buffet «ai Cantieri» 110.000 pro Sweet heart.
— In memoria di Rita Fornasaro ved. Ruzzier da Antonio, Fulvia e Renata Fornasaro 150.000 pro Villaggio del fanciullo.



PESCA

Ecco tutte le date per la Slovenia

Anche se un po' in ritardo rispetto all'apertura della pesca (primo aprile), l'Ente sloveno che sovrintende alle più importanti riserve di pesca mi ha fatto pervenire i depliant con tutte le novità per il '93. Ecco.

Krka: dal 1 marzo al 30 novembre (da settembre solo iridee e temoli). Nove chilometri di riserva, a partire dalla sorgente. Solo mosca (una).

Lago di Bohinj: trote e salmerini dal primo marzo al 30 settembre, anche a cucchiaino.

Radovna: dal primo marzo al 31 ottobre: trote (ma la fario solo a tutto settembre) e salmerini. Solo mosca, e singola.

Isca: Dalla sorgente in giù, per sette chilometri. Dal 1 marzo al 30 settembre trote (farlo) e salmerini. Solo mosca (una).

Sava Bohinca: Dal lago fino alla diga di Soteska: dal primo maggio a tutto settembre fario; poi ancora un mese iridee. Dal 1 giugno a tutto ottobre temoli. Solo mosca (una).

Isonzo, Correnti e Le-

pena: dal 1 aprile al 31 ottobre. Le trote però fino a settembre; i temoli dal 1 giugno alla fine di ottobre. Una sola mosca.

Unec: dal 1 maggio a tutto settembre trote; dal 1 maggio a tutto ottobre temoli. Una sola mosca. Nel tratto a valle, dal ponte di Laze in giù, anche lucci a cucchiaino.

Informazioni preziose, e finalmente ben codificate. Attenzione: si possono usare streamers e code affondanti, come pure ninfe piombate. Bisogna però schiacciare sempre l'ardiglione. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'ufficio di Lubiana, in via Zupanciceva 9 (telefono 061-214934). L'Istituto, diretto da un giovane ed entusiasta biologo, potrebbe essere da esempio ai nostri enti, nonostante abbia bilanci ridotti all'osso. I permessi sono cari, ma i fiumi (come l'Unec, nella foto a fianco), sono un sogno che merita vivere, anche a costo di qualche sacrificio. Attenzione però ai livelli delle acque prima di fare i permessi.

L. Mi.



GUARDANDO IL CIELO

Quattro sere di stelle

Gli appuntamenti all'osservatorio del Circolo degli astrofili



Alle prime luci dell'alba, si rivede Venere che ora si sta allontanando da noi proseguendo lungo la sua orbita che è più piccola di quella della Terra. Il 18 di questo mese sarà in congiunzione con la Luna: questa sarà in fase a tre giorni dal novilunio. In una fase quasi uguale, si potrà vedere Venere mascherata utile munirsi di uno strumento di almeno 30-40 ingrandimenti.

Un po' prima dell'alba a Sud-Est, è già visibile Saturno che sta attraversando la costellazione dell'Aquario. La sua luce ferma, contrariamente a quella delle stelle che è di carattere oscillante, dovrebbe darvi la possibilità di notarlo basso sull'orizzonte. Marte si sta avvicinando alla stella Regolo, la più brillante della costellazione del Leone dove, nella terza decade di giugno, potremo vederli vicinissimi.

La sera del 30 maggio la Luna passerà sette gradi sotto il pianeta Giove.

Dopo queste brevi segnalazioni, una buona notizia. Il nostro circolo, ha deciso di offrire al pubblico quattro sere sotto le stelle. Dal 26 al 29 maggio, dopo le ore 20.30, vi diamo appuntamento a Pese nei pressi della Chiesa dove si trova la nostra postazione osservativa. La foto e la topografia dovrebbero aiutarvi ad arrivare al nostro osservatorio.

La scelta dei quattro giorni, è caduta sulle fasi lunari prossime al primo quarto perché è il periodo migliore per una veduta panoramica.

Per informazioni telefonate ogni lunedì dalle ore 17 alle 19.30.

Salvatore Busico
Circolo culturale
astrofili Trieste

PSICOLOGIA

'Stressati' in famiglia

Il disagio è frequente anche all'interno di un solido nucleo

L'edificio della famiglia, così solido all'esterno, vacilla per gli urti interni, e di tanto in tanto gli elementi impazziti spezzano il loro guscio. Le ferite inferte nel rapporto intimo del matrimonio sono insanabili. Il loro veleno divora un'infinità di vite. Questa battaglia costretta in uno spazio angusto travolge figli e nipoti.

Georg Groddek, famoso psicosomatista dei primi del '900, celebrava gli inestinguibili risvolti positivi dell'istituzione familiare, ma ne coglieva anche i limiti: «Poiché la famiglia dà tutto, è anche inesorabile nell'esigere. Colui che vuole sfuggire al suo abbraccio deve essere ferreo... Saldamente fondata, essa difende la sua consuetudine... Al figlio che tende alla libertà

Spess dinamiche sotterranee o simpatologie evidenti si possono trasformare in comportamenti disturbati

sbarra caparbia. Con sagacia, eloquio e passione pretende il figlio il dovere, la fedeltà, l'amore. La tollerabile che la vita figli si allontani dai binari è solo dopo l'assistenza estenuante che la gioventù concede alla spietata. Emerge chiara che la struttura familiare espone luci ed ombre

denti, specie davanti al processo di crescita individuale. Quando la famiglia non risulta favorevole alle trasformazioni diventa particolarmente «stressante». Non è raro notare come all'interno di una famiglia predominano una particolare sintomatologia (per esempio la colite o la stipsi, l'asma o il mal di testa, i disturbi della pelle, ecc.).

Oppure è possibile incontrare un singolo componente che manifesta più degli altri il disagio, per esempio in numerosi casi di schizofrenia e di anoressia o bulimia. Le «dinamiche sotterranee» sono così importanti da sfociare, in molti casi, in malessere, in comportamenti disturbati, in patologie psicosomatiche.

Il sintomo così diventa l'espressione di un disagio del singolo nei confronti dello stile di vita familiare oppure, se coinvolge quasi tutti i familiari, rappresenta una sofferenza comune nel relazionarsi o difendersi dal mondo circostante: un modo di essere al mondo che aleggia e contagia, in varia misura, gli abitanti di una stessa casa.

Maddalena Berlino

VENERDI' 7 MAGGIO

Il sole sorge alle 5.44 e tramonta alle 20.19
S. FLAVIA
La luna sorge alle 22.14 e cala alle 6.22

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	15,8	23	MONFALCONE	15,7	22,1
GORIZIA	17	25	UDINE	14,8	23,6
Bolzano	X	X	Venezia	X	X
Milano	X	X	Torino	X	X
Cuneo	X	X	Genova	X	X
Bologna	X	X	Firenze	X	X
Perugia	X	X	Pescara	X	X
L'Aquila	X	X	Roma	X	X
Campobasso	X	X	Bari	X	X
Napoli	X	X	Potenza	X	X
Reggio C.	X	X	Palermo	X	X
Catania	X	X	Cagliari	X	X

Tempo previsto per oggi: Su tutte le regioni condizioni di variabilità con densamenti a cui saranno associate locali precipitazioni più probabili sulle estreme regioni meridionali e sulla Sicilia; durante le ore centrali della giornata, specie sulle zone interne, le precipitazioni potranno assumere carattere temporalesco. Al primo mattino e dopo il tramonto la visibilità potrà risultare ridotta con foschie anche dense e qualche locale banco di nebbia sulle pianure e lungo i litorali del Nord e del Nord.

Temperatura: in lieve diminuzione nei valori massimi. **Venti:** sulla regione adriatiche e joniche moderati orientali con rinforzi al Sud; sulle restanti zone deboli o moderati da nord-est.

Mari: mossi, localmente molto mossi l'Adriatico meridionale e il Jonio; poco mossi, localmente mossi i restanti mari.

Previsioni a media scadenza. **DOMANI:** sulle regioni meridionali della penisola, sulle restanti adriatiche e sulla Sicilia cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di brevi piogge o rovesci. Su tutte le altre regioni condizioni di variabilità generalizzata.

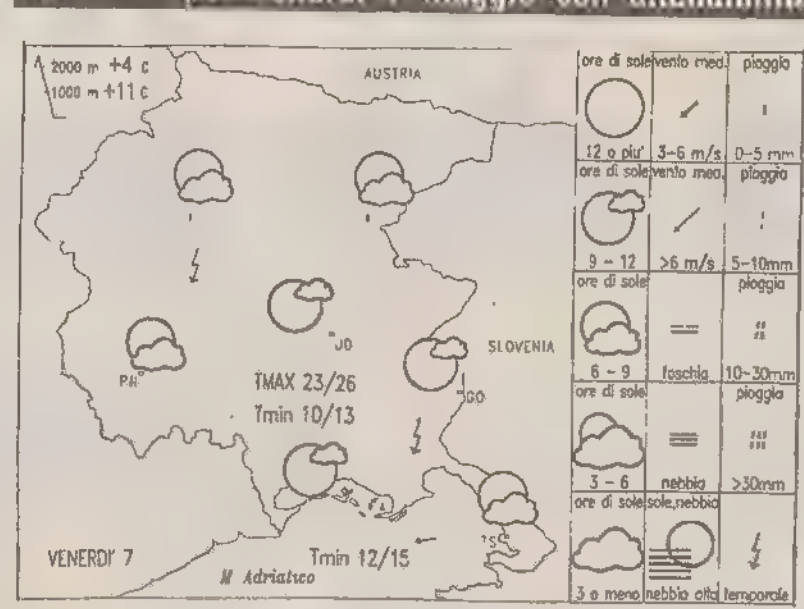
Temperatura: in lieve diminuzione sul versante jonico, stazionaria altrove.

Venti: deboli o localmente moderati; da est/nord-est sulle regioni adriatiche e joniche; da Nord sul resto d'Italia.

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per venerdì 7 maggio con attendibilità



Tempo previsto
Su tutta la regione cielo da poco nuvoloso a variabile, con annuvolamenti più intensi nel pomeriggio, specie sui monti, e possibili brevi piogge o rovesci anche temporaleschi. Moderato vento da Nord-Est sulla costa.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min-Max
Amsterdam	sereno	4-15
Atene	variabile	14-23
Bangkok	sereno	29-36
Barbados	nuvoloso	24-31
Barcellona	pioggia	10-19
Belgrado	nuvoloso	11-21
Berlino	nuvoloso	8-13
Bermuda	sereno	21-26
Buenos Aires	sereno	6-17
Buenos Aires	sereno	15-17
Il Cairo	sereno	14-25
Caracas	nuvoloso	21-29
Chicago	pioggia	7-21
Copenaghen	nuvoloso	4-12
Francforte	nuvoloso	9-17
Heisinki	nuvoloso	8-18
Hong Kong	sereno	22-29
Honolulu	nuvoloso	11-18
Istanbul	nuvoloso	10-18
Gerusalemme	sereno	7-25
Johannesburg	sereno	14-25
Kiev	sereno	5-14
Los Angeles	sereno	15-23
Madrid	sereno	10-20
Manila	sereno	24-36
La Mecca	nuvoloso	25-38
Montevideo	nuvoloso	5-18
Montreal	sereno	11-20
Mosca	sereno	12-26
New York	sereno	16-20
Nicosia	sereno	15-17
Oslo	nuvoloso	2-10
Parigi	sereno	6-18
Perth	nuvoloso	11-17
Rio de Janeiro	nuvoloso	21-32
San Francisco	sereno	12-20
San Juan	nuvoloso	23-30
Sanigo	pioggia	5-11
San Paolo	nuvoloso	18-24
Seul	nuvoloso	15-24
Singapore	nuvoloso	24-31
Stoccolma	sereno	5-15
Tokyo	nuvoloso	13-22
Toronto	pioggia	8-14
Vancouver	sereno	8-20
Varsavia	variabile	6-19
Vienna	np	np-19

OROSCOPO

Ariete 21/3-20/4 In questo fatto scorcio dell'anno Sole, Venere e Mercurio nel segno danno un accentuato impulso al settore degli affari, ma vi consigliano nel tempo di occuparvi in prima persona dei vostri investimenti finanziari.	Gemelli 20/5-20/6 Per portare a termine ciò che vi interessa non accelerate e cercate, invece, di diminuire il ritmo e di non sottoporvi a fatiche eccessive. Il fisico e la forma attuali sono un bene da proteggere piuttosto che da spendere a piene mani.	Leone 23/3-23/4 Adesso siete contemplativi e siete incantati dalla presenza di Marte nel vostro segno e mal consigliati da Plutone, dalla umbratile Luna e dal severo Saturno. Nei rapporti interpersonali potrete fare imbarazzanti gaffes.	Bilancia 23/9-22/10 Siete innamorati per? Smaniate per amore? Vi sembra che sia degna di nota solo quella tal persona? Vi piace oltre ogni dire? Preparatevi a qualche sospiro poiché adesso Venere non è molto disposta a darvi la felicità che meritereste.	Sagittario 21/11-21/12 Venere maliziosamente positiva in questo scorcio dell'anno porta in primo piano la vostra intensa facoltà di piacere, sottolinea la vostra capacità di seduzione che è confermata attualmente da Marte. Insomma: chi può mai resistervi?	Aquario 19/2-19/3 Nel settore familiare Sole e Mercurio assicurano un clima di grande e solida cordialità fra i membri del clan al quale apparteneate. Vi danno anche la possibilità di assumere una più marcata leadership fra le mura di casa.
Toro 21/4-19/5 Per voi la giornata nasce sotto una buona stella e tutto quello che intraprenderete oggi andrà a buon fine anche perché siete baciati dalla fortuna e dal favore di Urano e di Nettuno. Giove vi permette di vivere in cordialità con i colleghi.	Cancro 21/6-21/7 Secondo le stelle in questo periodo è possibile che un'amicizia di vecchia data possa trasformarsi in un sentimento più personale e vincolante, che potrebbe aprire nuovi orizzonti alla vostra attività attuale come così esuberante.	Vergine 24/8-22/9 Nel vostro giro avete qualche fama di malati immaginari di persone che hanno eccessivamente a cuore il loro benessere e oggi, con ansiose e preoccupate apprensioni per vere quisquiglie, la confermerete in pieno. Cercate di controllarvi.	Scorpione 23/10-22/11 Il buon andamento delle vostre attuali iniziative e il gettito che vi garantisce un lavoro appagante anche sotto il profilo finanziario, vi tranquillizza su certe spese imminenti che sarà necessario affrontare anche se sono fuori dal budget.	Capricorno 22/12-20/1 Urano e Nettuno, adesso all'unisono, vi invitano a fare avances più esplicite e manifeste a una persona che ammirate molto e che condivide il vostro interesse. Urano e Nettuno sottolineano il fatto che non dovrete attendere troppo...	Pesci 20/2-20/3 Per riacquistare la linea e per tornare asciutti e snelli innanzi tutto tenete a freno la golosità, tenete a bada una certa propensione all'eccessivo consumo di dolci, gelati, budini eccetera, che adesso Venere rende più che probabile.

per la pubblicità rivolgersi alla

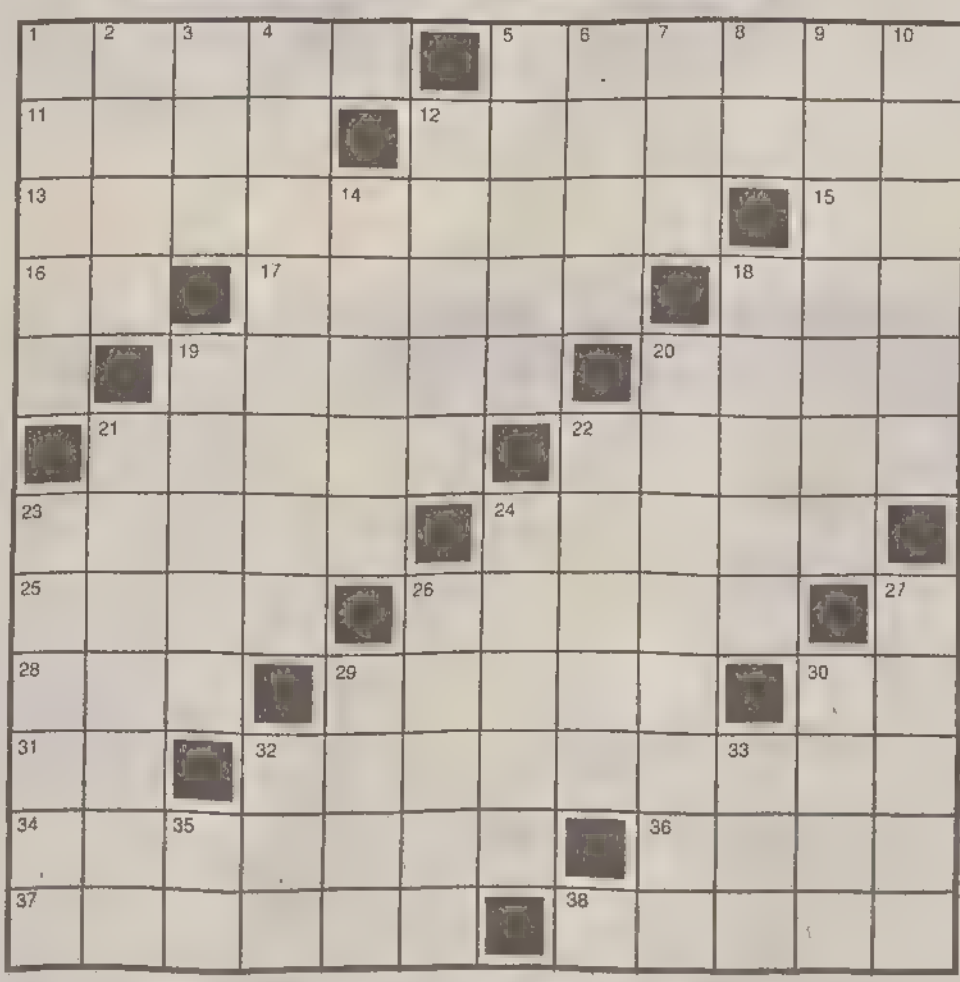


TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366565-367045-367538. FAX (040) 366046. GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111. MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828. UDINE - Corte Savorgnan 28, tel. (0432) 506924

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Non gli piace... l'opera - 5 Si contrappone alla prosa - 11 Incitamento all'asinello - 12 Uno degli Usa - 13 La invoca l'innocente - 15 Inizio e fine di tutto - 16 Estremità... di hostess - 17 Vi scende il secchio - 18 Dieci in Inghilterra - 19 Metallo grigiastro - 20 Gli amici più fedeli - 21 Il cento per cento - 22 Correlativo di quanta - 23 Privo di contenuto - 24 Lo è anche un porcino - 25 Si tende per tirare - 26 La moneta tedesca - 28 La nota attrice Tanzi - 29 Bagni di vapore - 30 In mezzo all'aula - 31 Le consonanti di Zeus - 32 Un riparo alla fermata del tram - 34 Materiale per tubature - 36 Formano il perimetro - 37 Vi lavorano le mondine - 38 Fra Arthur e Doyle, VERTICALI: 1 Le percepiscono i salariati - 2 Un fiore azzurro - 3 Solleva con un braccio - 4 E' dovuto agli anziani - 5 Se è grosso... è influente - 6 Il nome di Vergani - 7 Fiume della Toscana - 8 Chiudono adesso - 9 Scopo da raggiungere - 10 Mancanza di energia - 12 Toglietelo è un bene - 14 Si oppone a ragione - 16 Il ballo con il casqué - 19 Un'esperta... di piatti - 20 La porta... del giardino - 21 Viaggiano per diletto - 22 Avvicinamenti sul lavoro - 23 Diedero fama a Strauss - 24 Un'opera di Gounod - 26 Hobby... esagerato - 27 Il Prost del volante - 29 Rientranze della costa - 30 Sporca di grasso - 32 Sobbordo di Genova - 33 Il Fleming scrittore - 35 Esempio in breve.

Questi giochi sono offerti da
CLUB ENIGMISTICO L. 1.200

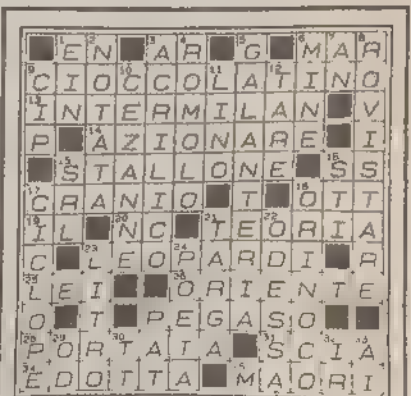


Cambio di consonante (1/4/5)
La macchinetta trituttutto Se funziona si accende la lucetta e fa la zucca fine il suo frullare, ma si tenga, perché si può guastare, senza ingrassarla troppo ben asciutta! Ilion

Indovinello
La caraffa del vino Talvolta il benedetto suo profumo intorno al capo fa venire un cerchio. Nella credenza, poi, ne resterà appena la metà della metà... Amleto

SOLUZIONI DI IERI
Biscotto iniziale: ala,acca=lacca.
Vezzeggiativo: rubino, rubinetto.

Cruciverba



INDIRIZZI E ORARI DI VISITA

Musei, gallerie d'arte ed esposizioni

Antiquarium romano, via Donata. Orario: ogni giovedì dalle 10 alle 12.
Basilica Paleocristiana, via Madonna del Mare. Orario: ogni mercoledì dalle 10 alle 12.
Antiquarium Acquedotto Romano. Orario: ogni sabato dalle 10 alle 12.
Aquario marino, Riva Sauro 1, tel. 306201. Orario: 9-13; chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose.
Civico Museo del Castello di S. Giusto, p. Cattedrale 3, tel. 766956. Orario: 9-12.45; chiuso lunedì. Armeria.
Civico Museo di Storia e Arte e Orto Lapidario, v. Cattedrale 15, tel. 308686-310500. Orario: 9-13; chiuso lunedì. Reperti preistorici, greci, romani, Sala Egizia.
Civico Museo di Storia Naturale, p. Hortis 4, tel. 301821. Orario: 9-13; chiuso lunedì. Ornitologia, fauna adriatica, fossili; sala di antropologia e paleontologia; minerali e rocce, flora locale e alpina.
Civico Orto Botanico, v. Marchesetti 2, tel. 360068, orario 9-13, lunedì chiuso.

Sala Comunale d'arte di Palazzo Costanzi, p. Piccola, tel. 6751. Orario: 10-13, 17-20; chiuso domenica pomeriggio e lunedì.
Sala Comunale d'arte di piazza Unità d'Italia, p. Unità d'Italia 4, tel. 6751. Orario: 10-13, 17-20; chiuso domenica pomeriggio e lunedì.
Civico Museo Sartorio, lgo Papa Giovanni XXIII 1, tel. 301479. Orario: da lunedì a sabato 10-19; domenica 10-13 e 17-20. Arredi, dipinti, ceramiche, sede per mostre. Dal 14 luglio è allestita la mostra <Neoclassico a Trieste>.
Civico Museo Revoltella: da lunedì a sabato dalle 10 alle 19; domenica dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.
Museo Storico del Castello di Miramare, Miramare, tel. 224143. Orario: feriali 9-13.30 e 14.30-16; festivi 9-12.30 e 14.30-16; chiuso lunedì pomeriggio. Arredi, ceramiche; annesso parco. Orario del parco: 9-17.
Galleria d'Arte presso la Trzaska Knjigarna - Libreria Triestina, v. S. Francesco 20, tel. 732487. Orario: 8.30-12.30; 15.30-19.30.
Galleria Nazionale d'Arte Antica, Pal. Economo, p.

Liberta' 7, tel. 43631. Orario: 9-13.30; domenica e festivi chiuso. Pinacoteca con opere dal XV al XIX sec.
Grotta Gigante e Museo Speleologico, bgo Grotta Gigante, tel. 227312 (prenderà il 327312). Orario: da nov. a feb.: 10-12, 14.30-16.30; mar.-ott. 9-12, 14-17; da apr. a sett. 9-12, 14-19; chiuso lunedì. Materiale geologico e paleontologico.
Museo della Risiera di San Saba, Ratto della Pile-ria 1, tel. 826202. Orario feriali e festivo 9-13 dal 20/4 al 31/5 e dall'1 al 5.11 feriali 9-18; festivo 9-13, lunedì chiuso. Cimini del campo di sterminio nazista, mostra fotografica con documentazione.
Museo del Mare, v. Campo Marzio 1, tel. 304987. Orario: 9-13; chiuso lunedì. Modelli di imbarcazioni e attrezzature portuali; strumenti per la pesca.
Museo Etnografico di Servola, v. del Pane Bianco 52, tel. 827248. Orario: a richiesta. Costumi e tradizioni servolane.
Museo Ferroviario della Stazione, P.to Franco Nuovo, tel. 65881.
Civico Museo Morpurgo, via Imbriani 5, tel. 773713. Orario 10-13; chiuso lunedì.

IL PICCOLO

ti dà qualcosa in più...
i suoi speciali:

lunedì

MOTORI:

notizie sulle ultime novità, le prove in strada, i prezzi

TURISMO:

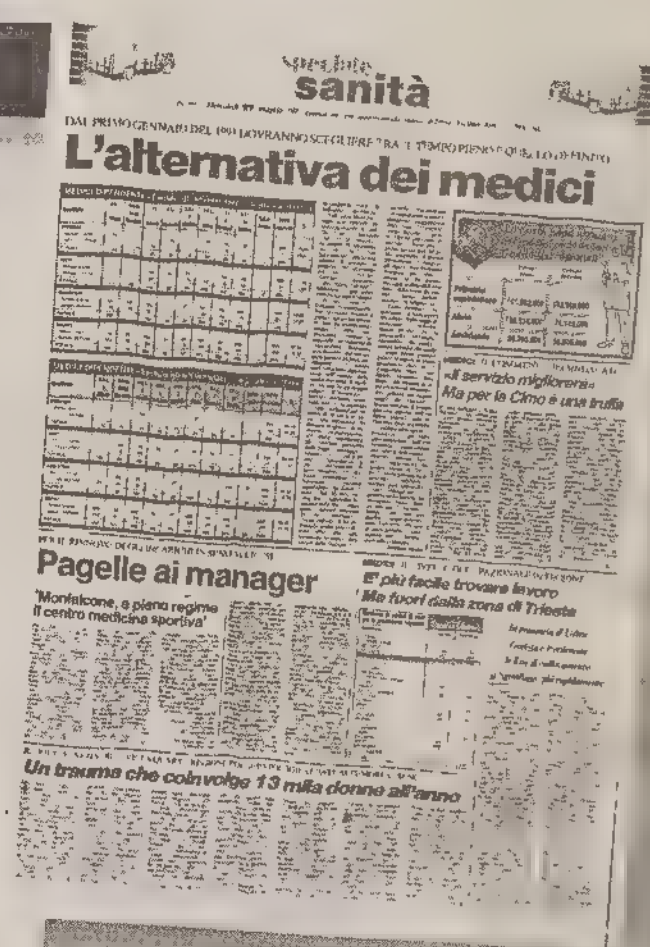
consigli, suggerimenti, proposte ed... esperienze sul "campo"



martedì

SANITÀ:

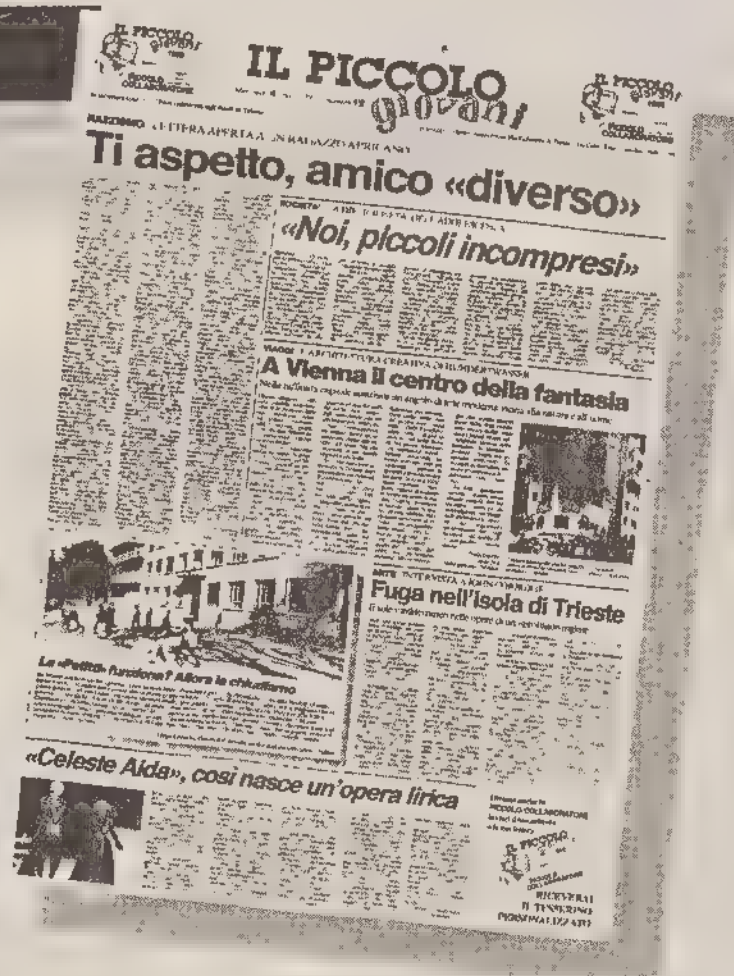
servizi, inchieste, testimonianze: una guida per orientarsi nel dedalo della sanità



mercoledì

PICCOLO GIOVANI:

scritta interamente dagli alunni per aprire un dialogo fra la città e i suoi giovani



giovedì

UNIVERSITÀ:

una realtà molto spesso ignorata: una pagina che dà voce ai problemi, del mondo universitario.



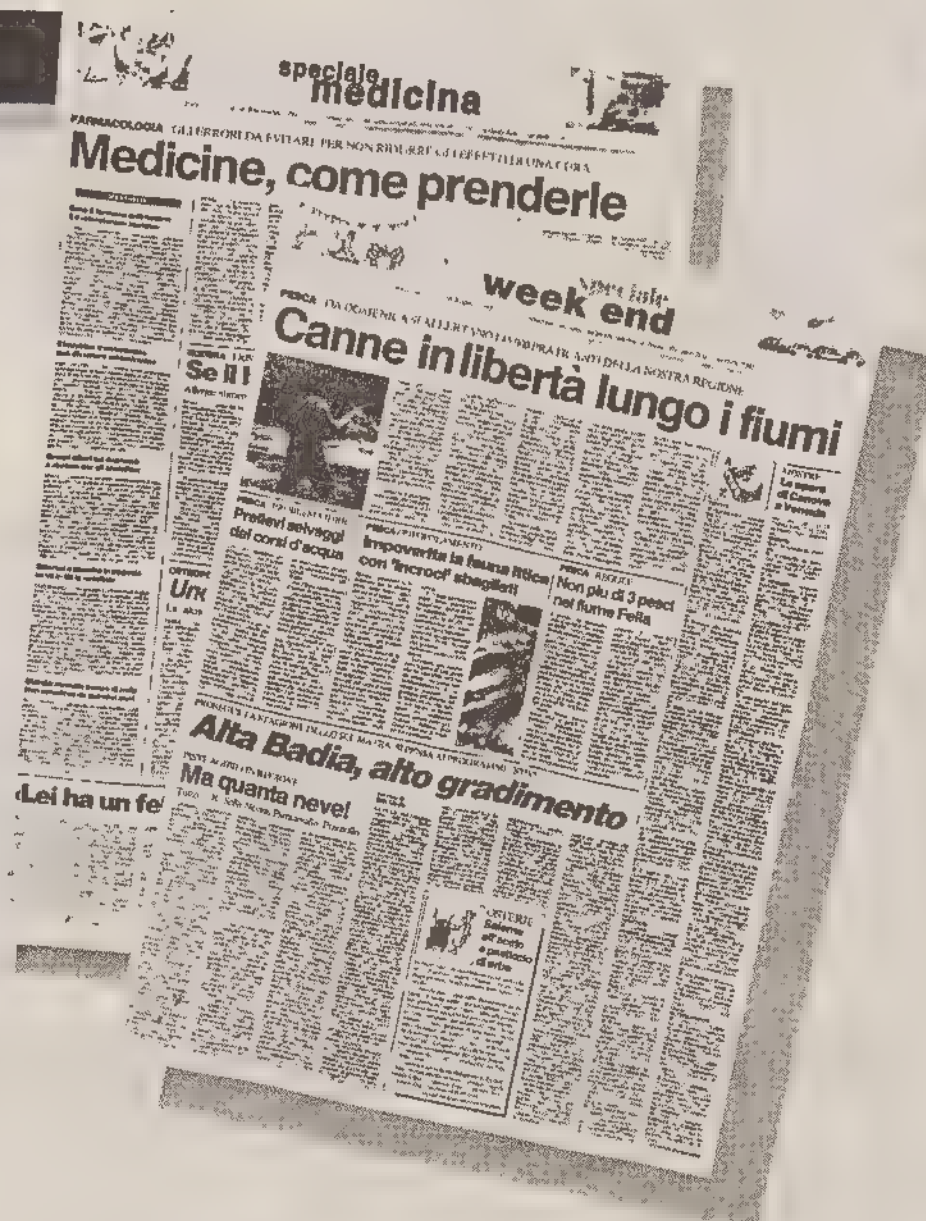
venerdì

MEDICINA:

dalle frontiere della ricerca all'informazione medico-scientifica

WEEK END:

le manifestazioni, gli spettacoli, tutto per organizzare il fine settimana



sabato

NAUTICA:

le cose utili da sapere, le notizie, i consigli, per chi, come noi, vive nella città della «Barcolana»



IL PICCOLO

111 anni insieme alla tua città

PALLAMANO / PLAY-OFF: IL PRINCIPE DOMANI OSPITA IL CONVERSANO

Appello ai tifosi biancorossi

Dukcevic: «Abbiamo bisogno dell'incitamento, sportivo e civile, del pubblico»



Sta per iniziare un week-end caldo per la pallamano triestina. Domani sera alle 18.30 a Chiarbola il Principe affronterà il Conversano. Un match alla vigilia difficile sia tecnicamente sia moralmente. I biancorossi non sono riusciti a digerire l'ingiusta sentenza che li ha fin troppo penalizzati. E, addirittura, per riuscire ad avere il verdetto della Commissione disciplinare, i dirigenti del Principe hanno minacciato di ricorrere alla magistratura per ommissione d'atti d'ufficio. Così, dopo aver aspettato invano per due settimane, la sentenza della Commissione è subito apparsa in tutta la sua singolarità.

«Sono motivazioni — commenta il presidente del Principe, Mario Dukcevic — senza capo né coda, e la ritrattazione fatta dall'arbitro Masi è stata ritenuta infondata perché si basava sulla visione del filmato della finale di Coppa Italia. Ma visto che il video, secondo il regolamento, non

può essere utilizzato, il presidente della Commissione disciplinare, Forcèdu, ha ritenuto opportuno non tenere in considerazione il fatto che Massotti era innocente.

«Questa beffa nei nostri confronti — continua — ha sensibilizzato tutte le società del Nord Italia. Sabato scorso a Modena abbiamo fatto una riunione con i presidenti di Rubiera, Prato, Cifo Pancaldi, Solazzo, Modena, Mordano e per la A2 Rovereto e Cassano Magnago. Tutti sono rimasti indignati per quello che è successo alla compagine più importante d'Italia. E lo stesso presidente del Cifo Pancaldi ha riferito che la sua squadra aveva il terrore di andare a disputare la bella dei quarti di finale dei play-off a Conversano e psicologicamente si era già preparata a uscire di scena in anticipo. Ma è giusto che nel mondo dello sport la pressione psicologica dovuta all'imperanza di

alcuni esagitati, pregiudichi la stagione di una società?».

Ai verdeti i biancorossi hanno già risposto sul campo superando nettamente il Modena e guadagnando l'accesso alla zona minata dei play-off scudetto. «Noi speriamo — continua Dukcevic — che vengano in palazzetto tantissimi tifosi. Ma contemporaneamente chiediamo a tutti di non commettere colpi di testa: dobbiamo dimostrare che Trieste è una città sportiva, e, soprattutto, che qui lo sport viene sostenuto civilmente. In un match così importante e delicato avremo bisogno dell'incitamento del pubblico: tre giocatori sono squalificati e la loro assenza potrà essere colmata in parte solo dal sostegno dei tifosi». La formazione triestina è molto caricata e intende dimostrare sul parquet chi è il più forte. Per i pugliesi, però, l'esclusione di Saldamarco e Cvetkovic non è risultata particolarmente dannosa, men-

tre per il Principe squalificando Massotti, Sivini e Marco Lo Duca si è voluto colpire tre uomini chiave. «Ho inviato una lettera alla Figh — dichiara il presidente del Principe — in cui attribuiscono la responsabilità di ciò che potrebbe accadere proprio ai vertici federali. Le due sentenze emesse hanno messo in profondo disagio tutti quelli che hanno visto in televisione quanto è accaduto a Conversano. Le stesse famiglie dei giocatori non riescono a convivere con il pensiero che la prossima settimana la squadra dovrebbe andare in Puglia per disputare la partita di ritorno. Secondo me, la responsabilità della Federazione è totale e spetta alla Figh trovare una soluzione che non pregiudichi l'incolumità fisica dei miei giocatori. Le parole di rassicurazione non sono sufficienti, bisogna prendere delle decisioni drastiche, diventate in questo momento indispensabili».

TENNIS

«Metti Sport»:
anche
sorprese

Il torneo «Metti Sport» sui campi della Polisportiva San Marco continua a ritmo serrato in vista delle finali fissate per domenica. Nel singolare maschile nc, valido come quello femminile per la prima tappa del circuito «Il Piccolo» non sono mancate le sorprese.

Il match che, più degli altri, ha fatto restare i presenti con il fiato sospeso è stato quello fra il super-favorito del torneo Oreste Prosdocimo e Roberto Sorrentino. La prima frazione è stata vinta dal triestino per 7-5, la seconda ha fatto registrare il successo del brasiliano, tesserato per il Tc Campoformido, al tie-break e la «bella» si è conclusa solamente con il punteggio di 7-5 a favore della testa di serie numero 1. Prosdocimo nel turno successivo, gli ottavi di finale, si è sbarazzato agevolmente di Andrea Paoluzzi, sceso in campo febbricitante.

Paolo Bensi continua a stupire chi non lo vede giocare in allenamento, ed elimina il settimo favorito del torneo: Stefano Capponi. Il portacolori dell'Ato si è imposto agevolmente nel primo set ma, poi, ha dovuto cedere all'avversario 11 games contro 2. Bensi sul 5-1 nella terza partita ha sprecato un paio di match-ball prima di concludere 6-4. Christian Moselli in due soli set approda agli ottavi a spese della testa di serie Previsi. Stefano Emili soffre tre set per avere ragione di Andrea Matossi, apparso in ottima forma.

I risultati. Sing. Nc: (16.esimi di finale): Prosdocimo b. Sorrentino 5-7 6-7 5-5, Paoluzzi An. b. Moselli R. 6-3 6-3, Coletta b. Venuti 6-3 6-4, Valenta b. Lazzara 6-2 6-2, Bedrina b. Procentese A. 6-4 7-5, Nicolini b. Biasiol 6-4 1-6 6-2, Paoluzzi Al. b. Cappelletto 7-5 6-4, Sain G. b. Pallini 2-6 6-3 7-5, Nobili b. Carminati 6-0 6-1, Emili b. Matossi 6-4 3-6 6-4, Moselli C. b. Previsi 6-2 6-4, Lauritano b. Kypranov 6-3 6-3, Bensi b. Guadalupi 6-2 6-1, Capponi b. Abbatesta 6-3 7-6, Colotti b. Bizziak 6-1 6-2, Quargnal b. Loi 6-3 7-6.

ATLETICA / REGIONALI DI SPECIALITA' E DI STAFFETTE

In bella evidenza il Cus a Udine

La Bradamante 1,73 nell'alto, Bressan 4,60 nell'asta - Domenica si corre la Muggia-Trieste

A Udine si sono svolti i campionati regionali di specialità e di staffette riservati alle categorie juniores e seniores maschili e femminili. Com'era nel pronostico, la Libertas Udine l'ha fatta da padrone, affermandosi in sette gare con i maschi e in tre con le femmine. Gli atleti del Cus Trieste hanno però ben figurato, fornendo prestazioni di buon livello tecnico, che fanno ben sperare in vista dei campionati regionali di società in programma domani e domenica a Gorizia. Accanto alla formazione universitaria non va dimenticato il Prevenire, che si è messo pure in mostra. In totale ai triestini sono andati due primi posti, cinque secondi e altrettanti terzi:

un bilancio niente male. Veniamo al dettaglio iniziando dalla femmine. Arianna Zivez ha vinto con un buon 5,54 il salto in lungo in una gara risoltasi al centimetro: la Marinetti (Chimica del Friuli) ha saltato 5,52 e la gemonese Morandini 5,51. Nella stessa gara Elisabetta Dodi ha ottenuto 5,21. Francesca Bradamante è senza ombra di dubbio una delle atlete momentaneamente più in forma e lo dimostra l'1,73 nel salto in alto che le è valso la seconda piazza, alle spalle dell'udinese Lah, che ha fatto due centimetri in più.

Buono anche il risultato di Daniela Glavina nel giavellotto dove, con metri 43,3, ha conquistato l'argento, dietro all'Ambrosio (Chimica) che ha

superato i 50 metri. Nel salto triplo, infine, altro secondo posto con la Chiaruttini alla quale va però la soddisfazione di aver ottenuto la stessa misura della vincitrice Gaggioli: 10,67.

In campo maschile spicca il risultato di Davide Bressan nell'asta: con 4,60 ha ottenuto record stagionale e secondo posto, dietro al friulano Nicora. Davia ha sfiorato i due metri nel salto in alto (1,98 la sua misura), conquistando il primo posto. Buona anche la prova di Damassa (Prevenire) nel lungo che «staccandosi» per 6,49 ha ottenuto un buon secondo posto dopo Tomada (6,94). Infine si è ben difeso Gasparo nei 400 hs con 57"8.

Molto bene sono andati

anche le staffette. Nella svedese femminile (100-200-300-400) il Cus, con Zoch, Valzano, Medot e Zulian, è giunto terzo con 2'22"5 e lo stesso risultato ha ottenuto il Prevenire nella 4x800 con il tempo di 10'51"9 e nella 4x1500 corsa con un buon 23'57"9.

Anche dal settore maschile giungono due terzi posti nelle staffette. In quella svedese il Cus con Stacul, Wendler, Grandi e Bratus ha fatto fermare il cronometro a 2'01"5, mentre nella 4x800 gli universitari hanno ottenuto 7'56 con Gamba, Butinar, Cafagna e Novell. Il miglior risultato tecnico della manifestazione è quello della discobola udinese Sandra Benedet che, con un lancio

di 52 metri, ha stabilito il nuovo primato regionale.

Ormai l'atletica leggera è entrata nel vivo e questa sarà una settimana densa di impegni. Trieste e Gorizia al centro con una «due giorni» (domani e domenica) che impiegherà tutte le categorie.

A Gorizia è in programma la prima prova della fase regionale del campionato di società per seniores e juniores maschile e femminile. Si tratta di un appuntamento molto importante poiché, in base al punteggio ottenuto, le società avranno diritto in futuro di approdare alle fasi nazionali. In entrambe le giornate le gare si disputeranno al pomeriggio.

A Trieste, invece, è previsto il campionato provinciale di società per le categorie giovanili. Anche qui una «due giorni» per ragazzi, cadetti e allievi maschili e femminili. Domani la manifestazione sarà pomeridiana, mentre domenica si gareggerà al mattino.

Infine un appuntamento classico per amatori e veterani. Per domenica il San Giacomo organizza la tradizionale Muggia-Trieste, gara di marcia a passo libero, valida quale seconda prova del Trofeo Città di Trieste e del Memorial Fratelli Loro. La partenza è prevista per le 9.30 dallo stadio di Muggia e l'arrivo è fissato al «Grezar».

sa.be.



Il record di Flavia

Ai campionati regionali di tiro a segno svoltisi a Bologna, la triestina Flavia Zanfrà, pluricampionessa italiana, ha stabilito il nuovo primato italiano nei 60 colpi a terra con un punteggio di 591 su 600.

CICLISMO Il Giro di Bristie

Sul Carso triestino si è corso il Giro di Bristie, la prima importante gara a cronometro individuale interregionale, riservata a ciclisti amatori Audace ed Enti della Consulta. I concorrenti, una sessantina, hanno fatto segnare medie da capogiro nonostante le asperità del percorso e le non buone condizioni atmosferiche.

I primi di ogni categoria:

Cadetti: 1. Bastiani Mauro A.C. Petelin in 14'55"2, kmk 41,028; 2. Grigolon Dlf Monfalcone a 5"; 3. Pozzar Scat Capponi a 27".

Juniore: 1. Turek Woiko, Dlf Monfalcone, in 13'44"8, kmk 44,550; 2. Terpin G.C. Goriziano, a 1"; 3. Ursich, a 1'18".

Seniores: 1.0 Gaiotti Maurizio, Gs Vetrerie Vamp Fm, in 14'40"6, kmk 41,720; 2.0 Peretti, A. C. Petelin, a 35"; 3. Grion, A.S. Ronchi, a 43".

Veterani: 1. Zakotnik Janez, KK Adria, in 14'49"7, a kmk 41,300; 2. Petelin, A. C. Petelin, a 2"; 3. Simoni, G.S.G. Abbadesse VI, a 6".

Gentlemen: 1. Hafner Joze, KK Adria, in 14'36"3, media kmk 41,90; 2. Kunaver, a 35"; 3. Frelili, A.C. Petelin, a 46".

Super - gentlemen: 1. Semmenzato Pietro, Gsc Riva del Brenta, in 15'53"7, kmk 38,510; 2. Nardini, G.C. Goriziano, a 7"; 3. Novello, G.S. Seal L., a 41".

Donne: 1. Rossi Wanda, A. C. Petelin, in 17'11"2, media kmk 35,620; 2. Miklie, K.K. Adria, a 1'43".

SKIROLL La Mladina Resco si afferma a Pradamano

Subito grandi successi per la società sportiva Mladina-Resco di Santa Croce alla prima gara stagionale della specialità dello skiroll, lo speciale attrezzo che permette, in assenza di neve, di proporre su asfalto il gesto tecnico dello sci da fondo. Gli atleti carsolani, impegnati a Pradamano per i campionati regionali, si sono aggiudicati la classifica per società (erano presenti anche sodalizi da fuori regione) e hanno organizzato, insieme al circolo culturale Il Pozzo di Pradamano, una gara, con percorso in piano, cui hanno partecipato ben 100 concorrenti. Tutti gli atleti friulani presenti alla competizione hanno gareggiato sotto l'emblema della società Mladina-Resco, l'unico sodalizio regionale dedicato allo skiroll che sia tesserato alla Fiph (Federazione italiana pattinaggio hockey).

Sui piani di Pradamano i migliori tempi assoluti sono andati al tarvisiano Gianni Rupil in campo maschile e alla sua concittadina Maria Teresa Zozzoli tra le donne (entrambi sono tesserati per la Mladina). Vittoria di categoria tra le esordienti per Mateja Bogatec, tra le cadette per Tatjana Kobau, entrambe carsoline, per il tarvisiano Christian Miola tra i giovani, per i triestini Ivo Lachi, Mitja Tretjak e David Bogatec rispettivamente esordienti, cadetti e allievi, e per i tarvisiani Massimiliano Di Giusto tra gli juniores e Pierino Di Leonardo tra i veterani.

Anna Pugliese

M. BIKE Cross country

La società ciclistica Amatori Triestini Capponi organizza per domenica prossima una gara regionale di mountain-bike valida quale terza prova per l'assegnazione dei punteggi relativi al Trofeo Città di Trieste e al campionato provinciale mountain-bike cross-country.

I concorrenti si ritroveranno presso il ristorante Hostaria ai Pini di Santa Croce a partire dalle ore 8.30.

La partenza, collettiva, verrà data alle 10.30, con qualsiasi tempo. La corsa si disputerà su un circuito di circa nove chilometri snodantesi prevalentemente su sentieri con fondi compatti e sconnessi e parte su strada asfaltata. Le categorie juniores e donne percorreranno tre giri, i seniores A, B e C e veterani saranno impegnati su quattro giri.

Le iscrizioni si accettano fino a domani sera alle 19 presso la Casa del ciclo di via Valdirivo 21 (tel./fax 040 638009).

La premiazione avrà luogo a partire dalle ore 14. Saranno premiati i primi tre arrivati delle seguenti categorie: juniores (16-18 anni), seniores A (19-28), seniores B (29-34), seniores C (35-39), veterani (da 40), donne (categoria unica).

LE FINALITA' DELL'ASSOCIAZIONE

Atleti azzurri d'Italia nell'Anaai

Dai 120 iscritti di sette anni fa agli attuali 395 - Rinnovato il consiglio direttivo

L'Associazione atleti azzurri d'Italia ha fatto il punto sull'attività svolta nel 1992. L'assemblea ordinaria dell'Anaai si è aperta con un commosso ricordo degli amici e soci scomparsi in quest'ultimo anno e con un sincero augurio allo sport triestino. La presidente provinciale, Marcella Skabar, ha tracciato il cammino svolto dall'Anaai nel '92, soffermandosi in particolare sulle iniziative a livello nazionale proposte per la tutela presente e futura degli atleti azzurri.

Dai 120 iscritti di sette anni fa l'associazione è passata a quota 395, grazie a un grosso lavoro di ricerca che si è spinto fino in Australia. Ma oltre al trend positivo in fatto di adesioni, da sottoli-

neare l'impegno dell'Anaai che ha portato nei locali del nuovo stadio Nereo Rocco la mostra fotografica che racconta le gesta dei campioni triestini. «Fotostoria in azzurro» — ha ricordato Marcella Skabar — è il frutto della solidarietà che esiste tra gli azzurri giuliani: per realizzarla tutti si sono rimboccati le maniche arrivando pure a finanziare l'iniziativa. In proporzione alle proprie possibilità. Saranno necessari ancora dei piccoli ritocchi per essere completamente orgogliosi di un'opera messa a disposizione della città quale punto d'incontro azzurro e scrigno degli allori che hanno reso celebre Trieste nel mondo dello sport.

Proprio sull'adesione all'Associazione nazionale atleti azzurri d'Italia la Skabar ha voluto fare delle puntualizzazioni. «La nostra è un'associazione — ha detto — alla quale si accede con una domanda che viene accettata se rispetta i requisiti statutari e successivamente mantenuta rispettando i canoni richiesti. Quindi, l'affiliazione automatica che l'opinione pubblica suppone non esiste. E' ben vero, però, che l'Anaai si sente moralmente custode delle gesta azzurre in generale, perché è l'unica a farlo, ed è l'unica che tramanda la storia, l'etica e la cultura dello sport nei nostri territori».

Nel '92 l'Anaai triest-

na si è impegnata al fianco di società che versavano in estrema difficoltà, promuovendo campagne di raccolta fondi: un esempio su tutti sono le vicissitudini cui è andato incontro il Pattinaggio artistico Jolly dopo che la bora ne aveva reso al suolo il pallone pressostatico che serviva per gli allenamenti.

«Abbiamo premiato i meritevoli — ha continuato la Skabar nella sua relazione — riverito i decani, acclamato gli olimpionici e onorato i deceduti. Ci siamo impegnati a livello nazionale per un regolamento di tutela nelle scuole pubbliche degli atleti azzurri, per una riserva di posti di lavoro (obbligatoria nel l'ambito del Coni), per un

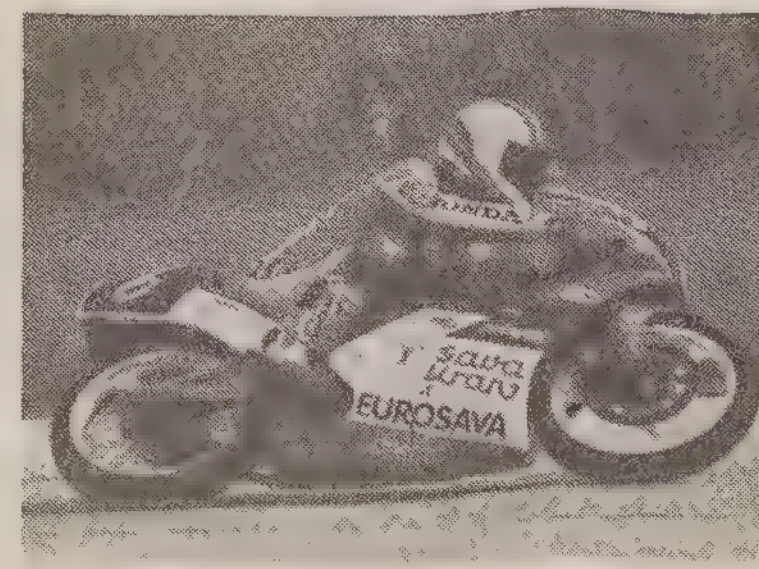
fondo previdenziale, per il riconoscimento di contributi figurativi del periodo trascorso in nazionale: insomma, la vita presente e futura degli atleti che portano con onore il tricolore sul petto deve essere tutelata sotto l'aspetto umano ma anche, pensando al domani, sotto quello finanziario. L'atleta serve sempre più quale veicolo d'immagine commerciale e politica solo fintanto che gareggia ed è un campione. Ma poi, i veri problemi degli azzurri quali la ricerca di una residenza, studio, lavoro, malattie, riconoscimenti reali, non temporanei, anche di solo valore morale, ricadono solo sull'associazione. Noi questa esigenza la sentiamo

profondamente ed è sicuramente uno dei principi cardine su cui si fonda e si fonderà l'Anaai».

L'assemblea ordinaria degli atleti azzurri ha rinnovato intanto il nuovo consiglio direttivo: ne faranno parte Marcella Skabar, Matteo Bartoli, Umberto Wetzl, Giorgio Mazza, Sergio Sorrentino, Oscar Verona, Franco Dagostini, Ildegarda Taffra, Monica Minniti, Luigi Cadelli, Marino Specia. Il consiglio stesso eleggerà nella sua prossima riunione il presidente. Gli azzurri Salvi e Miccoli faranno parte della commissione rapporti con le istituzioni, mentre Guerra e Vencato comporranno la commissione cultura ed espansione.

MOTOCICLISMO / VELOCITA'

I centauri triestini riscaldano i loro bolidi



Alberto Zenic su Honda Rs 125 G.P.

Anche a Trieste ci si sta preparando all'apertura della stagione sportiva motociclistica di velocità in circuito. La Trieste delle due ruote anche quest'anno parteciperà a molti dei più importanti campionati di velocità che si disputeranno nel mondo, sia con team, sia con piloti.

Tra le scuderie c'è da menzionare il team Bertocchi che, dopo l'ottima decima posizione assoluta nel campionato del mondo superbike 1992, ottenuta con il pilota anconetano Pier Giorgio Bonetmpi,

parteciperà quest'anno, sempre con Bonetmpi, con una Kawasaki ufficiale, al «mondiale» e all'italiano superbike. Il forte impegno del team manager Sergio Bertocchi, unitamente all'assistenza ufficiale della casa giapponese, fa bene sperare in risultati di grandissimo rilievo.

Dopo le alterne prestazioni nella passata stagione di Daniele Stoll, il figlio del famoso pilota d'auto parteciperà al trofeo nazionale Suzuki 250. Sempre nello stesso trofeo vedremo impegnato, dopo

un periodo di sosta, Roberto Sila.

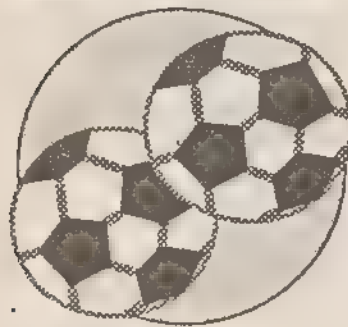
Scuderie e piloti triestini anche nel campionato europeo '93. Il team moto giovani, coadiuvato dall'appassionatissimo Paolo Francesconi, schiererà al via nel campionato continentale due piloti: Alberto Zenic, uno dei più promettenti piloti di casa nostra, neo assunto del team, con alle spalle il titolo di vicecampione Alpe Adria 92 e un quarto posto nel campionato sloveno Grand Prix. Zenic cercherà di ben figurare nella classe 125 G.P. dove saranno presen-

ti parecchi nomi noti nel «mondiale». Della partita sarà anche il vecchio lupo Mario Siranni nella classe 250 su Yamaha Hostetter (l'importatore svizzero).

Del team faranno parte anche Samantha Siranni e Mirella Doz che dopo una brillante stagione '92 nel campionato italiano 125 quest'anno riprenderanno con rinnovate energie.

All'italiano 125 cc prenderanno il via pure i giovanissimi Corrado Milovich e Valentino Nilich nella Sport Production e nel Trofeo Gilera.

CALCIO



Commento di
Edmondo Fabbri

ROMA — La Juventus, vincendo a Dortmund, ha confermato l'eccellente stato di salute che, in campionato, nel giro di poche settimane, le ha permesso di portarsi alle spalle della coppia milanese. Stimolata dall'orgoglio, la squadra bianconera si è lanciata rabbiosamente sulla Coppa Uefa nell'intento di spiazzare tutti gli avversari, conquistarla e salvare la sua stagione.

Un grosso riconoscimento dunque per Trapattoni, i giocatori, i tifosi che tornano a respirare l'aria dei tempi migliori. A Dortmund, forse è un'affermazione esagerata, è nata la Juve del domani. Una squadra compatta, grintosa, competitiva. Nella prima finale Uefa non ha perso la testa e non è andata in balia dell'avversario ma, venutasi a trovare sotto di un gol sin dalle prime battute, ha allontanato un grosso peso psicologico e poi ha preso la partita per mano portandola avanti nella direzione

giusta, quella del successo. Roberto Baggio, ancora una volta, ha dimostrato classe, saggezza e tono autorevole duettando con Vialli come nei momenti d'oro.

Roberto Baggio è ora un grosso patrimonio del calcio italiano. Nell'infuocato Westfalen Stadium la squadra bianconera ha ipotizzato il suo quarto trofeo Uefa.

Un primato è un trionfo. La Juventus ha dato ai nostri italiani in Germania ciò che ha negato la nazionale ai nostri lavoratori in Svizzera. Un pronto riscatto del nostro calcio, 3-1 contro una squadra tecnicamente molto povera ma agonisticamente ammirevole è un risultato che, dopo tante delusioni e tante polemiche, riabilita la compagine di Agnelli e di Trapattoni. La squadra juventina, con Dino Baggio, Conte e Kohler, è apparsa più forte e più competitiva che nell'incontro di Parigi con il Saint Germain.

Il successo è nato dalla rabbia, quasi dalla disperazione allorché

Una squadra di carattere che raddrizza la partita

la formazione, non ancora in campo mentalmente, si è trovata a dover giocare in salita con il disorientamento e i timori di chi vede davanti a sé, improvvisamente, il baratro. La Juve, invece, si è raccolta, si è organizzata, si è portata all'attacco con gagliardia conquistando prima il pareggio con Dino Baggio e poi spadroneggiando con una doppietta di Roberto Baggio. Una affermazione quasi storica: la compagine tedesca non perdeva in casa da ventinove anni. Amarezza e delusione per il Dortmund, entusiasmo per la Juventus.

Il tempo è sempre gelantissimo. Con il calcio non si può bluffare. I

conti, quando il lavoro è serio e costante, tornano sempre. Esaminando bene la partita di Dortmund, c'è da sottolineare che la superiorità tecnica della compagine bianconera è stata netta sino a dilagare. Uno smarrimento iniziale, uno sbandamento generale avrebbero potuto far crollare qualsiasi formazione ma non la Juve che ha superato brillantemente la prova del fuoco confermando di aver acquistato una sua fisionomia e di essere cresciuta vistosamente. Non si è mai disunita, ha sempre incalzato l'avversario, non ci sono stati scompensi tra i reparti e neppure sbavature tra i veloci e precisi collegamenti.

Il Borussia, a onor del vero, era largamente incompleto ma l'attuale Juventus è granitica, sicura di sé, impetuosa. Non si possono fare scommesse e neppure previsioni ma anche un Borussia al gran completo avrebbe sofferto e perso. E' stata una Juve, infatti, capace di cambiare faccia nel corso della ga-

ra senza dover compiere miracoli. Impostata su difesa e contropiede, ha sempre attaccato segnando tre gol, colpendo una traversa e fallendo un'altra rete per un salvataggio sulla linea.

Non me la sento di fare una graduatoria sui protagonisti: se Roberto Baggio è stato un perfetto goleador, Vialli è stato la mente; Dino Baggio, oltre a sbloccare il momento critico andando a rete e sacrificandosi all'inizio alla fine, il portiere Peruzzi non ha sbagliato niente; Kohler è stato perfetto come stopper, Julio Cesar ha meritato la sua conferma; Conte ha fornito una prova da meritare le attenzioni di Sacchi, Marzocchi è stato sempre misurato e tempestivo; Carrara ha difeso l'area con bravura, De Marchi non ha sfiorato.

Solo Moeller, ad essere meticoloso, non ha dato il massimo, ma lo annovero ugualmente tra i protagonisti della splendida serata. E' la Juve che Trapattoni vuole e i tifosi sognano.



La gioia dei bianconeri è incontenibile: sotto la piramide è Roberto Baggio.

IL FUORICLASSE NON REGGÈ CERTI RITMI

Maradona: addio al Siviglia

«Mi cercherò un club dove giocare più tranquillo»

MADRID — «Non posso più seguire il ritmo degli allenamenti e dell'alta competizione». Diego Maradona ha spiegato così la decisione di lasciare il Siviglia a fine stagione, annunciata parlando al microfono della radio spagnola Cadena Cope. «Resterò nel mondo del calcio, mi troverò un altro club dove potrò restare tranquillo», ha aggiunto Maradona. Quale? Non si sa. Diego non ha voluto dire dove andrà a chiudere la carriera. L'argentino ha detto di voler risparmiare ulteriori pressioni ai dirigenti andalusi, chiara allusione al malcontento di una parte del pubblico e della stampa per il suo rendimento sportivo e le continue assenze agli allenamenti.

Maradona, che si è rimesso dalla lumbalgia acuta che l'ha bloccato nelle ultime tre settimane, giocherà le ultime sette partite di campionato col Siviglia.

Dopo aver ringraziato i dirigenti andalusi per avergli consentito di tornare a giocare ad alto livello dopo la squalifica di 15 mesi per cocaina,

Maradona s'è detto triste «per non aver dato al Siviglia tutto quello che avrei voluto e per non aver dato ai miei compagni gli anni migliori del mio calcio».

Frattanto Maradona non è più «sospeso». Il giocatore argentino si è presentato davanti alla commissione della federazione spagnola che il 19 aprile scorso lo aveva atteso inutilmente per ascoltarlo sui fatti e le dichiarazioni relative alla partita tra Cadice e Siviglia. Per quell'assenza (provocata, secondo l'argentino, dall'impossibilità di muoversi a causa di una lumbalgia) Maradona era stato sospeso a tempo indeterminato e poi multato per 500 mila pesetas (circa sette milioni di lire). Maradona è stato ascoltato per quasi due ore e mezzo e ha dovuto spiegare perché ha definito «mafiosa» la giustizia calcistica spagnola. Al termine, l'atmosfera in alcuni momenti è stata parecchio tesa, a Maradona è stata tolta la sospensione calcistica, mentre è stata confermata la multa.

LA SERIE A PROPONE L'ULTIMO RUSH PER LO SCUDETTO COL MILAN LEADER

L'Inter spera, non ci crede

MILANO — Le grida no ci sono, i sussurri nemmeno: all'Inter lo scudetto appare qualcosa di troppo lontano per poterne anche solo fare cenno. Qualche tempo fa sarebbe apparsa utopia già una rimonta su un Milan che sembrava fuori portata e non soltanto come punteggio. Ora, almeno questo, non lo è più. Quattro punti di distacco con cinque partite da giocare danno addito a un luccichio di speranza nerazzurra. Ma nessuno ne vuol parlare. A cominciare da Osvaldo Bagnoli. L'allenatore interista ha visto crescere la propria creatura dall'esterno, ma la sua mano è quella che ha plasmato la formazione che ha saputo ridare un poco di interesse al campionato. E cerca di cogliere i tanti dati positivi che questo momento sta mostrando per avviare quel

salto di qualità e di maturità che deve concretizzarsi nella prossima stagione.

«Va anche bene che ci sia un poco di euforia, ma non bisogna certo farsi prendere la mano — ha aggiunto Bagnoli — non dobbiamo perdere questa occasione per arrivare al secondo posto, che rimane il nostro obiettivo. Inoltre è proprio in questo periodo che dobbiamo cominciare a dare la prova di maturità che ci possa portare a fare il salto di qualità il prossimo anno». Il pensiero di Bagnoli dunque corre già alla prossima stagione, quella con i neoacquisti olandesi Bergkamp e Jonk a fare da rinforzo a una squadra già ai vertici della classifica grazie in particolare a Ruben Sosa, il cui rendimento ha superato le aspettative nerazzurre.

Una cosa è certa: in quest'ultimo periodo l'Inter ha perso quel complesso di inferiorità, rispetto ai cugini rossoneri, che l'aveva condizionata per tutta una stagione trascorsa in inseguimento senza crederci. In particolare dopo il derby finito in pareggio, per una rete di Gullit subita a pochi minuti dalla conclusione, gli interisti hanno cominciato a capire che il divario era diminuito. Ma Bagnoli ha continuato a gettare acqua sul fuoco.

«Il Milan forse ha un po' mollato dopo avere pareggiato il derby, un risultato che ha portato i rossoneri vicinissimi allo scudetto — è la tesi del tecnico nerazzurro — in questo senso di può forse spiegare anche la sconfitta con la Juventus. Comunque, da qui a pensare che il Milan possa perdere lo scudetto ce ne corre».

Come Bettega e Radice, neppure Nils Liedholm concede speranze all'Inter. Secondo lo svedese «il Milan ha il cento per cento di possibilità di vincere lo scudetto». Ma Lidas non dimentica quel campionato '64-'65, il suo primo da allenatore, quando alla guida dei rossoneri si fece rimontare sette punti dal secondo, che poi vinse lo scudetto con tre punti di vantaggio, recuperandone quindi dieci in totale ai rivali. «Mi ricordo molto bene di quel campionato — dice Liedholm — conducemmo la classifica praticamente per 30 giornate ed alla fine non ci rimase niente».

«La prima sconfitta la subimmo in casa contro il Vicenza — continua — poi perdemmo il derby e loro ci presero quattro punti, portandosi da sette a tre. Qualche domenica prima Herrera, che allenava l'Inter, negli spogliatoi di Foggia, dopo aver perso per 3-2, disse che nonostante la sconfitta aveva capito che ci avrebbero ripreso. Manteneva la parola. In particolare bruciò la sconfitta nel derby: eravamo sull'1-1 quando Benitez si fece espellere per un fallo di reazione. Rimanemmo in dieci e a quel punto la gara non fu più equilibrata: alla fine perdemmo 5-2».

Quale fu l'errore commesso da Liedholm e dal Milan? «Fu uno sbaglio dovuto alla mia inesperienza come allenatore. All'inizio della preparazione secondaria la squadra secondo i miei ritmi, quelli ai quali ero abituato da giocatore, con il risultato che con l'arrivo della primavera i miei scoppiarono».

Domenica il Milan gioca ad Ancona e l'Inter ospita la Lazio.

Tutto potrebbe finire anche domenica. O forse no.

FONSECA «Non vado al Milan»

NAPOLI — «Escludo categoricamente che il mio procuratore possa aver annunciato un mio prossimo passaggio al Milan. Non c'è mai stata trattativa, né tantomeno ho intenzione di lasciare il Napoli». E' questa la prima reazione a caldo di Daniel Fonseca all'ipotesi di un passaggio alla corte di Berlusconi.

«Certamente fa piacere — ha detto sorridendo l'attaccante uruguayano — che un club così famoso si interessi a me, ed ancor di più mi gratifica la valutazione di 52 miliardi che sarebbe stata fatta per il mio acquisto. Se valgo tanto — ha concluso Fonseca — vuol dire che chiederò al presidente Ferlaino un ingaggio di 30 miliardi».

Da parte sua la società di Piazza dei Martiri non ha commentato in alcun modo la notizia diffusa in Argentina. Daniel Fonseca ha 23 anni ed è alla sua prima stagione nel Napoli, che lo ha acquistato la scorsa estate dal Cagliari per una cifra che si aggira intorno ai 16 miliardi. L'attaccante ha messo a segno 16 reti in campionato, 6 in Coppa Uefa, tutte contro il Valencia, e 3 in Coppa Italia.

UDINESE / AMICHEVOLE A SAN POLO DI PIAVE

Bigon prova lo schema anti-Cagliari nella rimpatriata con Schnellinger

0-6

MARCATORI: al 15' Desideri, al 28' Mandorlini, al 43' Marronaro, al 48' Mandorlini, al 75' Branca, al 76' Orlando.

GEMEAZ: Pagnossini (Fever), Pin (Dalla Cia), Basi (Cremonese), Perissinotto, Patino, Polesello, Cannelato (Campioni), Fabbro (Perini), Giacobe, Fava, Pietrobbon. All. Gregori.

UDINESE: Di Leo (Giuliani), Contratto (Pellegrini), Kozminski, Desideri, Calori (Orlando), Mandorlini, Mariotto, Czachowski, Balbo (Branca), Del'Anno (Rossitto), Marronaro. All. Bigon.

ARBITRO: Tomasi di Cognegiano.

NOTE: terreno in buone condizioni, spettatori 1500 circa.

SAN POLO DI PIAVE — Una giornata particolare per Alberto Bigon, quella di ieri. E' tornato dalle sue parti (la sua famiglia mantiene la residenza a Padova), ma soprattutto è ritornato nei luoghi dove aveva giocato e allenato. E non è tutto: l'ex centrattacco del Milan ha anche ritrovato un caro amico, un compagno di tante battaglie con la casacca rossoneria addosso: Schnellinger. Il terzino tedesco che con Bigon ha vinto uno scudetto e una Coppa delle Coppe ora, cura le pubbliche relazioni della Gemeaz e ieri ha dato il calcio d'inizio a questa amichevole che voleva festeggiare la formazione di San Polo che milita in Promozione. E c'è da giurarci che il biondissimo (o meglio ex tale data l'età non più verde) e l'allenatore friulano si siano raccontati un mucchio di cose. Oltretutto l'Udinese ha disputato

una buona partita provando alcune soluzioni per la trasferta di Cagliari, una per tutte l'impiego di Czachowski a centrocampo. Proprio la linea mediana è stata al centro del test dei bianconeri e da lì sono venute le notizie più rassicuranti.

Bigon è partito con una linea formata da Desideri, Mariotto e Czachowski destando non poco stupore vista anche la presenza in campo di

Mandorlini come battitore libero (si è anche concesso una doppietta di pregevole fattura). Probabilmente vuole coprirsi il più possibile e di conseguenza, non sapendo ancora se potrà fare uso di Rossitto, ha rispolverato Desideri centrocampista con risultati più che discreti. Marco Branca è sceso in campo nel secondo tempo muovendosi con buona disinvoltura nonostante le non perfette condizioni

fisiche. Sempre nella seconda frazione è sceso in campo anche Rossitto e anche lui si è mosso sufficientemente bene. A proposito del centrocampista c'è da registrare l'insistenza delle voci provenienti da Roma in merito a un suo passaggio alla Lazio: per i più sarebbe cosa fatta anche se resta da stabilire la contropartita (4 miliardi o qualche giocatore tipo Stroppa, Bergodi o Corino?).

Ecco, a ogni modo, la cronaca dei gol. Al 15' apre le marcature Desideri con un velenoso diagonale dai 20 metri che si infila sul secondo palo alla destra di Pagnossini. Al 28' Mandorlini si impropria attaccante, si beve difesa e portiere e deposita di piatto. Dopo 15 minuti viene seguito da Marronaro che scambia con Mariotto (altro trevigiano della compagine) e piazza la botta. Nella ripresa sempre Mandorlini gira a rete di testa un corner di Rossitto (è il 48'). Alla mezz'ora ci pensa Branca e poi Orlando, tenuto a riposo per gran parte dell'incontro, sancisce il punteggio tennistico portando a buon fine un'altra azione personale, piuttosto allegra la difesa dei padroni di casa, iniziata sulla tre quarti campo. L'altra notizia del giorno riguarda Giuliani che per la prima volta dopo l'infortunio è ritornato sul campo di gioco rendendosi anche protagonista di alcuni buonissimi interventi. Non giocava da Udinese-Inter, la prima di campionato.

Francesco Facchini

PARMA

Faustino Asprilla torna ad allenarsi

PARMA — Il colombiano Faustino Asprilla è rientrato a Parma. Il calciatore, che si trovava in Colombia per i funerali della madre, è tornato con un giorno di anticipo sul previsto per riprendere la preparazione dopo l'infortunio alla gamba che lo aveva bloccato proprio durante una precedente trasferta a Bogotà. L'attaccante. Ha atterrato alle 14 a Parma con un volo speciale proveniente da Madrid, dove era giunto con un volo diretto dalla capitale colombiana. Asprilla era accompagnato dalla moglie e da un amico, Alberto Giusto, che l'aveva seguito in Colombia anche per rappresentare il Parma ai funerali.

A Madrid, ad attenderlo, c'era il vicepresidente della squadra parmigiana, Stefano Tanzi, col quale è rientrato a Parma a bordo di un aereo privato della Parmalat. Non è ancora chiaro se Asprilla sarà in grado di recuperare la condizione in vista della finale di Coppa delle Coppe in programma allo stadio londinese di Wembley il 12 maggio. Al momento è comunque esclusa la sua presenza, sia pure in panchina, nell'uscita di campionato in programma sabato sera a Firenze.

Asprilla, rientrato oggi dalla Colombia, ha dato nel pomeriggio i primi calci al pallone dopo l'infortunio. Lo ha fatto durante l'allenamento della squadra allo Stadio Tardini, al quale hanno partecipato tutti tranne Berti e Hervatin. Poi il colombiano, che sabato a Firenze non sarà comunque della partita, come Cuoghi, squalificato, è stato richiamato dal massaggiatore. Per il resto Scala ha tutti gli uomini a posto. L'unico dubbio probabilmente è se far fare una staffetta tra Zoratto e Osio.

TRIESTINA IN AMICHEVOLE A PALMANOVA

Cerone centravanti

Forse Rizzoli giocherà dal 1.0 minuto a La Spezia

0-5

MARCATORI: 53' Conca, 36' Rizzoli, 42' Bianchi, 73' Torracchi, 75' Cerone.

PALMANOVA: Pettenà (46' Moretti), Bosco, Bruno (dal 46' Infulati), Asquini, Favore, Lepre, Sessa, Settan, Passoni (46' Pellizzari), Michelini, Antonutti (46' Mucignati).

TRIESTINA: Facciolo (46' Samsal), Bagnato, Danelutti, Conca, Cossaro (46' Arrigoni), Cerone, Marino (46' Sandrin), Terracciano, Mezzini (26' Rizzoli), Bianchi, Labardi (46' Torracchi).

ARBITRO: Orsetti di Chiopris.

PALMANOVA — E non si dica che la Triestina non è più in grado di sorprendere! Per tutta la seconda frazione di gioco nel collaudo amichevole di Palmanova, Attilio Perrotti ha schierato capitano Cerone in qualità di centravanti. Spinto dalle attuali carenze numeriche della rosa alabardata, il tecnico bresciano ha proiettato in prima linea il difensore centrale ottenendo in cambio una rete siglata e due annullate con il beneficio del dubbio. Più volte deciso in area avversaria anche in passato grazie alla sua prestanza fisica, Cerone dovrebbe riprendere a La Spezia la sua posizione tradizionale senza particolari strascichi.

E' stata questa la nota



Cerone di testa è imbattibile.

più curiosa e significativa fornita dal galoppo amichevole contro la formazione di Bordon, metastamente ultima nel torneo di serie D. Infarciti di juniores (addirittura cinque tra '74 e '75) i friulani hanno svolto con impegno il loro ruolo di sparring partner e vittime designate sulla strada della preparazione alabardata in vista della trasferta ligure.

Numerose, al solito, le assenze: gli infortunati Bressi, La Rosa, Milanese e Panero, lo squalificato Tangorra e il desaparecido Donatelli. E' rimasto a casa anche il giovane Brunner per un in-

fortunio a una mano, mentre Godeas è a Roma agli ordini di Boninsegna con la nazionale Under 18 di categoria che nei prossimi giorni si trasferirà in Turchia per una kermesse internazionale. Questi otto elementi, ovviamente, non saranno disponibili per la gara di La Spezia.

Quasi scontate, dunque, le scelte iniziali di Perotti, che dovrebbe confermare anche domenica gli undici che hanno affrontato il Palmanova al piccolo trotto e senza motivazioni eccessive.

Davanti a Facciolo, Cossaro e Cerone hanno giocato da centrali, sup-

portati da Bagnato e Danelutti rispettivamente sulle fasce destra e sinistra. Davanti alla difesa il rientrante Conca ad alternarsi con Terracciano mentre a Marino il compito di inventare qualcosa da tornare classico e cercare qualche centro per Messini punta centrale. A sostegno del centravanti, ben presto rilevato da un pimpante Rizzoli che attende l'impiego fin dal fischio iniziale, il ritrovato Labardi mentre Bianchi svariava da trequartista e regista puro secondo l'estro del momento.

Dopo una prima mezz'ora da abbiocco, era Conca ad aprire le marcature con un destro a botta sicura davanti al portiere atterrito. Pochi secondi e Rizzoli radoppiava di testa raccogliendo un cross da destra di Terracciano. Quindi il tris firmato da Bianchi con un piattono sotto misura.

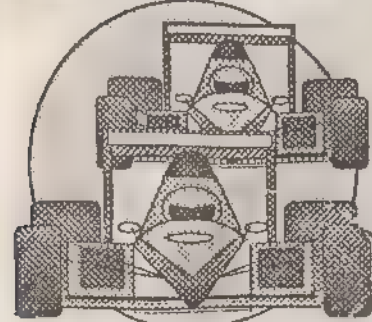
Nella ripresa bersagli colpiti ancora da Torracchi al volo su tocco di Arrigoni e da Cerone, ovviamente di capocannoniere, dietro suggerimento da sinistra di Danelutti.

Oggi e domani mattina gli alabardati concluderanno la preparazione al Grezar prima di prendere il largo alla volta del ritiro di Forte dei Marmi. Daniele Benvenuti

Venerdì 7 maggio 1993

FORMULA 1

FORMULA UNO / SI RINNOVA IL DUELLO CON SENNA NEL G.P. DI SPAGNA



Prost è pronto per il sorpasso

Jean Alesi è ormai in procinto di firmare un nuovo contratto con la Ferrari

TENNIS / ROMA Francesca Bentivoglio promossa ai «quarti»

ROMA — Alla pioggia non si comanda. Nemmeno alla classifica Wta. Così, tra uno scroscione e l'altro, passano ai quarti le più forti. Prima della lunga sospensione, l'unica che fa in tempo a finire è la spagnola Conchita Martínez, che strappa la francese Herremán lasciandole solo le briciole (6-1 6-0). Poi entrano in campo la Capriati e la Navratilova. La prima fa in tempo a vincere un set al tie-break con la Coetzee, che l'altro anno l'aveva eliminata sempre negli ottavi. Poi sul 3-1 per la sudafricana arriva provvidenziale, per lei, il temporale. L'americana invece ha appena il tempo di andare sul 2-0 con la giapponese Sawamatsu che deve tornare di corsa negli spogliatoi. Dopo un'ora circa provano a togliere i teloni dal campo. La Navratilova e la nipponica tornano in campo e fanno qualche palleggio. Ma il cielo torna a tuonare. Quando le turbolenze del maltempo si placano la Coetzee approfitta del break in più e si aggiudica il set 6-4. Ma nel terzo è quella che ha speso di più: la Capriati si fa più aggressiva, si porta subito sul 3-1. La sudafricana ha un'ultima impennata, sfiorando il 3-3, poi si arrende. «Con la Coetzee quando le lascio fare il suo gioco perdo sempre — spiega l'americana — stavolta invece ho imposto il mio ed è andata meglio dell'anno scorso. E' una questione di volontà. In questo ho preso da mio padre». La pioggia non fredda nemmeno la Navratilova, che dal 2-0 raddoppia.

La Sawamatsu infligge tre giochi e ha due palle del 4-4, ma le butta via e con quello il set. Più equilibrato il secondo set, fino al 3-3; poi l'americana fa il break e se la porta dietro fino alla fine. L'ex ceca non è al meglio, essendo reduce da un infortunio a una caviglia giocando a basket (se è riuscita a partecipare agli Internazionali lo deve a una fisioterapia della Wta). Ma salterà Parigi e punta all'ennesima vittoria a Wimbledon. «Avrei giocato anche al Roland Garros, ma è troppo ravvicinato a Wimbledon — spiega —. Per fare entrambii dovrei avere 10 anni di meno». A 37 per lei potrebbe essere una delle ultime apparizioni a Roma. «Ci vengo sempre volentieri. Qui la gente è sempre entusiasta di me. E poi che emozione camminare per le strade di questa città. Ormai ho visto tutti i monumenti. Al limite mi piacerebbe rivedere la Cappella Sistina. La prima volta non sono riuscita a vedere gli affreschi perché tutti mi chiedevano gli autografi».

Senza storia l'incontro della Sanchez. Con l'olandese Schultz la spagnola ha una flessione solo nel primo set quando da 5-2 si fa recuperare due game. Ma si fa perdonare nel secondo set vincendo a zero. Negli altri incontri di ottavi, la tedesca Huber e l'argentina Gorrochategui, considerate le eredi della Graf e della Sabatini, danno vita a un match infuocato. La spunta la tedesca 1-6 6-2 6-0, grazie al crollo verticale della sudamericana nell'ultimo set. A Mary Jo Fernandez servono due «tie break» per superare Mary Pierce.

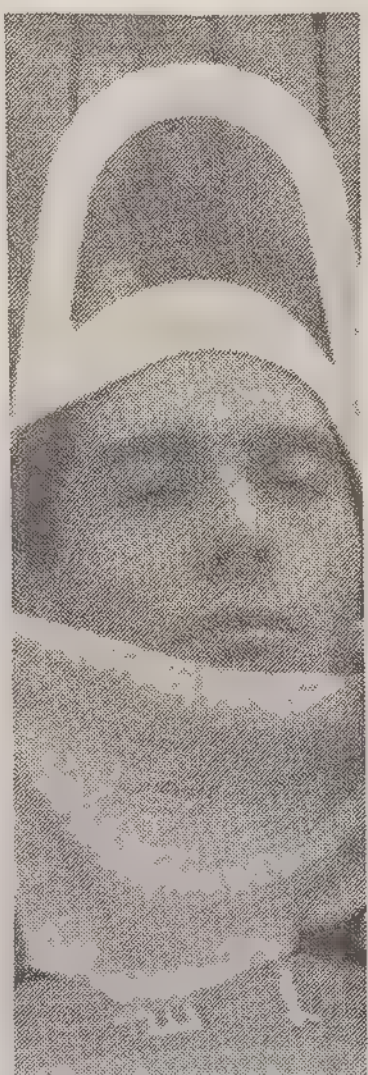
A notte fonda, sul centrale, ecco finalmente Francesca Bentivoglio inseguire il suo sogno di arrivare ai «quarti». Francesca ce l'ha fatta eliminando la russa Zvereva.

BARCELONA — Il cielo si è annuvolato anche in Catalogna ed è arrivato Ayrton Senna. I bollettini prevedono un peggioramento per il fine settimana e così ancora una volta la pioggia incombe sul quinto gran premio della stagione, quello di Spagna. Il brasiliano, che si trovava nella sua villa in Portogallo, è arrivato ieri mattina con il suo jet privato. La conferma viene da Jo Ramirez della scuderia McLaren che scioglie così i dubbi sulla partecipazione di Senna a questa corsa.

L'autodromo di Catalogna è in perfette condizioni e tutti ne sono soddisfatti. «E' uno dei migliori esempi di circuiti nuovi — dice Damon Hill, compagno di Alain Prost alla Williams Renault —. Ci sono rettilinei, ampie curve, si può sorpassare senza difficoltà e risponde a tutti i requisiti di sicurezza, l'asfalto è stato rifatto ed è molto scorrevole».

Anche Alain Prost è sereno e soddisfatto. Con la vittoria a Imola è ormai a due punti da Senna e salvo imprevisti dovrebbe effettuare il sorpasso proprio domenica in questo gran premio per poi inoltrarsi verso la prevista e scontata vittoria del suo quarto titolo mondiale. «Psicologicamente — dice il campione francese — mi sento molto tranquillo, non c'è più la pressione di prima e mi sento a mio agio».

Anche Jean Alesi ha motivo di essere soddisfatto. «Mercoledì ho parlato a lungo con il presidente Montezemolo — dice il francese — e non ci sono problemi per il rinnovo del mio contratto con la Ferrari. Ci



Ayrton Senna

sono due o tre punti da perfezionare ma praticamente è tutto fatto anche se non ho ancora materialmente firmato. Sono contento, non avevo intenzione di abbandonare la Ferrari e sono contento che la Ferrari abbia fatto di tutto per farmi restare».

Alesi non è turbato neppure dalle voci provenienti dal Brasile, secondo le quali Senna si sarebbe già impegnato a correre l'anno prossimo o addirittura nel finale di questa stagione, con la scuderia di Maranello. «Sì, ho letto anch'io i giornali — aggiunge Alesi — ma non ne so nulla. Anche il presidente mi

ha detto che non c'era nulla dietro quelle voci».

Gerhard Berger è arrivato col suo aereo privato insieme ad alcuni ingegneri della Ferrari. Ieri mattina presto, infatti, l'austriaco è piombato a Maranello per effettuare gli ultimi test di alcune soluzioni tecniche che sembrano promettere un netto miglioramento della Ferrari. Hanno approfittato del suo aereo alcuni tecnici che non erano partiti con la squadra proprio per assistere Berger in queste prove.

Quello di domenica prossima è il terzo Gp di Spagna che si svolge a Barcellona sul circuito di Montmeló. I primi due li ha vinti Mansell sempre con la Williams Renault. Il tracciato misura 4747 metri e la gara si svolgerà sulla distanza di 65 giri pari a 308,555 chilometri. Il giro più veloce in prova è stato compiuto da Nigel Mansell nel '92 in 1'20"190 alla media di 213,109 chilometri orari.

Nei test di ieri mattina sulla pista di Fiorano, Berger ha sperimentato con successo un nuovo tipo di attuatori delle sospensioni attive. Si tratta di attuatori a gas anziché a molla che erano già stati sperimentati senza molto successo in Sud Africa nella prima gara del campionato. Adesso, in seguito alle modifiche apportate, il miglioramento è netto, dell'ordine di mezzo secondo al giro. «Se non ci saranno complicazioni — dice il portavoce della Ferrari, Giancarlo Baccini — Gerhard utilizzerà nelle prove libere e nelle prime prove di qualifica questi nuovi attuatori».

VOLLEY Azzurri a Trieste

TRIESTE - La nazionale azzurra di pallavolo sarà di scena al palasport di Chiavari il 12 giugno, in occasione dell'incontro con la Cina valido per la World League. Il giorno prima, invece, la nazionale giocherà sempre contro la rappresentativa orientale al «Carnera» di Udine. Si tratta di una ghiotta occasione per vedere all'opera i «marziani» allenati da Velasco. La notizia dell'arrivo degli azzurri nella nostra regione è stata accolta con grande entusiasmo dal momento che il Friuli-Venezia Giulia conta un ragguardevole numero di tesserati.

A «spingere» la nazionale verso Trieste e Udine pare sia stato Antonio Travaglini, factotum del Vbu e consigliere federale che si è mosso con grande tempismo. Ad aprire la quarta edizione della World League sarà il 21 maggio a Bologna la partita Italia-Olanda, una sorta di rivincita per gli azzurri che a Barcellona furono spodestati dal podio proprio dai «tulipani».

Dopo Trieste, la formazione di Velasco sarà impegnata il 18 e 19 giugno a Cagliari contro la Corea, a cui seguiranno il 16 e 17 luglio a Siracusa e Catania gli incontri con la Finlandia.

VOLLEY Maxicono raddoppia

MILANO — Alla Misura non è riuscito il mezzo miracolo per riportare in parità il punteggio delle vittorie e il Maxicono Parma si trova ora a un passo dal titolo. Sempre priva di Stork e con Vergnani fermato da un attacco di febbre, la Misura ha dato l'anima per i primi tre set. Ha fatto suo il primo parziale, trascinata da un fantastico Lucchetta (85 per cento in attacco).

Nel secondo set Parma è decisamente migliorata, soprattutto in ricezione (64%), mentre in attacco il protagonista è stato Andrea Giani (con nessun muro al passivo).

Calati Lucchetta e Zorzi nel Misura, il vantaggio del Maxicono è stato roscicato dal Misura, che dopo una lunga rincorsa è riuscito a portarsi sul 2-0. Ma il Maxicono ha tirato fuori il carattere, in particolare con Bracci e Giani, e dopo un lungo testa a testa ha chiuso il terzo set 15-11.

Nel quarto il Parma ha dominato, ma sul 6-2 il Misura ha recuperato ed è andato in vantaggio per 13-11; gli animi sono stati però smorzati da Bracci e Carleo che hanno portato il conto set sul 2-2. Tie break con un muro di Bracci su Zorzi sul 6-4 che condanna Milano e il Maxicono può chiudere 15-11.

FLASH

Basket «play-out» Scaini battuta in casa

BOLOGNA — Risultati della 9.a giornata dei play out maschili di basket. Girone Verde: Branca Pavia-Telemarket Forlì 103-107; Phonola Caserta-Cagiva Varese 97-85; Scaini Venezia-Hyundai Desio 83-87. Classifica: Cagiva, Phonola e Scaini punti 12, Telemarket 10, Branca e Hyundai 4. Prossimo ed ultimo turno (9/5 h.18.30) Hyundai-Branca Cagiva-Scaini Telemarket Phonola. Girone giallo: Ticino Siena-Virtus Roma 91-83; Marr Rimini-Auriga Trapani 80-61; Burghy Modena-Mangiaebvi Bologna 93-101. Classifica: Virtus e Marr punti 12; Mangiaebvi e Ticino 10, Burghy 6, Auriga 4. La Virtus Roma è matematicamente certa della permanenza in A/1. Prossimo ed ultimo turno (9/5 h.18.30) Mangiaebvi-Marr Virtus-Roma Auriga-Ticino.

Knorr forse al completo nella gara 3 con Treviso

BOLOGNA — La Knorr Bologna potrà probabilmente giocare al completo la terza e forse decisiva finale scudetto di domani contro la Benetton Treviso. Danilovic è stato sottoposto a un'ecografia muscolare che ha accertato la presenza di un piccolo ematoma al terzo medio della coscia destra, mentre la radiografia cui è stato sottoposto Carera ha confermato la distorsione tibiotarsica al piede destro; gli è stato applicato un bendaggio zincato e il pivot dovrà restare a riposo assoluto per 48 ore. Entrambi i giocatori dovrebbero quindi poter disputare la «gara tre».

Boxe: il 28 maggio il match fra Jacob e Stecca

E' stata definitivamente fissata per il 28 maggio prossimo la rivincita tra Hervé Jacob e Maurizio Stecca per il titolo europeo dei piuma. Sede del match sarà Dunkerque. La «ripetizione» dell'incontro era stata ordinata dall'Ebu in seguito al reclamo presentato dal manager di Stecca contro il verdetto (intervento medico per ferita) che aveva determinato l'esito del primo incontro, svoltosi lo scorso 27 marzo, a favore di Jacob.

Tennis: Edberg e Becker fuori ad Amburgo

AMBURGO — Due eliminazioni importanti, quelle delle prime due teste di serie, hanno caratterizzato ieri gli ottavi di finale del torneo Atp di Amburgo (montepremi di 1.600.000 dollari). Emilio Sanchez (n. 16) ha battuto Stefan Edberg (n. 1) in tre set, col punteggio di 4-6 7-6 (75) 6-4, il tedesco Bernd Karbacher (n. 52 mondiale) ha sconfitto Boris Becker (testa di serie n. 2) in due set, col punteggio di 6-3 6-4.

DERBY TRIESTINO / GC.BALDI LANCIA LA SFIDA

«Se Oriele va in testa...»

La «carta d'identità» dei dieci protagonisti del Gran Premio

TRIESTE — Se esiste un guidatore di trotto fuori dalle mura di Montebello che possa vantare un notevole «feeling» con i proprietari triestini, questo è indubbiamente Giancarlo Baldi. Classe 1933, un vulcano in sulky, il popolare «Tamberino» in questi ultimi anni si è trovato fra le mani, e con lui il figliolo Lorenzo che ha appreso al meglio l'arte della guida, trottori di una certa qualità che gli sono stati assegnati in allenamento dai Grassilli, Salvo D'Angelo, Marcello Skoric, la Scuderia dei Jet e, d'alcune in fondo, da Roberto Iuliano.

Proprio un cavallo dell'assicuratore, i cui colori sono il «gialloverde», Giancarlo Baldi sarà domenica alle redini nel Gran premio Presidente della Repubblica, classico Derby dei 4 anni. Si tratta di Oriele d'Este, il figlio di Argo Ve e Fuxia che, dopo un breve periodo di riposo, torna all'azione proprio nel gran premio cittadino.

Abbiamo raggiunto telefonicamente alla Padrona di Altedo in Emilia, dove è situato il centro d'allenamento dei Baldi, «Tamberino» per saperne di più sui portacolori di Iuliano.

«Oriele d'Este è stato fermato dopo l'ultima corsa in febbraio poiché, nel rifargli il piede, abbiamo riscontrato un'infezione che è stata curata al meglio. Ora il cavallo è ritornato in piena efficienza e nell'ultimo lavoro in 2.03,5 mi ha soddisfatto in pieno. Domenica a Montebello sono certo che Oriele d'Este correrà da protagonista».

Il numero 1, che non tutti i cavalli dimostrano di gradire, non potrebbe recargli noie? «Per un soggetto intelligente come lui non ci saranno di certo problemi in partenza, semmai questi poteva averli nel caso di avvio in seconda fila. Dirò di più. Se rimaniamo in testa non molliamo nessuno perché in

pista piccola stare davanti a tutti è il massimo».

Ma allora ci credi in Oriele. «Senz'altro. Per me la corsa la faranno in quattro, il mio, Offen Lb, Orneus e Olio Petral. Anche per il rispetto che si deve ad un vincitore di Derby, dovendo fare un pronostico come vincente direi Offen Lb, ma dopo il cavallo di Walner ci metto Oriele d'Este, e poi Orneus e Olio Petral».

E veniamo ai protagonisti della corsa. Ci sono il primo (Offen Lb), il secondo (Orange Juice), e il terzo (Orneus), del Derby romano, il vincitore (Orneus) e la seconda arrivata (Oxa Om), del «Friuli-Venezia Giulia», il terzo (Orneus) e il quarto (Olio Petral), dell'ancor... tiepido Gran Premio Europa, nonché i battenti

bandiera locale (non guasta mai un po' di campanilismo) Oriele d'Este e Orsenigo Rl, sembra proprio che il «Presidente della Repubblica» di domenica a Montebello come motivi sapidi non è secondo ad alcun altro gran premio. Manca solo Omsk per risultare la corsa dell'anno, ma l'allievo di Bottini ha paventato un tantino la pista piccola.

Comunque una parata di grossi campioni dei quali abbiamo voluto tracciare una specie di carta d'identità dalla quale apprendiamo che con 1.206.320.000 lire di somme vinte, il derby-winner Offen Lb è il più ricco del lotto.

Ecco le dieci carte d'identità.

Oriele d'Este. Maschio baio da Argo Ve e Fuxia. Signor Roberto Iuliano. Vincite per lire

225.040.000, record 1.15.2 sulla breve, 1.15.8 sulla media distanza.

Oxa Om. Femmina baio da Sharif di Jesolo e Fenech Om. Scuderia Orsi Mangelli. Vincite per lire 458.700.000, record 1.16.2 sulla breve, 1.17.3 sulla media distanza.

Orion Brolino. Maschio baio da Joie de Vie e Miss Super Star. Scuderia Picenun Plast. Vincite per lire 283.780.000, record 1.15.6 sulla breve, 1.16.4 sulla media distanza.

Oyster Bi. Femmina baio da Baltic Speed ed Evelyn Newton. Scuderia Gina Biasuzzi. Vincite per lire 312.460.000, record 1.15.5 sulla breve, 1.15.7 sulla media distanza.

Orneus. Maschio baio da Fakir du Vivier e Miss Curie. Scuderia Saturno. Vincite per 801.720.000 lire, record 1.16.1 sulla breve, 1.15.9 sulla media distanza.

Offen Lb. Maschio baio da Torway e Lets Face It. Scuderia Lagam. Vincite per 1.206.320.000 lire, record 1.15.7 sulal breve, 1.15.3 sulla media distanza.

Orange Juice. Maschio baio da Mangrove e Mataba. Scuderia Glemmei. Vincite per 397.480.000 lire, record 1.15.6 sulla breve, 1.16.7 sulla media distanza.

Olio Petral. Maschio baio rabinato da Argo Ve e Eolia Petral. Scuderia Grand Slam. Vincite per 173.280.000 lire, record 1.16.8 sulla breve, 1.15.5 sulla media distanza.

Okey da Gloria. Maschio baio da Abc Freight e Lass Stella. Signor Mario Andreghetti. Vincite per 109.200.000 lire, record 1.15.1 sulla breve, 1.18.3 sulla media distanza.

Orsenigo Rl. Maschio baio oscuro da Mangrove e Exalba Rl. Scuderia Isonzo. Vincite per 139.850.000 lire, record 1.16.4 sulla breve, 1.17.2 sulla media distanza.

Mario Germani

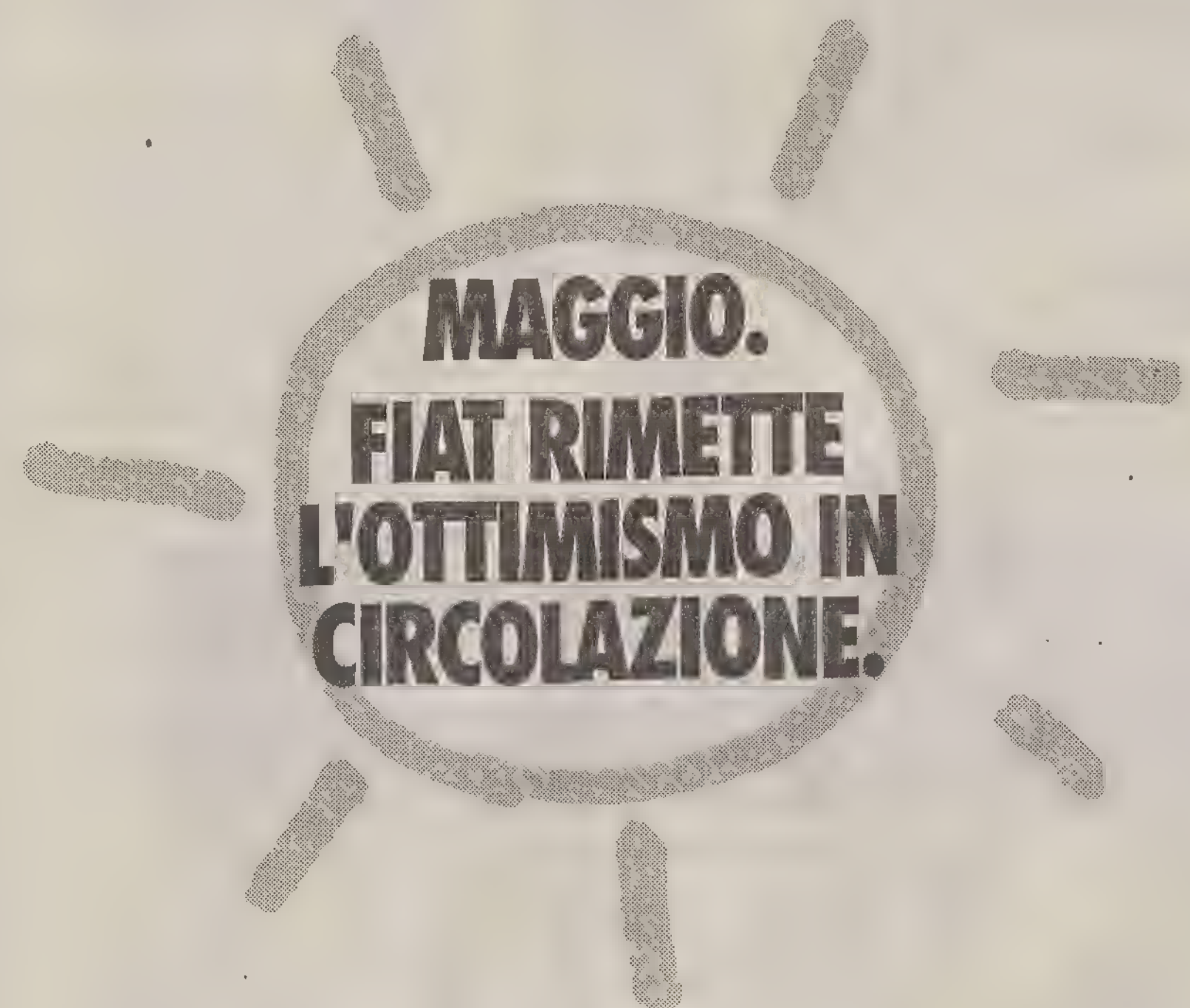
LA TRIS DI GALOPPO Mattaccino può starci ma l'occhio ai pesantisti

TRIESTE — Ben cinque dei sedici purosangue in lizza quest'oggi a Torino sono reduci dalla Tris disputata due settimane orsono a Firenze. Ci riprova Pistoletti che manda nuovamente nell'arango Mattaccino e Toshiba Comet Star, entrambi con buone prospettive in un campo comunque molto omogeneo dove sono in parecchi a sperare, Mattaccino, in buona forma, ci sta eccome, ma assieme al cavallo montato da Landi, occhio al «top weight» Specialised Boy, a Tamas e Boris, entrambi a nozze sul terreno faticoso, a Full Jock, secondo nella citata Tris fiorentina, ma anche ai pesini Alberto Smania e Summer Sting, un colpo di cui non farebbe proprio gridare vendetta.

Premio Alessandro Debernardi, lire 54.300.000 metri 1600 in pista grande, corsa Tris. 1) Specialised Boy (61 1/2 G. Scardino); 2) Tamas (57 1/2 A. Marcialis); 3) Boris (55 1/2 M. Pistoletti); 4) Kendo (54 1/2 M. Gonnelli); 5) Lay Down (54 A. Hererra); 6) Full Jock (53 1/2 E. Tasende); 7) Mattaccino (53 S. Landi); 8) Swift Bold (52 P.S. Perlanti); 9) Toshiba Comet Star (51 1/2 G. Pretai); 10) Snow Carpet (50 1/2 M. Latorre); 11) Really and Truly (48 1/2 N. Mulas); 12) July Girl (48 1/2 G. Forte); 13) Marc Straw (48 G. Frontini); 14) Rufo (47 1/2 M. Botti); 15) Summer Sting (48 R. Soto); 16) Alberto Smania (46 1/2 G. M. Uda).

Rapporto di scuderia: Mattaccino (7) = Toshiba Comet Star (9).

I nostri favoriti. Pronostico base: 7) Mattaccino. 3) Boris. 1) Specialised Boy. Aggiunte sistematiche: 2) Tamas. 6) Full Jock. 16) Alberto Smania. m. g.



TEMPRA E CROMA VI INVITANO IN VACANZA.

Mettete in valigia tutto l'entusiasmo che c'è in voi: Tempra e Croma vi invitano a vivere l'irresistibile piacere di una vacanza Alpitour.

Fino al 31 maggio, infatti, scegliendo Tempra o Croma partite con un vantaggio di tre milioni: metà da risparmiare direttamente sul prezzo di listino chiavi in mano della vostra nuova Fiat, l'altra metà per una indimenticabile vacanza Alpitour per almeno due persone.

Quando lo decidete voi, e di tempo ne avete molto: fino al 30 settembre per scegliere, fino al 20 dicembre 1993 per partire.

FIAT
PATTO
CHIARO

Il contratto alla luce del sole.

Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso. Valida fino al 31 maggio 1993 sulle Tempra e Croma disponibili in rete. La vacanza potrà essere scelta nell'ambito dei cataloghi Alpitour che prevedono programmi con volo speciale: Mare Estero, Mari e Paesi Lontani, Mare Italia e Europa in Autopulman.

3 MILIONI
DI
RISPARMIO
META' SUL COSTO DELL'AUTO.
L'ALTRA META' PER UNA
STUPENDA VACANZA

alpitour

Così come avete a disposizione una grande possibilità di scelta tra il mare di viaggi e vacanze da sogno che Alpitour vi propone, e di cui sarete certamente grati alla Fiat che avrete acquistato.

Buon viaggio da Tempra e Croma, buone vacanze con Alpitour.

FIAT

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0431/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0431/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovanni Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. Lodi: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

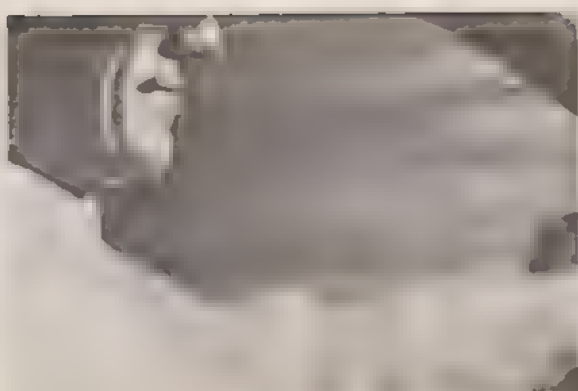
Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

3 Impiego e lavoro Richieste

39ENNE conoscenza russo inglese francese disponibile viaggi e trasferite all'estero esamina proposte. Telefonare ore serali 040/412141 - ore ufficio 040/7788716. (A55125)

4 Impiego e lavoro Offerte

AMBOSESSI top per frizante gelateria Germania cercasi non promettono cose impossibili guadagni favolosi ma solo realisti. Se



Lasciatevi guidare dalla vostra sensibilità.



RENAULT SAFRANE. IL RISVEGLIO DEI SENSI.

Scegliere oggi una Renault Safrane, significa soddisfare la propria personalità attraverso soluzioni innovative, studiate per esaltare il piacere di guida e il benessere di vita a bordo.

La potenza, la straordinaria coppia e l'elevata silenziosità del nuovo propulsore 2.5 Turbodiesel da 115 cv, le qualità del 2.0 Si 12V da 135 cv con sistema Sonic Air Jet di iniezione d'aria nei cilindri, e la progressione del poderoso 3.0 V6 da 170 cv, sono alla base della scelta. La silenziosità dell'abitacolo garantita dal sistema di sospensione del motore, la cura di ogni dettaglio e il climatizzatore automatico con regolazione separata la-

to guida lato passeggero su tutte le versioni, sono concepiti per il confort individuale di ciascun passeggero. La sicurezza della scelta è determinata dall'ampio ricorso in caso di urto, al retrotreno a geometria variabile, il servosterzo unito alla possibilità del sterzo a imboccatura, ABS Bosch e alle sospensioni posteriori a geometria variabile, che in ogni condizione di marcia, garantiscono il perfetto controllo in ogni condizione. Il perfetto equilibrio tra doti estetiche, prestazioni e silenziosità hanno portato Safrane al consuntivo del titolo di Auto Europea dell'anno, assegnato da una giuria internazionale di giornalisti e lettori di riviste specializzate.

Renault Safrane: oggi anche nella versione RN 2.0 Si 12V a L. 39.100.000*, RN 2.5 Turbodiesel a L. 43.100.000*.

*Escluse differenziazioni attribuibili a tasse regionali (A.R.T.A.T.)

siete volenterosi dinamici onesti intenzionati guadagnare bene interpellateci. 0427/678145. (S900408)

AZIENDA cerca manutentore residente a Monfalcone o dintorni preferibilmente entro i 29 anni non compiuti. Non necessario titolo di studio ma conoscenza e pratica nella riparazione di circuiti elettrici ed elettronici. Scrivere Ferme posta C.I. n. 13715440. (C00)

AZIENDA commerciale settore edile seleziona giovani venditori, preferibilmente diplomati, per la provincia di Trieste. Offriamo stipendio, provvigioni e auto aziendale in un ambiente serio e motivante. Scrivere a Cassetta n. 10/G, Published 34100 Trieste. (A1782)

AZIENDA con sede in Friuli-V. Giulia cerca abile venditore con capacità organizzative per gestione rete vendita su tutto il territorio nazionale. Inviare dettagliato curriculum indicando un recapito telefonico a Cassetta n. 3/G, Published 34100 Trieste. (B209)

CERCASI commessa-apprendista conoscenza jugoslavo-ungherese, negozio Globe, via Milano 7/A ore 17. (A1781)

11 Mobili e pianoforti
PIANOFORTE tedesco perfetto accordatura trasporto 950.000. 0431-93383/0337-537534. (C00)

12 Commerciali
GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A00)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto
STUDENTE cercano ammobiliato centrale con urgenza. Tel. 040-367241.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto
BORA 040/364900 AFFITTAMO ROSSETTI (zona) soggiorno 2 stanze servizi cucina. 750.000. LOCCHI vista mare cucina 3 stanze servizi. 750.000. (A1749)

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta ROIANO salone, 2 stanze, cucina, bagno, ascensore. Tel. 040-631712 via S. Lazzaro 10. (A1783)

LORENZA affitta: non residenti, Conti soggiorno 2 stanze cucina servizi 700.000. Revoltella 2 stanze cucina servizi poggolo 800.000. 040/734257.

VESTA via Filzi 4 040/636234 affitta appartamenti arredati per non residenti zona Stazione vista mare alto zona ospedale Maggiore. (A1729)

20 Capitali Aziende
ATTIVITA' da cedere ricercare soci vendere immobili pagamento contanti. 02/33603144. (S51062)

CEDO centralissimo laboratorio riparazioni sartoria ottima clientela attività decennale. Scrivere a cassetta n. 24/F, Published 34100 Trieste. (A54906)

FINANZIAMENTO fiduciari aziendali 250.000.000 senza ipoteca mutui leasing prestiti 02/33600933. (S51065)

21 Case, ville, terreni Acquisti
ACQUISTASI da privati appartamento ROIANO 2 stanze, cucina, confort. Tel. 040-948211. (A1783)

22 Case, ville, terreni Vendite
A.A.A. ECCARDI vende Ciamician-Tigor appartamenti ristrutturati con posto macchina. Rivolgarsi via San Lazzaro 19, 040/634075. (A1744)

ABITARE a Trieste. Visogilano. Villa primo ingresso. Salone, cucina, tre camere, biservizi, tavernone. Giardino. 410.000.000. 040/371361. (A1741)

23 Turismo e villeggiature
AFFITTANSI abitazioni a Lignano Pineta, giugno-luglio. Telefonare 0427/2948 (B50195)

BIBIONE spiaggia affitto villette, appartamenti fronteggiare da L. 185.000 settimanali. Telefonatemi invierò fotografie. 0431/430428-439515. (A1773)

GRADO 200.000 settimanali, per bellissimi weekend. Ag. Trieste Mia, 040-636565. (A54773)

27 Diversi
MALIKA la vostra cartomante aiuta e consiglia togliete malocchi ricongiunge amori in 48 ore. Tel. 040-55406. (A54975)

BALZA IN SELLA ALLA TUA BICI...

In due o in comitiva. Potete scegliere una bella escursione in bicicletta, una delle tante divertenti gare in programma per questa estate oppure, più semplicemente, una pedalata tra i boschi e le acque azzurre del Wörthersee. E la sera vi attendono le prelibatezze della cucina carinziana e l'atmosfera del Casinò di Velden.

Un lungo week end in bicicletta (dal giovedì alla domenica) da OS 660,- Offerte forfettarie settimanali (dal 29 maggio al 20 giugno 1993) in alberghi e residence da OS 1320,-



Seental keutschach

A-9074 Seental Keutschach
Tel. 0043-4273-24500. Fax: 3389



TERME DI ARTA

STABILIMENTO TERMAL FONTE PUDIA

PER INFORMAZIONI TEL. 0433/929320-929321 FAX 0433/929322

APERTURA DELLA STAGIONE 10 MAGGIO 1993

PRENOTATE LE VOSTRE VACANZE TERAPEUTICHE

OPERATORI TURISTICI RIUNITI

A.R.T.A.TUR

ALLA FONTE
BELVEDERE
CELLA
COMUNE RUSTICO
ARTA HOTEL
GARDEL

Frazione Avosacco m 564
Frazione Piano d'Arta m 564
Arta Terme m 442
Arta Terme m 442
Frazione Avosacco m 564
Frazione Piano d'Arta m 564

Tel. 0433/92105
Tel. 0433/92006-92181
Tel. 0433/92297
Tel. 433/92218
Tel. 0433/928807
Tel. 0433/92153-92588

MODERNO
GORTANI
MIRAMONTI
PARK DASI
SALON
POLDO

Arta Terme m 442
Arta Terme m 442
Arta Terme m 442
Frazione Piano d'Arta m 564
Frazione Piano d'Arta m 564
Frazione Piano d'Arta m 564

Tel. 0433/92081
Tel. 0433/928754
Tel. 0433/92076
Tel. 0433/92048-928930
Tel. 0433/92587-92003
Tel. 0433/92577-92056

PENSIONE COZZI
TRIESTE
CARNIA HOTEL
BENVENUTO
CIMENTI
ROMA

Frazione Piano d'Arta m 564
Frazione Avosacco m 564
Carnia di Venzone
Tolmezzo m 323
Tolmezzo m 323
Tolmezzo m 323

Tel. 0433/92039
Tel. 0433/92061-92385
Tel. 0432/978013-978083
Tel. 0433/2990
Tel. 0433/2926
Tel. 0433/2081

BORSA

1194 Seduta a sorpresa in piazza Affari, dove non si è verificato il temuto scossone dopo il declassamento dell'Italia da parte dell'agenzia Moody's.

1461,13
(+0,15)

La nuova bocciatura di Moody's sembra non aver scosso più di tanto la fiducia dei mercati nei confronti della lira, che ha tenuto rispetto al dollaro.

DOLLARO

925,06
(-0,17%)

La buona reazione dei mercati monetari alla decisione di Moody's, conferma i progressi compiuti dalla moneta italiana dagli inizi di aprile.

MARCO

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rit.	Ult.	Ieri	Var%	Titoli	Apert.	Rit.	Ult.	Ieri	Var%
Alleanza	17650	17749	17656	17578	+0,44	Fiat Pri	3400	3405	3400	3438	-1,11
Alf. R	13790	13765	13728	13693	+0,26	Fiat Fin	3560	3567	3557	3629	-1,98
B Napoli	2205	2213	2205	2202	+0,14	Fondaria	29700	30541	30266	30293	-0,09
B Toscana	1545	1544	1546	1557	-0,71	Gott Rf	1225	1200	1201	1232	-2,52
B Toscana	2951	2954	2952	2934	+0,61	I Metano	1479	1501	1486	1497	-0,73
Benetton	17850	18104	17970	17947	+0,13	Italcem	10955	11029	10988	11036	-0,43
Breda	370	367	365	370	0,00	Italcem R	5555	5517	5510	5497	+0,24
Ca Binda	1099	1094	1093	1106	-1,32	Italgas	3320	3333	3324	3320	+0,12
Cir	1100	1100	1101	1148	-4,09	Marzotto	7700	7810	7762	7795	-0,42
Cir Risp	540	539	537	540	-0,57	nuovo					
Cir Rnc	5035	5094	5065	5039	+0,62	Pign	5350	5458	5459	5461	-0,04
Comit	3825	3846	3820	3789	+0,82	Permalat	15350	15482	15498	15525	-0,17
Credit	2925	2977	2954	2931	+0,79	Pirelli Spa	1480	1486	1489	1478	+0,88
Credit Rnc	1684	1722	1708	1708	+0,12	Pirelli R	282	280	283	286	-0,26
Eur Me L	515	504,3	504,3	503,5	+0,16	Ras Rnc	25510	25516	25472	25897	-1,64
Ferfin	1137	1141	1137	1156	-1,41	Ras Rnc	14350	14560	14454	14468	-0,08
Ferfin Rnc	646	646,2	642,5	611,7	-1,41	Ratti	2630	2650	2642	2647	-0,19

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var.	Chius.	Var.
ALIMENTARI AGRICOLE				
Ferraresi	26500	1,53		
Zignago	5550	0,00		
ASSICURATIVE				
Assitalia	9790	1,98		
Fata Ass	18500	-0,28		
Generali As	37790	-0,23		
L'Espresso	79500	-0,68		
La Fond Ass	11200	-2,57		
Previdente	13320	-0,09		
Latina Or	5230	-1,69		
Lloyd Adri	2590	-0,38		
Latina rnc	13400	-2,45		
Lloyd rnc	9950	-0,70		
Milano O	12100	0,00		
Milano rnc	5645	-1,14		
Sai	19350	-0,26		
Sai rnc	8600	0,58		
Subalp Ass	9290	-0,21		
Toro Ass Or	26500	-0,17		
Toro Ass Priv.	12900	1,57		
Toro rnc	11800	0,85		
Unipol	12800	1,15		
Unipol Priv.	7325	-1,00		
Vittoria As	7135	0,63		

Titoli	Chius.	Var.	Chius.	Var.
ALIMENTARI AGRICOLE				
Ferraresi	26500	1,53		
Zignago	5550	0,00		
ASSICURATIVE				
Assitalia	9790	1,98		
Fata Ass	18500	-0,28		
Generali As	37790	-0,23		
L'Espresso	79500	-0,68		
La Fond Ass	11200	-2,57		
Previdente	13320	-0,09		
Latina Or	5230	-1,69		
Lloyd Adri	2590	-0,38		
Latina rnc	13400	-2,45		
Lloyd rnc	9950	-0,70		
Milano O	12100	0,00		
Milano rnc	5645	-1,14		
Sai	19350	-0,26		
Sai rnc	8600	0,58		
Subalp Ass	9290	-0,21		
Toro Ass Or	26500	-0,17		
Toro Ass Priv.	12900	1,57		
Toro rnc	11800	0,85		
Unipol	12800	1,15		
Unipol Priv.	7325	-1,00		
Vittoria As	7135	0,63		

Titoli	Chius.	Var.	Chius.	Var.
ALIMENTARI AGRICOLE				
Ferraresi	26500	1,53		
Zignago	5550	0,00		
ASSICURATIVE				
Assitalia	9790	1,98		
Fata Ass	18500	-0,28		
Generali As	37790	-0,23		
L'Espresso	79500	-0,68		
La Fond Ass	11200	-2,57		
Previdente	13320	-0,09		
Latina Or	5230	-1,69		
Lloyd Adri	2590	-0,38		
Latina rnc	13400	-2,45		
Lloyd rnc	9950	-0,70		
Milano O	12100	0,00		
Milano rnc	5645	-1,14		
Sai	19350	-0,26		
Sai rnc	8600	0,58		
Subalp Ass	9290	-0,21		
Toro Ass Or	26500	-0,17		
Toro Ass Priv.	12900	1,57		
Toro rnc	11800	0,85		
Unipol	12800	1,15		
Unipol Priv.	7325	-1,00		
Vittoria As	7135	0,63		

Titoli	Chius.	Var.	Chius.	Var.
ALIMENTARI AGRICOLE				
Ferraresi	26500	1,53		
Zignago	5550	0,00		
ASSICURATIVE				
Assitalia	9790	1,98		
Fata Ass	18500	-0,28		
Generali As	37790	-0,23		
L'Espresso	79500	-0,68		
La Fond Ass	11200	-2,57		
Previdente	13320	-0,09		
Latina Or	5230	-1,69		
Lloyd Adri	2590	-0,38		
Latina rnc	13400	-2,45		
Lloyd rnc	9950	-0,70		
Milano O	12100	0,00		
Milano rnc	5645	-1,14		
Sai	19350	-0,26		
Sai rnc	8600	0,58		
Subalp Ass	9290	-0,21		
Toro Ass Or	26500	-0,17		
Toro Ass Priv.	12900	1,57		
Toro rnc	11800	0,85		
Unipol	12800	1,15		
Unipol Priv.	7325	-1,00		
Vittoria As	7135	0,63		

Titoli	Chius.	Var.	Chius.	Var.
ALIMENTARI AGRICOLE				
Ferraresi	26500	1,53		
Zignago	5550	0,00		
ASSICURATIVE				
Assitalia	9790	1,98		
Fata Ass	18500	-0,28		
Generali As	37790	-0,23		
L'Espresso	79500	-0,68		
La Fond Ass	11200	-2,57		
Previdente	13320	-0,09		
Latina Or	5230	-1,69		
Lloyd Adri	2590	-0,38		
Latina rnc	13400	-2,45		
Lloyd rnc	9950	-0,70		
Milano O	12100	0,00		
Milano rnc	5645	-1,14		
Sai	19350	-0,26		
Sai rnc	8600	0,58		
Subalp Ass	9290	-0,21		
Toro Ass Or	26500	-0,17		
Toro Ass Priv.	12900	1,57		
Toro rnc	11800	0,85		
Unipol	12800	1,15		
Unipol Priv.	7325	-1,00		
Vittoria As	7135	0,63		

Titoli	Chius.	Var.	Chius.	Var.
ALIMENTARI AGRICOLE				
Ferraresi	26500	1,53		
Zignago	5550	0,00		
ASSICURATIVE				
Assitalia	9790	1,98		
Fata Ass	18500	-0,28		
Generali As	37790	-0,23		
L'Espresso	79500	-0,68		
La Fond Ass	11200	-2,57		
Previdente	13320	-0,09		
Latina Or	5230	-1,69		
Lloyd Adri	2590	-0,38		
Latina rnc	13400	-2,45		
Lloyd rnc	9950	-0,70		
Milano O	12100	0,00		
Milano rnc	5645	-1,14		
Sai	19350	-0,26		
Sai rnc	8600	0,58		
Subalp Ass	9290	-0,21		
Toro Ass Or	26500	-0,17		
Toro Ass Priv.	12900	1,57		
Toro rnc	11800	0,85		
Unipol	12800	1,15		
Unipol Priv.	7325	-1,00		
Vittoria As	7135	0,63		

Titoli	Chius.	Var.	Chius.	Var.
ALIMENTARI AGRICOLE				
Ferraresi	26500	1,53		
Zignago	5550	0,00		
ASSICURATIVE				
Assitalia	9790	1,98		
Fata Ass	18500	-0,28		
Generali As	37790	-0,23		
L'Espresso	79500	-0,68		
La Fond Ass	11200	-2,57		
Previdente	13320	-0,09		
Latina Or	5230	-1,69		
Lloyd Adri	2590	-0,38		
Latina rnc	13400	-2,45		
Lloyd rnc	9950	-0,70		
Milano O	12100	0,00		
Milano rnc	5645	-1,14		
Sai	19350	-0,26		
Sai rnc	8600	0,58		
Subalp Ass	9290	-0,21		
Toro Ass Or	26500	-0,17		
Toro Ass Priv.	12900	1,57		
Toro rnc	11800	0,85		
Unipol	12800	1,15		
Unipol Priv.	7325	-1,00		
Vittoria As	7135	0,63		

Titoli	Chius.	Var.	Chius.	Var.
ALIMENTARI AGRICOLE				
Ferraresi	26500	1,53		
Zignago	5550	0,00		
ASSICURATIVE				
Assitalia	9790	1,98		
Fata Ass	18500	-0,28		
Generali As	37790	-0,23		
L'Espresso	79500	-0,68		
La Fond Ass	11200	-2,57		
Previdente	13320	-0,09		
Latina Or	5230	-1,69		
Lloyd Adri	2590	-0,38		
Latina rnc	13400	-2,45		
Lloyd rnc	9950	-0,70		
Milano O	12100	0,00		
Milano rnc	5645	-1,14		
Sai	19350	-0,26		
Sai rnc	8600	0,58		
Subalp Ass	9290	-0,21		
Toro Ass Or	26500	-0,17		
Toro Ass Priv.	12900	1,57		
Toro rnc	11800	0,85		
Unipol	12800	1,15		
Unipol Priv.	7325	-1,00		
Vittoria As	7135	0,63		

Titoli	Chius.	Var.	Chius.	Var.
ALIMENTARI AGRICOLE				
Ferraresi	26500	1,53		
Zignago	5550	0,00		
ASSICURATIVE				
Assitalia	9790	1,98		
Fata Ass	18500	-0,28		
Generali As	37790	-0,23		
L'Espresso	79500	-0,68		
La Fond Ass	11200	-2,57		
Previdente	13320	-0,09		
Latina Or	5230	-1,69		
Lloyd Adri	2590	-0,38		
Latina rnc	13400	-2,45		
Lloyd rnc	9950	-0,70		
Milano O	12100	0,00		
Milano rnc	5645	-1,14		
Sai	19350	-0,26		
Sai rnc	8600	0,58		
Subalp Ass	9290	-0,21		
Toro Ass Or	26500	-0,17		
Toro Ass Priv.	12900	1,57		
Toro rnc	11800	0,85		
Unipol	12800	1,15		
Unipol Priv.	7325	-1,00		
Vittoria As	7135	0,63		

Titoli	Chius.	Var.	Chius.	Var.
ALIMENTARI AGRICOLE				
Ferraresi	26500	1,53		

IL PROGRAMMA DI GOVERNO PIACE AGLI INDUSTRIALI - ABETE: «MA NON A TERMINE»

«Bravo Ciampi, vai così»

ROMA — «Sì» dagli imprenditori, «no» dai sindacati. Il programma di Carlo Azeglio Ciampi piace al presidente della Confindustria, Luigi Abete, come a quello della Confapi, Alessandro Cocchio, e a Francesco Colucci della Confindustria. La Cgil, invece, critica l'aspetto che riguarda la manovra correttiva da 13 mila miliardi e aspettano i ministri al varco: vedremo, giorno per giorno, cosa sono capaci di fare per il risanamento del paese.

Ma un «bravo, vai avanti così» arriva da Abete che, senza mezzi termini, afferma: «L'esecutivo di Ciampi non può essere a termine». Per il semplice fatto che i governi vivono fino a che il Parlamento non gli toglie la fiducia. E poi non sta scritto da nessuna parte che una nuova legge elettorale e la verifica delle urne tolgono legittimità al governo in carica».

Detto questo il presidente della Confindustria rileva che gli obiettivi di Ciampi sono gli stessi degli industriali: «Continuare le azioni intraprese da Amato in alcuni settori e anticipare in altri, in particolare nella gestione delle modalità di finanziamento del debito pubblico e quindi nella politica più generale del costo del denaro».

Per Abete le priorità devono essere quattro: completamento della legge elettorale, efficace azione sui tassi di interesse, dare «sprint» alla

pubblica amministrazione e privatizzazioni, «definendo alcune normative nell'ambito degli investimenti pubblici con modalità di finanziamento aperto per poter orientare in quest'area anche investitori privati». Ma, pur apprezzando il programma, anche la Confindustria mette le mani avanti: «noi imprenditori abbiamo il dovere di essere prudenti e, quindi, verificheremo mano a mano che andiamo avanti».

Per la Confindustria è positivo che il presidente del Consiglio, oltre alla riforma elettorale, abbia indicato «le concrete scelte di rigore e di sviluppo necessarie a guidare l'Italia fuori dall'attuale crisi economica».

E i sindacati? La Cgil aspetta il dibattito e la replica di Ciampi prima di pronunciarsi, ma pare sia rimasta delusa dal fatto che nel programma di governo poca importanza sia stata data ai problemi dell'occupazione. Sergio D'Antoni, segretario generale della Cisl, bocchia la manovra di primavera e suggerisce, in alternativa, di anticipare la legge finanziaria a luglio. Apprezza, però, il richiamo «alla questione del risparmio e al fatto che non si saranno interventi forzosi. Penso che sia giusto. L'unica via maestra da seguire è quella di abbassare i tassi di interesse attraverso la lotta all'inflazione e, quindi, attraverso una nuova intesa tra le parti sociali».

ISCO Presto la ripresa

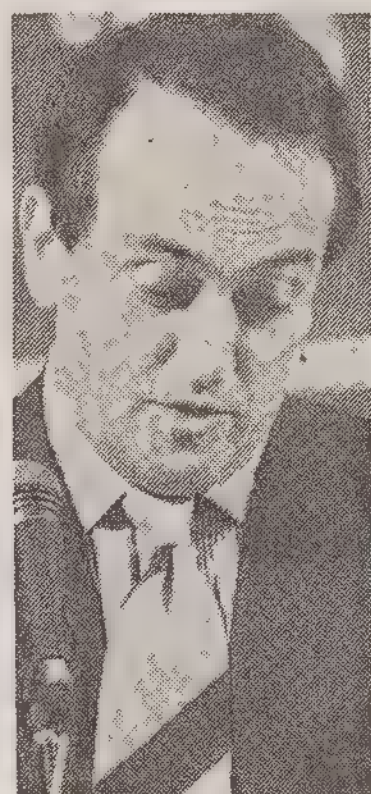
ROMA — L'Italia può agganciarsi alla ripresa dell'economia internazionale, prevista ormai per il 1994, pur accelerando il processo di riduzione degli squilibri e delle tensioni monetarie. E' quanto sottolinea l'Isco nell'ultima analisi sull'andamento della congiuntura italiana: nel primo trimestre il Pil non ha segnato, comunque, nessun aumento; nel secondo semestre però potrebbe esserci una crescita, sia pure molto contenuta.

Nella sua nota, l'Isco riporta anche le previsioni «macroeconomiche» elaborate in questo periodo dell'isco, pur nell'incertezza degli sviluppi della politica governativa. Alla base della previsione è l'ipotesi che siano rispettati gli obiettivi di fabbisogno fissati dal governo, il che richiede la manovra-bis da 13.000 miliardi nel 1993 e ulteriori interventi per 45.000 miliardi nel 1994. Il buon esito della manovra aggiuntiva ipotizzata, sottolinea l'Isco, dipende anche dal verificarsi di altre ipotesi dell'esercizio di previsione: in primo luogo un lento recupero congiunturale dell'economia italiana a partire già dal secondo trimestre di quest'anno, che dovrebbe poi trasformarsi in ripresa nel 1994, grazie al traino dell'economia internazionale.

DOMANI ABETE ALL'ASSEMBLEA TRIESTINA

Industriali, colpo di scena

Dopo la rinuncia di Gianni Stavro la presidenza ad Azzarita?



Luigi Abete



Mauro Azzarita

Servizio di Guido Vitale

TRIESTE — Colpo di scena alla vigilia dell'elezione del presidente degli industriali triestini. A poche ore dall'assemblea di domani e dall'intervento del presidente della Confindustria Luigi Abete, la rinuncia a sorpresa del candidato ufficiale alla presidenza dell'Assindustria giuliana Gianni Stavro Santarosa della Editoriale Libreria ha seminato l'incertezza fra le fila degli imprenditori triestini.

La commissione dei saggi (composta da Federico Pacorini, dal direttore generale della Stock Giorgio Zanfagnin e da Paul Sadoch della Saul Sadoch) che aveva designato Stavro si è dovuta

rimettere al lavoro in tutta fretta per trovare rapidamente un nome di riserva. Tre le ipotesi tornate in gioco: il direttore generale della Siot Mauro Azzarita, il costruttore Giorgio Tomasetti e Sonia Dukcevic dell'industria triestina di carni e insaccati. Nell'ambito della terna, la candidatura di Azzarita sembra destinata a prevalere e il direttore dell'Oloedotto transalpino sarà con ogni probabilità designato come candidato unico nella riunione decisiva per l'elezione, convocata per il pomeriggio del prossimo lunedì a palazzo Ralli. Il presidente designato potrà scegliere a sua volta il vice che lo affiancherà.

L'elezione del presidente dell'Assindustria avverrà quindi due giorni dopo l'assemblea generale pubblica, convocata per domani alle 10.30 nella sala del Politeama Rossetti.

Gli ambienti economici cittadini si interrogano su quali possano essere stati i motivi della rinuncia di Stavro e dell'ascesa di Azzarita, che molti considerano personaggi di segno e di prospettive differenti. Gli amici assicurano che il presidente della gloriosa industria grafica è stato spinto alla rinuncia solo dall'intento di non distogliere troppe energie dai propri impegni di lavoro, ma è noto che per accettare Stavro aveva posto ai saggi condizioni ben precise, che forse

non potevano essere soddisfatte. Fra i desideri di Stavro anche quello di trovarsi al fianco, magari alla vicepresidenza, Riccardo Ily. L'elezione del presidente, annunciata dalla stampa per sabato, al termine dell'intervento di Abete e della cerimonia pubblica, è così slittata a due giorni dopo e si svolgerà in una cornice più discreta, dopo la partenza del leader della Confindustria. Proprio da Roma era del resto recentemente partita all'indirizzo delle Associazioni locali la raccomandazione di arrivare alle assemblee con candidature uniche per evitare un clima di confusione considerato dannoso all'immagine degli industriali.

IL MERCATO NON BADA AI GIUDIZI DELL'AGENZIA

E la lira declassa Moody's

ROMA — Un muro di gomma contro Moody's. Lira e Borsa non si fanno prendere dal panico per il nuovo declassamento dell'Italia. Reagiscono bene. Anche sull'onda delle parole del presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi, alla Camera. Il temuto scossone a piazza Affari, dunque, non c'è stato: il mercato, dopo aver aperto in leggero calo (-0,5% alle 11), è rimasto in posizione di attesa per rialzare la testa nel finale con il discorso di Ciampi. La Borsa, infatti, ha subito un piccolo slittamento dello 0,17% permettendo all'indice Mib di chiudere a 1.194 punti. Anche la nostra mo-

netta e i titoli di Stato sono riusciti a restare indifferenti alla sonora bocciatura. Tanto che gli osservatori esterni hanno avuto l'impressione che il declassamento del debito sia stato un dettaglio trascurabile rispetto al programma di governo. Ecco, allora, che la lira, superato il contraccolpo psicologico dei primi scambi (con il marco a 930 lire e il dollaro a 1.469), riprende fiato proprio mentre il presidente del Consiglio illustra ai deputati le linee guida del suo esecutivo: secondo le rilevazioni della Banca d'Italia ieri il dollaro valeva 1.461 lire contro le 1.458 di mercoledì e il marco

Neppure la Borsa si scompone

troppo (-0,17%) trascinata

dalle Generali: oggi aumento

gratuito di capitale?

925 lire rispetto alle

926 di due giorni fa.

Una buona reazione, dunque, che, dicono gli operatori, conferma i progressi compiuti dalla valuta «tricolore» dall'inizio di aprile. Certo, ora più che mai il destino della nostra moneta è legato ai risultati che il governo Ciampi riuscirà a mettere a segno. C'è da di-

re, però, che la lira è riuscita a tenere il mercato anche grazie alla prospettiva, poi mancata, di un abbassamento del costo del denaro da parte della Banca centrale tedesca, la Bundesbank. Ma la delusione è stata compensata dalla reale riduzione dei tassi francesi che lascerebbe presupporre un futuro adeguamento

di quelli tedeschi.

Il motore della Borsa, invece, ieri sono state le Generali che hanno ammortizzato il ribasso dell'avvio (chiudendo con un -0,38%) sulle voci di un aumento di capitale gratuito che il consiglio di amministrazione del gruppo potrebbe annunciare oggi. Un po' trascurato il resto del settore assicurativo che, di certo, non si è avvantaggiato del modesto incremento (4,3%) delle tariffe Rcauto stabilito dal Comitato interministeriale prezzi (Cip).

A Londra come a Milano gli operatori spiegano la mancata reazione negativa al declassamento di Moody's no-

tando che in parte era atteso, oltre che eccessivo. Complessivamente è stato il mercato finanziario internazionale a bocciare l'agenzia americana di «rating». I commenti sono unanimi: una valutazione «retrospettiva», fuori luogo. «Oggi l'Italia va molto meglio di quando aveva la tripla A. C'è un governo migliore, l'inflazione è sotto controllo ed è stato fatto un accordo storico come quello sul costo del lavoro. Quando avevano buoni motivi per non fidarsi si fidavano, ora invece...». Del resto, i numeri «dati» ieri dalla lira e dalla Borsa parlano da soli.

REG. ESEC. 76/93

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO LA PRETURA CIRCONDARIALE DI TRIESTE

Il Pretore di Trieste in data 16.12.1992 ha emesso sentenza penale a carico di SCARINO LUIGI, nato a Trieste l'1.4.1963, imputato del reato p.p. dagli art. 81 cpv C.P., 2 e 5 L. 15.12.1990 n. 386 in rif. art. 116 R.D. 1763/33.

OMISSIS

P.Q.M. condanna il suddetto alla pena di mesi cinque di reclusione oltre il pagamento delle spese processuali.

Dispone la pubblicazione della sentenza per una sola volta e per estratto sul quotidiano «Il Piccolo» di Trieste e il divieto di emissione di assegni per la durata di due anni.

Estratto conforme per la pubblicazione.

Trieste, 28 aprile 1993

IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA
(Michaela Zoffia)



AZIENDA COMUNALE ELETTRICITÀ GAS ACQUA - TRIESTE

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67 si pubblicano i seguenti dati relativi al conto consuntivo dell'anno 1991 (in milioni di lire)

a) le notizie relative al conto economico sono le seguenti:

COSTI		RICAVI	
DENOMINAZIONE	1991	DENOMINAZIONE	1991
Esistenze iniziali di esercizio	5.760		
Personale		Fatturato per vendita	
Ributazioni	27.021	beni e servizi	155.681
Contributi sociali	10.393		
Accantonamento al T.F.R.	2.781	Contributi in conto esercizio	0
TOTALE	40.195		
Oneri per prestazioni a terzi	0	Altri proventi, rimborsi e ricavi diversi	17.883
Lavori, manutenzioni e riparazioni	17.337		
Prestazioni di servizi	1.812		
TOTALE	19.149		
Acquisto materie prime e mat.	81.349	Costi capitalizzati	19.659
Altri costi, oneri e spese	33.924	Rimanenze finali di esercizio	5.316
Ammortamenti	11.837	Perdita di esercizio	0
Interessi sul capitale di dotazione	3.999		
Interessi sui mutui	1.511		
Altri oneri finanziari	815		
Utile d'esercizio	0		
TOTALE	198.539	TOTALE	198.539

b) le notizie relative allo stato patrimoniale sono le seguenti:

ATTIVO		PASSIVO	
DENOMINAZIONE	1991	DENOMINAZIONE	1991
Immobilizzazioni tecniche	234.177	Capitale di dotazione	37.107
Immobilizzazioni immateriali	534	Fondo di riserva	6.722
Immobilizzazioni finanziarie	25.508	Saldi attivi rivalut. monetaria	26.827
Ratei e risconti attivi	11.036	Fondo rinnovo e fondo sviluppo	65.908
Scorte di esercizio	5.316	Fondo di ammortamento	115.701
Crediti commerciali	63.461	Altri fondi	70.159
Crediti verso Ente proprietario	9.377	Fondo trattamento di fine rapporto lavoro	17.306
Altri crediti	67.293	Mutui e prestiti obbligazionari	16.305
Liquidità	1.580	Debiti verso Ente proprietario	10.209
Perdita di esercizio	0	Debiti commerciali	7.998
		Altri debiti	44.040
		Utile d'esercizio	0
TOTALE	418.282	TOTALE	418.282

IL PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE AMMINISTRATRICE
Sergio Covi

UNA PRIMA GRANA PER IL MINISTRO GALLO

Forse slitta il «740»

Per la «trojka» economica il risanamento non è a termine

ROMA — Escono alla spicciolata dall'aula e illustrano i loro programmi «paralleli». Sono i ministri economici, contestualmente ed un po' emozionati, che in questo clima da primo giorno di scuola che avvolge il Transatlantico di Montecitorio, abbozzano i loro primi buoni propositi. Parlano di manovra e di privatizzazioni, di fisco e di mezzogiorno, con lo sguardo che va oltre orizzonti temporali ristretti, facendo capire che il risanamento non può essere a termine. Ognuno si trova davanti compiti impegnativi anche se ciascuno è consapevole, come ha appena finito di sottolineare in aula Carlo Azeglio Ciampi, che in un anno non si possono riparare i guasti di un decennio. Molti sono alla

loro prima esperienza di Governo ed è quasi un riflesso condizionato chiedere un minimo di tempo per riordinare le idee. Ma i punti cruciali lungo cui operare li hanno ben chiari in mente. Franco Gallo è ministro delle Finanze da mercoledì e solo ieri mattina ha messo piede per la prima volta al ministero. Si è trovato davanti, come confessa gentilmente ai pochi giornalisti che lo identificano e lo fermano, problemi strutturali inaspettati, che da esperto tributario non aveva messo in conto. «C'è davvero molto da lavorare per mettere in piedi una struttura e varare un pacchetto organico di provvedimenti». Ma da subito si è trovato sul tavolo la prima «grana» pesante. «C'è il pro-

blema della possibile proroga della dichiarazione dei redditi. Una ipotesi che sto valutando anche se mi rendo conto che rimandare a fine giugno innescerebbe altri problemi. I contribuenti si troverebbero a dover fronteggiare tutte insieme le scadenze del condono, dell'Ici, dell'Iciap. Comunque una decisione la dovrò prendere in pochi giorni. Altrimenti sarebbe la solita farsa dell'ultimo minuto». Per il resto Gallo chiede tempo. «Entro 15 giorni conto di presentare un pacchetto di misure che dia un impulso, nel campo della lotta all'evasione, agli accertamenti e alle verifiche reali sui contribuenti».

Anche il neo-ministro dell'Industria Paolo Savona è già in trincea, gra-

vato dalla responsabilità, prioritaria per il governo Ciampi, di far decollare una volta per tutte le Privatizzazioni. Le linee lungo cui muoversi Savona le ha ben chiare. «Si tratta - spiega - di trasformare la proprietà pubblica in proprietà del pubblico: per far questo c'è bisogno di un coinvolgimento ampio della Borsa anche attraverso lo scambio tra titoli pubblici e partecipazioni pubbliche». E Savona giura che i vecchi dissidi tra Industria e Tesoro che hanno caratterizzato l'opera del governo Amato sono cose del passato. «Ho un rapporto scientifico, di amicizia e di collaborazione storico e straordinario con il ministro Barucci. E pure sui contenuti c'è piena sintonia».

LA STRATEGIA PER USCIRE DALLA CRISI

Ora Iveco punta all'Oriente

TORINO — Nel pozzo della recessione ci sono settori che si trovano ad affrontare problemi più gravi di altri. E' il caso del mercato dei veicoli industriali - dove le vendite sono in caduta libera dall'89 - e soprattutto dei veicoli pesanti, che nel '92 hanno perso più del 13 per cento (l'Europa contava all'inizio degli anni '70 circa 53 produttori, calati a 17 all'inizio degli anni '80 per poi crollare a 10 nel '92). Per questo il battesimo ufficiale della nuova gamma

Euro della Iveco (i camion Eurostar e Eurotraker presentati ieri al Lingotto) poteva avere il sapore della sfida. Si sa, il camion è un bene d'investimento e quando i tempi si fanno incerti è buona norma non investire, chiudere le ambizioni in un cassetto e darsi alla «manutenzione».

Cifre e grafici alla mano, Giancarlo Boschetti amministratore delegato della società - ha spiegato invece che per l'Iveco il futuro non è poi così grigio. Anzi, la società di

veicoli industriali del Gruppo Fiat si prepara ad essere uno dei tre protagonisti del mercato europeo degli anni '90, in buona compagnia con Mercedes Benz e Volvo Renault. Certo i risultati economici dei primi mesi del '93 non sono troppo incoraggianti: dati ufficiali al momento non ce ne sono, ma la situazione - ha detto Boschetti - è peggiore rispetto al '92, quando si era registrato un saldo negativo di 180 milioni di fiorini.

Di fronte al crollo del-

Venerdì 7 maggio 1993

PASSA L'EMENDAMENTO GOVERNATIVO SUI CONTRIBUTI

Lloyd, il sì del Senato

Ma il decreto-legge, che scongela 38 miliardi, dovrà essere reiterato

IN ITALIA Molti fallimenti

MILANO - Una misura della gravità della recessione che ha colpito l'Europa è il numero di fallimenti registrati nel 1992. Secondo le statistiche di Dun & Bradstreet sono fallite lo scorso anno 208.558 aziende, il 20,6% in più rispetto al 1991 e il 55% in più nei confronti del 1990. Mentre il numero dei fallimenti è aumentato vertiginosamente in tutti i paesi esaminati, il grado di incremento varia da uno all'altro: nella maggior parte l'incremento dei fallimenti ha un picco nel 1991; in altri quali la Spagna, l'Italia (11.515 imprese fallite lo scorso anno) e la Germania, il numero dei fallimenti ha mostrato un forte incremento nel 1992.

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Palazzo Madama ha mantenuto l'impegno e, dopo il sì della commissione industria, anche l'aula senatoriale ha accettato l'emendamento governativo, che in pratica scongela i contributi statali destinati al Lloyd Triestino nel '91. Come noto, la precedente compagine governativa aveva inserito nel decreto-legge 58/93 «interventi urgenti in favore dell'economia» l'articolo 8 ter, che forniva una interpretazione delle leggi 856/86 e 383/90 tale da consentire l'erogazione di 38 miliardi di sovvenzioni al Lloyd e 17 all'Italia di navigazione, che finora si erano fermati nelle stanze ministeriali e per i quali era si era interessato anche il Consiglio di Stato.

Mercoledì scorso al Senato due sedute erano andate a vuoto causa mancanza del numero legale, nel primo pomeriggio di ieri finalmente la lieta novella: al termine di una lunga discussione, nel corso della quale la Lega Nord aveva

Lacalamita: «Iniziamo subito il confronto con la Regione».

D'Amico (Confitarma): basta sostegni alla flotta pubblica

presentato un emendamento alternativo basato sulla trasformazione del credito Finmare in azioni a sostegno del capitale sociale, il Senato ha «cenzionato» l'art. 8 ter senza modifiche. Dal punto di vista procedurale, poiché sarà impossibile la conversione entro il 10 maggio del decreto-legge datato 11 marzo, il provvedimento dovrà essere reiterato e lo sarà — questo è comunque il dato positivo — nella versione approvata da Palazzo Madama.

Michele Lacalamita, presidente lloydiano, era naturalmente contento: «E adesso potrà partire il confronto con Friulia e la Regione per impostare il piano di risanamento. Obiettivo essenziale sarà l'eliminazione dei costi

che appesantiscono i risultati finanziari delle linee. Per ora il buon andamento del nostro export ci sta assistendo, ma fino a quando?». Lacalamita ha inoltre sottolineato che, in seguito alle buone notizie romane, al momento i 5 miliardi stanziati da una legge regionale, non saranno necessari.

Gli armatori privati non perdono intanto occasione per attaccare il sistema di sovvenzioni statali allo shipping pubblico. Ieri, all'assemblea di Confitarma, il riconfermato presidente Antonio D'Amico ha affermato che fino al '95 la flotta Iri assorbirà 480 mld di sostegni, oltre metà della spesa corrente della Marina mercantile. Il governo deve muover-

si celermente — secondo D'Amico — sulla rotta privatizzatrice, perché è insostenibile «l'idea di insistere ancora a ristrutturare imprese in continua perdita perché siano poi messe in vendita... non è stato possibile risanarle prima, non si capisce perché dovrebbero funzionare ora». Il neo-ministro Costa non lo ha smentito: «Sono d'accordo quando si parla di privatizzazioni quale mezzo per contenere il debito corrente e costituire un argine a perdite future». Dura invece la replica sindacale: «Gli armatori privati — ha detto Salvatore Buondonna (Filt-Cgil) — si pongono come forza parassitaria che attende di poter avere in grazioso regalo o a prezzi stracciati le moderne navi della Finmare e i diritti di linea sul piano internazionale».

Infine nuove nomine nel gruppo Finmare: alla guida della società cabotiera Viamare, in gravi difficoltà, andranno Giorgio Grosso come presidente e Diego Salerno quale amministratore delegato.



Michele Lacalamita

CISL

«I privati facciano la loro parte»

CERVIGNANO - Prima giornata del sesto congresso regionale della Cisl del Friuli-Venezia Giulia con in programma la relazione introduttiva del segretario uscente Patuanelli e i successivi interventi degli ospiti. Il segretario regionale Patuanelli ha sostenuto che «il sindacato nel nuovo orizzonte che si sta delineando (nuove aggregazioni politiche) dovrà con queste forze fare i conti, dialogare, confrontarsi e, se utile, concertare». E riguardo al Friuli-Venezia Giulia «poiché la concertazione è una scelta strategica se chi governa questa Regione non vorrà accettare tale modello di rapporto, dovremo sostenere con la mobilitazione la necessità di arrivarci. Dopo un richiamo al sindacato per una corretta gestione dei problemi connessi alla cassa integrazione e alla durata della mobilità, Patuanelli ha ricordato che «è troppo facile criticare i politici per lo spreco di denaro pubblico se le aziende non svolgono meglio la loro parte. Definiti e caratterizzati da un «comportamento profondamente contraddittorio» i rapporti con la giunta regionale, il segretario regionale uscente ha affermato: «Si continua a contenere la spesa socio-assistenziale, a cancellare gli interventi a favore di situazioni di difficoltà nel mentre si interviene, con mezzi consistenti, a favore delle diverse lobbies di potere (case Edsa ed Esa per cui il sindacato è uscito, per protesta, da tali enti)». In sintesi, inoltre, insoddisfazione — per quanto riguarda sanità, assistenza, trasporti, casa, zootecnia. Ecco il perché della necessità della «concertazione, senza confondere partecipazione con acquiescenza e responsabilità con remissione». Nel suo intervento l'assessore regionale Longo ha ricordato che «per i problemi sanitari, assistenza, trasporti e casa la Regione è all'avanguardia in Italia» e che «attraverso la politica della concertazione si può, in effetti, migliorare il rapporto tra governo regionale e sindacati per un sempre crescente sviluppo».

Alberto Landi

DISTRIBUZIONE

Dalla Bernardi più attenzione al cliente

UDINE — Quattrocento miliardi di fatturato annuo, 130 punti vendita in Italia (più 35 affiliazioni in Calabria, Sicilia e Campania), sette all'estero, 120 mila metri quadrati di superficie di vendita, 900 dipendenti, la Bernardi Spa, una delle prime aziende del settore della distribuzione al dettaglio in Italia nel settore abbigliamento, lancia da Udine una nuova sfida, unica in Europa: rivoluzionare il sistema di vendita in modo che siano i consumatori a determinare le regole della distribuzione. Come? A spiegarlo è l'amministratore unico della Bernardi Spa, Riccardo Di Tommaso. La società ha intenzione di creare una nuova catena di punti vendita, denominata Bernardi Più. Il primo di questi negozi è stato aperto nel centro di Udine («I negozi Bernardi — spiega Di Tommaso — sono nati in Friuli: era dunque inevitabile per noi sperimentare le nostre nuove formule proprio in questa regione»). Si tratta di punti vendita dal layout esclusivo e facilmente identificabile nel quale vengono commercializzati prodotti di qualità superiore a quelli proposti nei normali negozi Bernardi e soprattutto più vicini a quelle che sono le tendenze moda del momento. Nei progetti della società la nuova catena Bernardi Più dovrebbe coprire quella fascia di consumatori particolarmente attenta al rapporto qualità-prezzo. L'elemento forte dei negozi Bernardi Più sarà la capacità di presentare sul mercato in tempo reale quelle che sono le proposte più attuali. «Saremo in grado di rispondere alle esigenze dei consumatori di abbigliamento — precisa Di Tommaso — nel giro di pochi giorni con un turn over settimanale di prodotti».

La rivoluzione consiste nel fatto che saranno i clienti a dettare le regole del gioco. Una volta i negozi erano costretti ad accettare quanto la distribuzione imponeva. Oggi con Bernardi Più questo concetto è stato ribaltato. In ogni negozio è infatti installato un terminale con lettore del codice a barre. Automaticamente i dati vengono fatti confluire giornalmente a un elaboratore centrale collegato «just in time» con le aziende di distribuzione. Si viene così a sapere immediatamente quali sono i prodotti di maggiore richiesta. Oltre una certa percentuale di vendita scatta automaticamente l'ordine al fornitore. I prodotti più richiesti saranno poi commercializzati anche nei normali negozi Bernardi. Una sistema per testare il mercato che consente di evitare le spese di magazzino abbassando notevolmente i rischi dell'inventario, tutto a beneficio del consumatore che potrà trovare prodotti moda (clothing dalle griffe più famose) a prezzi accessibili.

Ma la «rivoluzione Bernardi» non si ferma qui. La convenienza, caratteristica dei Bernardi Più, questa volta esasperata sarà la peculiarità di un'altra catena creata all'insegna del cosiddetto «hard discount». «Vogliamo introdurre nell'abbigliamento — dice Di Tommaso — la formula del discount sinora sperimentata nel settore alimentare». Si andrà a fare la spesa con il carrello, si pescheranno magliette e abiti da espositori molto spartani e si passerà in cassa. I prodotti saranno quelli base. Poche linee con un turn over altissimo. Ai prezzi sarà applicato un ricarico minimo. Il primo di questi hard discount potrebbe trovare sede a Cassacco, nel centro commerciale Alpe Adria, dove è già presente un punto vendita, un megastore dove confluiscono anche molti austriaci. In certi giorni — ricorda soddisfatto Di Tommaso — la metà dell'incasso è infatti in scellini. Ma altre due sfide impegnano ora l'amministratore unico della Bernardi. Una riguarda un centro commerciale che la società vuole aprire a Basiliano («Manca ancora un visto») e una l'apertura domenicale a Cassacco. «Ho detto a Berlusconi (che poco distante, sempre sulla «Pontebbana», a Tavangacco, ha aperto l'Euromercato) — dice Di Tommaso — che dobbiamo unire le nostre forze e fare la guerra insieme per raggiungere questo obiettivo».

Domenico Diaco

DIBATTITO IERI A TRIESTE FRA CNA E CRT

Se la banca aiuta l'artigianato

In discussione l'attuale sistema di credito agevolato, da trasformare radicalmente

TRIESTE - Crt-Cna: un connubio a favore dell'economia triestina. La Cassa di Risparmio di Trieste Banca spa e la sezione triestina della Confederazione nazionale dell'artigianato hanno dato vita ieri a un incontro dal titolo «Innovare il credito per l'artigianato, bisogni, risorse e strumenti», che rappresenta un passaggio importante sulla strada della collaborazione fra istituti di credito e imprese, indirizzata a tracciare percorsi nuovi in una fase di trasformazione economica generale. I problemi sul tappeto erano molti, si trattava essenzialmente di esaminare lo stato attuale dei finanziamenti all'artigianato e di cercare, nell'ambito di una collaborazione reciproca, nuove ipotesi

che possano consentire il miglior uso possibile delle risorse, per incentivare gli investimenti nel settore. E il dibattito si è snodato intenso e ricco di spunti, anche per la presenza di operatori del settore, esperti, che hanno contribuito e delineare le vie d'uscita possibili per il futuro, come ha sottolineato il segretario regionale della Cna Roberto Cosolini:

«Il sistema del credito agevolato deve essere radicalmente trasformato — ha detto — in quanto il credito a breve richiede tempestività e flessibilità, e va perciò gestito nel rapporto fra Associazioni, Congregazioni e banche, liberando da queste funzioni l'Esca, che va restituita — ha aggiunto — ai suoi compiti di progettazione e sviluppo: L'Ente

— ha concluso Cosolini — potrebbe erogare solo finanziamenti mirati, collegati ai progetti speciali». E il tema dei rapporti fra banche e Associazioni è stato affrontato dal vicedirettore generale del Crt, Nerio Benelli: «Noi come istituto cittadino — ha detto — stiamo applicando particolari condizioni con le quali si cerca di far fronte alle difficoltà dettate dal mercato e dall'economia, venendo incontro alle piccole imprese e all'artigianato, affinché produttività ed espansione non si fermino». In concetto è stato rimarcato dal presidente provinciale della Cna, Renato Chicco: «E' quanto mai necessaria una collaborazione di lavoro fra associazioni di categoria ed enti finanziari, sia pub-

blici che privati — ha precisato — perché troppo spesso gli strumenti esistenti sono caratterizzati da una logica di mera gestione dell'esistente». Irene Rubbini, membro della direzione nazionale della Cna, ha proposto alcune soluzioni già attuate in Emilia-Romagna: «In situazioni molto più difficili quanto a risorse pubbliche — ha detto — un elevato potere contrattuale della categoria ha consentito di dar vita a numerosi strumenti, in particolare in quella realtà — ha concluso — le banche vengono sempre più coinvolte insieme alle forze associative nei meccanismi di garanzia, superando così la logica che vede richiedere grazie reali e totali».

Ugo Salvini

CREDITO Bilancio Crup '92

UDINE - E' fissato per stamane, alle ore 11.30, presso la sede centrale della «Crup» di Udine, la conferenza stampa per la presentazione del bilancio 1992, prima risultanza della «Crup» spa.

Il presidente dell'istituto, avv. Antonio Comelli, illustrerà i dati più significativi dell'esercizio '92 che — secondo una nota — testimoniano la tempestività ed oculata scelta di ristrutturazione dell'istituto.

RIUNIONE Sitel in crisi

UDINE - Di carattere ancora interlocutorio il nuovo incontro che organizzazioni sindacali e proprietà hanno avuto nella sede di Udine della Regione riguardo la situazione della Sitel, azienda di carattere nazionale attiva nel settore della impiantistica telefonica con cantieri a Trieste, Gorizia e Udine. Un calo delle commesse della Sip ha posto l'azienda nella condizione di dover ridurre la manodopera a Gorizia.

Alberto Landi

OBIETTIVO 8. PER VINCERE, BISOGNA SCATTARE.



Nasce Lancia Delta. Tutti l'ammireranno. Molti la guideranno. Dieci di voi, invece, la vinceranno con una semplice foto. Ma solo dai Concessionari Lancia. Dal 3 al 9 maggio, saranno loro stessi a dirvi come fare. A voi basterà scattare una foto alla vettura esposta. Se sul vostro scatto apparirà il simbolo «Obiettivo 8», vi sarete assi-

curati una delle dieci Lancia 8 1.6 in palio. Altrimenti, compilate una cartolina con il vostro nome, cognome e indirizzo. Parteciperete comunque all'estrazione di una fantastica Lancia 8 2.0 HF turbo, o delle altre vetture eventualmente non assegnate. Non perdetevi tempo: Obiettivo 8 scatta il 3 maggio e dura solo una settimana.



CAMPIONE DEL MONDO



ESSERE LANCIA

Venerdì 7 maggio 1993

CINEMA / TRENTO

Slovenia, film in libertà

Presente con cinque opere al Festival della montagna e dell'esplorazione

Dall'inviato

Pietro Spinto

TRENTO - In attesa di conoscere il film vincitore, al 41.º Festival internazionale della montagna, esplorazione avventura «Città di Trento», tengono banco i «minor». Paesi di non grande tradizione filmico-alpinistica, spesso penalizzati da finanziamenti pubblici quasi inesistenti per questo tipo di produzione. Come la Danimarca, che ha già deliziato il pubblico del Festival con «La luce sulle isole Mykines», di Ulla Boje Rasmussen, ovvero la giornata di un custode del faro in una delle isole Faroe, nell'Atlantico settentrionale: suggestioni da «Mare di Montenegro» con la differenza che qui si fa sul serio. Oppure come «L'Islanda di Villi Knudsen», di Villi Knudsen, cortometraggio appunto islandese buono per agenzie turistiche di bocca buona, ma non privo di originalità. O ancora come la Slovenia, presente con ben 5 film (sei portati alla selezione), che ha stu-

pito per quantità e qualità di opere in concorso.

Nulla da brivido, intendiamoci, perché l'ambito e i soggetti restano quello che sono, tuttavia il cortometraggio «8+ (XI/XI)» di Stas Potocnik, che ha aperto la rassegna trentina (illustra le prodezze del fuoriclasse Tadej Slabe in arrampicata libera), e ancor più «Komu Zvonit» qui tradotto come «Per chi suona la campana», storia di un uomo che vive solo in cima a una montagna, hanno suscitato non pochi complimenti.

Regista e sceneggiatore di «Komu Zvonit», è Tone Frelj, 48 anni, di Lubiana, presenza consueta da almeno 10 anni al Festival di Trento. Se la Slovenia quest'anno si fa notare, dice Frelj, non è un caso: «Io sono un regista indipendente» spiega - lavoro come libero professionista, ma già la sola televisione slovena negli ultimi tempi punta alla grande su montagna, alpinismo, esplorazione, ecc.: tanto per fare un esempio sta andando in onda una serie te-

levisiva sulle montagne della Slovenia in 33 puntate.

Pubblico e produttori, dunque, nella vicina Repubblica hanno scoperto la filmografia alpina. «In verità» precisa Frelj - l'interesse non è mai mancato: è che finalmente con la raggiunta indipendenza siamo più responsabili di noi stessi, possiamo esprimerci in libertà: se voglio fare un film non devo più passare per la burocrazia federale di Belgrado, ora vado dal ministro dello Spettacolo del mio Paese e gli dico: vorrei fare questo film che potrebbe andare al Festival di Trento... Ed è tutto più semplice.

Ma non c'è il rischio che un certo nazionalismo post-independentista finisca per «inquinare» la divulgazione cinematografica delle imprese alpinistiche slovene e della produzione in genere? «Non parlerei di nazionalismo» risponde il regista sloveno - direi piuttosto che c'è sì un orgoglio, diciamo così, di Patria; e certo influisce sulla quantità delle opere

prodotte. Ma la «contaminazione» si ferma qui. Il discorso - aggiunge Frelj - è di matrice più strettamente culturale; la montagna è sempre stata un interesse preminente per gli sloveni: e finora solo la letteratura ha monopolizzato l'espressività in questo campo; adesso invece si sta scoprendo anche il cinema come nuovo mezzo di espressione, come nuovo linguaggio, per raccontare la montagna e gli uomini che la salgono.

L'ultimo riconoscimento, minore, la Slovenia a Trento se l'era guadagnato quattro anni fa con «Cerro Torre Peklenka Gora» di Matjaz Fistravec, fumabolo racconto per immagini di una salita alla mitica montagna. Oggi la sensazione tra i corridoi del centro Santa Chiara è che qualcosa la Slovenia la porterà a casa anche quest'anno. Non sarà il Gran Premio, ma le pellicole di Marjeta Svetel o «Il regno di Pecar» di Igor Likar, forse una genzianella l'avranno.

CINEMA / NOVITÀ

Una «festa» incoraggiante (solo per due settimane)

ROMA - Per due settimane, dal 24 maggio al 6 giugno, andare al cinema non costerà più di 6 mila lire. L'iniziativa promozionale è stata decisa nell'ambito di una «Festa del cinema», indetta da Agis, Anica e Anec per prolungare la stagione cinematografica che da qualche anno tende a comprimersi, in particolare per le uscite dei film italiani. Per incoraggiare ad andare al cinema anche chi è abituato a vedere i film in cassetta, nei mesi di maggio e di giugno, distributori ed esercenti immetteranno sul mercato circa 40 nuovi film, tra i quali «Lezioni di piano» di Jane Campion, «Lo sbirro», il boss e la bionda» di John MacNaughton con Robert De Niro e «Falling Down», di Joel Schumacher con Michael Douglas e Robert Du-

Sempre in maggio saranno nelle sale cinematografiche «Love field» di Michelle Pfeiffer diretta da James Kaplan e «Spotswood» di Mark Joffe con Anthony Hopkins. Usciranno anche due film con Marcello Mastroianni: «Il passo sospeso della cicogna» di Theo Angelopoulos, ripescato dopo qualche anno, e «Used People» di Beban Kidron con Shirley MacLaine e Kathy Bates. Per giugno è previsto l'italiano «Donne in un giorno di festa» di Salvatore Maira.

AGENDA

Il Budapest Strings in concerto

Oggi, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone per il Festival Danubio, concerto del complesso Budapest Strings, diretto da Béla Banfalvi. In programma: la «Suite per orchestra d'archi» di Janacek, il «Concerto in re maggiore per contrabbasso e archi» di Vanhal, la «Sinfonietta per archi» di Jandany e il «Divertimento per archi» di Béla Bartok.

Teatro dei Fabbri

Blues poems

Oggi, domani e domenica, alle 20.30 nel teatro «La Scuola dei Fabbri», si replica lo spettacolo «Blues poems».

Cineclub

Videomatori

Oggi, alle 20.30 al Club Cinematografico Triestino di via Mazzini 32, terzo incontro dei videomatori triestini che possono presentare opere a tema libero.

Teatro Miela

Un varietà

Domani alle 20.30, domenica alle 18.30 e lunedì alle 20.30, al Teatro Miela, debutta la compagnia della «Pizzeria Nove Sorelle» con lo spettacolo «Ho parlato con le stelle», una storia musicale in due tempi che vedrà in scena anche ballerini e musicisti.

Teatro Cristallo

Valeria Valeri

Fino a domenica, al Teatro Cristallo per la stagione di prosa della Contrada, si replica «Et moi... et moi» di Maria Pacome con Valeria Valeri. Regia di Ennio Coltorti.

Alla Barcaccia

Dante Cuttin

Domani alle 20.30 e domenica alle 18, al teatro dei Salesiani, la Barcaccia conclude le repliche della commedia in dialetto «La commission interna» di Dante Cuttin. Regia di Carlo Fortuna.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Continua la prevendita per tutte le rappresentazioni di «Kaffee-Kantate» di J. S. Bach e «Rinaldo» di J. Brahms. Biglietteria della Sala Tripovich (orario 9-12-16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12-18-21. Lunedì chiuso).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - I CONCERTI DELLA DOMENICA. Sala Teatrale Verdi di Muglia (via S. Giovanni, 4). Domenica 9 maggio ore 11 l'«Insieme Vocale «L'Fest»». In programma «I fiori musicali» (natura e poesia nel madrigale italiano). Vendita dei biglietti presso la Sala teatrale Verdi e presso l'Azienda di Promozione Turistica di Trieste, sede di Muglia dalle 9 alle 12. Ingresso lire 6.000.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - PROLUZIONE. Piera Buscarioli a «Kaffee-Kantate» di J. S. Bach e «Rinaldo» di J. Brahms. Lunedì 11 maggio ore 18, Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27). Ingresso libero.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Martedì 11 maggio ore 20 prima (Turno A) di «Kaffee-Kantate» di J. S. Bach e «Rinaldo» di J. Brahms. Direttore Charles Farncombe. Regia Ivan Stefanutti. Interpreti: Lynott Atkinson, Gemma Bertagnoli, Idebrando d'Arcangelo, James O'Neal. Mercoledì 13, ore 20 seconda (Turno B). Biglietteria della Sala Tripovich (orario 9-12-16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12-18-21. Lunedì chiuso).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Continua la prevendita per i balletti della rassegna «Trieste danza» in collaborazione con il Teatro Stabile «Rossetti». In programma «Ma mère l'oye» di M. Ravel e «La ghirlanda» di A. Casella. Biglietteria della Sala Tripovich (orario 9-12-16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12-18-21. Lunedì chiuso).

TEATRO STABILE POLITEAMA ROSSETTI (tel. 567201). 10 e 11 maggio, Compagnia G. Mauri «Dal silenzio al silenzio» di S. Beckett, con Glauco Mauri e Roberto Sturzo, regia di G. Mauri. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO STABILE POLITEAMA ROSSETTI (tel. 567201). «Nuova danza fra teatro, cinema e video»: lunedì 17 «Balletto di Toscana». Prezzi speciali per gruppi e abbonati Teatro Stabile e Teatro Verdi. Ingresso libero alle proiezioni. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30 la Pro.Sa di Roma presenta Valeria Valeri in «Et moi... et moi» di Maria Pacome. Regia di Ennio Coltorti. Lo spettacolo dura 2h.

TEATRO MIELA. Oggi, riposo.

TEATRO MIELA. Fino al 10 maggio mostra di Gianfranco Pagliaro. Sala video dalle 17 alle 20.

NAZIONALE

CINEMA MULTISALA

SALA 1

Un thriller che vi inchioderà alla poltrona!

GLI OCCHI DEL DELITTO

SALA 2

Il capolavoro di FRANCIS FORD COPPOLA

WIND

PIÙ FORTE DEL VENTO

SALA 3

STEVE MARTIN più comico che mai!

VENDESI MIRACOLO

SALA 4

UN FILM DI ROBERT REDFORD

IN MEZZO SCORRE IL FIUME

DAL VIVO LINEA FESTA

UNA FESTA AL TELEFONO PER UOMINI E DONNE

001-610-204-2964

00-851-563-9033

SOGNI ECCITANTI! SODDISFAZIONE TOTALE!

001-610-204-1749

LA PIÙ STRAORDINARIA ESPERIENZA TELEFONICA

001-610-204-1661

Solo per adulti. L.3.908 al minuto. L.3.175 al minuto (prezzo ridotto). Più L.508 per chiamata. Più IVA.

TEATRO / VENEZIA

Crepe alle Fondamenta

Oggi e domani in scena «Castigo e delitto» del Velemir



Claudio Misculin (qui con Miranda Caharija) è il regista dell'allestimento, scritto dal poeta Giancarlo Majorino e ispirato a Dostoevski.

VENEZIA «Castigo e delitto» del triestino Velemir Teatro va in scena oggi e domani al Teatro Fondamenta Nuove di Venezia. Scritto dal poeta milanese Giancarlo Majorino, diretto da Claudio Misculin e liberamente ispirato a «Delitto e castigo» di Dostoevski, l'allestimento porta in scena una trentina fra attori, allievi e musicisti, che assieme al Velemir Teatro hanno dato vita al progetto «Accademia della Follia», sviluppato negli scorsi mesi a Rimini.

Di questo progetto, «Castigo e delitto» è il primo esito, un'attualizzazione del romanzo dello scrittore russo, pur tuttavia inserita nel particolare lavoro di sperimentazione che ha fatto del «Velemir» una compagnia davvero unica, segnalata in Italia e all'estero, per la sua marginalità rispetto alle correnti definizioni di teatro, ma centrale rispetto al problema del disagio sociale e del rapporto fra salute e malattia, temi comuni delle odierne nozioni di medicina sociale e di psichiatria, oltre che di spettacolo.

Un'istanza di un moto poetico lo definisce Misculin che solidifica temporaneamente la nostra ricerca sul Teatro. E prosegue: «L'approccio non è specificamente teatrale, apre invece crepe profonde che lacerano la maschera dell'attore e ne svelano zone d'intimità autentica e profonda. Lo spettacolo avrà inizio alle 21 alle Fondamenta Nuove. Informazioni e prenotazioni allo 041-5231988.

TEATRO / INTERVISTA

C'è un «Tram» per Ester

Dopo Strindberg, la Galazzi reciterà Williams a Spoleto

Servizio di

Daniela Volpe

TRIESTE C'è nel suo sguardo una dolcezza d'altri tempi. Non a caso, spesso i registi la vogliono in scena proprio per quel suo viso «antico» e rassicurante. «Eppure, almeno una volta, mi piacerebbe interpretare, per puro divertimento, un personaggio assolutamente crudele, un po' come l'infermiera di «Qualcuno volò sul nido del cuculo», confessa Ester Galazzi, giovane attrice triestina che già può vantare un palmares fitto di ruoli impegnativi accanto a «mostri sacri» del teatro italiano, come Gabriele Lavia (nella recentissima «Signorina Giulia» di Strindberg) e Mariangela Melato.

«Mi piacciono i personaggi dal carattere forte e ben delineato», aggiunge. E certo la determinazione non manca neanche a lei, visto che la soddisfazione finora più importante della sua carriera — la parte di co-protagonista nel «Tram che si chiama desiderio», l'allestimento dello Stabile di Genova che il 2 luglio inaugurerà il settore prosa al Festival di Spoleto — Ester Galazzi se l'è decisamente guadagnata sul campo: «Elio De Capitani, il regista dello spettacolo, aveva all'inizio un'immagine di Stella, il personaggio che interpretavo, fisicamente molto diversa da me. E mi ha confinato nella parte che la parte me la sono proprio conquistata, lavorando con accanimento, giorno per giorno, nella settimana del



L'attrice triestina Ester Galazzi debutterà il 2 luglio al Festival dei Due Mondi.

provino». L'ennesimo spettacolo accanto a Mariangela Melato.

«Mariangela è una compagna di lavoro straordinaria, e le sono molto riconoscente. Lavorare assieme a lei per alcuni anni, dalla partecina di «prima corista» nella «Medea», al ruolo di madre in «Anna dei miracoli», mi ha consentito di fare un lavoro più professionale.

Un tram che si chiama desiderio rimane, a mio parere, fra le opere più significative della stessa tradizione di Masolino d'Amico, su cui lavoriamo. Per lo spettacolo sarà naturalmente determinante la coesione che riusciremo a creare fra i quattro protagonisti: le due sorelle, Stella e Bianca (interpretate dalla

Melato), il brutale marito di Stella, Stanley, (popolarissimo dopo la versione cinematografica con Marlon Brando e reso in scena dall'attore croato Alexander Cvetkovich) e l'amico di questi, Mitch, interpretato da Giancarlo Previti.

Dal corso di recitazione iniziato quasi per gioco al liceo «Dante», alla prestigiosa tribuna internazionale del Festival di Spoleto: com'è accaduto?

«Dopo la maturità, e dopo i tre anni all'Istituto d'arte drammatica di Trieste, ho lavorato per alcuni mesi con Ugo Amodeo, che si era offerto di insegnarmi le tecniche e i «trucchi» del mestiere. E poi è arrivata la grande emozione dell'esame all'Accademia

TEATRO / ROMA

Canti della nonna

«Lina rossa», recital musicale della Sastri

Servizio di

Chiara Vatteroni

ROMA A fine stagione, dopo aver girato le piazze teatrali d'Italia con l'appassionato romanticismo di Margherita Gautier, Lina Sastri vuole ristabilire le distanze con l'esistenza, manifestare il suo famoso temperamento, quello che le scava il viso di linee dure, che le appesantisce le sopracciglia, che le fa sollevare le mani di taglio e spalancate in un gesto caratteristico.

Al Teatro Eliseo per dieci giorni e poi a Milano e Napoli, ecco sul palcoscenico «Lina rossa», concerto-spettacolo di canzoni classiche napoletane interpretate dall'attrice che, fin dagli inizi della sua carriera (nel celeberrimo «Masaniello»), ha trovato modo di realizzarsi anche nella musica e nel canto.

Cantava la nonna di Lina, donna caparbia e passionale (o «ciuccio» è fuoco, come veniva chiamata); cantava la madre, con voce «fresca fresca, come una risata». E poi, diciamo, cantava tutta una città che tanta importanza ha sempre dato alla canzone e alla musica.

Lina Sastri non è una cantante, nel senso che non ha una voce tecnicamente educata; non indugie al «Tremu» che fatto il successo di can-

Ma l'attrice napoletana

evita i cliché

'anima e core'

tanti come Sergio Brunì. Come usa dire nelle interviste, per lei il canto è una necessità vitale, un recupero delle radici individuali e culturali.

Questo nuovo concerto-spettacolo si propone come un evento molto raffinato; la regia di Gabriele Polverosi è attenta a dosare gli effetti

TEATRO

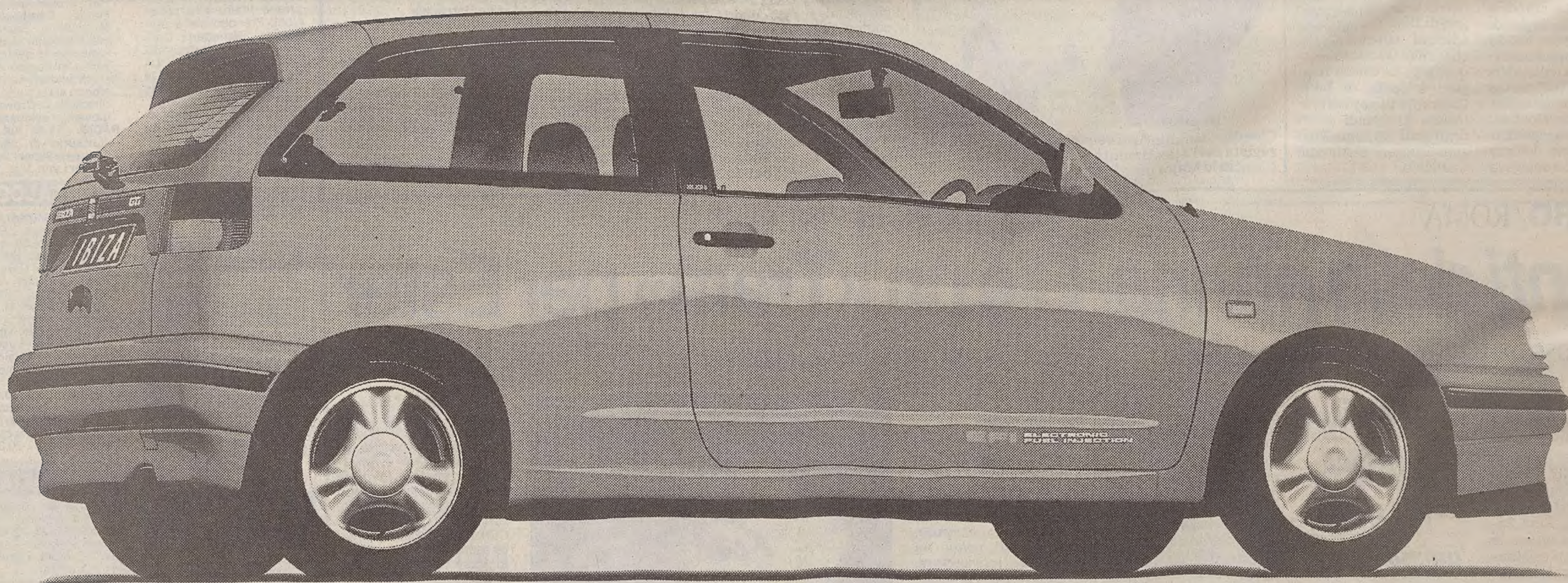
Pasolini

a Torino

TORINO - «Il sogno di una cosa» cioè il mondo di Pier Paolo Pasolini è al centro dell'attenzione, fino al 13 giugno, a Torino in una serie di spettacoli teatrali e cinematografici, mostre e dibattiti realizzati dal Teatro Stabile diretto da Luca Ronconi. Tra i più attesi, il debutto di «Affabulazione» il 18 maggio.

SEAT IBIZA

La svolta totale.



Il nome. L'unica cosa che non abbiamo cambiato.

La svolta tecnologica. Seat Ibiza è stata progettata e costruita a Martorell, uno dei più moderni stabilimenti d'Europa.

La svolta sicura.

Seat Ibiza è all'avanguardia anche per la sicurezza: sistema laterale antisfondamento con barre in acciaio

nelle porte e profili di rinforzo sotto i finestrini, struttura di massima protezione di tutto il circuito del carburante e, sui modelli alto di gamma, sistemi elettronici ABS ed EDS.

La svolta piacevole. Sedili ergonomici, interni insonorizzati, spazio per i bagagli

e per i passeggeri superiore alla media: Seat Ibiza è una vettura a due volumi che, per abitabilità e capacità di carico, ne dimostra almeno tre.

La svolta estetica. Disegnata da Giugiaro, Seat Ibiza è innovativa nelle linee e nella forma.

Una rivoluzione che si esprime in ogni particolare: dalla plancia, completa e funzionale, all'equipaggiamento.

La svolta ecologica. Per Seat Ibiza, rispetto per l'ambiente non vuol solo dire marmitta catalitica di serie, ma anche eliminazione di amianto, limitazione nell'uso del PVC e utilizzo di materiale riciclabile al 90%.

Versione 3-5 porte	Cilindrata cm ³	Potenza CV	Coppia max. Nm a giri/min.	Velocità Max. km/h
CL cat.	1043	45	76 a 2800	140
CL cat.	1272	55	95 a 3200	150
CLX cat.	1272	55	95 a 3200	150
GLX cat.	1272	55	95 a 3200	150
GLX cat.	1781	90	145 a 2900	189
GT cat.	1984	115	166 a 3200	198
CLX Diesel cat.	1896	64	124 a 2000-3000	165

SEAT
Automobili

A PARTIRE DA LIRE 14.200.000.

8 E 9 MAGGIO, "WEEK-END IN SEAT". IBIZA VI ASPETTA PER UNA PROVA SU STRADA PRESSO TUTTI I CONCESSIONARI SEAT.